Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 29 dicembre 1982
Anno 101 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 500
N. 284 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: CC Postale 11/5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 87.500, sem. 60.000, trim. 35.000 (con Piccolo del lun. L. 115.000, 68.500, 40.000) – ESTERO annuo L. 211.500, sem. 122.000, trim. 66.000 (con Piccolo del lun. L. 259.000, 140.500, 76.000) – Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Publikompass: telefono 65065/6/7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 95.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 114.000) – Redaz. L. 104.000 (Festivi L. 124.800) – Pubbl. istituz. L. 135.000 (Festivi L. 162.000) – Finanziari e legali L. 3500 al mm. alt. (Festivi L. 4.200) – Necrologie L. 1550–3100 p.p. (Partecipazioni L. 2050–4100 p.p.)

LA SORTITA DI DE MITA VERSO I PARTITI MINORI ACCENDE LE POLVERI

Anche Fanfani circondato dai litigi Subito intoppi sul costo del lavoro

Per il Pli ci sono ormai le premesse di un ricorso anticipato alle urne - Il segretario dc chiarisce il suo «pensiero»: il polo laico non è ancora una forza di riferimento alternativo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Per il governo Fanfani crescono le difficoltà. La mediazione governativa sul costo del lavoro appare molto complicata, e l'esecutivo non sembra compatto nell'affrontare i temi di politica economica. A questo va aggiunta il riaccendersi della litigiosità tra i quattro partiti della coalizione.

Il via delle polemiche è stato dato dall'intervista del segretario della Dc De Mita, in cui viene ridimensionato il ruolo dei partiti intermedi. Sull'argomento il segretario democristiano torna nuovamente oggi con una lettera al quotidiano milanese «Il Giornale», in cui spiega meglio la proprio posizione. I partiti laici, comunque, sono risentiti, tanto che in una nota, la segreteria del Pli si ritiene inevitabile il ricorso anticipato alle urne se «le rivendicazioni di primato continueranno a far premio sullo spirito di coalizione». Per i liberali, inoltre, «le più recenti dichiarazioni democristiane, orchestrate secondo una linea di crescente orgoglio di partito, non facilitano la coesione fra i partiti di maggioranza».

De Mita nella sua lettera al direttore del quotidiano milanese, Montanelli, ribadisce punto per punto le proprie posizioni e in particolare che il polo laico non esista e non nella mente dei politilogi.

Per De Mita, La Dc e il Pci «sono due forze alternative e perciò tra esse non computabili. Non esiste un'altra forza che possa fare da riferimento alternativo, agglomerando una maggioranza democratica. In ogni caso avverte il segretario democristiano, «dinanzi al traguardo della democrazia compiuta, al quale sono interessati tutti i partiti, e non solo i due maggiori, per altro destinati ad escludersi reciprocamente dal potere, ma non dal costruire nuove regole e nuovi equilibri di libertà, ognuno è chiamato a fare la sua parte: secondo la propria storia, le proprie capacità, l'iniziativa che sa prendere, i voti che sa raccogliere».

Il segretario democristiano ritiene che la cultura laica vada richiamata anche per le riforme istituzionali e che i partiti intermedi siano chiamati a scegliere a favore di un polo che faccia da coagulo di partiti che possiedono una comune visione della libertà, della democrazia, dello Stato pluralista ed autonomista, di alleanze internazionali solide, «ciò vale per i repubblicani, i liberali, i socialdemocratici come per i socialisti».

Il direttore del «Popolo», Galloni, in un editoriale che appare oggi sul quotidiano della Dc, interviene nella polemica sul «polo laico». «Ciò che De Mita nega — scrive Galloni — non è il valore o il significato dei partiti laici, ma è che questi partiti possano costituire culturalmente, socialmente e politicamente un polo alternativo contemporaneamente alla Dc e al Pci».

Nell'attuale situazione, secondo l'esponente democristiano, l'unica via da seguire per i partiti intermedi è l'accettazione della proposta avanzata da De Mita per un accordo di programma. L'accettazione di questa proposta potrebbe garantire il rafforzamento dell'attuale governo, mentre rappresenta un ostacolo alla stabilità politica del Paese, la non scelta dei partiti laici e socialisti.

Ma questo ruolo di supporto non sta bene né ai socialisti, né agli altri partiti chiamati in causa dal segretario della Dc. Il segretario del Psdi Longo appare molto preoccupato per il futuro del governo e chiederà nei prossimi giorni un incontro chiarificatore con il segretario democristiano. I socialisti non vogliono accettare questa situazione e contestano De Mita.

Per il capogruppo del Psi Labriola «la società politica italiana è andata molto avanti dissolvendo la teoria dei due poli che è fuori dello sviluppo degli stati europei occidentali». Per l'esponente socialista l'intervento del segretario dc non rende poi nemmeno un buon servizio al governo presieduto da un esponente dc, in ogni caso avverte Labriola «le sorti dell'esecutivo e la sua autorità si decidono sui fatti seri dell'economia e delle relazioni industriali e non in base alle elucubrazioni delle dottrine politiche dell'onorevole De Mita».

Ma anche se Labriola nega, per il momento, possibili conseguenze sulla stabilità del governo, per il ministro per gli affari regionali Fabbri, socialista, è invece necessario, «se si vuole che lavoriamo alacremente, che il clima politico non venga turbato dall'esterno con dichiarazioni dal tono gladiatorio, tanto autorevoli quanto inutilmente provocatorie».

Per il liberale Sterpa «la Dc dovrà abituarsi all'idea di non essere la forza egemone».

Giuseppe Sanzotta

IL CANCELLIERE KREISKY CONFERMA LA CLAMOROSA NOTIZIA

Vienna: per la prima volta Israele tratta con Arafat

In corso una serie di colloqui per la liberazione di otto soldati di Gerusalemme prigionieri dell'Olp - In cambio dovrebbero essere restituiti 5400 palestinesi

VIENNA — In un'intervista alla radio austriaca il Cancelliere Bruno Kreisky ha confermato ieri le notizie sui contatti svoltisi tra l'Olp e Israele a Vienna per discutere la liberazione di otto soldati dello stato ebraico prigionieri dei palestinesi. La notizia è stata confermata in parte anche dall'Olp.

Kreisky, che sta trascorrendo le vacanze di Natale a Palma di Maiorca, ha aggiunto che i colloqui sono in corso da alcune settimane, sottolineando di essere stato egli stesso a fare da mediatore, a scopo umanitario, su richiesta delle famiglie dei soldati israeliani.

Dopo aver detto di non avere in programma di incontrarsi con Re Hussein di Giordania, che si trova attualmente a Vienna in visita privata, il cancelliere austriaco ha affermato che durante il colloquio di lunedì, il leader dell'Olp Yasser Arafat lo ha informato su una serie di problemi della situazione in Medio Oriente. Era il primo incontro tra Arafat e Kreisky dopo il ritiro da Beirut dei guerriglieri palestinesi.

Circa i contatti tra israeliani e palestinesi dell'Olp, il Cancelliere non ha voluto fornire particolari, data la delicatezza della questione. Ha detto soltanto che da varie settimane i familiari di militari israeliani catturati durante l'invasione del Libano la scorsa estate, avevano chiesto la sua mediazione per ottenere il loro rilascio, e che le autorità israeliani sono informate dell'iniziativa.

In un'intervista al «Kurier» di Vienna che viene pubblicata oggi, l'ex parlamentare israeliano Uri Avneri rivela che un primo contatto tra il rappresentante dell'Olp Issam Sartawi e un uomo politico israeliano dell'opposizione era fallito in partenza perché Sartawi aveva avùto obiezioni a discutere con un solo interlocutore. A giudizio di Avnery, il primo ministro Begin aveva scelto un uomo che non godeva a sufficienza la fiducia dell'Olp.

Il cancelliere Kreisky nel corso dell'intervista ha detto che i contatti in corso riguardano «prigionieri di guerra di entrambe le parti». I palestinesi da scambiare con gli otto israeliani dovrebbero essere addirittura 5400.

Bruno Kreisky, che è ebreo, aveva tentato varie volte, in passato, di svolgere opera di mediazione per la pacificazione del Medio Oriente ma le sue espressioni di simpatia per i palestinesi avevano sollevato in varie occasioni la vivace reazione del primo ministro israeliano Begin. In seguito Kreisky aveva dichiarato di aver rinunciato a tentare ogni mediazione tra israeliani e palestinesi.

Alla richiesta dell'intervistatore di spiegare perché sia ora intervenuto di nuovo, il cancelliere ha spiegato di non essersi potuto sottrarre a un dovere morale, dal momento che si trattava di una richiesta umanitaria, per il bene dei prigionieri interessati e dei loro familiari.

In Israele, sia il comando delle forze armate sia la presidenza del Consiglio dei ministri non hanno voluto commentare le notizie da Vienna. Non si ha notizia — è stato detto — di contatti tra l'Olp e i familiari di soldati israeliani caduti nelle mani del nemico durante le operazioni nel Libano.

Tuttavia lunedì una personalità vicina al primo ministro Begin aveva dichiarato che Israele non risparmiava alcuno sforzo per il ritorno in patria dei militari caduti prigionieri.

SI È RISCHIATA LA ROTTURA SULLA MEDIAZIONE GOVERNATIVA

Pregiudiziale dei sindacati: non frenare soltanto i salari

Richiesto un tetto anche per prezzi e tariffe - Oggi si torna all'incontro

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La mediazione governativa sul costo del lavoro non inizia bene. L'unico risultato che il ministro del lavoro Scotti, che ha guidato la delegazione governativa insieme ai ministri Bodrato, Forte e Goria, può vantare è quello di essere riuscito a mantenere aperto il tavolo delle trattative, così oggi i sindacati saranno ricevuti nuovamente dal ministro.

Un risultato questo che sembrava perfino sfumato, quando nel pomeriggio di ieri si era diffusa la notizia di una improvvisa conferenza stampa di Lama, Carniti e Benvenuto per illustrare le ragioni di parte sindacale. Un vento del genere non lasciava presagire nulla di buono. Invece, in serata, mentre il ministro Scotti riceveva la delegazione degli imprenditori, si è avuta la notizia di un nuovo appuntamento tra il governo e la federazione Cgil, Cisl e Uil per questa mattina.

Lama, Carniti e Benvenuto presentandosi all'appuntamento con il governo hanno posto una pregiudiziale molto netta: non c'è nessuna possibilità di accordo sul costo del lavoro se il governo pretende di moderare soltanto i salari e non mette, invece, sotto controllo anche le tariffe pubbliche e i prezzi amministrati. La politica dei redditi non può essere a senso unico e il tetto del 13 per cento nel 1983 — hanno sostenuto i leader sindacali — deve valere per tutte le voci che concorrono ad alimentare il costo della vita.

Di fronte a questa pregiudiziale il confronto tra governo e sindacati s'è arenato dopo quattro ore; riprenderà stamattina, come si è detto, con un nuovo incontro nel quale il governo dovrà rispondere alle richieste della federazione Cgil, Cisl e Uil in materia di prezzi amministrati, tariffe e fisco. Soltanto se saranno superate queste pregiudiziali il confronto potrà entrare nel vivo e si potrà discutere sulla base dello schema che il ministro del lavoro, Scotti, ha presentato ieri a sindacati Confindustria, Intersind e Asap.

Il problema da risolvere adesso riguarda fisco e tariffe. E specialmente per questo ultimo aspetto Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto al governo una sospensione dell'aumento delle tariffe elettriche del 3,7 per cento a bimestre e la garanzia che anche per il 1983 saranno garantite le detrazioni fiscali già concesse nel 1982 e l'accelerazione del confronto per la riforma fiscale. «E' inaccettabile — ha detto Trentin — l'ipotesi di lasciare liberi prezzi e tariffe mentre si vuole bloccare sotto il 13 per cento solo i salari».

Le risposte del governo, specialmente per quanto riguarda le tariffe non hanno soddisfatto del tutto i rappresentanti sindacali. Il ministro Goria nella sua esposizione ha avvertito che il 1983 sarà un anno difficile, che la finanza pubblica è arrivata a «punti di rottura» e che l'inflazione deve essere messa sotto controllo. Il ministro Goria ha insistito molto sulla necessità di contenere in modo energico il costo del lavoro per ottenere l'abbassamento dell'inflazione sotto il 13 per cento. È quindi necessario attenuare l'indicizzazione sia sui prezzi che sui salari.

Dalle parole del ministro del tesoro si è capito anche che il governo vedrebbe di buon occhio una sorta di sterilizzazione della scala mobile dagli aumenti derivanti dal rincaro delle materie prime. E questa in sostanza, potrebbe essere l'iniziativa che il governo potrebbe più facilmente adottare nel caso non fosse possibile una intesa tra le parti sociali.

Il ministro delle finanze Forte ha invece tranquillizzato i sindacati per quanto riguarda il fisco, garantendo le detrazioni fiscali per il prossimo anno e il proseguimento del confronto per la riforma fiscale. Anche il ministro Scotti è sembrato disponibile alla richiesta sindacale per un riesame di tutta la situazione: costo del lavoro, prezzi e tariffe. Però soltanto oggi avverrà il chiarimento definitivo su questi punti.

Anche la Confindustria, che insieme alla delegazione dell'Intersind e dell'Asap, si è incontrata ieri sera con i quattro ministri, ha apprezzato le proposte del ministro Scotti, in ogni caso il presidente degli industriali privati, Merloni, non ha nascosto il proprio scetticismo. «Il ministro del lavoro — ha detto Merloni — sta lavorando molto bene, ma le possibilità di arrivare a un accordo sul costo del lavoro con il sindacato sono poche».

G. S.

AVVIATI A BEIRUT I NEGOZIATI TRILATERALI

È meno lontano il ritiro delle truppe dal Libano

Attentato contro la casa del leader druso Jumblatt Walid

KHALDE — È durata sei ore la prima seduta degli storici negoziati svoltasi a Khalde, all'estrema periferia di Beirut, sotto gli auspici degli Stati Uniti, di Libano e Israele per il ritiro delle truppe straniere e il comunicato congiunto dice che «progressi sono stati realizzati» per la messa a punto dell'agenda dei lavori.

«Le delegazioni si sono incontrate e hanno scambiato punti di vista sulle loro rispettive posizioni» afferma il comunicato letto in inglese dal portavoce dell'ambasciata americana John Reid. «È stata discussa l'agenda e sono stati fatti progressi. L'agenda sarà discussa ulteriormente alla prossima riunione a Kiryat Shmona. «L'incontro avverrà domani, alle 10.30 del mattino».

Le dichiarazioni che sono state fatte durante i 45 minuti della seduta pubblica hanno rivelato flessibilità e apertura al dialogo da parte dei partecipanti. Ma nella riunione a porte chiuse la delegazione israeliana si è presentata con un'agenda che evidenzia la sua posizione rigida sul ritiro, la sicurezza e le questioni politiche. Nella sicurezza Israele include stazioni di rapido avvistamento in territorio libanese, sorveglianza aerea e marittima del Libano e un accordo per la limitazione delle forze al Sud.

In campo politico, la delegazione israeliana ha citato la normalizzazione delle relazioni, compresa una dichiarazione che pone fine allo stato di guerra che secondo Israele esiste fra i due paesi, nonché l'apertura delle frontiere al commercio e la fine della propaganda ostile.

A livello militare, la delegazione israeliana (sei membri e dieci esperti) chiede che l'Olp ritiri le sue forze e liberi otto prigionieri di guerra israeliani prima del simultaneo sgombero delle truppe israeliane e siriane.

Nelle dichiarazioni ufficiali prima dell'inizio dei colloqui, il governo libanese ha rifiutato ogni discussione sulla normalizzazione delle relazioni o sulla creazione di posti di osservazione permanenti israeliani sul territorio del Libano.

Frattanto, anche nel primo giorno dei colloqui israelo-libanesi, a Beirut Ovest c'è stato un attentato. Obiettivo Jumblatt, il leader druso, o per meglio dire la sua abitazione.

Uomini armati, a bordo di una vettura sportiva, hanno aperto il fuoco contro le guardie del servizio di sicurezza davanti alla residenza di Walid Jumblatt provocando una sparatoria a seguito della quale almeno uno degli aggressori è rimasto ferito. Jumblatt, scampato il 1.o dicembre a un attentato con un auto-bomba, si trovava in casa al momento dell'agguato ma è uscito poco dopo.

Un suo collaboratore ha confermato che è rimasto illeso. «È stato un incidente di poco conto — ha dichiarato — non è stato un attentato contro di lui. Era a casa, ma a lui non è accaduto nulla. È uscito poco dopo».

C'è da sottolineare il fatto che a tre mesi dall'invio dei marines Usa a Beirut si profila la possibile esplosione di un braccio di ferro costituzionale fra Casa Bianca e Senato, finora per la verità covante in sordina.

Un gruppo di influenti senatori, tra cui 14 dei 17 membri della commissione affari esteri, ha inviato al Presidente Reagan una lettera con «richiami» sia indiretti sia diretti riguardo alla permanenza in Libano del contingente di truppe americane per la forza di pace.

La lettera si limita da una parte a ricordare al Presidente che «il Congresso si riserva la facoltà di disporre il ritiro di tali forze in qualsiasi momento in cui si trovassero coinvolte in ostilità». Dall'altra parte i senatori «consigliano» a Reagan, dopo la convocazione del nuovo Congresso ai primi di gennaio, di portare la questione in Parlamento per quella autorizzazione al dislocamento delle truppe finora da lui non richiesta né ottenuta.

Ritornando ai colloqui israelo-libanesi di Beirut c'è da dire che il capo dei negoziatori israeliani, Davi Kimche, ha espresso la speranza che i colloqui che si alterneranno fra Khalde e Kiryat Shmona in Galilea, creino le basi per un trattato di pace vero e proprio fra le due nazioni.

Kimche, che è direttore generale al ministero degli esteri, ha affermato che Israele vuole un accordo che sia «un passo in meno di un completo, definitivo, formale trattato di pace che noi vorremmo vedere realizzato».

Egli ha aggiunto che l'accordo messo a punto nei colloqui a tre deve andare oltre l'armistizio che i due paesi firmarono all'isola di Rodi nel 1949 dopo la prima guerra arabo-israeliana.

SOTTO ACCUSA LA SIDERURGIA SOVIETICA

Un altro ministro sotto la «scure» di Yuri Andropov

Aperte e severe critiche della «Pravda»

MOSCA — Il ministero sovietico per l'industria siderurgica Ivan Kazaniets è stato ieri oggetto di un attacco di asprezza senza precedenti sulle pagine della «Pravda». Se il nuovo leader del Pcus Yuri Andropov intende veramente passare dalle parole ai fatti per raddrizzare l'economia del paese, quello della siderurgia potrebbe presto diventare il quarto dicastero a cambiar titolare dopo la morte di Leonid Breznev.

Sessantaquattrenne e ministro dal 1965, Kazaniets era già stato bersaglio nel 1979 di pubbliche critiche da parte di Breznev in occasione di una seduta del comitato centrale del Pcus, ma benché tali critiche siano poi state più volte riprese dalla stampa e benché il suo ministero da tempo non rispetti gli indici di produzione del piano quinquennale, nessuna misura concreta è mai stata presa nei suoi confronti.

Ieri, però, in un contesto modificato dell'ascesa al potere di Andrpov e dai mutamenti in corso tra le gerarchie del Cremlino, quello della «Pravda» potrebbe essere il segnale di un imminente siluramento.

Non solo l'organo del Pcus ha dato rilievo a una lettera di protesta personalmente indirizzata a Kazaniets dagli operai di una fabbrica di Svierdlovsk che hanno lamentato l'inefficienza del ministero della siderurgia, ma ha aggiunto in proprio che quello di Svierdlovsk non è un caso isolato e che «non si può più tollerare il fatto che un solo ministero disorganizzi il lavoro delle imprese anche in molti altri settori».

Gli autori della lettera hanno riferito che i macchinari della loro fabbrica rimangono inutilizzati perché il ministero della siderurgia non effettua le previste forniture di metallo e la «Pravda» ha aggiunto che «pretese altrettanto serie nei confronti di Kazaniets vengono avanzate anche da altre fabbriche metalmeccaniche» e che «non si può più tollerare» che il ministro «nemmeno reagisca» alle proteste.

Nelle sei settimane trascorse da quando ha assunto la successione di Breznev, Andropov ha già silurato altri tre ministri: quello delle ferrovie Ivan Pavlovski, criticato negli ultimi anni non meno di Kazaniets, quello delle costruzioni rurali Stiepan Khitrov e quello degli interni Nikolai Shciolokov.

A PAGINA 15
Reagan promette: più forti sul mare

IL VETTORE SU RAMPA MOBILE AVREBBE UNA GITTATA INTERCONTINENTALE

Nuovo missile a collaudo nell'Urss Allarme negli Usa: accordi violati

Con quest'arma strategica Mosca avrebbe superato le intese raggiunte nel Salt-2

WASHINGTON — La «Washington Post» ha citato ieri fonti del Pentagono secondo cui «l'Urss appare in procinto di collaudare un nuovo missile mobile a carburante solido», presumibilmente di gittata intercontinentale, con la possibilità di una violazione degli accordi Salt 2 tacitamente rispettati finora dalle due superpotenze.

Secondo le fonti citate, «preparativi per il lancio, compresa l'installazione di rampe mobili, sono stati osservati negli ultimi mesi nel poligono missilistico sovietico di Plesetsk, mille chilometri a Nord-Est di Mosca».

«Le fonti dei servizi informativi Usa sono stati incapaci di determinare quale potrà essere la gittata del nuovo missile», aggiunge il giornale notando che questo è «un elemento cruciale» riguardo alla questione di una possibile violazione del Salt 2.

Il trattato consente, infatti, a ciascuna delle due superpotenze di realizzare non più di un tipo nuovo di missile strategico, in sostituzione di un tipo precedente. I sovietici hanno già collaudato ultimamente, il 26 ottobre, un nuovo missile balistico intercontinentale (Icbm) che lo stesso ambasciatore sovietico a Washington, Anatoli Dobrinin, ha poi indicato al dipartimento di stato come il «nuovo tipo» permesso dal Salt 2.

Se i sovietici procederanno al lancio di un altro missile nuovo e se questo si confermerà di gittata intercontinentale, secondo il Pentagono si tratterà senz'altro di una violazione degli accordi vigenti.

Il trattato Salt 2, stipulato tra il leader sovietico Breznev e l'allora presidente americano Carter, non è stato mai ratificato da parte del Senato Usa come è necessario per la sua validità legale. Mentre stava per essere sottoposto al congresso, in un'atmosfera altamente controversa, l'invasione sovietica dell'Afghanistan indusse Carter a «rimetterlo nel cassetto».

Usa e Urss hanno però più volte riaffermato, anche dopo l'entrata di Reagan alla Casa Bianca, la rispettiva intenzione di continuare a osservare tacitamente le intese fin quando l'altra parte farà altrettanto.

Intanto il Giappone ha respinto ieri l'appello alla riduzione del 25% degli armamenti strategici della due superpotenze lanciato una settimana fa dall'Urss, sottolineando che Tokio è interessata «ai fatti e non alle parole». Il rifiuto del Giappone è stato notificato all'ambasciatore sovietico a Tokio Vladimir Pavlov da Yoshiya Kato, direttore dell'ufficio questioni europee del ministero degli esteri.

NELLE PAGINE INTERNE

Rognoni a Palermo per la piaga mafiosa

Il ministro Rognoni ha tenuto ieri un «vertice» alla prefettura di Palermo, presente il commissario anti-mafia De Francesco, per fare il punto della situazione, anche dopo i recenti fatti criminosi che hanno insanguinato la giornata di Santo Stefano.

Conversando poi con i giornalisti, il ministro ha detto che, come per il terrorismo, così bisogna «isolare la mafia», sottolineando la necessità di creare una «cultura alternativa» che permetta e solleciti chi «sa» a parlare e aiutare così l'opera delle forse dell'ordine, cui deve giungere aiuto da tutte le forse politiche e sociali. *A pagina 2*

Tendopoli presso Pisa per i sequestrati

È stata scoperta la «prigione», nei pressi di Pisa, nella quale sono stati tenuti sequestrati due anni fa tre ragazzi tedeschi, Susanne e Sabjne Kronzucker e Martin Wachtler.

Grazie alle descrizioni minuziose dei tre, alla fine è stata individuata, sopra una collina e seminascosta dalla vegetazione, la «tendopoli» in cui la banda teneva i rapiti (sicuramente non solo i tre ragazzi): vi è stato rinvenuto materiale di ogni genere, da una pistola a munizioni, da corde e catene a bombe a gas, da indumenti a generi alimentari. *A pagina 2*

BRUSCAMENTE INTERROTTA LA MISSIONE SANITARIA IN LIBANO

Chi ha paura dei medici italiani?

Inviati da tre regioni hanno trovato diffidenza nei colleghi libanesi

ROMA — *La «missione» di undici medici italiani e 4 infermiere, partiti il 5 novembre scorso per Beirut, si è bruscamente conclusa dopo 45 giorni, «per motivi che ancora cerchiamo di sapere», dice il dottor Walter Cavallari, aiuto ortopedico al «San Camillo» di Roma. I medici stanno in questi giorni tornando in Italia alla spicciolata. Erano partiti per organizzare un «servizio di emerganza sanitaria»: alla partenza, il sindaco di Roma Ugo Vetere li aveva ricevuti in delegazione salutandoli come benefattori.*

La nascita stessa di questa iniziativa è poco chiara: a «sollecitarla» erano state tre regioni (Lazio, Piemonte ed Emilia Romagna, tutte e tre di sinistra) e il ministero degli esteri, rimasto coinvolto, ne ha dovuto dare l'avallo ufficiale. La Farnesina è impegnata da molti anni in compiti di «assistenza tecnica» (prevalentemente medica) ai paesi in via di sviluppo ed a questo scopo stanzia parecchi miliardi all'anno.

Molti medici italiani (soprattutto quelli ospedalieri) vengono impiegati in missioni del genere in paesi come lo Yemen del Nord o le isole Comore, cioè del terzo mondo. Al Libano non si addice l'etichetta di paese del terzo mondo. «Non siamo dei sottosviluppati» ha protestato l'associazione medica libanese. Per cui la presenza degli 11 medici italiani a Beirut ha avuto fin dall'inizio una posizione «ambigua».

Non sono militari (e quindi inquadrati nella forza di pace dislocata a Beirut) e non sono neanche «free lance» come molti americani, inglesi, svedesi, tedeschi che lavorano nelle strutture sanitarie del Libano.

Pochi giorni dopo il loro arrivo, giunsero a Beirut due aerei colmi di medicinali ed attrezzature sanitarie: uno inviato dal ministero degli esteri e l'altro dalla regione Piemonte. Le «grane» diplomatiche cominciano da questo episodio: a che titolo una regione italiana invia medicinali senza essere stata sollecitata da un paese dove c'è un regolare governo?

Gli 11 medici, in ogni caso, cominciano il loro lavoro presso l'ospedale «Akka», che si trova a pochi passi dai famigerati campi di Chatila e Sabra: vi sono due chirurghi generali, due ortopedici, un chirurgo pediatra, un internista, un ginecologo, un anestesiologo, un chirurgo plastico e provengono da Roma, Torino, Brescia, Bologna, Genova, Modena, Parma.

L'ospedale («razziato» da truppe libanesi tanto da provocare le proteste del nostro ambasciatore a Beirut) ha comunque ottime attrezzature ed in 45 giorni i medici italiani possono compiere un centinaio di interventi a «gente senza una lira in tasca, palestinesi, disperati», non è retorica ripetere che gli italiani sono amati in Libano: si tratti di militari, come di civili.

I medici militari possono intervenire solo in casi di emergenza: anche il bambino nato nell'ospedale da campo dei bersaglieri ed al quale è stato imposto il nome del battaglione «Governolo» è una emergenza, ma non è possibile il ricovero e l'assistenza.

Il dramma per la popolazione di Beirut è proprio questo: chi non ha soldi o la possibilità di guadagnare (i palestinesi che si trovano nei campi di Sabra e Chatila non escono nel timore di non farvi più ritorno) è «lasciato morire».

Sulla carta c'è una forma di assistenza sanitaria: ma gli stessi dipendenti statali sono coperti in queste spese al 70 per cento e se chiamano un medico devono pagarselo di tasca propria. Ospedali attrezzati magnificamente ce ne sono: solo che un'operazione di appendicite costa sui 9 milioni di lire, un intervento ortopedico sui 24 milioni e, in caso di infarto, prima di entrare in sala di rianimazione bisogna versare almeno 5 milioni.

Il pappagallo di «Portobello» si è stufato: ha spiccato il volo

MILANO — Il pappagallo di «Portobello» è scappato. La fuga è avvenuta dal negozio di Luigi Paro, il proprietario dell'uccello dove «Portobello» trascorre le sue giornate come richiamo per i clienti.

Mentre alcuni bambini cercavano di farlo parlare, il pappagallo si è alzato in volo e, approfittando del fatto che in quel momento un cliente ha aperto la porta, se n'è andato.

Dell'episodio è stato informato Enzo Tortora il quale riunirà oggi l'intera redazione della trasmissione per decidere se fare una puntata senza il giochetto ormai consueto, oppure se ricorrere a un altro pappagallo.

«Portobello» ha un'età intorno ai cinquant'anni e in cinque anni di trasmissione ha parlato finora soltanto due volte: con Paola Borboni l'anno scorso e la vigila di Natale, alcuni giorni fa, con un gruppo di bambini.

ORA ANCHE L'EST ACCUSA DI SPIONAGGIO L'EX SINDACALISTA

Replica del Poup: in Polonia Scricciolo era uomo della Cia

«Trybuna Ludu» parla di ambigui contatti tra uomini di «Solidarnosc» e brigatisti

VARSAVIA — L'organo del Partito operaio unificato polacco (Poup) «Trybuna Ludu» (La Tribuna del Popolo) dedica un ampio commento al caso di Luigi Scricciolo, l'ex responsabile della Uil, e più esattamente ai contatti di Scricciolo con i dirigenti del «Kor» (Comitato per la difesa operaia) e del sindacato «Solidarnosc».

Il giornale ricorda le numerose visite di Scricciolo e della moglie Paola Elia in Polonia e fa l'elenco dei responsabili di «Solidarnosc» che hanno mantenuto stretti contatti con la coppia italiana. Fra i nomi citati ci sono quelli di Jacek Kuron e Adam Michnik (fondatori del «Kor») nonché di Karol Modzelewski.

Per quanto riguarda quest'ultimo, definito da «Trybuna Ludu» «noto estremista», si sostiene nell'articolo che durante il suo soggiorno a Roma ha avuto, tramite Scricciolo, contatti con i rappresentanti della Cia.

Secondo il giornale, Scricciolo svolgeva in Polonia una missione per conto della Cia e a prova di questa tesi l'organo del Poup cita vari contatti avuti da Scricciolo con Irving Brown, «ufficialmente rappresentante della centrale Afl-Cio e non ufficialmente dipendente della Cia.

«Trybuna Ludu» parla anche di contatti avuti da Scricciolo in Polonia con «alcuni impiegati dell'ambasciata americana a Varsavia» come ad esempio il consigliere per la cultura e la stampa, J. F. Kordek. «Il gioco del signor Scricciolo è stato triplo, e lo sanno meglio di tutti i servizi segreti americani», sostiene «Trybuna Ludu», sottolineando che «durante la perquisizione in casa Scricciolo sono stati rinvenuti anche alcuni microfilm sugli internamenti avvenuti in Polonia, nonché l'elenco degli attivisti clandestini».

«Sarebbe interessante sapere se tramite un "canale speciale" Scricciolo abbia trasmesso alla clandestinità antisocialista le proprie esperienze terroristiche acquisite nelle "Brigate rosse"». Il giornale sostiene che quest'eventualità è «verosimile» perché un'amica di Adam Michnik, Marta Petrusewicz, rappresentante del «Kor» in Italia, «è risultata legata alle Brigate rosse».

Farsetti: «Sono un comunista Mi scuso col popolo bulgaro»

MILANO — «Gabriella potrà con le sue affermazioni distruggere l'amore che ho per lei, ed è già grave perché io l'amo sempre, ma non potrà mettere in discussione l'aspetto politico e un'intera vita come la mia tutta dedita all'onore del comunismo, i miei anni di lotte e di attività. Sono smarrito e affranto dal dolore per gli errori che ho commesso nel fare queste fotografie, per tutti i problemi che esse hanno creato. Presento le mie più sentite scuse a tutto il popolo bulgaro».

Così scrive Paolo Farsetti, in carcere a Sofia insieme con la sua compagna Gabriella Trevisin, in un memoriale che sarà pubblicato nel prossimo numero del settimanale «Oggi», che ne ha diffuso ieri un sunto.

Nel memoriale, cinque fogli protocollo a quadretti riempiti tutti in stampatello, Farsetti confessa — riferisce il sunto del settimanale — d'aver scattato le fotografie incriminate perché l'immagine di un soldato sulla strada o di un automezzo militare suscitano in lui un fascino che non riesce a frenare e conclude: «Chiedo perdono e invoco giustizia».

Convocati i testi a difesa di Antonov

ROMA — Il giudice istruttore Ilario Martella ascolterà nei prossimi giorni i testimoni citati dal collegio di difesa del funzionario bulgaro della «Balkanair», Sergey Ivanov Antonov, accusato di complicità nell'attentato contro il Papa. Ieri, infatti, il giudice Martella ha inviato avvisi di convocazione ai testi a discarico di Ivanov: la notizia è stata confermata dall'avv. Giuseppe Consolo, legale, insieme all'avv. Adolfo Larussa, del funzionario bulgaro.

L'avv. Consolo ha, inoltre, aggiunto che la signora Rossitza Antonova, moglie di Antonov, è ancora ammalata e che la sua partenza da Sofia con destinazione Roma è stata rinviata ai primi giorni del prossimo anno.

Al ministero della giustizia precisano intanto che, al di là delle indiscrezioni giornalistiche, nessun invito formale è giunto dalla Bulgaria al ministro Darida per una collaborazione tra i due paesi nelle indagini sull'attentato al Papa, e che, in ogni caso, sarà il governo a decidere in proposito.

Da parte loro, un po' delusi per non essere riusciti a ottenere quello che volevano, i due giornalisti bulgari inviati a Roma per seguire la vicenda del connazionale Antonov arrestato nel corso delle indagini sull'attentato al Papa, sono ripartiti per Sofia.

Gheorgi Teodorov, inviato dell'agenzia di stampa bulgara «Bta» e Ivan Garevov, inviato speciale della televisione di stato (quest'ultimo era accompagnato da una troupe) erano giunti a Roma rispettivamente il 20 e il 22 dicembre con l'obiettivo principale di intervistare il giudice Martella che indaga sulla pista bulgara.

Ma Martella, al quale avevano chiesto ieri un appuntamento, non li ha voluti ricevere. Si sono dovuti così accontentare di girare qualche esterno, intervistare uno dei legali di Ivanov Antonov, l'avv. Consolo e sentire alcuni cittadini italiani i quali a titolo personale hanno espresso la loro opinione sulla «Bulgarian connection».

IL DOCUMENTO USCITO DALL'ISOLAMENTO DI PALMI

Curcio dal carcere: «Colpiremo ancora»

«Il terrorismo è in crisi, ma ha la forza di riprendersi»

ROMA — *Per Curcio il terrorismo non è finito. Sconfitta sul terreno politico, praticamente sbaragliata su quello, per così dire, militare, la «lotta armata» ha in sé la forza per imboccare una nuova strada. Ci sarà una pausa — dice il «capo storico» delle Brigate rosse — un periodo di critiche e autocritiche, una revisione di strutture, perfino una rifondazione ideologica, dopodiché il partito armato riprenderà a percorrere la sua vita costellata di morte e di terrore.*

E' questo in sintesi, il significato di un documento, denso di «se» e di «ma», fatto trovare a Milano una settimana fa e del quale si conosce ora il testo integrale. Un documento datato «Palmi, novembre '82», firmato da 18 terroristi detenuti, in pratica esponenti di quasi tutte le organizzazioni eversive di sinistra: dai vecchi Nap alle Br «storiche», dalla colonna dissidente di Milano delle Brigate rosse a quella torinese, fino all'ultima generazione del partito armato.

Una decina di cartelle fitte che gli esperti del Viminale e dell'antiterrorismo stanno da giorni esaminando con attenzione perché, con ogni probabilità, è in esse che si nascondono i nuovi progetti di quel terrorismo italiano che, dopo 12 anni di attività, ha collezionato nel corso di questi ultimi mesi sconfitte su sconfitte, fino a ridursi a poche pattuglie di latitanti braccati, con pochi covi, poche armi e soprattutto senza «cervelli».



Renato Curcio

L'interesse suscitato da questo ennesimo scritto del «capo storico» delle Br negli ambienti da dove viene diretta la lotta contro l'eversione sta a significare molto.

Ma cosa dice il documento dei terroristi che si definiscono «collettivo rivoluzionario dell'identità plurale» (un modo per dire: «Siamo diversi tra noi, ma uniti»)? Tanto e poco allo stesso tempo. Tanto perché in esso sono contenuti gli embrioni di una nuova strategia eversiva. Poco perché si tratta dei problemi di un nuovo dibattito. Lo stesso titolo del documento è emblematico: «Non è che l'inizio».

Il senso finale delle otto cartelle per gli esperti è questo: «Se oggi siamo in crisi la colpa è nostra — dicono Curcio e compagni — inutile accusare i "pentiti", che sono prodotti dei nostri errori, o la tortura, che non è un'arma irresistibile. Gli errori sono tutti politici. La nostra è stata un'ipotesi sbagliata, evoluzionistica, idealistica.

«Abbiamo creduto prima alla propaganda armata e abbiamo pensato poi di superarla scontrandoci internamente, ideologizzando tutto, compreso un fantomatico partito. Dobbiamo prestare attenzione alle nuove oasi sociali. E' lì che la rivoluzione è latente e non sopporta discipline di partito; è lì che bisogna rigenerare la guerriglia degli anni '80». Come dire: ricominciare da capo, a piccoli nuclei, con piccole azioni terroristiche, è possibile. Poi si vedrà.

Nel documento — è opinione degli esperti — si sente la «mano» e il «pensiero» di Curcio. È lui che — pur essendo in carcere da ormai quasi sette anni — continua a «guidare», almeno a grandi linee, le fila del partito armato. È stato lui a favorire nell'estate-autunno dell'81 prima la scissione della colonna milanese «Walter Alasia» e poi quella del «Partito della guerriglia» di Senzani. È stato lui ancora, con un altro documento fatto avere al quotidiano francese «Liberation» e poi reso noto in Italia, a «sconsigliare» i «movimentisti» dal partecipare alla fallimentare operazione del sequestro Dozier, gestita in pieno dai «militaristi».

È stato infine sempre Curcio, con Franceschini (il suo «braccio destro» da sempre) a prendere posizione contro i suoi pupilli del «Partito della guerriglia» per l'atroce esecuzione a freddo di due guardie giurate nell'assalto al Banco di Napoli a Torino e per la posizione assunta nei confronti di Natalia Ligas, accusata di essere un'«infame».

I «militaristi» e quelli della «Walter Alasia» di Milano sono accusati di non aver capito che la fabbrica, intesa in modo tradizionale, non è più al centro della lotta armata; tutto il terrorismo, infine, è imputato di aver fatto poco o nulla per il «proletariato prigioniero», cioè per quelli, come Curcio, che sono in carcere.

Il linguaggio del documento — a tratti ironico, a tratti duro e spietato — non lascia margini al dubbio. Pur tra le mura di un penitenziario, Curcio si ripropone come capo naturale del terrorismo italiano. E lancia una proposta: «Bando alle divisioni — dice — via tutti gli ideologismi. Inutile mitizzare partiti rivoluzionari impossibili. Quello che occorre è rimboccarsi le maniche, ricreare una discussione che individui un terreno unitario (e precisa «non unico») in cui si imposti una nuova fase della guerriglia metropolitana».



25.000 GIOVANI DA TUTTA EUROPA

Invasione di Roma in nome della pace

Qualche tensione nella marcia verso Comiso

ROMA — Venticinquemila giovani cattolici e non cattolici, provenienti da tutta Europa, sono giunti a Roma per un incontro europeo di preghiera «per la riconciliazione», promosso dalla comunità ecumenica di Taizè (Francia) in vista della Giornata mondiale della pace che si celebrerà il primo gennaio.

Sono «turisti» particolari di questo fine d'anno romano, riconoscibili dallo zaino in spalla. Appena giunti in città si sono diretti nelle 250 parrocchie dove discuteranno e rifletteranno sul modo di assumere impegni concreti per la riconciliazione e per poi tradurli in pratica nelle comunità di provenienza, dalla Finlandia al Portogallo, dalla Scozia alla Polonia.

Due volte al giorno, fino al primo gennaio, si riuniranno per la preghiera comune nelle basiliche di San Giovanni in Laterano e di Santa Maria Maggiore, collegate tra loro per radio.

Domani alle 18, l'incontro avverrà in San Pietro con la partecipazione del Papa, che terrà un discorso. Il priore di Taizè, Frère Roger Schutz, religioso protestante, ha indirizzato ai giovani una «lettera delle catacombe» contenente un appello alle chiese cristiane perché superino le loro divisioni. Questa lettera è stata da lui consegnata a Natale ai patriarchi d'Oriente residenti in Libano dove ha pregato con cristiani e musulmani inaugurando un pellegrinaggio mondiale di riconciliazione.

La «lettera delle catacombe» è stata scritta da Frère Roger sulla base dei suggerimenti espressi da giovani di tutti i continenti da lui incontrati in diversi viaggi o durante i raduni internazionali svoltisi a Taizè, il villaggio della Borgogna dove egli ha fondato una «comunità ecumenica» di «fratelli» cattolici e non cattolici.

Intanto nella mattinata di ieri canti, musiche e slogans sono echeggiati dinanzi ai cancelli della base Nato di Sigonella, nel quadro della nuova manifestazione antinucleare promossa dai comitati pacifisti. La marcia, partita da Catania e diretta a Comiso, dove giungerà la vigilia di Capodanno, ha vissuto momenti di tensione.

Per tutta la notte un presidio di manifestanti era rimasto dinanzi a Sigonella in segno di protesta perché le autorità militari non avevano voluto ricevere una lettera con la quale i pacifisti chiedevano di sapere quale potenziale bellico e che tipo di armi ci fossero nella base.

I manifestanti hanno anche tentato di sfondare il cordone di sicurezza creato dalla polizia dinanzi ai cancelli, ma sono stati respinti dopo momenti di tensione.

Trasmissione su Rebibbia: la parola al magistrato

ROMA — Avrà un seguito sul piano penale la vicenda della trasmissione televisiva sul carcere di Rebibbia realizzata dalla Seconda rete televisiva e mai andata in onda. Il sostituto procuratore della Repubblica Giancarlo Armati che si occupa del caso, dopo aver visionato il filmato ne ha disposto il sequestro.

Al momento — stando a quanto si è appreso — «sul tavolo del magistrato figurerebbe un fascicolo con l'intestazione «atti relativi alla trasmissione...». In pratica il dottor Armati non avrebbe ancora perfezionato i reati ipotizzabili.

Mafia e droga: Spatola non risponde su Sindona

PALERMO — Al processo su «mafia e droga», giunto alla 13.a udienza, si è concluso l'interrogatorio del costruttore palermitano Rosario Spatola, il capolista dei 74 imputati nel procedimento per associazione a delinquere e traffico di droga.

Spatola si è rifiutato di rispondere a tutte le domande del p.m. Schiacchitano e del tribunale sulla intricata vicenda del soggiorno palermitano di Michele Sindona, durante la messinscena del finto rapimento.

Il costruttore ha risposto soltanto alle domande riguardanti il vorticoso giro di assegni per centinaia di milioni da lui emessi e all'acquisto di un vasto lotto di terreno a Baida, alla periferia di Palermo, per la realizzazione di un complesso di villette, non più costruite a seguito del suo arresto.

Dopo Spatola è stato interrogato il presunto mafioso Salvatore Montalto.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile
Società Editrice Triestina p. a.
Via S. Pellico 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 437 DEL 23-12-1981
GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA
Angelo Rizzoli
PRESIDENTE
Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE
DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI
Roberto Berti
DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ
Napoleone Jesurum

VERTICE CON IL MINISTRO ROGNONI ALLA PREFETTURA DI PALERMO

Solo una «cultura alternativa» può aprire brecce nella mafia

PALERMO — «Abbiamo bisogno di una cultura alternativa rispetto a quella di cui tante volte si è parlato per spiegare il fenomeno mafioso: abbiamo bisogno della gente che parli, che, sapendo, voglia e possa parlare, come lo può». Queste le parole conclusive del ministro dell'interno Rognoni nel colloquio con i giornalisti seguito alla riunione tenuta ieri alla prefettura di Palermo, poco dopo due agguati di stampo mafioso su cui riferiamo nella pagina dell'Attualità.

Al vertice hanno partecipato Emanuele De Francesco, alto commissario per la lotta contro la mafia e prefetto di Palermo, Calogero Lo Giudice, presidente della Regione siciliana, il direttore centrale della polizia criminale, il sindaco di Palermo, nonché i vertici della magistratura.

Alla riunione ha pure preso parte il giudice istruttore Giovanni Falcone e il sostituto procuratore della Repubblica Giusto Schiacchitano, i due magistrati che hanno diretto le indagini su «mafia e droga».

Nel corso dell'incontro — è detto in un comunicato — è stata compiuta un'ampia verifica della strategia di lotta alla criminalità mafiosa, dopo l'approvazione dei provvedimenti di legge e l'istituzione dell'alto commissariato.

In particolare è stata rilevata la necessità di proseguire nelle vie dell'accertamento fiscale di tutti i patrimoni sospetti, attraverso un'indagine capillare affidata all'azione della guardia di finanza affiancata da reparti della polizia di stato e da carabinieri.

Più in generale — è ancora detto nel comunicato — si sono affrontati i problemi connessi alla gestione dei recenti provvedimenti legislativi riguardanti gli strumenti e i criteri di lotta contro il fenomeno mafioso; in questo quadro si sono poi valutati i rapporti fra le diverse polizie a livello internazionale e la collaborazione fra i diversi paesi soprattutto in relazione al traffico di droga.

Il ministro Rognoni ha poi rilevato come siano importanti su questo difficilissimo fronte la solidarietà operativa delle organizzazioni politiche, sociali e del volontariato e il loro contributo alla mobilitazione di tutti per un impegno di presenza e di rigore necessario per combattere l'organizzazione criminale e le sue ramificazioni.

Successivamente il ministro Rognoni, accompagnato dall'alto commissario De Francesco e dal prefetto Nicastro, è andato a Trapani per una analoga riunione operativa con le autorità di quella provincia.

Al termine della riunione, come detto, Rognoni si è soffermato a parlare con i giornalisti. «Avevo già deciso — ha detto — alla fine dell'anno di venire a Palermo per fare il punto sulla lotta alla mafia e sulla gestione delle nuove leggi antimafia che il Parlamento ha varato, la legge che ha istituito l'alto commissariato, e quella del 13 settembre che ha completato tutta la normativa sulla lotta alla mafia».

«Mi è capitato di presiedere questa riunione del comitato per la sicurezza pubblica — ha aggiunto Rognoni — all'indomani dei fatti criminosi di Natale e Santo Stefano. È stata una riunione assai proficua, abbiamo fatto una panoramica accurata di tutti i problemi, abbiamo parlato anche dei rapporti che devono unire le polizie dei vari paesi interessati al fenomeno mafioso, e alla criminalità che affonda le sue radici nel potere mafioso». «Naturalmente — ha proseguito Rognoni — occorre un certo riserbo sulle conclusioni operative di questo vertice».

Rispondendo ad una domanda sull'eventuale adozione di nuove misure, il ministro ha risposto: «Si tratta di impiegare le misure esistenti; è un problema di gestione, ci siamo posti questa domanda perché nulla vieterebbe di fornire lo Stato di altre misure; noi riteniamo che quello che lo Stato si è dato per affrontare la lotta al terrorismo e alla mafia sia sufficiente. Occorre tuttavia fra i vari strumenti coltivare quello derivante dalla mobilitazione della gente: come noi abbiamo isolato il terrorismo e i risultati sono sotto gli occhi di tutti, così dobbiamo isolare il fenomeno mafioso ed il potere mafioso».

Incidenti ai funerali delle sorelline

NAPOLI — Settemila persone hanno partecipato ai funerali del due sorelline Angela e Luisa Mennella, travolte sabato 18 dicembre da una massa d'acqua e fango mentre attraversavano un alveo che scende dal Vesuvio e che la speculazione edilizia ha assurto al rango di strada.

Solo lunedì era stato ritrovato il corpo di Angela dopo nove giorni di inutili ricerche.

I genitori avevano chiesto che i funerali delle due bambine (il corpo di Luisa era stato trovato la vigilia di Natale) si svolgessero contemporaneamente. Erano presenti anche il sindaco della città e l'assessore ai lavori pubblici, nonché numerosi esponenti della giunta comunale.

La gente li ha accolti al grido di «assassini, assassini» (da anni era stata chiesta la copertura dell'alveo, che ha fatto già numerose vittime, che sempre promessa non era mai stata eseguita) e la folla ha poi circonadato il sindaco Auricchio e l'assessore ai lavori pubblici Maglione e sono volati anche alcuni pugni.

I due uomini politici sono stati sottratti a stento all'ira della folla. Altri esponenti della giunta si sono rifugiati nella sacrestia della basilica di Torre del Greco mentre nella piazza il gonfalone del comune veniva dato alle fiamme.

Le forze dell'ordine riuscivano a calmare la folla ed effettuavano anche alcuni fermi, subito rientrati per la reazione dei dimostranti. Dopo gli scontri è stata ristabilita la calma, anche se la gente che abita sull'«alveo della morte» si è costituita in comitato e sembra decisa a continuare la battaglia per la copertura di tutti gli alvei che attraversano la città.

Napoli: un tredicenne per gioco spara e uccide l'amico (11 anni)

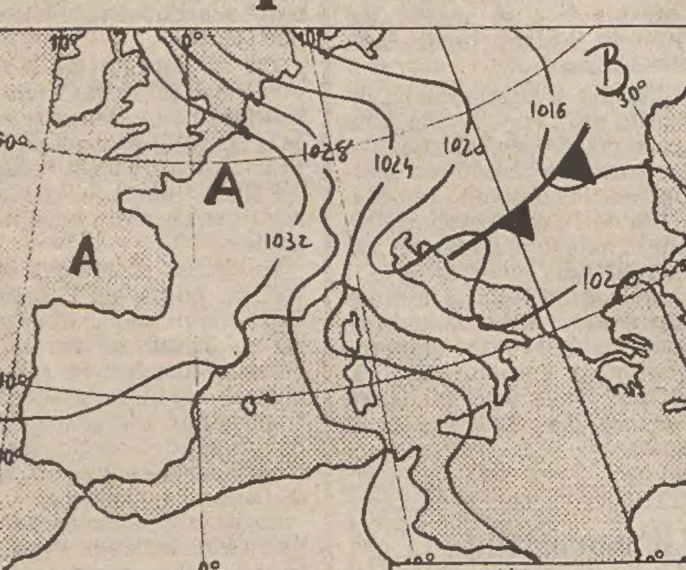
NAPOLI — Doveva essere un gioco. Ma il fucile a canne mozze, trovato dai tre bambini in un capanno abbandonato poco lontano, era invece uno strumento di morte terribilmente vero. «Vuoi vedere che ti sparo?», e una frazione di secondo dopo il gioco era già divenuto una tragedia.

Così è morto il piccolo Antonio Capuozzo, di 11 anni, ucciso ieri pomeriggio sotto gli occhi del fratellino Gennaro, di 13 anni, da un amichetto comune, Raffaele R. di 13 anni. L'incredibile episodio è avvenuto ieri a Piscinola, enorme e degradato quartiere-dormitorio alla periferia di Napoli. Quando la rosa di pallettoni partita dalla lupara ha investito in pieno il piccolo Antonio, Raffaele R. è fuggito via sconvolto.

Il fucile, secondo la versione fornita alla polizia dallo stesso fratellino di Antonio, era stato trovato dai tre bambini in una casupola abbandonata nei pressi della scuola media del quartiere. I bambini avevano deciso di tenerlo per sé; di non dividere il segreto di quel nuovo giocattolo con nessun altro.

La polizia però, non ha prestato molto credito a questa versione. Per questo adesso in questura viene ascoltato il padre della vittima, Mario Capuozzo, che ha altri nove figli. Gli inquirenti, sospettano che la lupara fosse già in casa di uno dei bambini e che questi l'abbiano portata per strada per giocarci.

Il tempo che farà



Situazione: aria fredda proveniente dall'Europa del Nord tende a portarsi verso l'Italia toccando principalmente le regioni adriatiche.

Tempo previsto: al Nord, sulle regioni centrali tirreniche, sulla Campania e sulla Sardegna sereno o poco nuvoloso. Sulle restanti regioni centrali e meridionali nuvolosità variabile a tratti intensa con brevi precipitazioni che al disopra di mille metri saranno nevose.

Temperatura: in diminuzione.

Venti: intorno Nord deboli sulle regioni settentrionali, con rinforzi sulle zone montuose, moderati sulle restanti regioni.

Mari: molto mossi e mari meridionali, poco mossi o mossi i restanti.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 4, 9; Bolzano −5, 12; Verona −2, 5; Venezia −2, 5; Milano −5, 10; Torino −3, 11; Cuneo 2, 13; Genova 7, 14; Bologna −1, 8; Firenze −2, 9; Pisa −1, 8; Falconara 0, 9; Perugia 2, 8; Pescara −1, 16; L'Aquila −3, 7; Roma Urbe 0, 12; Roma Fiumicino 5, 14; Campobasso 2, 8; Bari 6, 14; Napoli 1, 13; Potenza 2, 9; S. Maria di Leuca 7, 12; Reggio Calabria 4, 14; Messina 10, 15; Palermo 12, 14; Catania 4, 15; Alghero 1, 13; Cagliari 1, 15.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 3, 7; Atene n. 5, 14; Bangkok s. 15, 28; Belgrado n. 3, 7; Berlino n. 2, 3; Bruxelles s. 1, 6; Buenos Aires n. 24, 33; Copenaghen n. 2, 7; Francoforte n. 4, 7; Ginevra s. −;, 3; Helsinki n. 0, 4; Hongkong s. 11, 17; Gerusalemme n. 7, 12; Johannesburg s. 23, 29; Lima s. 20, 26; Lisbona s. 6, 9; Londra s. 4, 9; Madrid s. −1, 15; Montreal n. −7, 3; Mosca n. −2, 0; Nuova Delhi n 6, 21; New York p. 4, 9; Oslo n. −5, −1; Parigi s. 4, 10; Pechino s. −3, 5; Rio de Janeiro n. 18, 32; San Francisco n. 8, 12; Stoccolma s. !, 2; Sydney n. 18, 27; Tokio s. 6, 12; Vienna n. 4, 6.

ERA UNA TENDOPOLI NASCOSTA TRA LA VEGETAZIONE

I ragazzi tedeschi rapiti due anni fa Trovata la «prigione» su una collina

FIRENZE — La sezione antisequestri della squadra mobile di Firenze, in collaborazione con il centro regionale Criminalpol, ha individuato la prigione dei tre ragazzi tedeschi, Susanne e Sabine Kronzucker e Martin Wachtler, rapiti il 25 luglio 1980 mentre si trovavano nella villa del principe Corsini a Barberino Valdelsa.

I ragazzi furono rilasciati il 1.o ottobre 1980 tra Sovicille e Pianscola, in provincia di Siena, dopo il pagamento di un riscatto di alcuni miliardi. La polizia, a due anni di distanza, ha individuato nella zona di Passo dei Pecorai, nel comune di Pomarence in provincia di Pisa, la prigione, dove sono stati rinvenuti e sequestrati una pistola Beretta calibro 7,65 con matrice cancellata, munizioni di vario calibro, due canne di fucile, tende da campeggio, corde, catene, lucchetti, nastri adesivi, tamponi, cannocchiali, apparecchi radiotelevisivi, bombole di gas, fornelli, generi alimentari, indumenti.

«Uno spettacolo da pelle d'oca, superiore a ogni immaginazione»: così il commissario Antonio Manganelli, che con il dirigente della Mobile Giuseppe Grassi ha diretto le indagini, ha definito la «base» scoperta. E' situata, come detto, nella zona dei soffioni boraciferi a Passo dei Pecorai, detto anche «Passo del diavolo», in cima a una collina (alta circa 500 metri) coperta da macchia mediterranea.

La «tendopoli» è stata allestita sicuramente prima del 1977, in uno spaziospiazzo di una sessantina di metri di superficie, coperto dalla vegetazione e invisibile anche da brevissima distanza. Gli investigatori, che vi sono arrivati a piedi, hanno dovuto accendere un fuoco per essere visti dai colleghi in elicottero, che pure erano collegati con loro via radio.

Le case abitate più vicine, situate lungo il torrente Trossa, si trovavano ad oltre due ore di cammino in salita, attraverso una boscaglia dove a malapena filtrano i raggi del sole. L'ultimo tratto di percorso, così come avevano riferito i ragazzi, è stato fatto dagli agenti strisciando a terra.

Il racconto della prigionia e del lungo cammino per arrivare alle tende, durato circa sei ore, e i disegni dei luoghi fatti dai ragazzi sono stati utilissimi agli inquirenti. Questi nell'accampamento hanno trovato tutti gli oggetti descritti minutamente dai rapiti. Un esempio: c'erano ancora i lucchetti dei quali i ragazzi avevano persino indicato la marca.

La «base», secondo la polizia, ha ospitato sicuramente anche la prigione di altri due rapiti, la piccola Ilaria Olivari e il commerciante Gaetano Manzoni, sequestrati tra il 1977 e il '78.

Sono in corso indagini per appurare se altri ostaggi, anche recentemente, siano stati tenuti nel «villaggio».

L'ANTICA STATUA DEI MUSEI VATICANI NEGLI USA

È uscito indenne da un incidente l'imperatore Augusto in trasferta

CITTÀ DEL VATICANO — Un incidente di viaggio ha messo in pericolo la trasferta della più famosa statua dell'imperatore Augusto, negli Stati Uniti, dove dovrebbe rimanere per tutto l'anno prossimo: ma i dirigenti vaticani che avevano deciso il contrastato trasporto, assieme ad altri capolavori, hanno tirato un sospiro di sollievo. Si è solo incrinata la prima delle tre casse che la racchiudevano.

Quindi la statua di Augusto di Primaporta, dal luogo del ritrovamento nei pressi di Roma, temporaneamente sottratta ai musei vaticani per tre esposizioni americane a New York, Chicago e San Francisco, è incolume. Ma la notizia dell'incidente ha destato discussioni, anche in Vaticano, sui rischi che corrono i capolavori, dato che tra questi è il «San Girolamo» di Leonardo, delicatissimo quadro che pone notevoli problemi di conservazione e per il quale alti esponenti della cultura italiana avevano chiesto alla Santa Sede di evitare in ogni caso la trasferta.

Saputo nei giorni scorsi per telefono dell'incidente, alcuni s'erano allarmati, chiedendo chiarimenti: è accaduto che, mentre la statua veniva trasportata a New York su un autotreno dopo essere stata sbarcata con tutte la cautele da una nave, l'autista per disattenzione non aveva calcolato che una trave era più bassa del suo automezzo. La cassa è rimasta incrinata nell'urto, ma non la statua.

Ieri, a qualche giorno di distanza dall'allarmante notizia, le fonti vaticane responsabili hanno fatto sapere che, a loro parere, non poteva succedere nulla di grave al capolavoro. «Si fa notare — dichiarano — che tutte le opere d'arte vennero imballate in due o tre casse, l'una sull'altra, separate da materiale capace di assorbire i colpi».

Aggiungono: «Tutte le precauzioni e lo studio posti nell'imballare le opere tendevano appunto a questo fine: evitare che piccoli incidenti, come quello avvenuto, sempre possibili nel corso di una complessa operazione, mettano in pericolo le opere».

Si è anche saputo che anche il delicato «San Girolamo» di Leonardo è giunto in ottime condizioni, sempre a giudizio dei tecnici vaticani, a New York. È da ricordare che i capolavori vaticani sono destinati a tre mostre, nelle metropoli di New York, Chicago e San Francisco, per le quali già le poste vaticane hanno annunciato l'emissione di tre serie di francobolli, una per ciascuna delle esposizioni.

Secondo voci, non confermate dalle fonti vaticane, la triplice esposizione sarebbe collegata ad una operazione finanziaria destinata a fruttare al Vaticano 50 miliardi di lire che dovrebbero servire per il restauro e la manutenzione dei molti capolavori conservati nei musei vaticani.

Roma: bocciate dal comitato di controllo le iniziative di Nicolini

ROMA — Il Comitato di controllo sugli atti del comune di Roma ha annullato 16 delibere che riguardavano lo svolgimento di spettacoli e mostre. Tra gli atti annullati informa l'ufficio stampa del Campidoglio, vi sono quelli che autorizzavano la «Festa augurale collettiva per il Capodanno '83» che avrebbe dovuto svolgersi l'ultimo dell'anno sotto il Traforo (tra via Nazionale e via del Tritone), la mostra «Hic sunt leones-geografia fantastica e viaggi straordinari» che avrebbe dovuto iniziare a metà gennaio e diversi spettacoli, mostre e iniziative per ragazzi.

In pratica quasi tutte le iniziative culturali proposte dall'assessore Renato Nicolini per il prossimo periodo. «Le motivazioni del comitato di controllo introducono un inammissibile giudizio di merito — ha dichiarato il sindaco di Roma, Ugo Vetere — su materia che spetta soltanto ed unicamente al Consiglio comunale».

UN SINGOLARE PROFILO DI BAUDELAIRE ATTRAVERSO LE LETTERE

E il poeta cerca la fuga tra i fiori del suo male

Gli autori, ha scritto Giovanni Macchia, si allontanano lentamente da noi, come le navi che osserviamo immoti dalla riva. Per Baudelaire, a chi ne segua il cammino dalla fine del secolo, la visione è rovesciata. Il mondo cambia, è molto mutato dagli anni in cui Charles Baudelaire visse e scrisse, ma ci accorgiamo che la nostra epoca è diventata sempre di più baudelairiana.

Le ragioni di questa modernità di Baudelaire sono racchiuse in un saggio di Walter Benjamin, che pone la cifra fondamentale del poeta nel duello ingaggiato dall'artista con il suo tempo. Baudelaire, osserva Benjamin, ha posto l'esperienza dello «choc» al centro del suo lavoro, assumendosi l'ingrato compito di trasferire su di sé le tensioni che si agitavano tra i gorghi turbinosi del XIX secolo.

La scherma fornisce l'immagine dello scontro, e proprio usando questo simbolo Baudelaire si è ritratto nella strofa iniziale del poema «Il sole», l'unico passo di «Les Fleurs du Mal» che lo mostri intento al suo lavoro poetico. «Lungo i vecchi sobborghi, che a segrete lussurie dietro imposte cadenti danno asilo, quando raddoppia il sole i suoi dardi crudeli sulla città e sui campi, sui tetti e sulle spighe, io solo, nella fantastica mia scherma assorto vado errando, e a ogni angolo annuso una pista di rime, e come in sassi incespico in parole, per imbattermi, a volte, in un verso sognato».

È soprattutto dalla frequentazione di Parigi, dal groviglio di rapporti che si sviluppano per le sue strade, che nasce questo tema. Baudelaire lotta alla ricerca dell'esperienza, fissandone il ricordo nelle «correspondances», ovvero in frammenti di esperienze che, grazie alla scrittura, possono essere messi al riparo da ogni crisi, da ogni «choc».

La testimonianza più viva del dramma di Baudelaire è offerta dal suo sterminato epistolario, di cui in questi giorni va in libreria il secondo tomo dedicato agli anni 1858-1861 (Cappelli, pagg. 682, lire 40 mila), a dodici mesi di distanza dalla pubblicazione del primo, mentre il terzo e conclusivo volume è annunciato per la fine del 1983.

Nelle lettere comprese in questo arco di tempo, nota Guido Neri, curatore della raccolta, la solitudine interiore del poeta si apre verso un'operosità contrastata, ma a tratti intensa: oltre ai versi Baudelaire scrive alcuni dei suoi testi saggistici più importanti, dal «Salon de 1859» a «Les Paradis artificiels», apre un nuovo campo di ricerca affrontando le prime esperienze di poesie in prosa e imposta il primo progetto di quella scrittura intima che sfocerà in «Mon coeur mis à nu».

Ancora una volta Baudelaire è ossessionato dai debiti, perseguitato dai creditori, costretto a cambiare domicilio per sfuggire alle ingiunzioni di pagamento e alle cambiali. Il lavoro, afferma più volte, soprattutto nelle lettere alla madre, Madame Aupick, ne soffre, la riflessione viene interrotta dal suono del campanello, dalla visita di qualche negoziante che reclama il saldo di un conto, dalle urla che giungono dalla strada.

Meglio sarebbe accettare il consiglio di Madame Aupick e trasferirsi da lei a Honfleur, in Cornovaglia, sul mare. «Ho comunicato ad alcuni amici la mia intenzione di stabilirmi a Honfleur — le scrive l'11 gennaio 1858 —. Tutti mi dicono che è un'idea geniale. Sarà un modo di farla finita con questa agitazione continua, questo sterile affaccendarmi; e finalmente la solitudine che amo tanto. Inoltre devo sperare che se a Parigi, in mezzo a tormenti senza numero e senza nome, guadagno 5 o 6000 franchi, lavorando pochissimo, ne guadagnerò molti di più in buone condizioni di tranquillità».

I buoni propositi, i progetti, si moltiplicano, si inseguono, senza però mai giungere a compimento. «Ho in testa una ventina di romanzi e due drammi — afferma il 19 novembre 1858 —. Non mi interessa una reputazione decorosa e volgare, voglio schiacciare gli spiriti, stupirli, come Byron, Balzac o Chateaubriand. È ancora possibile, Dio mio? Ah, se avessi conosciuto, da giovane, il valore del tempo, della salute e del denaro!».

La partenza viene sempre rinviata. Baudelaire vuole fuggire da Parigi, dalla sua terribile multiformità che raggela e uccide, ma nello stesso momento avverte che questa fuga equivarrebbe alla fine di ogni possibilità di proseguire nel cammino che il suo destino di poeta gli ha imposto. A Honfleur non ci sono grandi masse, non si può sfiorare, passeggiando, come si fa a Parigi, il vento dell'imbecillità con una sola occhiata. E a questa tranquillità drammaticamente sognata Baudelaire antepone l'esperienza vissuta in tutta la sua nudità, che solo la città gli permette di verificare ogni giorno.

Le lettere alla madre costituiscono il diario fedele dello scontro vissuto dal poeta, registrando settimana dopo settimana il desiderio di fuggire contrapposto alla forza magnetica emanata da Parigi che lo obbliga a rimanere.

«Quanto alla promessa che tu esigi, non chiedo di meglio che di farla e di mantenerla — scrive a Madame Aupick il 20 gennaio 1860 —. Soltanto, non mi posso attenere a questa promessa che a partire da oggi. È rimasta qualche cambiale. Sarò sempre pronto con otto giorni di anticipo. Ti sforzi di dimostrare che la tua salute deve essermi preziosa. Ah, mio Dio! Lo so fin troppo bene! A volte rabbrividisco di terrore pensando all'isolamento in cui mi troverò immerso un giorno. E supposto che la gloria arrivi, nulla potrà compensare la mancanza di quella vita di calore domestico continuo che ho tanto desiderato e non ho mai conosciuto».

Si giunge così, tra mille promesse e infiniti pentimenti, al 6 maggio 1861, quando Baudelaire invia alla madre quella che Guido Neri definisce «la più bella, la più dolorosa e insieme la più tenera delle lettere in cui una grande anima si sia descritta e confessata».

Baudelaire è allo stremo delle forze, in preda a una di quelle crisi durante le quali, afferma, si vede la tremenda verità. Ma anche la fama letteraria, così a lungo cercata e finalmente raggiunta, non lo interessa più. Desidera solo porsi al riparo dalla vita che lo sferza e chiede a Madame Aupick di raggiungerlo.

«Ti supplico, vieni, vieni — scrive —. Sono al limite estremo delle mie energie, al limite del coraggio, al limite della speranza. Vedo un seguito continuo di orrore. Vedo la mia vita letteraria ostacolata per sempre. Vedo una catastrofe. Darei non so cosa per vederti, per baciarti. Ho il presentimento di una catastrofe, e per ora non posso venire da te. Parigi mi è avversa. Ho già commesso due volte una grave imprudenza, che tu giudicherai con maggiore severità; finirò per perdere la testa».

Proprio in questo ininterrotto susseguirsi di sogno e realtà, di speranza e caduta, è possibile rintracciare la modernità di Baudelaire, riconoscere il profilo di un poeta che, a oltre un secolo di distanza dalla morte, resta ancora oggi «nostro simile, nostro fratello».

Roberto Francesconi

Nella foto di Carjat, Charles Baudelaire nel 1860.

LA MOSTRA MILANESE

Severini: galoppata futurista

MILANO — Due amici futuristi all'ombra della «Madonnina». Se a Palazzo Reale si sono ammirate le opere di Boccioni, alla Galleria Philippe Daverio (sempre a Milano, in via Montenapoleone 6/a, sino al 30 gennaio) possiamo accostarci a un gruppo selezionato di 26 opere di Gino Severini. Una mostra che, per la qualità e l'importanza dei dipinti presentati, riesce a coprire tutto l'arco di attività dell'artista cortonese (parigino di elezione), collocandosi come un evento culturale di particolare rilievo, e anticipando così le manifestazioni che il Comune di Firenze intende promuovere nell'83 — centenario della nascita di Severini — con la grande mostra commemorativa che sarà tenuta in Orsanmichele.

Alla Galleria Daverio, il coerente iter espressivo di questo nostro maestro del Novecento è esemplarmente documentato. Un autoritratto del 1907 dà l'avvio alla mostra, illustrando l'attività di Severini prima della sua adesione al futurismo, di cui undici opere sono la qualificante espressione. Questo periodo si chiude qui con un importante collage del '14, «La ciociara», nel quale Severini preannuncia il suo abbandono al dinamismo per aprirsi verso una ricerca di ritmi geometrici nella quale, pur intravedendo l'insegnamento di Picasso, impernia i suoi studi su certe «regole auree» proprie di una spiritualità insita nella natura.

Attraverso altre opere degli anni '20-'30, tra un «realismo» in scomposizioni cromatiche e in accordanze di movimenti e geometrie, e una successiva concezione metafisica, la mostra milanese ci conduce infine alle opere severiniane del secondo dopoguerra, sino all'ultimo dipinto dell'artista: «Les objets deviennent peinture».

Luigi Danelutti

I COMICI DELL'ARTE E LA RISCOPERTA DEL TEATRO «ORALE»

Mestiere: commedianti

Cinque testi, vecchi di quasi quattro secoli e pubblicati ora per la prima volta riaprono il problema della «rappresentazione effimera» e della sua trascrizione Abile frutto di un'arte tradizionale, girovaga, sperimentata a corte e in piazza



La Commedia dell'arte è una «nebulosa» ben visibile ma non del tutto esplorata della storia letteraria italiana, proprio per le caratteristiche che le si attribuiscono, in primo luogo l'improvvisazione. Apparsa nel '600 come «genere» nuovo e tipico della civiltà barocca, per secoli si ritenne che non comprendesse corpi solidi, ovvero testi degni di tal nome, e che la sua natura fosse principalmente aerea, gassosa, meramente ilare, impalpabile al tatto degli storici e dei critici, priva persino di «moralità».

Nella storia del teatro la Commedia dell'arte è nota soprattutto per essere stata «riformata» da Carlo Goldoni, che a metà Settecento le tolse la maschera e reinventò una commedia completamente scritta, senza più servi, senza più maschere, tutta «realistica» («I Rusteghi» sono del 1760).

Tuttavia viene taciuto che gli attori dei secoli passati erano quasi tutti anche scrittori e che alcuni dei comici dell'arte avevano bellamente recitato per iscritto, reclamando, se non la dignità letteraria delle loro opere, certamente la dignità della loro arte (intesa come mestiere) e della loro funzione nella vita non solo teatrale dell'epoca in cui vivevano.

A quasi quattro secoli di distanza dalla loro creazione e stampa, si può quindi definire come un vero e proprio avvenimento la pubblicazione di «Commedie dei Comici dell'arte» (Utet, pagg. 748, lire 40 mila) che, in un volume creato da Laura Falavolti, recupera «Lo Schiavetto» (1612) di Giovan Battista Andreini, «Il Finto Marito» (1618) di Flaminio Scala, «L'Inavertito» (1629) di Nicolò Barbieri, «La Lucilla Costante» (1632) di Silvio Fiorillo, e «L'Amico Tradito» (1633) di Pier Maria Cecchini.

Queste cinque commedie — per la prima volta considerate degne di stampa — forse non fanno testo, ma purtuttavia rappresentano il momento di testimonianza più diretta e attendibile sul fenomeno teatrale denominato Commedia dell'arte.

Perché un silenzio stampa di quattro secoli? Perché finora, come si è detto, la Commedia dell'arte aveva generalmente il valore dell'effimero, giustificando la tesi dell'inseparabilità delle commedie scritte dai comici dalla loro rappresentazione. Croce stesso sposò questa tesi, negando di conseguenza una possibile trascrizione del momento scenico e considerandola al massimo come «registrazione parziale di un solo livello dello spettacolo, quello verbale».

Posto questo, s'insinuò che i comici autori fossero «spinti dal demone della vanità letteraria», dal desiderio di «firmare» una commedia di cui essi avevano prima partorito gli scenari e poi a lungo collaudato in pubblico. Come dire: «Questo successo lo scrivo io!».

La risposta non può essere così banale, anche se non è da escludere una buona dose di compiacimento. In realtà il motivo più importante — e più logico, se si leggono le commedie e soprattutto i prologhi per cui i comici decidevano di mettere nero su bianco il loro lavoro (il testo segue a volte di molti anni la rappresentazione — sta «nel più generale quadro della rivendicazione dell'arte comica che andavano facendo in quegli anni», come scrive Laura Falavolti.

Questo intento si legge tra le righe, per esempio, nel prologo di Flaminio Scala (1547-1624) al «Finto Marito»: «L'arte vera del ben far commedie credo io che sia di chi ben le rappresenta, perché se l'esperienza è maestra delle cose, ella può insegnare a chi ha spirito di ben formare e meglio rappresentare i suggetti recitabili, il ben distenderle ancora». E avanti: «L'esperienza fa l'arte, perché molti atti reiterati fanno la regola, e se i precetti da essa si cavano adunque da tali azioni si viene a pigliar la vera norma, sì che il comico può dar regola a' compositori di commedie, ma non già quegli a questi».

Resta tuttavia alla ribalta il problema se le commedie «distese» fossero davvero soltanto la proiezione intellettuale dei loro autori «vanitosi» o non piuttosto un momento organico nella costruzione dello spettacolo (comunque opera collettiva anch'esse). Ed è un peccato che non si possano confrontare gli scenari con le commedie scritte.

È però evidente che questo quintetto di commedie «esemplari» è un fatto vivo, oltre che il frutto di un mestiere ereditato da generazioni di comici che avevano fondato le grandi compagnie girovaganti per l'Italia e verso le grandi capitali europee.

Flaminio Scala lo troviamo a Parigi, Firenze, Mantova, Venezia; Giovan Battista Andreini (1576-1654) a Milano, alla corte dei Gonzaga (con Monteverdi), al Regio di Torino (ch'era tappa d'obbligo sulla via di Francia) e a Vienna, chiamato da Ferdinando II; Nicolò Barbieri (1576-1641) a Napoli e in compagnia con lo Scala; Pier Maria Cecchini (1563-1645) a Linz, Vienna e a Fontainbleau; dove ha un successo strepitoso.

Andiamo a capo per Silvio Fiorillo, nato a Capua non si sa quando e morto non si sa dove dopo il 1634. L'autore della «Lucilla Costante» ha un motivo buono, anzi ottimo per «stendere» questa commedia e rivendicarne la paternità: Fiorillo infatti, pur essendo noto agli inizi della carriera come Capitan Matamoros, divenne famoso come Policinella (oggi Pulcinella) e, a parte le molte ipotesi sulla nascita della famosissima maschera napoletana, egli è senza dubbio, se non l'inventore, almeno il padre putativo di Pulcinella, colui che l'introdusse per primo nei teatri.

Secondo un aneddoto improbabile ma gustoso, Fiorillo avrebbe introdotto il personaggio nel 1608-9, quando faceva la stagione con Lutio Fedele a Napoli, per burlarsi di un fastidioso vicino dei commedianti, un tale Mariotto Policenella, assumendone lo stesso nome e facendo la parte del servo sciocco.

«Le buone compagnie de' comici son quelle che, ben recitando, nobilitano i suggetti», scrive Flaminio Scala nel suo famoso prologo. E conclude: «Chi può sapere meglio i precetti dell'arte, che i comici stessi, che ogni giorno gli mettono in pratica esercitandola!». Altro che commedianti!

Renzo Sanson

Nel dipinto in alto (di anonimo del Seicento): una scena della Commedia dell'arte, con Babbeo e Cucuba.

La rassegna dei libri

Luce rossa Un cinema tutto vuoto

Scenario. L'imbianchino che mette a nuovo un appartamento s'intrattiene galantemente con una giovane cameriera e utilizza con profitto la doppia scala come luogo erotico. Sono scoperti dalla padrona che li spia da dietro una tenda. Ma poco dopo l'imbianchino e la domestica sanno calmare lo sdegno della padrona.

La trama, inutile dirlo, appartiene a un film pornografico, un film (e questo è un po' meno ovvio) girato nel 1923 da Dominique, autore appunto negli anni Venti di molte opere del cinema erotico clandestino francese. L'esempio, uno dei molti citati da Marco Salotti in un recentissimo volume, «Lo schermo impuro» (Edizioni del Grifo, pagg. 170, L. 12 mila), dedicato appunto al cinema pornografico dalla clandestinità alle luci rosse, è solo una delle tantissime prove della ripetitività del genere porno, dell'automatismo indifferente allo spazio e al tempo che contraddistingue tutti gli hard-core, quelli di sessant'anni fa e quelli di oggi.

Quella del pornofilm è, infatti, una «scelta assoluta». «Vedere tutto, vedere sempre di più e da vicino: il film pornografico — scrive Salotti — è attraversato dal desiderio di ingrandire il sesso al lavoro, ovvero da un'ansia analitica che trova soddisfazione nel primo piano e nell'ingigantimento del dettaglio».

Ma è proprio questa volontà di vedere «tutto», come se ad un maggior ingrandimento corrispondesse una maggiore realtà, a far sì che le promesse erotiche del porno si cristallizzino in una «robotizzazione» della sessualità, e soprattutto a capovolgere la realtà nel suo contrario: dall'osservazione realistica all'astrazione.

Ma forse, fa notare Salotti, «il fascino del pornofilm è proprio in questo processo inconsapevole di reversibilità nel suo contrario, in questo desiderio di riempire tutti i lati dello schermo per ribaltarsi poi in un'assenza, una mancanza: il tutto pieno che si trasforma in tutto vuoto senza la pretesa dell'eros come amore, dell'eros come liberazione, dell'eros come rivoluzione, dell'eros come prodotto culturale».

Maria Teresa Carbone

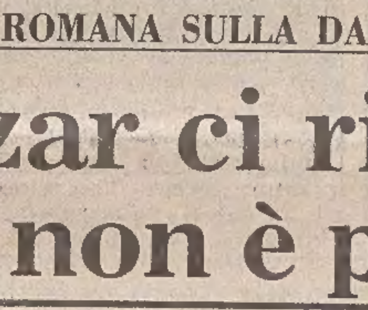
* * *

Werner Fuchs: «Scultura greca» Rusconi editore, pagg. 540, lire 40 mila (con 708 fotografie).

Gabriele Adani: «Perché la vita è bella» - Rusconi editore, pagg. 120, lire 10 mila.

UNA RASSEGNA ROMANA SULLA DANZA IN RUSSIA

Poi lo zar ci ripensò: ballare non è peccato





ROMA — Una delle più belle manifestazioni, nell'ambito delle «Giornate della cultura sovietica nel Lazio», è certamente la mostra della storia del balletto russo, aperta a Palazzo Braschi. In effetti, la celeberrima compagnia del Bolscioi è solo la punta di un iceberg che affonda nel mare della storia; già leggendo l'introduzione del bel catalogo pubblicato dalla casa editrice Di Giacomo, scopriamo (non senza stupore) che nel '600 la danza era considerata, anche dalla religione greco-ortodossa, alla stregua di un'attività peccaminosa.

I pochi danzatori, tutti provenienti dalla gleba, erano costretti a indossare la corta tunica/caffetano riservata ai peccatori, e un detto popolare dell'epoca recitava: «Dio ci ha dato il Pope, Satana lo skomoroch», cioè una figura artistica assimilabile al nostro giullare, un vagabondo versato in molte arti mimiche, fra cui appunto la danza. E, proprio per questo peregrinare da una corte all'altra, sul capo degli skomoroch aleggiava un'oscura fama demoniaca di guaritori e maghi.

La storia ci tramanda poi uno scritto di grande valore, datato 1673, a testimonianza del primo spettacolo di balletti allestito alla corte dello zar; si trattava di un «Orfeo ed Euridice» di autore tedesco, rappresentato di fronte a uno zar quanto mai titubante e sospettoso, ma desideroso di «mettersi in linea» con le altre corti europee dove, già da diversi decenni, si allestivano spettacoli di musica e «acrobazia». Tanto per dare un'idea del clima di novità e di scandalo, l'autore riferisce che la zarina osservò lo spettacolo nascosta dietro una fitta grata.

Ma questa è la preistoria. Per l'apertura della prima scuola di ballo, a Pietroburgo, bisogna attendere il 1738; dopo questa data, gli spettacoli di danza diverranno un fatto culturale comune sotto l'impero dei vari zar. Dapprima, maestri e coreografi vennero dall'Occidente, e solo cinquant'anni dopo si diplomò il primo allievo russo, un appassionato romantico, che si affrettò a coreografare Shakespeare e Goethe.

Ma la raffinatezza e lo stile erano ancora un patrimonio squisitamente francese e italiano. Non a caso il coreografo autoctono fu presto dimenticato, a favore di Charles Didelot e Marius Petipa; e anche nel freddo cielo di Mosca e Pietroburgo brillarono le stelle di Maria Taglioni e Fanny Essler, accolte dallo stesso fanatismo popolare che induceva a staccare i cavalli dalle carrozze e a bere champagne dalle scarpine sottili.

La tecnica russa stava appena nascendo, e Pierina Legnani stupiva il pubblico di Pietroburgo riuscendo a compiere più di 30 fouettes consecutivi in «Cenerentola» (avendo già, gli occidentali, scoperto il trucco per evitare noiosi capogiri e perdite di equilibrio).

Questa può sembrare semplice aneddotica salottiera; ma la storia — si sa — è fatta di piccole cose, di cimeli apparentemente trascurabili che racchiudono la magia di un irripetibile passato. Tra i molti ritratti, bozzetti e fotografie, tra giornali che documentano la varietà e qualità delle pubblicazioni specializzate, la mostra di Palazzo Braschi è affascinante per i costumi esposti, per le scarpette di danzatrici famose, per i veli di tulle e gli ori appassiti delle decorazioni, per i nastri un po' sdruciti e sbiaditi.

I nomi che campeggiano sotto questi polverosi cimeli rendono l'ambiente simile a un sacrario: la scarpetta di Maria Taglioni, ancora senza punta rinforzata; il tamburello di Fanny Cerrito; il costume di Pierina Legnani; il calco in bronzo, opera di anonimo scultore, del piede e della caviglia di Maria Taglioni...

Ma è un costume, soprattutto, a stupire i numerosi visitatori: si tratta della calzamaglia e dell'acconciatura indossati da Vaslav Nijanskij nel leggendario «Spectre de la rose», simbolo della notorietà mondiale dei Balletti Russi di Djaghilev nei primi anni del nostro secolo; e simbolo, anche, di un'esistenza umana travagliata e drammatica, della vita artistica breve e splendente di un danzatore che è rimasto nella leggenda.

In questi ultimi decenni, il teatro Bolscioi è divenuto sinonimo di balletto accademico, come la Scala di Milano è sinonimo di bel canto. Purtroppo, dal materiale fotografico esposto, ci si rende conto che nelle tournées, in Occidente il Bolscioi tende a dare di sé un'immagine limitata alla riaffermazione del glorioso repertorio romantico, con poche puntate in direzione di coreografie di contenuto più moderno. Il mondo occidentale conosce poco o nulla del grande periodo futurista, dei balletti meccanici e fortemente ideologizzati, legati all'avvento della rivoluzione d'ottobre.

Non resta che sperare che, nella prossima apparizione italiana, il Bolscioi si lanci in questo repéchage culturale, invece di proporre (com'è stato auspicato da qualcuno) l'ennesimo «Spartaco» ambientato — per esasperato rigore storico — all'interno del Colosseo...

Chiara Vatteroni

Nella foto, Nijinskij nel costume dell'«Après-midi d'un faune».

LA DELUDENTE MOSTRA DI ANDY WARHOL A ROMA

Copiare de Chirico con l'occhio «pop»



ROMA — «Se volete sapere tutto di Andy Warhol, guardate la superficie dei miei quadri, dei miei film, di me stesso, perché dietro non c'è nient'altro». Alla lettura di tale provocatorio candore programmatico si sarebbe tentati di credere vedendo la mostra romana «Warhol verso de Chirico», aperta nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio e visitabile fino al 31 gennaio.

Nel baluginare latteo degli affreschi manieristici del Cavalier d'Arpino che fanno da sfondo, due file parallele di pannelli guidano a uno zigzagare — peraltro ben pensato — fra un de Chirico autentico e un Warhol su de Chirico, nell'ordine A-B-A, da rima alternata. Il gioco di rifare de Chirico si snoda in dodici quadri (acrilico su tela) che, con la tecnica della serigrafia, fanno a pezzi (nel senso che scompongono per poi moltiplicarle) alcune celebri opere del «pictor optimus».

Di queste opere, come dicevamo, sono presentate, sei copie tarde, dovute alle tendenze all'automanierismo e alla duplicazione che connotavano l'enigmatica e beffarda personalità di de Chirico. Decisamente deludenti, queste tardissime larve di immagini metafisiche che avevano fermato in maniera splendidamente imperiosa il corso dell'arte. Ad esempio, fra le sei repliche, datate dal 1950 al 1952, c'è un «Ettore e Andromaca» pesante e con una patetica aria demodée, così diverso dal quadro del 1918, con quei manichini di congelata tragicità. Se tristi appaiono quindi questi de Chirico (saranno poi autentici, o magari opera dei suoi «negri»?), **meno deprimenti, per opposizione, risultano i quadri e i disegni del capo carismatico della pop-art. Meno deprimenti, forse, anche perché richiamano un'operazione da «designer» di copertine per dischi ellepi di Camerini...**

Manichini e muse, schiacciati come un gatto investito, perdono sotto vigorose pennellate di allucinato colore ogni connotazione. De Chirico ha scritto: «L'opera d'arte metafisica è, quanto all'aspetto, serena; dà però l'impressione che qualcosa di nuovo debba accadere in quella stessa serenità, e altri segni, oltre quelli già palesi, debbono subentrare sul quadrato della tela».

Ora quelle sue piazze dall'aria immobile, inquietante, vere e false nello stesso tempo, rimandi e segni del mistero insensato che sostiene la realtà, sono invase con gelida allegria da miasmi industriali che si incarnano nell'asettico cromatismo dell'acrilico, in «nuances» da insegna di jeanseria.

La vena provocatoria, espressa in un bel linguaggio monocromatico dal Warhol degli anni Sessanta, la sua distaccata creatività si sono invecchiate e imbolsite, perdendosi nel vento di dollari che turbina attorno a questo guru di una generazione. Ovviamente non si vuole difendere la sacralità del «mistero laico» di de Chirico: anche Monna Lisa — violata precedentemente e con gusto da Warhol — troneggia sulle scatole Perugina.

Tutto giusto, nell'ottica del «Purché se ne parli», o anche del «Purché si veda». Giusto anche reinventare, creare, smitizzare. Ma qui è stata compiuta un'operazione che lascia un po' perplessi, in quanto sembra (almeno a prima vista) non trasportare da una galassia artistica a un'altra, ma procedere su moduli che appaiono ormai un po' stanchi, quasi gonfiati, pur mantenendo una fredda e in certo senso suggestiva pulizia.

Il nemico degli alberi e amico delle statue (come Apollinaire chiamava de Chirico) e Warhol, sempre nemico degli alberi ma amico della zuppa Campbell's, si riflettono l'uno nell'altro, da un pannello all'altro, in un gioco di specchi, che non dice molto; la celebrazione della superficie; la distaccata idea del multiplo, dell'oggetto fatto in serie, dell'esistenza stereotipata, dell'uomo moltiplicato, dell'uomo massa compongono il linguaggio ormai un po' stanco delle serigrafie di Warhol, **che restano quietamente estranee alla metafisica di de Chirico, al suo paradosso dell'aver usato, come dice Achille Bonito Oliva, «per rappresentare l'insensatezza del mondo, il canone sensato della prospettiva, la profondità illusoria della pittura rinascimentale».**

Miracolo metafisico fossilizzato in queste copie (o chiamiamole generosamente autocitazioni) e distante anni luce dall'arte industriale di Warhol, che però risulta almeno un po' divertente e, in superficie, rilassante.

Più divertente e rilassante comunque sembra «E' della mostra il fin la meraviglia», l'esposizione dei tesori del Cremlino che si raggiunge fuggendo da «Warhol verso de Chirico», al piano di sopra, per una breve rampa di scale. Ci si stipa, lievi come bimbi e liberati dalle ansie dell'acculturazione, davanti alla cotta di Boris Godunov, alla corona di Pietro I, cinematograficamente tempestata di pietre formato gigante e circonfusa di castoro, a un uovo Fabergé contenente un trenino miniaturizzato. D'oro, tutto d'oro.

Adriana Aromolo

Nell'illustrazione, «Il poeta e la sua musa» di Andy Warhol.

L'angolo della poesia

Prive di titolo, suddivise in due sezioni, le numerose liriche comprese in «Indiscrezione minima» (Rebellato editore, pagg. 182, L. 8.500. Prefazione di Mario Stefani e disegni di Antonio Rizzo) attigono ad una sobria, lucida, coerente ispirazione. Tutto qui è misurato e pacato: non stridori, non aggressive inquietudini, non malcelati e irrisolti vagheggiamenti, ma un nitido poetare nel quale Francesco Rivera, nato a Roma nel '44 e autore di tre precedenti sillogi, affonda una sensibilità pur pregna di chiaroscuri e di amorose confessioni.

* * *

«Bocche di gesso» è l'emblematico titolo di questa silloge il cui autore è il trentaseienne padovano Carlo Attilio Rossi al quale sono già andati alcuni riconoscimenti per la sua attività in campo poetico.

Per lo più brevi, le settantotto liriche di «Bocche di gesso» (Rebellato editore - pagg. 95 - L. 3500) s'aprono alla lettura con un candore fanciullesco, intriso di una freschezza sognante solo a volte intaccata dai suoni di una latente malinconia.

G. P.

CRONACHE DEL NORD - EST

IL 31 GENNAIO '63 FU PROMULGATO LO STATUTO

I vent'anni di autonomia del Friuli-Venezia Giulia

Un bilancio del presidente del Consiglio regionale Colli

TRIESTE — Il consiglio regionale si riunirà il 31 gennaio in seduta straordinaria per ricordare solennemente il ventesimo anniversario — che ricorrerà appunto in quella data — della promulgazione ufficiale dello statuto del Friuli-Venezia Giulia. La relazione sarà tenuta dal giudice della Corte costituzionale prof. Livio Paladin, autorevole studioso triestino e commentatore dello statuto della nostra Regione.

L'annuncio è stato dato ieri mattina alla stampa dal presidente dell'Assemblea regionale, Mario Colli, che dal prossimo anniversario ha tratto lo spunto per auspicare un concreto rilancio della «specialità» del nostro statuto di autonomia «poiché sono oggi più che mai valide — ha detto — le ragioni che hanno portato il costituente e, vent'anni or sono, il legislatore nazionale a riconoscere al Friuli-Venezia Giulia le competenze e i poteri delle Regioni a statuto speciale».

E qui il presidente Colli ha rimarcato «l'impegno che vede riuniti i consigli regionali di tutto il Paese in uno sforzo comune, pur nel rispetto delle diversità delle situazioni, teso al completamento della riforma generale dello Stato, di cui le Regioni e le autonomie locali sono il perno. Di fronte alla grave crisi economica è più che mai necessario portare a compimento il disegno costituzionale perché dalla crisi — ha continuato Colli — si può uscire solo con il rafforzamento dell'intero sistema delle autonomie (che vuol dire partecipazione e consenso) e non con il centralismo, vecchio o nuovo che sia».

Questo il quadro nel quale va visto, secondo Colli, un concreto rilancio della «specialità» della nostra Regione; una «specialità» che deriva dalle peculiari situazioni di quest'area e che pertanto non può appiattirsi — per corrispondere non solo all'interesse di questa regione ma a quello generale del Paese — sull'ordinamento delle Regioni a statuto ordinario.

Motivo dell'incontro con la stampa è stato il bilancio dell'attività annuale del Consiglio regionale che il presidente Colli ha voluto trarre allo spirare del 1982. Quasi un canto del cigno dell'anziano esponente comunista, la cui presidenza decadrà automaticamente con le elezioni regionali della prossima primavera alle quali sembra che egli non si ripresenterà candidato. È stata questa, pertanto, anche l'occasione per la consegna a Colli di una penna d'oro, omaggio dei cronisti triestini.

Ottacinque sedute in aula, 173 riunioni delle commissioni, 95 progetti di legge approvati, 18 mozioni discusse, 280 risposte in aula ad altrettante interrogazioni e interpellanze: questo, in estrema sintesi, il consuntivo di un anno. Tali dati statistici dimostrano — secondo Colli — un impegno di lavoro molto rilevante, in particolare quello delle commissioni per la definizione dei provvedimenti legislativi e per il collegamento fra il legislatore regionale e la complessa realtà del Friuli-Venezia Giulia; impegno che si compendia nel dato statistico di 37 udienze conoscitive, per una diretta presa di contatto sui vari problemi con i rappresentanti delle varie categorie economiche e sociali interessate, e di 10 visite conoscitive compiute all'esterno.

Concludendo l'incontro il presidente Colli ha rivolto ai giornalisti e, attraverso la stampa, a tutti i cittadini e in particolare agli emigrati all'estero i migliori auguri per il 1983, con l'auspicio di un rafforzamento del ruolo di Regione-cerniera del Friuli-Venezia Giulia per l'ulteriore sviluppo dei rapporti di amicizia e di collaborazione con i Paesi e i popoli vicini, come importante contributo alla pace.

E infine un brindisi augurale, presenti anche i vicepresidenti dell'Assemblea regionale, Emilio Del Gobbo e Bernardo Dal Mas, membri elettivi e funzionari dell'ufficio di presidenza e il segretario generale dott. Paolo Quarantotto.

G. P.

SUL TRATTO UDINE-CARNIA

Bomba inesplosa: chiusa l'autostrada

UDINE — L'autostrada Udine-Carnia è rimasta bloccata al traffico ieri dalle 11 alle 12 per permettere agli artificieri di far brillare una bomba anticarro rinvenuta nel pomeriggio di lunedì nelle campagne di Ara di Tricesimo.

L'ordigno, un residuato della seconda guerra mondiale, ancora efficiente, era stato scoperto per caso in un campo da un agricoltore. Erano stati informati i carabinieri, ma non si era potuto provvedere subito a far saltare la bomba.

Ieri mattina una squadra di artificieri si è recata sul posto e verso le 12, quando ormai erano stati bloccati tutti gli accessi alla zona, la bomba è stata fatta esplodere.

Erroneamente il notiziario «Onda verde» della Rai, in collaborazione con l'Aci, ha affermato che il tratto che aveva subito l'interruzione sarebbe stato quello dell'autostrada per Venezia, tra Palmanova e San Giorgio.

MINUTO PER MINUTO. LA RICOSTRUZIONE DEL VIAGGIO DEL PRESIDENTE DELL'AMBROSIANO

Le ultime ore di Roberto Calvi a Trieste

Sullo sfondo di quel venerdì 11 giugno scorso compare un nuovo personaggio per ora senza volto: potrebbe essere lui, a quanto risulta dalle ultime indagini, il vero regista di tutta l'operazione

TRIESTE — Questa è la ricostruzione dell'ultima giornata italiana di Roberto Calvi. È la concitata cronaca — ricomposta tramite diverse testimonianze di chi ha avuto anche marginalmente a che fare con la vicenda — di una fuga verosimilmente improvvisata, che è passata per Trieste prima di proseguire per Klagenfurt e concludersi tragicamente a Londra. Roberto Calvi, il potente presidente del Banco Ambrosiano, l'amico di Licio Gelli, il terminale finanziario di inquietanti disegni politici, sembra, in quelle drammatiche ore, in balia di un'armata brancaleone di boss malavitosi, faccendieri e contrabbandieri di piccolo cabotaggio. Ma sullo sfondo di quel venerdì 11 giugno compare anche un uomo per ora senza volto: sul registro degli arrivi dell'aeroporto di Ronchi è soltanto un numero. Nell'inchiesta del sostituto procuratore Oliviero Drigani costui potrebbe risultare il vero regista di tutta l'operazione.

Roma, via Capranica, abitazione di Roberto Calvi, ore 6.30 del mattino di venerdì 11 giugno. Tito, da dieci anni fedele autista del presidente dell'Ambrosiano, entra nella casa del suo principale come ogni mattina, ma non lo trova. Il letto è intatto, Calvi ha passato la notte altrove. Non è mai accaduto prima. Sul comodino c'è un biglietto scritto molto frettolosamente: «Sono costretto a rientrare subito». Nient'altro.

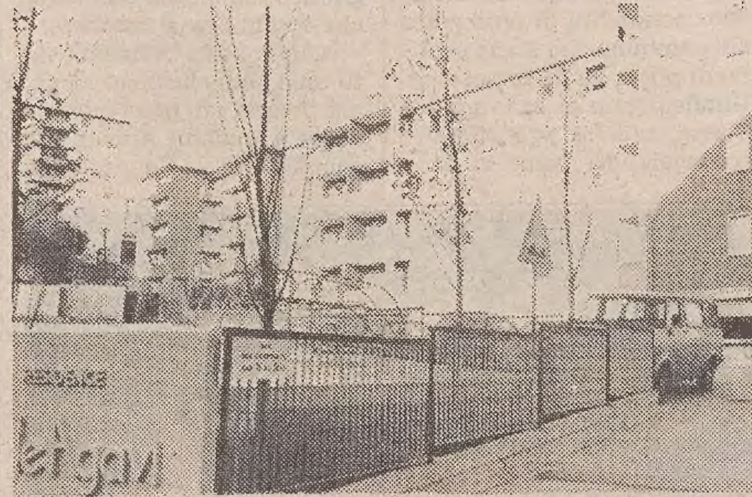
Alle 8.30 Calvi aveva un appuntamento col direttore generale dell'Istituto opere di religione, la banca vaticana, Luigi Mennini. Non ci va e telefona per scusarsi appena alle 10. Più tardi chiama a Milano la sua segretaria, Graziella Corrocher (la donna che, qualche giorno dopo, morirà sfracellata sull'asfalto di via Clerici dopo un pauroso volo dal quarto piano del palazzo dell'Ambrosiano): «Disdica — le dice — la prenotazione per il volo di ritorno Roma-Milano».

Ore 14.30, aeroporto di Fiumicino. Su una delle piste esterne sta rullando il Dc-9 dell'Ati che collega Roma a Venezia. È il volo AZ 154 e a bordo ospita Roberto Calvi ed Emilio Pellicani, il segretario di Flavio Carboni. «Dai Lello — gli ha detto poco prima il suo principale — vai tu a Trieste col presidente. Io non posso». L'aereo atterra in laguna puntuale, alle 15.30. Sullo spiazzo antistante il «Marco Polo» è già pronta un'Alfa Romeo Giulietta noleggiata da Pellicani. Alle 16 la vettura imbocca l'autostrada Mestre-Trieste. Attorno alle 17.20 Calvi e Pellicani sono al casello del Lisert. Quindi la strada costiera, la riviera barcolana affollata di bagnanti, viale Miramare, le Rive: alle 18 in punto la Giulietta si ferma davanti all'hotel Excelsior, il più appariscente della città.

Roberto Calvi resta nella macchina, Pellicani scende ed entra nell'albergo. Ha un appuntamento con Silvano Vittor, contrabbandiere, amico di Flavio Carboni tramite le due sorelle austriache Micaela e Manuela Kleinszig. Ma Vittor non c'è. Pellicani, che non lo conosce, chiede la linea alla reception e telefona a Roma: «Flavio, qui non c'è nessuno». «Verrà — assicura la voce all'altro capo del filo —, e ricordati che indossa un paio di jeans bianchi». Pellicani torna al bancone della reception e paga la telefonata (intanto la centralina dell'albergo ha registrato il numero chiamato e gli scatti). Alle 18.15 entra all'Excelsior un uomo con i jeans bianchi. È Silvano Vittor.

Pellicani e il contrabbandiere escono dall'hotel; Calvi, con una borsa in mano, sale sulla Mercedes bianca del triestino. La Giulietta viene parcheggiata da Pellicani di fronte alla stazione marittima. Alle 18.30 i tre arrivano al residence «Le Agavi» di via Carpineto, due passi dietro lo stadio. È l'abitazione di Silvano Vittor.

Ore 20. Vittor esce di casa, probabilmente per andare a preparare uno dei suoi due potenti motoscafi, ormeggiati a Muggia. Passa mezz'ora e Pellicani chiama un taxi. Deve raggiungere l'aeroporto di Ronchi, dove sa che sta per atterrare il bimotore Cessna 500 Icuna di Carboni. Calvi


Trieste — Il residence «Le Agavi» di via Carpineto. Roberto Calvi ha passato qui, nell'appartamento di Vittor, la serata dello scorso 11 giugno. *(Italfoto)*

resta, da solo, alle «Agavi».

Pellicani arriva a Ronchi in ritardo. Trova nell'atrio dell'aeroporto Paolo Uberti, pilota civile, tessera numero 1754 della Loggia P 2. «Sono andati a Trieste — dice a Pellicani — ti aspettano all'Excelsior». Il segretario di Carboni torna precipitosamente in città, sullo stesso taxi color giallo paglierino, e rintraccia i due passeggeri del Cessna al bar dell'albergo. Il primo è Ernesto Diotallevi, lungo elenco di precedenti penali alle spalle, sospettato di essere un boss della malavita romana in contatto con la mafia, amico di Danilo Abbruciati, il sicario ucciso mentre attentava alla vita di Roberto Rosone

Mistero fitto, invece, sul nome del secondo passeggero. Si sospetta che quest'ultimo sia una persona molto «importante». Pellicani riceve da uno dei due una voluminosa busta e li accompagna in una rosticceria delle Rive, dove i due cenano. Il segretario di Carboni, intanto, sempre con lo stesso taxi, torna alle «Agavi», dove apre la busta davanti a Calvi. Dentro c'è un passaporto falso intestato a Gian Roberto Calvini con la foto del presidente dell'Ambrosiano. C'è anche una mazzetta di biglietti di banca da diecimila, forse l'«argent de poche» per le piccole spese del presidente in fuga, forse il prezzo per il trasbordo di Calvi oltre confine.

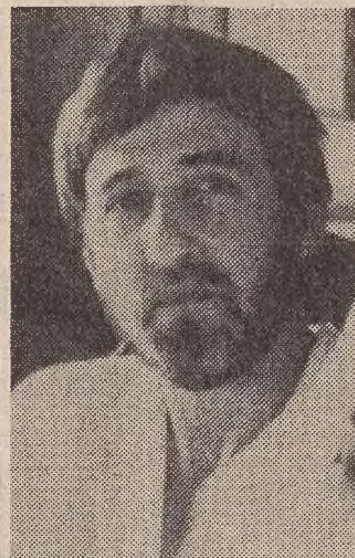
Alle 23 Vittor, in abiti da marinaio, rientra a casa. Mezz'ora dopo, a bordo di una Fiat 131 scura, Calvi si avvia verso Muggia e Punta Sottile assieme al contrabbandiere triestino. Pellicani, invece, con un altro taxi fa ritorno all'aeroporto di Ronchi, dove intanto Uberti era già stato raggiunto da Diotallevi e dal misterioso secondo passeggero. All'1 di notte precisa il Cessna si alza dalla pista di Ronchi in direzione di Roma, dove atterra, all'aeroporto dell'Urbe 85 minuti dopo.

Frattanto Vittor e Calvi sono saliti sul motoscafo e hanno attraversato, a fari spenti e motore al minimo, le poche centinaia di metri che separano Punta Sottile dalla costa istriana. Quando i due toccano terra trovano ad attenderli sulla battigia un doganiere jugoslavo; è un amico di Vittor, timbra regolarmente il passaporto falso e sparisce nella notte. L'ingresso di Calvi in Jugoslavia è così perfettamente legittimo.

A pochi passi dalla spiaggia è parcheggiata la 131 scura di poco prima, che un altro amico di Vittor ha fatto passare il confine per il valico del Lazzaretto. Il contrabbandiere riporta il motoscafo a Muggia. Calvi sale sulla vettura poco dopo la mezzanotte; dopo sei ore busserà alla porta della villa di Klagenfurt della famiglia Kleinszig.

Claudio Ernè
Paolo Condò

Una misteriosa valigia e un film compromettente


Silvano Vittor

TRIESTE — *Alla base del nuovo arresto di Silvano Vittor c'è la misteriosa valigia che Roberto Calvi aveva con sé fin dal momento della fuga da Roma. Questa valigetta sembra essere scomparsa.*

Vittor, dopo aver trasbordato Calvi in Jugoslavia col suo motoscafo, potrebbe essere tornato a prenderla a Trieste, dove evidentemente il presidente dell'Ambrosiano l'aveva lasciata alle «Agavi». Calvi aveva paura che durante l'espatrio clandestino qualcosa non funzionasse; e i documenti nella valigetta dovevano essere di importanza tale da non correre il rischio di farli cadere nelle mani della polizia di frontiera.

In questi particolari deve esser stata determinante la testimonianza di Emilio Pellicani.

Secondo indiscrezioni raccolte negli ambienti giudiziari romani il capo d'imputazione di cui dovrà rispondere Silvano Vittor è di favoreggiamento diretto. Oliviero Drignani, però, non ha intenzione di ufficializzare ancora la cosa, e continua a celarsi dietro il segreto istruttorio, così come, del resto, fa anche l'avvocato Giuseppe Vinciguerra, difensore di Vittor.

Ieri pomeriggio Drignani ha visionato un filmato della televisione austriaca in cui si vede villa Kleinszig con due vetture parcheggiate davanti nei giorni «caldi» di giugno: le macchine sono la Fiat 131 scura targata TS 250657 e un'Alfetta targata TS 199209.

In serata Drignani ha detto che l'inchiesta va avanti e che di ora in ora potrebbero esserci nuovi sviluppi. Da Roma rimbalzano intanto voci di imminenti arresti.

Silvano Vittor, che probabilmente verrà sentito anche dai magistrati milanesi, è sempre rinchiuso in una cella d'isolamento nel carcere del Coroneo. Sta male e ha chiesto una visita medica. La sua permanenza nella galera triestina, per motivi di sicurezza, non dovrebbe comunque prolungarsi molto. Il suo trasferimento in un rifugio segreto pare imminente.

Su questi particolari della fuga di Calvi dev'esser stata determinante la testimonianza resa ai magistrati da Emilio Pellicani.

CON LA LEGGE CHE REGIONALIZZA I FONDI DEL PIANO DECENNALE DELLA CASA

Finalmente unificate e leggibili le norme regionali sull'edilizia

TRIESTE — Con la legge che regolarizza i fondi statali del piano decennale della casa può dirsi ultimata la riforma della legislazione edilizia nel Friuli-Venezia Giulia. Ora, a tutti gli effetti, il vecchio ginepraio di provvedimenti (33 leggi regionali e numerosissime altre nazionali) è sostituito da un testo unico, quello della legge n. 75, che raggruppa, unificandole e rinnovandole, le norme in materia.

La legge sul piano decennale (n. 457) eroga tuttora i suoi contributi all'edilizia convenzionata e agevolata (privati, imprese e cooperative) secondo canali diversi da quelli regionali e, per giunta, in un regime — quello del cosiddetto «preammortamento» — estremamente macchinoso e di difficile applicazione. D'ora in avanti, se la regionalizzazione dei finanziamenti dovesse essere approvata dal consiglio, anche questi fondi saranno filtrati secondo gli schemi innovativi del testo unico, che prevede — fra l'altro — l'accesso ai prestiti regionali diretti.

Privati, cooperative e imprese potranno così dribblare l'ostacolo del difficile accesso al credito fondiario a lungo termine, difficoltà che aveva ingrippato il funzionamento della legge 457. Le banche copriranno solo la parte dei prestito a breve o medio termine (anticipi di cassa) e già alcuni istituti di credito, riuniti in «pool», hanno fatto le loro offerte, riscontrando concreti vantaggi nelle nuove condizioni offerte dalla Regione.

Il provvedimento regionale non riguarda l'edilizia sovvenzionata, per la quale i flussi finanziari — messi in moto su richiesta regionale — passano direttamente dal Cer (Comitato edilizia residenziale) alle Iacp. Anche i miliardi per l'edilizia d'emergenza nelle aree metropolitane, recentemente stanziati dal Cer, non saranno regionalizzati ma verranno versati direttamente ai Comuni (in questo caso Trieste e Udine, quelli individuati dal Cipe per la maggior tensione abitativa»).

La legge regionale attua finalmente quanto contemplato dallo statuto speciale del Friuli-Venezia Giulia, che dà alla Regione stessa competenza piena in materia di lavori pubblici e urbanistica. Essa percepisce anche il decreto presidenziale del '75 che trasferisce alla Regione tutte le attribuzioni amministrative degli organi centrali e periferici dello Stato in materia di edilizia popolare.

P.R.

...E i Comuni si doteranno di programmi di attuazione

TRIESTE — Una prima bozza dei provvedimenti relativi ai programmi pluriennali di attuazione, in base ai quali dovrà prossimamente svolgersi la trasformazione urbanistica ed edilizia del Friuli-Venezia Giulia, è stata, approvata dalla giunta regionale.

La legge nazionale n. 10, del 28 gennaio 1977, infatti, ha comportato l'assunzione da parte delle amministrazioni comunali del controllo, dell'indirizzo e per fasi temporali successive, dell'attuazione dei propri strumenti urbanistici. Ne dovrà risultare un impulso alla concretizzazione delle strategie e degli obiettivi che stanno alla base dei piani regolatori ed il costante equilibrio fra i nuovi insediamenti e le relative attrezzature collettive.

A tal fine, l'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia ha emanato il provvedimento legislativo n. 73, del 24 ottobre dello scorso anno, che ha confermato «lo sviluppo temporale degli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio» e «la concreta realizzazione, in diretta correlazione con le capacità di spesa del Comune, dei relativi interventi di urbanizzazione».

Inoltre, si tende a stabilire una correlazione fra i programmi pluriennali di attuazione dei piani regolatori comunali e la gestione del piano urbanistico regionale: si prescrive, così, agli enti locali l'adeguamento al Pur anteriormente alla formazione di questi programmi.

Sono obbligati a dotarsi di tali programmi i Comuni contrassegnati da una particolare dinamica urbanistica ed edilizia, dovuta a situazioni di sviluppo od a localizzazioni di notevole pregio, nei quali la programmazione dell'uso del territorio ha rilevante incidenza rispetto all'assetto generale proposto dal Pur.

In base a quanto indicato dalla legge regionale n. 73, la giunta regionale ha quindi esaminato l'elenco dei Comuni obbligati alla formazione del proprio programma pluriennale di attuazione (ma a tutte le amministrazioni comunali è consentito di dotarsi di un programma di attuazione). Vi sono i seguenti Comuni.

In provincia di Pordenone: Aviano, Azzano Decimo, Brugnera, Casarsa della Delizia, Cordenons, Fiume Veneto, Fontanafredda, Maniago, Pasiano di Pordenone, Porcia, Pordenone, Prata di Pordenone, Roveredo in Piano, Sacile, San Quirino, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo.

In provincia di Udine: Buia, Campoformido, Cervignano, Cividale del Friuli, Codroipo, Fagagna, Gemona, Latisana, Lignano Sabbiadoro, Maiano, Manzano, Ovaro, Palmanova, Paluzza, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pontebba, Povoletto, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Reana del Roiale, Remanzacco, San Daniele del Friuli, San Giorgio di Nogaro, San Giovanni al Natisone, Tarcento, Tarvisio, Tavagnacco, Tolmezzo, Tricesimo, Udine.

In provincia di Gorizia: Cormons, Farra d'Isonzo, Gorizia, Gradisca, Grado, Monfalcone, Mossa, Ronchi dei Legionari, San Canzian d'Isonzo, San Floriano del Collio, Savogna d'Isonzo, Staranzano.

In provincia di Trieste: Duino-Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle, Sgonico, Trieste. L'elenco, comunque, potrà subire in casi particolari successive modifiche.

Per quanto concerne, invece, le direttive previste nelle bozze approvate dall'esecutivo regionale, viene proposto un criterio per la valutazione del fabbisogno edilizio, per la determinazione planimetrica degli ambiti e delle zone da inserire nei primi programmi, per l'individuazione delle opere di urbanizzazione e degli impianti da eseguirsi dai Comuni e dai privati.

DIECIRUOTE

Estrazioni del 27/12/82

BARI	13	31	74	77	2
CAGLIARI	39	27	11	9	4
FIRENZE	32	64	75	41	88
GENOVA	27	82	65	75	51
MILANO	17	72	83	34	8
NAPOLI	11	70	49	36	10
PALERMO	16	72	76	88	40
ROMA	64	42	12	87	66
TORINO	43	37	39	57	21
VENEZIA	57	58	52	40	60

Il capolista di TO 39 ha smesso di fare l'andatura. Anche il 12 a RO che viaggiava in seconda posizione lascia l'élite dei ritardatari. Sono usciti pure i ritardatari su tutte indicati nel 58, 37, 42 e 41.

Dei numeri in calore si sono ripetuti, nonostante i nostri dubbi, il 27, 32, 8, 21, 82. Di quelli cui nutrivamo simpatia, sono usciti il 2, 10, 13, 43, 65, 72. I numeretti hanno dato l'ambo a CA 4-9, la settantina ha dato due ambi (a BA 74-77 e a PA 72-76). Anche la trentina non ci ha traditi con il 37-39 a TO.

Passiamo alle previsioni per la prima estrazione del 1983 prevista ancora di lunedì (3). I max rit.: BA 25 (95) e 70 (84); CA 38 (94) e 12 (75); FI 56 (104) e 79 (73); GE 21 (83) e 31 (83); MI 23 (67) e 26 (61); NA 61 (85) e 29 (53); PA 5 (81) e 52 (68); RO 29 (113) e 15 (55); TO 85 (59) e 56 (58); VE 81 (75) e 42 (72). In frequenza sono il 27, 32, 8, 21, 82, 11, 49, 57, 66 e 83. Su «tutte» tardano: 15, 25, 54, 80, 22, 44 e 79.

Abbiamo fondati motivi di ritenere che il 5, 7, 20, 26, 28, 30, 33, 53, 61, 69, 68, 73, 74 e 81 facciano la loro ricomparsa sin da lunedì prossimo. Per l'anno nuovo sono attesi i gemelli a TO e VE, i vertibili a PA, l'ambo della quarantina a GE, la cadenza uno pure a GE (tarda da 83 settimane!), l'ambo sulla figura 4 a TO. Prima di concludere, per il prossimo turno, indichiamo possibili: 1, 6, 19, 38, 56, 78 e 89. Auguri, buon anno a tutti i lettori.

Arrigo Bonnes

Prima pubblicazione

Dichiarazione di morte presunta

Con ricorso dd. 5.11.1982 diretto al Tribunale Civile e Penale di Trieste Valente Pietro ha chiesto la dichiarazione di morte presunta di Likavec Romano, nato a Maribor (JU) il 5 settembre 1897 che non diede più notizie di sé dopo il 14 giugno 1951.

Chiunque ne abbia notizie deve comunicarLe al Tribunale di Trieste entro 6 mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avvocato CATALAN

GIORNALE DI TRIESTE

GLI AUMENTI IN VIGORE DA GENNAIO

Gli inquilini in fermento per i nuovi affitti Iacp

I sindacati si dichiarano pronti a dar battaglia

Gli inquilini delle case Iacp non hanno alcuna intenzione di accettare passivamente gli aggiornamenti dei canoni d'affitto che l'Istituto ha preparato per loro a partire da gennaio. Rappresentati dal Sunia, Sicet e Uil-casa e dai sindacati confederali regionali, chiedono la sospensione della delibera Iacp e per ottenerla si dicono pronti ad «adeguate forme di protesta».

Gli adeguamenti dei canoni decisi dall'Iacp per l'83 colpiscono, secondo i sindacati, le categorie degli inquilini economicamente e socialmente più deboli e favoriscono invece quelle che godono di redditi più alti. Le famiglie che per la modestia del loro reddito potevano pagare finora negli alloggi popolari un canone «sociale» di poche migliaia di lire saranno notevolmente ridotte di numero: dal 34 per cento calano al 12 per cento, il rimanente 22 per cento passa a categorie superiori, obbligate a pagare affitti non «socialmente» protetti. Una tale «promozione» però non corrisponde a un reale accrescimento del reddito individuale, perché se è vero che esso è aumentato (e su esso l'Iacp si è basato per determinare gli aumenti) è anche vero che è aumentato pure il costo della vita.

I sindacati citano, fra i tanti, un esempioi: una pensionata con reddito da pensione di tre milioni 427 mila lire nel '78 pagava fino a oggi 11.121 lire di affitto. Negli ultimi anni la sua pensione è gradualmente aumentata: nell'81 è arrivata a 5 milioni 244 mila lire annue. L'Iacp ha stabilito gli aumenti (in base a una legge regionale) calcolandoli sui redditi dell'81. La pensionata passerà dunque dalla fascia sociale che le imponeva di pagare un affitto pari al sei per cento del suo reddito a quella non «protetta» che ora le impone un canone corrispondente al 10 per cento della sua pensione. Con gennaio il suo affitto aumenterà del 43 per cento, ma si chiedono se l'aumento delle pensioni è stato corrispondente? E se c'è stato, lo si può considerare tale o non è servito soltanto a parare i colpi dell'inflazione?

Gli affitti stabiliti dallo Iacp prevedono che paghino il canone «sociale» gli inquilini il cui reddito è inferiore a una capacità economica media determinata ogni tre anni dalla Regione (è una specie di Istat regionale che raccoglie i dati delle entrate individuali determinando poi la loro media).

Nel '77 per gli abitanti della nostra regione essa consisteva in circa 3 milioni, nell'80 era passata a 5. Per l'83 essa dovrebbe venir aggiornata, spetta al presidente della giunta regionale decretarlo, ma questo non è stato ancora fatto. Lo Iacp intanto ha determinato i canoni dell'83 basandosi sulla capacità economica censita nell'80, che ovviamente oggi non vale più, essendo aumentati, col costo della vita, anche i salari e le pensioni.

Da qui il problema: il 22 per cento degli inquilini che prima rientravano nelle fasce di reddito inferiori alla capacità economica media ora ne sono espulsi e non hanno più diritto al canone sociale. Non solo, ma anche un'altra larga categoria con redditi modesti, quella dei lavoratori dipendenti, viene penalizzata: una famiglia che in un anno si porta a casa poco più di nove milioni dovrà pagare un affitto pari al venti per cento del suo reddito (e la percentuale massima stabilita per i canoni Iacp), tanto quanto pagherà la famiglia.

«Noi non abbiamo fatto altro che seguire i dettami della nuova legge regionale — spiega il presidente dello Iacp, Luigi Stasi — solo che per l'83 la Regione prevede che ci si basi sul reddito dichiarato nell'81 e omette di adeguare la capacità economica media». Il suo aggiornamento risolverebbe dunque il problema — secondo Stasi e secondo i sindacati —. Per eseguirlo però sembra che in Regione ci siano delle difficoltà: lunghezza dei tempi, cavilli legali.

I sindacati confederali in una riunione che ieri mattina li ha visti riuniti a livello regionale insieme a quelli degli inquilini, hanno chiesto un incontro urgente sia allo Iacp che all'assessore regionale competente, quello ai lavori pubblici, Biasutti per affrontare comunque il problema. Poiché gli aumenti scatterebbero da gennaio già nel telegramma spedito ieri alla Regione Cigl, Cisl e Uil chiedono all'assessore, che ne ha il potere, di sospendere la delibera Iacp. Intanto i rappresentanti degli inquilini promettono battaglia e annunciano per i primi giorni di gennaio un'assemblea con tutti i locatari interessati.

Itti Drioli

Questa sera il Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale terrà questa sera, con inizio alle 18.30, l'ultima seduta dell'anno; all'ordine del giorno alcune delibere urgenti sui problemi del personale.

CALENDARIETTO

Oggi: San Tommaso Becket. — Il sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.29; la luna cala alle 6.25 e si leva alle 15.34.

Ieri: temperatura massima gradi 8,8, minima gradi 4,2; pressione millibar 1018,6 in diminuzione; umidità 72 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 11. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri.

Maree oggi: alta alle 8.06 con cm 56 e alle 21.39 con cm 33 sopra il livello medio; bassa alle 2.06 con cm 17 e alle 15.05 con cm 68 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: viale XX Settembre 4, via Bernini 4, via Commerciale 26, piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), Sistiana, Opicina, Muggia, lungomare Venezia 3 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: viale XX Settembre 4, tel. 796363; via Bernini 4, tel. 794189; via Commerciale 26, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 823831; via Settefontane 39, tel. 790857; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958; Sistiana, tel. 299751; Opicina, tel. 213718; Muggia, lungomare Venezia 3, tel. 274998 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): via Settefontane 39, piazza Unità d'Italia 4; Sistiana, Opicina, Muggia lungomare Venezia 3 (solo a chiamata).

Servizio di guardia medica: notturno (ore 21-8) tel. 732627; prefestivo (ore 14-21) e festivo (ore 8-20) tel. 68441.

REPLICA AL CORONEO DI «CONZAI PER LE FESTE»

Svevo in carcere: tanti applausi

Nell'83 sarà presentato ai detenuti un nutrito programma culturale


Un gruppo di attori dello Stabile entra in carcere poco prima dello spettacolo *(Italfoto)*

Le carceri del Coroneo hanno ospitato ieri pomeriggio una replica di «Conzai per le feste», l'atto unico di Italo Svevo che, con la regia di Mario Maranzana sta riscuotendo grosso successo all'Auditorium. Battimani e risate sono state l'entusiastica risposta con la quale una settantina di detenuti, seduti stretti in un «braccio» in fase di ristrutturazione del settore maschile (al Coroneo non c'é teatro) hanno assistito allo spettacolo.

Non è mancato qualche commento piccante, ma l'atteggiamento degli spettatori non si è scostato da quello di una scolaresca; certamente più «spontaneo» di quello di una platea mondana.

Allestire uno spettacolo in un luogo così singolare e in uno spazio così ristretto era un problema. L'«équipe» di Maranzana (lo spettacolo è una cooproduzione del Comune, del Teatro stabile e dell'Azienda di soggiorno) però ha fatto miracoli. In simili condizioni infatti di pronto c'era solo il testo, e bisognava inventare tutto il resto.

Il testo stesso, narrando di una banda di detenuti che evade e poi preferisce tornare in carcere piuttosto che rimanere a servizio in una casa, presentava delle insidie che sono state ab lmente superate.

Alla fine, tutti soddisfatti Mario Maranzana, il direttore delle carceri, Giovanni Attinà, e lo psicologo Faolo Bor-i che aveva provato l'iniziativa.

«Questo atto è come un orologio — ha detto Maranzana — e se alla fine è andata bene, significa che tutto ha funzionato. Del resto è suggestivo pensare come Svevo, borghese e intellettuale solitario, sia finito al centro di una festa popolare come il Natale e poi addirittura in carcere, C'è anche da dire che alcuni messaggi particolari sono stati compresi meglio qui che a teatro. C'è poco da fare — ha concluso — il teatro non conosce divisioni e non ha un pubblico privilegiato cui riferirsi. Il teatro è una fiaba, da raccontare a tutti».

Una barriera tra carcere e società è dunque caduta. E già sono alla studio altre iniziative. Nell'83 sarà presentato ai detenuti un nutrito programma culturale.

S. M.

RIMASTI A BOCCA QUASI ASCIUTTA I NEGOZI PER JUGOSLAVI

Il «boom» degli acquisti di Natale non ha toccato il borgo Teresiano

Non si è mai speso tanto a Natale come quest'anno. Pellicce, giochi elettronici, accessori sportivi, gioielli: gli acquisti non hanno deluso i commercianti che speravano in una boccata d'ossigeno dopo la batosta delle restrizioni jugoslave. A fare affari sono stati però i negozi tradizionalmente rivolti alla clientela locale, proprio quelli che meno degli altri erano stati colpiti dal drastico calo dei transiti di confine. Nettamente inferiori al previsto, invece, gli acquisti nei negozi per jugoslavi.

Secondo quanto si afferma nell'ambiente dell'unione commercianti, i frontalieri non avrebbero nemmeno speso i cinque viaggi franco-deposito consentiti dalle nuove norme doganali, e ciò a causa del diminuito valore del dinaro che rende proibitivi anche gli acquisti più vantaggiosi. I passaggi di confine sono stati molto bassi durante il Natale anche per i turisti provenienti dall'interno della Jugoslavia. Si è trattato per lo più di singole famiglie agiate, di funzionari o dirigenti d'azienda: non è stata certo la corsa in massa che aveva registrato punte eccezionali alla fine dell'estate.

Per attirare clienti, alcuni negozi del borgo Teresiano hanno proposto agli acquirenti d'oltre confine di comperare da loro, in cambio di merce, la ricevuta del deposito infruttifero ora obbligatorio in Jugoslavia per chi voglia espatriare. Si è trattato — secondo quanto riferisce il quotidiano croato di Fiume «Novi List» — di un pessimo affare. Alienare la ricevuta comporta infatti gravi conseguenze penali; il deposito non può essere riscosso che solo dal proprietario della ricevuta stessa.

Il parlamento sloveno chiede traffici più liberi ai confini

Il parlamento sloveno ha approvato la proposta del governo della repubblica che chiede la modifica delle disposizioni valutarie per il traffico di confine a favore dei cittadini i quali — secondo gli accordi internazionali — usufruiscono di facilitazioni per il piccolo transito.

Il governo della repubblica slovena, richiamandosi a tali accordi, afferma che il piccolo transito di frontiera con l'Italia, l'Austria e l'Ungheria «ha un effetto positivo sull'economia, in quanto l'apporto di valuta straniera è superiore all'esportazione di dinari».

Pertanto — secondo la proposta del governo sloveno — i cittadini jugoslavi che possiedono i documenti prescritti dagli accordi internazionali per il piccolo traffico di frontiera dovranno poter passare il confine senza il «deposito» di valuta.

Avranno nuove divise i dipendenti comunali

È stata esperita ieri al Comune, con esito positivo, presente l'assessore agli affari generali Seri, la gara d'appalto riguardante la confezione e la fornitura di vestiario per il personale comunale. Riguarda capi di abbigliamento, accessori ed indumenti speciali da lavoro per tutti i vari servizi comunali cui tale vestiario compete per contratto o per legge.

Le lavorazioni sono state affidate a varie ditte di confezioni, sia triestine che nazionali, ottenendo anche sconti sulla base totale d'asta che era di 976 milioni.

La mancata distribuzione da parte del Comune del vestiario di servizio è stato oggetto di una recente vertenza sindacale. In particolare si era fermato il lavoro degli addetti alla nettezza urbana. I netturbini si erano presentati al lavoro in abiti civili, accusando l'amministrazione di fornire sempre in ritardo, fuori stagione, le divise.

Interrogato Fattovich sulla morta per eroina

È durato più di un'ora l'interrogatorio di Elio Fattovich, il triestino inquisito per aver nascosto la salma di Antonella Gesuè trovata poi sul Carso la notte di martedì 21 dicembre. Il rinvenimento si era reso possibile grazie alle indicazioni fornite dallo stesso giovane a don Mario Vatta, il sacerdote impegnato da più di dieci anni nel recupero di tossicodipendenti ed emarginati.

Fattovich, 28 anni compiuti il 23 dicembre, si era costituito in questura il giorno di Natale. Nella stessa mattinata il sostituto procuratore Claudio Coassin aveva spiccato un ordine di cattura nei confronti del giovane per soppressione di cadavere e cessione continuata di modico quantitatico di sostanze stupefacenti.

Secondo il difensore di Fattovich, avvocato Roberto Maniacco, «non c'è stata una soppressione di cadavere perché il giovane autorizzò il sacerdote a rivelare il luogo in cui il corpo della ragazza era stato lasciato: semmai un occultamento, che è un reato pretorile». E su questa linea si sta muovendo la difesa.

Prima dell'interrogatorio il dottor Coassin ha dato il nulla osta per la sepoltura di Antonella Gesuè. Le indagini continuano.

RITROVATO ESANIME (FORSE CAUSA UN BLOCCO DIGESTIVO) SUL FONDO DELLA «BIANCHI»

Giovane carabiniere «sub» annega nuotando in piscina



Un giovane carabiniere, arruolato nelle speciali squadre «sub» è morto ieri annegato sul fondo della piscina «Bianchi» di Riva Gulli. Il giovane, Sergio Tessari, di 22 anni, nativo di Bassano del Grappa, era libero dal servizio e, come spesso faceva, si era recato in piscina per nuotare un po' e allenarsi in apnea. Ma un malore mortale lo ha stroncato.

È probabile che abbia mangiato un po' troppo e che il malore sia stato determinato da un blocco della digestione; quando appena tirato fuori dall'acqua i bagnini gli hanno particato la respirazione, dalla bocca gli è uscito molto cibo: pastasciutta e pane.

Sarà comunque l'autopsia a stabilire le cause della morte. Infatti il medico della Cri, dott. Purini, che ha constatato il decesso, ha usato la rituale frase «cause da determinarsi».


Il carabiniere morto

È stato un ragazzino (uno dei primi che sono entrati nella piscina al pomeriggio per i corsi di addestramento) ad accorgersi del giovane che giaceva sul fondo della grande vasca, a cinque metri di profondità. Il ragazzo ha chiamato subito i bagnini che si trovavano al lato opposto della vasca. «Venite, ha gridato, c'è qualcosa sul fondo». I suoi compagni che si trovavano in acqua e che si stavano spruzzando creavano un certo moto ondoso per cui la visibilità non era perfetta.

Luigi Spizzamiglio (27 anni, largo Battaglia 8) si è buttato subito in acqua. Ha raggiunto il fondo ed ha portato a galla il corpo ormai inanimato del giovane carabiniere. Con l'aiuto del collega Gianfranco Grisonic (24 anni, via Frescobaldi 7) lo ha adagiato sul bordo della piscina iniziando subito la respirazione artificiale, mentre un'addetta alla piscina ha telefonato alla Croce rossa. Erano le 15.25.

I sanitari sono giunti sul posto in pochissimo tempo. Ma non c'era più nulla da fare. Il medico della Cri ha informato la polizia e sul posto è accorsa una «Giulia» della Volante con il vicebrigadiere Comuzzi e le guardie Cima e Tersigni.

I poliziotti hanno sollevato il lenzuolo che gli infermieri avevano pietosamente adagiato sul giovane, per consentire all'esperto della squadra scientifica di scattare le foto della tragedia.

Addosso il giovane aveva soltanto un costume da bagno blu. Per identificarlo i poliziotti si sono recati nello spogliatoio riservato al pubblico. C'era una sola borsa sportiva perché a quell'ora tutto il pubblico (che viene ammesso da mezzogiorno alle 15) se n'era già andato. Nella borsa gli agenti hanno trovato un tesserino plastificato del ministero della difesa intestato al carabiniere Sergio Tessari.

La sala operativa della Questura, informata via radio, ha comunicato la notizia al comando dell'arma. In piscina sono accorsi il col. Panepinto, il capitano Lovo, militari della scientifica e una pattutlgia del Nucleo radiomobile con il brigadiere Dimitri.

In poche righe

Edilizia: finanziamenti bloccati

Le cooperative edilizie non potranno chiedere, fra gennaio e marzo, finanziamenti all'Inail (l'istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro), avendo l'istituto stesso sospeso la presentazione delle richieste. Non valgono perciò i termini per il loro invio stabiliti fra il 2 gennaio e il 30 marzo.

Nel comunicare la notizia, l'istituto si riserva di dare ulteriori informazioni a tempo debito e avvisa che le domande, che nel frattempo dovessero pervenire, saranno restituire al mittente.

Codici fiscali da apporre

Dal primo gennaio '83 i datori di lavoro dovranno indicare, sulla denuncia d'infortunio e di malattia professionale dei loro dipendenti, il numero di codice fiscale dei medesimi, apponendolo in alto a destra sul modulo di denuncia.

Lo comunica l'Inail, informando che sono interessati al provvedimento i datori di lavoro dell'industria, gli artigiani, coloro cui incombe l'onere dell'assicurazione obbligatoria dei medici contro le malattie e lesioni causate dai raggi X e dalle sostanze radioattive, e i datori di lavoro dell'agricoltura che hanno dipendenti a tempo determinato.

Sospeso per Capodanno l'asporto rifiuti

Il Comune informa che nei giorni di Capodanno e domenica 2 gennaio il servizio asporto rifiuti non sarà effettuato, per cui si invitano i cittadini a depositare nei bottini o negli altri contenitori solamente i rifiuti putrescibili e ad astenersi dall'immettere nei contenitori stessi gli altri tipi di rifiuti, quali bottiglie, barattoli, cartoni, giornali ecc. che, non provocando inconvenienti igienici, possono essere trattenuti provvisoriamente a casa.

Iniziative del Psi di Muggia

Si è svolto a Muggia, su iniziativa del Psi, un incontro tra la segreteria locale del partito e i responsabili provinciali enti locali della federazione Cgil, Cisl e Uil per l'analisi dei problemi connessi alla ristrutturazione dei servizi e alle assunzioni del Comune di Muggia.

A seguito dell'incontro, per l'importanza che la gestione del personale ha per la qualità e quantità dei servizi del Comune, nonché per il livello tariffario che ne consegue, il Psi ha reso nota l'intenzione di promuovere ulteriori incontri con le organizzazioni sindacali, con le altre forze politiche e la cittadinanza per una corretta e ampia informazione sul delicato problema.

ALLESTITA DALL'ISTITUTO STUDI DELLA CGIL

Mostra di vecchie foto sull'industria a Trieste

«I pensionati ricordano» è il titolo di una mostra fotografica (una settantina di riproduzioni di vecchie immagini e di antiche cartoline) che ha fatto da cornice alla tradizionale bicchierata di fine anno del sindacato provinciale pensionati della Cgil.

La rassegna, sulle pareti della sala «Di Vittorio» di via Pondares, ha come tema gli stabilimenti industriali triestini a cavallo fra Ottocento e Novecento. È stata allestita a cura dell'Istituto regionale studi e ricerche della Cgil e rappresenta il primo nucleo di una più ampia esposizione di «Archeologia industriale» a Trieste che la Nuova camera del lavoro intende presentare nella prima metà dell'anno prossimo.

Se l'occasione di questa mostra è stata un'iniziativa in chiusura dell'Anno dell'anziano, essa certo travalica i confini di una riproposta di luoghi e attività care al ricordo di quanti vi lavorarono anche per una vita.

Le fotografie della Fabbrica macchine, dell'Arsenale, della Fabbrica di birra Dreher e altre, sono piuttosto momento per rimeditare sullo sviluppo stesso dell'attività industriale cittadina.

L'inaugurazione, ieri pomeriggio, nella sala «Di Vittorio» ha dato anche spazio a un consuntivo, dei problemi affrontati quest'anno dal sindacato pensionati Cgil.

■ LUTTO — È morta ieri nell'ospedale Maggiore di Trieste Maria Pison vedova Benes di 75 anni, madre del redattore dell'ufficio triestino dell'Ansa, Fabio Benes.

STATO CIVILE

NATI: Pavlicevich Marcello, Toncich Marco, Petris Giacomo.

MORTI: Di Giorgio Anna in Grasso 85, Montagna Duilio 69, Vidotto Lucia ved. Schillani 94, Gesuè Antonella 27, Oblak Giuliana ved. Marchi 76, Gorian Dolores ved. Godina 69, Vegliach Agostino 68, Lipizer Francesco 86, Ceschia Cesarino 71, Radovaz Maria ved. Lonzarich 83, Ursella Espedito 69, Sauli Umberto 70.

INSIGNE GIURISTA, FU RETTORE DAL '30 AL '39

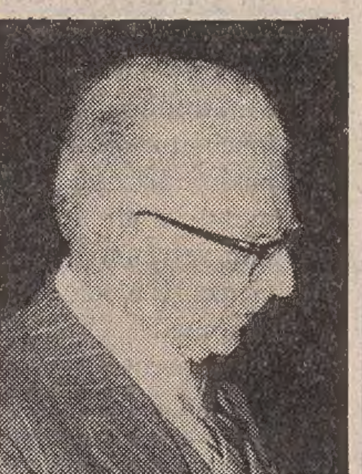
Morto il prof. Manlio Udina uno dei fondatori dell'ateneo

È morto ieri improvvisamente all'età di 80 anni il prof. Manlio Udina, uno dei giuristi più qualificati nel campo del diritto internazionale.

La sua carriera accademica fu brillantissima: nel 1927, a soli 25 anni, era già libero docente e incaricato di diritto internazionale all'ateneo di Trieste. Nel 1930 diventò rettore dell'allora università triestina degli studi economici e commerciali. Mantenne questo incarico per 9 anni durante i quali grande fu il suo impegno per la trasformazione della vecchia università commerciale in università degli studi, con l'istituzione delle prime facoltà e l'inizio della costruzione della nuova sede.

L'anno accademico '38-'39, l'ultimo del suo rettorato, vide la nascita a Trieste della facoltà di giurisprudenza, accanto alla Scuola di commercio. Di questa facoltà Udina fu preside per due periodi: dal 1943 al 1945 e dal 1947 al 1957.

Soltanto nel 1973 il prof. Udina si ritirò dall'insegnamento universitario lasciando la cattedra di diritto internazionale. Mantenne però fino al '78 la direzione dell'Istituto internazionale e legislazioni comparate, da lui fondato e seguito per ben 50 anni.



Professore emerito, direttore della pubblica istruzione, Medaglia d'oro dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte, per molti anni decano del corpo accademico dell'università triestina, il prof. Manlio Udina, sarà soprattutto ricordato come un autorevole studioso e ricercatore nel campo del diritto internazionale e della storia dei trattati. Ep' stato lui a dare un particolare contributo giuridico ai problemi inerenti alla speciale condizione di Trieste e all'ordinamento commissariale allora vigente.

Fu inoltre membro di numerosi istituti giuridici internazionali e, fra l'altro, esperto italiano presso il Segretariato generale del Consiglio d'Europa.

Nel 1976 fu presentata l'opera in due volumi intitolata «Studi in onore di Manlio Udina», una collezione scientifica di 1860 pagine alla quale hanno dato il loro contributo 73 scrittori, 14 dei quali stranieri, che rappresenta quanto di più speculativo il diritto internazionale e la legislazione comparata dispongano.

I funerali avranno luogo domani alle 10.30, partendo dalla Cappella dell'ospedale maggiore.

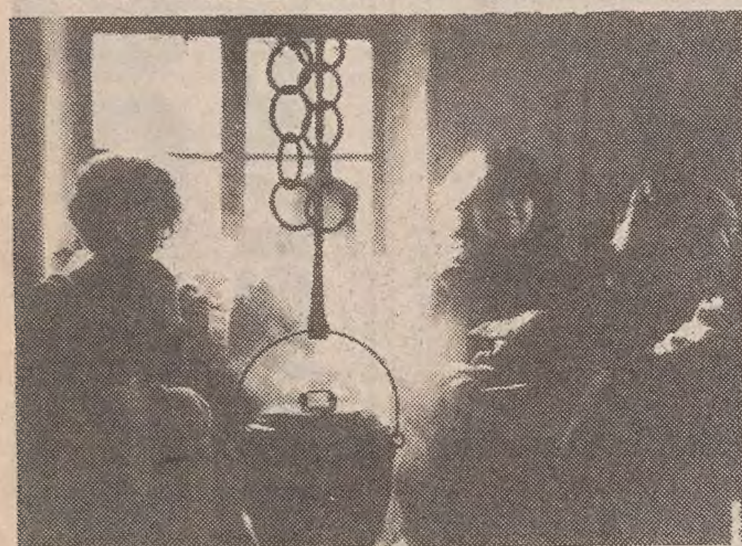
GIORNALE DI TRIESTE

TRADIZIONALE INIZIATIVA AUGURALE DEL CAI XXX OTTOBRE

Natale insieme, lassù con la gente dei monti



Sopra: due tra i più giovani partecipanti al Natale Alpino 82. Sotto: riunione nel caldo buono di un «fogolar» a Moggessa



Come ogni anno il Cai XXX ottobre di Trieste ha portato gli auguri di Natale alla gente di montagna. Meta del 1982 Moggessa di qua e Moggessa di là, frazioni di Moggio Udinese. Cinquanta case in totale, i due centri abitati contengono ancora nove anime, residui di un'emorragia iniziata trent'anni fa.

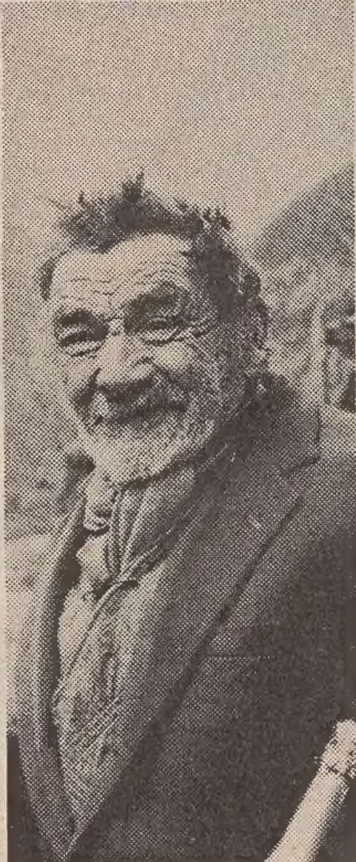
Sulle vecchie mura si leggono ancora i segni del terremoto, ma nei ricordi della gente il sisma del '76 non è che una scalfittura in una storia di miseria che si perde nella memoria di innumerevoli inverni.

Ora, a Moggessa non sono rimaste nemmeno le bestie. Un campo di patate, che i pochi vecchi coltivano ricurvi, per continuare ad esistere nonostante tutto. Per tutto il resto Moggessa dipende dalla valle. Per ogni problema occorre calzare gli scarponi e scendere.

Eppure solo dieci anni fa c'erano una mezza dozzina di bambini da scuola elementare e la maestra saliva ogni mattina da Moggio per far loro lezione in un'aula improvvisata.

I ragazzi dell'Escai XXX Ottobre hanno sentito tutte queste cose davanti al focolare, accanto a un bicchiere di vino, a una fetta di polenta e frico.

Quest'anno Natale Alpino ha rinunciato ai pacchi dono ed ha assunto una formula



Una maschera di rughe, 75 anni, l'unico scapolo di Moggessa

più slegata dalla beneficenza. Trentotto persone sono salite in quota e hanno portato, così, semplicemente, i loro auguri, un panettone, una bottiglia. Il pretesto per stare, una volta tanto, insieme.

DUE RINVIATI A GIUDIZIO

Orologi al quarzo puro contrabbando

Cose di piazza del Ponterosso. In questi giorni si è conclusa l'istruttoria contro Silvano Gentile, 46 anni, via San Servolo 13, e Michele Pellegrini, 51 anni, via San Francesco d'Assisi 40, i quali sono stati rinviati a giudizio per contrabbando.

Nella mattinata del 3 febbraio scorso, durante un controllo nel Borgo teresiano, due finanzieri capitarono nella zona del canale, dove sorpresero Gentile e Pellegrini che stavano offrendo in vendita ai passanti orologi al quarzo.

I militari constatarono che gli improvvisati commercianti avevano seco un rilevante numero di orologi e di batterie per gli stessi. A Gentile furono, difatti, sequestrati 33 esemplari e 54 batterie, a Pellegrini 220 orologi e 105 batterie.

Tutto il materiale era di provenienza straniera, per cui i due sono stati denunciati a piede libero per contrabbando.

Il caso è poi approdato sul tavolo del giudice istruttore, che in questi giorni ha firmato per entrambi l'ordinanza di rinvio a giudizio davanti al Tribunale penale.

FRANCESE DENUNCIATO A PIEDE LIBERO

Semi di marijuana? Ma no, son solo fiori

Erano sementi di fiori del male quelle che lo studente Jacques Antoine Bovis, 24 anni, da Nizza, si era portato dietro da un viaggio in Oriente. Lo straniero venne fermato il mattino del 30 maggio scorso durante il controllo di un treno proveniente da Istambul.

Gli agenti di servizio vollero dare un'occhiata anche al contenuto di un tascapane da campeggio che Bovis aveva a tracolla e vi scoprirono 163 semi di marijuana. Il turista raccontò che, innamorato dei fiori, aveva conosciuto a Istambul un giardiniere, il quale gli aveva regalato i particolari semi che sarebbero stati di una pianta particolare.

Non sospettando minimamente che si trattasse di canapa indiana, li aveva accettati con il proposito di interrarli nel giardino della sua casa.

Al termine delle indagini di polizia, l'amico dei fiori è stato denunciato a piede libero per tentata introduzione di sostanza stupefacente nel territorio dello stato e per contrabbando della stessa.

Il processo contro Bovis verrà fissato quanto prima.

CONDANNA A QUATTRO MESI PER UN FURTO COMPIUTO IL 22 DICEMBRE

Si addormentò nel negozio che era andato a «ripulire»

Feste tra le sbarre per Roberto Karis, 24 anni, abitante in corso Saba 36, condannato, con le «generiche» e l'attenuante del danno risarcito, a quattro mesi di reclusione per furto. All'imputato è stata anche negata la libertà provvisoria, chiesta dal suo difensore, avv. Borean.

La condanna è il risultato del processo con rito direttissimo al quale Karis è stato sottoposto in stato di detenzione davanti al Tribunale penale (presidente Brenci, giudici Franca Gridelli e Trampus, p.m. Grohman, cancelliere Morrone).

L'imputato fu catturato nelle primissime ore del 22 dicembre quando uno sconosciuto telefonò al 113, segnalando che il calzaturificio di Corso Italia 19 aveva il cristallo dell'ingresso sfondato. Una pattuglia della Mobile accorse sul posto e, nell'interno del negozio, gli agenti scoprirono Karis che stava dormendo saporitamente. Venne svegliato e arrestato.

Addosso, gli furono trovate 3900 lire in moneta, che egli ammise di avere asportato da un cassetto del banco. Karis aggiunse che la sera precedente aveva fatto un paio di brindisi con gli amici e, passando per il Corso non aveva resistito alla tentazione di sferrare un calcio alla porta del calzaturificio. Entrato nella sala, aveva asportato il modesto importo e poi, cedendo alla stanchezza, si era addormentato.

Recuperate tre auto rubate

Tre auto rubate (due «500» e una «1100») sono state rintracciate dagli agenti della Volante in Borgo San Sergio, in via della Guardia e in piazzale Europa.

Scooterista ferito in via San Lazzaro

Uno scooterista ferito in un incidente notturno in via San Lazzaro, è stato accompagnato ieri pomeriggio all'Ospedale maggiore dai carabinieri. L'uomo, Giuseppe Jurincich, di 34 anni, che aveva riportato contusioni alle caviglie e al ginocchio destro, è stato medicato all'astanteria e quindi dimesso.

Laureandi in lettere e concorsi per insegnare

I laureati in Lettere e Filosofia nell'anno accademico 1981-82, compresa la sessione straordinaria di febbraio 1983, possono partecipare liberamente a tutti i concorsi ed esami di abilitazione per l'insegnamento nella scuola media dell'obbligo e nelle scuole secondarie.

Gli studenti che si laureeranno successivamente — informa la Facoltà — sono tenuti a osservare le disposizioni contenute nelle tabelle ministeriali le quali impongono, per ogni classe di concorso o di esame, l'inclusione nel piano di studi di determinati esami.

Gli Istituti della Facoltà forniranno le informazioni necessarie.

Gli studenti che intendessero modificare il proprio piano di studi presenteranno domanda in carta da bollo indicando gli esami che intendono sostituire.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
AGLIO	1000	(—)	5000	(—)
BIETOLE DA TAGLIO (blede)	1500	(1200)	2200	(1800)
CAVOLI CAPPUCCI	350	(—)	600	(—)
CETRIOLI	—	(—)	—	(—)
RADICCHIO ROSSO	800	(—)	—	(—)
RADICCHIO VERDE	4000	(4500)	6000	(6000)
VALERIANELLO	—	(—)	—	(—)
LATTUGHE	1000	(—)	3000	(—)
MELANZANE TONDE	1800	(—)	—	(—)
PATATE	180	(—)	450	(—)
POMODORI	1000	(—)	2000	(—)
PREZZEMOLO	500	(—)	1500	(—)
SEDANO VERDE	500	(—)	1200	(—)
SPINACI IN FOGLIA	2000	(—)	2200	(2000)
FRUTTA:				
ANANAS	1700	(—)	1900	(—)
MELE	300	(—)	1000	(—)
BANANE	1350	(—)	1650	(—)
PERE	1000	(—)	1400	(—)
ARANCE	450	(—)	1000	(—)
UVA	1200	(—)	1500	(—)
LIMONI	500	(—)	750	(—)
MANDARINI	600	(—)	800	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	15000	(19800)	15000	(24800)
CEFALI	1800	(—)	4000	(—)
GUATI GIALLI	—	(—)	—	(—)
MOLI	4000	(4400)	7000	(8800)
MORMORE	—	(—)	—	(—)
ORATE	20000	(19800)	20000	(24800)
PASSERE	800	(1400)	4000	(4800)
PALOMBI (ASIA', CAN)	—	(—)	—	(—)
RIBONI	3000	(24800)	18000	(24800)
ROSPO (CODE)	—	(—)	—	(—)
SARDELLE	430	(4800)	1780	(4800)
SARDONI	2860	(4800)	2860	(4800)
SGOMBRI	—	(—)	—	(—)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	3200	(4800)	3200	(4800)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	6000	(14800)	10000	(14800)
CANOCE	6000	(10800)	9000	(18800)
CAPELUNGHE	8000	(—)	8000	(—)
CAPEROZZOLI	1300	(2000)	1500	(2600)
MITILI (PEOCI)	—	(2000)	—	(2000)
SCAMPI (CODE)	—	(18800)	—	(18800)
SEPPIE	4000	(2800)	4500	(6800)

(*) Listino prezzi del 28.12.1982 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo. - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 27.12.1982. Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio alla Pescheria centrale il 28.12.1982.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Antonio Marta nel VII anniversario (29-12) dalla moglie e dalla figlia 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Ugo Slager nel II anniversario (29-12) dalla moglie Ida e figli 30.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo (Centro neonatologia).

In memoria di Eugenia Valdemarin ved. Grusovin e di Giovanna Grusovin nel X anniversario (29-12) dai nipoti Lidia e Bruno 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Sofia Leban nel XV anniversario (29-12) dalla figlia 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Ugo Slager nel II anniversario (29-12) dal fratello e sorelle 30.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo, clinica pediatrica, reparto oncoematologico.

In memoria di Bianca Oblach in Piccioni nel XII anniversario (29-12) dalle zie Emilia, Nina e fratello Bruno 10.000 pro Enpa.

In memoria di Roberto Valle nel XVIII anniversario (29-12) da Anna e Nedda Valle 20.000 pro Pro Senectute, 20.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Paolo Fonda per il Santo Natale dalla zia Jone 50.000 pro Comunità San Martino al Campo.

In memoria di Adele Ida Valmarin nel IX anniversario (29-12) dai nipoti Paola e Marcello 20.000 pro Comunità israelitica (assistenza anziani).

In memoria di S. M. Regina Elena di Savoia nel XXX anniversario da Elsa, Norma, Olimpia, Rometta, Galliano, Rita 13.000 pro Unione Monarchica, 13.000 pro Gruppo giovanile monarchico.

In memoria di Nicolò e Augusta Rota dalle fam. Baldini, Candek, Detoma, Daradin, Maddaleni, Millo, Pocecco, Rocco, Schiemer, Serafin 100.000 pro Scuola media statale M. De Tommasini (Opicina).

In memoria di Antonio Rocco da Fausta e famiglia 20.000 pro Uildm.

In memoria di Franco Strekelj dai fratelli 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Frida Lichtensteiger-Seppele da Stella 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Samec per il Natale da Nives e Fulvia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Sergio Sauli da Elly e Luciano 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Evelina Safret dai cugini Giorgio, Maria, Bruna, Erica Bravin 20.000 pro Centro tumori Lovenati e 20.000 pro Divisione cardiologica Osp. maggiore (prof. Camerini).

In memoria dei propri cari defunti da Irma e Armando Riva 50.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Sofi Matteo dalla moglie e figli 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Olga Sagrati Janoviz dal figlio Aldo Sagrati 50.000 pro Senectute e 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Gina e Giorgio Sanguinetti da Stefania Vasari 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Ugo Sartori per il Santo Natale dalla moglie e figlie 30.000 pro Uildm, 10.000 pro Pro Senectute e 10.000 pro chiesa San Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Amelia Simonato da Anna e Lucia Giacca 15.000 pro chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Giuseppe Scopaz da Utel Russo 10.000 pro parrocchia di S. Gerolamo e 10.000 pro Uil distrofia muscolare.

In memoria dei suoi cari defunti per il Santo Natale da Carmen Chiaruttini 20.000 pro Astad rifugio animali.

In memoria di Giuliana e Stella ved. Turk da Nerea e Giuliano Rimbaldo 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Claudia Velicogna da Giorgio, Bruna, Luciano, Annamaria, Fulvio, Giorgio, Silvia e Franco 120.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Giuseppe Vassili da Silvia Gatta Franzetta 20.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria dei propri cari da I. G. 10.000 pro Rifugio Astad.

In memoria di Giuseppina Vuga da Dora Amoroso 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppina Vuga da De Gorup, Unterweger, Blasizza e Alosi 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

Per il Santo Natale da Bianca Della Cioppa 10.000 pro Astad.

In memoria di Antonietta Merendi Zucchini dalle amiche 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Renato Zorzin dalle sorelle 50.000 pro «Casa Serena».

Da Edo Cossetto 10.000 pro Astad (Rifugio animali).

In memoria di Maria Grazia Bonivento da Nora de Calò 10.000 pro Assoc. it. ricerca per la lotta contro il cancro (Milano).

In memoria di Pompeo Predonzan da Gino ed Angela Panella 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei cari defunti per il S. Natale da Stella Valente 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lia Crasso da Lina Grion 10.000 pro Centro di Aiuto alla Vita.

Per il S. Natale da N.N. 15.000 pro Domus Lucis, Sanguinetti, 15.000 pro Mani tese, 20.000 pro Astad.

In memoria di tutti i morti da Ludmilla Fanin 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Giuliana Stella v. Turk da Maria Moretti 20.000, da Antonia Rimbaldo 20.000 pro Mani tese.

In memoria di Pia e Argia Zani da Bruno e Gemma Zani e Giuliana del Piero 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

Per Chicco da Aldo Sagrati 100.000 pro Rifugio animali Astad, 50.000 pro Protezione Animali Assoc. zoofila triestina.

Da parte di N.N. 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del rag. Duilio Bossi dal dott. V. Gasperini e figli 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Adolfo e Giuliana Steindler 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Chetti D'Agosto da Corinna Muzic 50.000 pro Fondo restauro Duomo di Lussingrande.

In memoria dei propri defunti da Nives e Anna Maria Covelli 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Piero Rabusin da Gigi Mauro 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Teresa Vivante dai colleghi del figlio 243.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da parte di Salvatore Consenti 200.000 pro Clinica dermosifilopatica (prof. Scarpa) Osp. maggiore.

In memoria di Dorino Dudine da Livio e Romana 20.000, dalle famiglie Cociani 30.000 pro Centro cardiologia Osp. maggiore; da Carini, Geretto, Ranieri, Santin, Pobega, Pauletti, Ribarich, Rebula, Cingulin, Giovannini 50.000 pro Assoc. amici del cuore, 50.000 pro Centro tumori, 30.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria dei propri defunti da Amelia Mattussi 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Luciano Ghersevich dalle famiglie Doimini, Dessanti 50.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria di Odilia Degrassi ved. Drioli dalle famiglie Perlini e Galeno 30.000, da Antonio e Annamaria Vitali Fitz 15.000, da Annamaria Foà ved. Polic 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Santin da Piero ed Edvige Pasinati 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della mamma per il S. Natale dalle figlie Edvige e Francesca 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesca Sergo in Vadnial dagli equipaggi rimorchiatori SO.RI.SA. 50.000 pro Associazione assist. spastici.

In memoria del dott. Pino Vassili dal prof. Mario Frassinelli 10.000 pro Astad.

In memoria di Antonio Zulli dalla sorella e famiglia Sčulac 30.000, dalle famiglie Spadaccini 30.000, dalla famiglia Fabris Maria 30.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle famiglie Pin 60.000 pro Ist. inf. Burlo Garofolo.

In memoria di Cesare Dudine dalla cognata Maria ved. Dudine i nipoti Dudine, Zecchia e Dugulin 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Corrado Zaccaria da Luciana Ersini 50.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini) da Laura Goos 50.000 pro Chiesa Santa Rita; da Marina Ersini Giust 20.000 pro Ospedale infantile «Burlo Garofolo»; dalla famiglia Furlani Mario 10.000 pro Divisione cardiologica Osp. maggiore; da Liliana Furlani 40.000 pro Centro tumori Lovenati; da Mauro Pavanello 20.000 pro Ass. mutuo soccorso fra emodializzati e trapiantati.

Da parte di Zippo-Luigi 10.000 pro Astad.

In memoria di Mario Azzalini dal gruppo corale sagradese 50.000 pro Divisione di cardiochirurgia (prof. Branchini) Ospedale maggiore.

In memoria della sorella Bianca da Renato Anna Biondi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri cari defunti da Isabella e Stefania Massa 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Raffaello Borghes (Barcellona) da Renar 3000 pro Istituto Ciechi Rittmeyer.

In memoria dei propri cari morti dalla figlia 20.000 pro Orfanelli S. Antonio Padova.



GIORNALE DI TRIESTE

ARGOMENTI E PROBLEMI NELLE **SEGNALAZIONI**

La bolletta dell'acqua che Muggia deve pagare

Dati contabili forniti dalla presidenza dell'Acega Un bilancio positivo nel 1983 previsto dall'azienda

Dal presidente dell'Acega riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Con riferimento all'articolo «Contestata da Muggia l'accusa di morosità per le rate dell'acqua» comparso il 23 dicembre, ritengo doveroso fornire le seguenti precisazioni:

1) Il decreto ingiuntivo del Tribunale di Trieste per i debiti dal 1974 al 1981 non è stato dichiarato dal giudice immediatamente esecutivo, ciò era prevedibile stante l'opposizione al decreto da parte del Comune di Muggia. Tale fatto però non può essere ritenuto una vittoria di detto Comune ma solo un atto discrezionale del giudice che può (a richiesta) concedere la provvisoria esecuzione o non concederla. Di sentenza non ne è stata emessa alcuna, come ha ritenuto di precisare anche lo stesso sindaco Bordon in data 24 dicembre correggendo il cronista impreciso.

2) Il Comune di Muggia ha adito il Tribunale amministrativo regionale avverso le determinazioni tariffarie del Comitato provinciale prezzi 1982. Ciò, nonostante il 37% di riduzione sulle tariffe ordinarie deliberate dallo stesso Comitato. Quanto sopra non esime dal pagamento del fatturato 1982. Almeno poteva esser versato un congruo acconto. Nulla è stato fin qui versato.

3) Corrisponde al vero che, nel novembre, il Comune di Muggia ha versato Lire 431 milioni. Per la precisione, lire 393 milioni 204 mila 424, a fronte fatture 1980-81, e lire 37 milioni 795 mila 576, a fronte settembre 1981, ma è anche vero che restano da pagare lire 1 miliardo 180 milioni 393 mila 732, oltre agli interessi maturati per la lunga insolvenza, come risulta inequivocabilmente dal quadro contabile che integra questa nota.

4) Il Comune di Muggia ha promesso di pagare nei primi giorni di gennaio una consistente cifra. Se ne prende atto come ripetutamente nel passato si è preso atto di varie promesse di pagamento parzialmente non mantenute. Si spera che questa volta i fatti seguano alle parole.

5) Non corrisponde a realtà che l'Acega sia dissestata per decine di miliardi. L'Azienda ha chiuso il 1981 in pareggio con un modesto ripiano del Comune, chiuderà il 1982 senza problemi e prevede per il 1983 una situazione positiva. Affermazioni contrarie, smentite dai fatti e dai documenti amministrativi sono solo maldestri tentativi volti a confondere le idee ai cittadini per alimentare una sterile polemica tra forze politiche di diverso colore. Dott. ing. Lorenzo Colautti.

Situazione debitoria del Comune

1974-1981 (agosto)	Lire	315.881.883
1981 (settembre)	Lire	717.224
1981 (ott.-dic.)	Lire	199.581.495
1982 (genn.-ottobre)	Lire	664.213.130
Totale capitale	Lire	1.180.393.732
Totale interessi 1974-1982	Lire	659.135.071

Capitale 1.180.393.732 più interessi 659.135.071. Totale generale Lire 1.839.528.803 al 30.11.82.

NOTE: Gli interessi sono calcolati con il seguente criterio: a partire dal 61.o giorno data spedizione fattura si calcolano gli interessi al tasso 5% per 90 giorni; successivamente si applica il tasso di tesoreria (attualmente 25%); gli interessi sono stati calcolati sempre con il tasso di tesoreria pro tempore vigente.

ORE DELLA CITTA'

Valido contributo

Il Consiglio circoscrizionale di Barriera Vecchia esprime la sua viva riconoscenza a quanti, in vario modo, hanno partecipato e contribuito alla riuscita delle manifestazioni natalizie nel rione. Un particolare grazie alla prof. Nives Caetani Buzzai e ai suoi giovani allievi; al pianista Pier Paolo Levi e a Luciano Bronzi.

Premio Gastone Orani

Un premio, unico e indivisibile, da 200 mila lire, intitolato a Gastone Orani e istituito dalla famiglia dello scomparso, sarà assegnato a uno studente iscritto al primo anno d'un corso di laurea della Facoltà dell'Università di Trieste, che abbia conseguito la maturità classica o scientifica con le migliori votazioni negli esami finali. Le domande per concorrere, indirizzate al rettore dell'Università, dovranno pervenire, corredate dai documenti di rito, alla ripartizione Affari generali dell'Ateneo, entro le 11 del 31 prossimo.

Telefono amico 766666/7

Quante volte hai sentito il bisogno di parlare ma nessuno ti era accanto? Quante volte avresti voluto dire ma non ne hai avuto il coraggio? Il telefono amico ti propone un confronto aperto «in qualsiasi momento», senza pregiudizi, rispettando il tuo anonimato e la tua riservatezza, perché ognuno ha bisogno di qualcuno, almeno una volta.

«Linea»... promozionale!

Avvertiamo la nostra affezionata clientela che stiamo effettuando una straordinaria vendita promozionale con sconti che vanno dal 20% all'80%. Non perdete l'occasione! «Linea» lo consiglia e nel contempo ringrazia per la fiducia accordata. «Linea» — abbigliamento maschile femminile e sportivo — via Carducci 4, Trieste. Com. Com. 2-12-82.

Alla boutique Marianne

Cogli le occasioni di Capodanno, via S. Caterina 7.

Brovada e musetti

La vera brovada friulana, maturata nelle vinacce e i buoni musetti friulani sono in vendita alle Formaggerie Lombarde, via Carducci 26.

Maestri del lavoro

L'annunciata assemblea provinciale del consolato dei Maestri del lavoro di Trieste si terrà stasera nella sala rossa (g.c.) della Camera di commercio, alle 17 in prima convocazione e alle 18 in seconda.

Famiglia di Grisignana

Un veglione di fine d'anno organizzato dalla «Famiglia di Grisignana» si svolgerà, con inizio alle 21 di venerdì, nella sala maggiore della sede di via Silvio Pellico 2 dell'Unione degli Istriani. Alla festa di San Silvestro, che sarà allietata dall'orchestra «Franco», giochi e cotillons, sono invitati a intervenire, oltre ai grisignanesi, i loro amici e i simpatizzanti del sodalizio. Funzionerà un servizio bar

Segreteria Anfaa

La segreteria dell'Anfaa, Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie rimarrà chiusa venerdì 31. L'attività riprenderà regolarmente il 3 gennaio prossimo con il consueto orario: lunedì e venerdì dalle 9.30 alle 11, giovedì dalle ore 16 alle 18.

Barison al «bastione»

Una serie inedita di una cinquantina di opere (disegni, studi, incisioni) del pittore triestino, illustra e documenta la nostra città a cavallo tra l'800 ed il '900. La rassegna è aperta al pubblico presso la galleria «al bastione», via F. Venezian 15, con il seguente orario: 10-12.30, 17-19.30; festivo 10-13 (lunedì chiuso).

Consigli rionali

Barriera Vecchia — Riunione stasera alle ore 19, nella sede di via Foscolo 7, con all'ordine del giorno: comunicazioni della presidente; parere sul piano commerciale; relazioni di commissioni e variazioni dei nomi con cui vengono designate; problemi rionali.

Chiadino-Rozzol — Riunione questa sera alle 19.30 nella sede di via dei Mille con l'ordine del giorno il piano commerciale e mozioni varie.

SEGNALAZIONI

Un controsenso unico

Non abito in Pendice dello Scoglietto e non sono, quindi, interessato direttamente al problema. Ma ho avuto occasione di percorrere quella via in tutta la sua estensione e mi sembra che il «senso unico» in essa stabilito sia inverso a quello che dovrebbe essere.

Le automobili devono posteggiare in salita e in salita devono ripartire.

Non mi sorprende, poi, che alla «curva Masé» succedano incidenti, anche mortali. Gli automobilisti, dopo esser sboccati in via Fabio Severo, di fronte all'Università, se desiderano raggiungere il centro, devono ripiegare in via Cologna, a meno che non trovino più conveniente proseguire per via Fabio Severo.

Mentre ripiegano, se non sono lesti o fortunati, possono essere investiti dalle automobili che sboccano velocemente dalla curva, formata proprio in quel punto da Fabio Severo.

Se il «senso unico» fosse, invece, invertito, gli automezzi avrebbero modo di pervenire da via Fabio Severo o da via Cologna, dalla quale, arrivando dalla destra, potrebbero più facilmente inserirsi nella prima e da questa immettersi, dai due raccordi siti nella parte alta, in pendice dello Scoglietto, dove sarebbero in grado di posteggiare con tutta tranquillità.

Sarebbe opportuno se in merito si esprimessero gli abitanti interessati: facciano pervenire le loro lettere, indicando la soluzione preferita al Consiglio circoscrizionale di Cologna Scorcola (via Cologna 30), il quale curerà certamente di portare i loro desideri all'attenzione delle autorità competenti. Dott. Ermanno Costerni.

Prima e dopo il boom economico

Desidero rispondere alla signora Romito, la piccola proprietaria di cui alla segnalazione del 3 dicembre. I triestini conoscono bene i disagi delle commesse e quelli che si registrano oltre confine, a causa dell'attuale situazione economica. Osservo peraltro che non si è mai pensato all'opinione dei triestini quando i tempi erano belli e la gallina faceva le uova d'oro. Penso che oggi la nostra città abbia problemi molto più urgenti e spinosi da risolvere, economicamente e socialmente. Lionello Scala.

Incitamenti allo stadio

In riferimento alla segnalazione pubblicata il 23 dicembre, gli «ultras Trieste» ringraziano il caro tifoso che ha avuto verso di noi parole d'elogio. Con grande piacere notiamo che i veri tifosi della Triestina ci sanno apprezzare.

Invitiamo il gentilissimo autore di quella lettera a venire tra noi, sin dalla prossima partita interna, assieme ai figli e a tutti i suoi amici, per dare anche lui il suo contributo da vero tifoso a una squadra che merita un pubblico caldissimo.

Far andare la Triestina in B significa anche sacrificare la voce e noi siamo pronti a tutto!. Ultras Trieste.

Firma omessa

In chiusa della segnalazione pubblicata nell'edizione di ieri sotto il titolo «I debiti con l'Acega del Comune di Muggia», è stata omessa, per un errore del quale ci scusiamo, la firma dell'assessore municipale di Trieste, dott. Gianfranco Gambassini.

La protesta nelle scuole materne

Richiamiamo l'attenzione dell'opinione pubblica sul trattamento discriminatorio riservato alle insegnanti di scuola materna, una categoria di sole donne che non ha mai chiesto niente ad alcuno e che hanno scioperato a difesa dei loro diritti di lavoratrici.

Lettere, epiteti dequalificanti, minacce di precettazione tutto perché non si condividono le richieste dei firmatari sull'orario anticipato nella scuola materna, a spese della loro professionalità e opera educatrice.

In assemblee scolastiche inoltre si è tentato di indurre le insegnanti a desistere dallo sciopero, con propositi antidemocratici tipicamente retrivi.

Se le intimidazioni alla fine della controversia avranno successo, alcuni lavoratori prevarranno su altri perché più numerosi e insegnanti con studi di psicologia, pedagogia ecc. ritorneranno «sorveglianti di sale di custodia» come nell'800.

La scuola non migliora così, ma con strutture adeguate e responsabilizzando il concepitore a non scaricare il bimbo a scuola e dimenticarlo come a volte succede, obbligando l'insegnante all'orario prolungato, senza retributo e assicurazione.

Alle autorità competenti chiediamo di comprendere i problemi di queste donne e dei bimbi, i veri protagonisti, non i comodi di certi genitori. Sappiano inoltre che, dopo la delibera, solo un centinaio di richiedenti l'apertura alle 7.30, hanno mobilitato ben 200 maestre e che dalla fine dello sciopero, alle 7.30 in molte scuole non si è visto neppure un bambino (Borgo San Sergio, via Vasari, via Pallini, via Vittorino da Feltre, salita di Gretta, via Salvore, Ponziana e tante altre).

Una deplorazione infine alle direttrici che in questo frangente non si sono unite alle colleghe insegnanti, dimenticando di essere state anch'esse maestre e a quei genitori che, sopravvalutandole rispetto alle maestre stesse, ne hanno condiviso le idee, ignorando che la scuola materna ruota sul binomio bimbo-insegnante.

Un chiarimento agli ignavi: «asili e maestrine» non ci sono più, ma ci sono scuole e insegnanti, talvolta a livello universitario, che hanno scioperato per la professionalità e non, come certe categorie, che lottano per riottenere antichi «privilegi». (Seguono 57 firme).

Ci giungono quotidianamente numerose «segnalazioni», che il giornale vuole ospitare, senza eccezioni. Abbiamo però evidenti problemi di spazio. Pertanto, al fine di non costringerci ad apportare inevitabili tagli, preghiamo di inviare lettere brevi, in ogni caso non più lunghe di 25 righe dattiloscritte.

Rassegna delle gallerie

Firme triestine alla ribalta di otto esposizioni

Il modello naturalista, ripreso secondo i canoni di un realismo a seconda delle volte più o meno accentuato, rimane tutt'oggi il punto di iniziale ispirazione di molti pittori triestini dilettanti e no.

Alla galleria d'arte Moderna si sono susseguite le mostre di Pasquale Rizzitelli, Luciano Crivellari e Anita Toneatti.

Le opere di Rizzitelli propongono delicate composizioni dai colori chiari e caldi. Infatti dominano verdi giallognoli e timidi accenti d'arancio accordati in una pallida e sfumata luminosità. Crivellari, invece, opta per una più precisa ripresa veristica secondo larghe inquadrature grandangolari. Una particolare attenzione per l'elemento luministico comporta una forte accentuazione chiaroscurale che nei tramonti infuocati giunge ad esiti d'effetto suggestivo. Come sempre sensibile ed espressiva, Anita Toneatti ripropone i suoi fragranti vasi di fiori ed i suoi simpatici clowns. Convincente è apparso «Carso autunnale» per la pienezza controllata dei colori disposti con una nuova sensualità materica.

Milovan Bressan, che ha esposto alla galleria Rossoni, segue vari indirizzi tematici e stilistici che rispecchiano con spontaneità le insorgenze comunicative del momento.

Sempre la galleria Rossoni ha proposto la mostra di Dimitri Cah, che si segna per la meticolosa applicazione (con esiti senz'altro soddisfacenti) nelle riproduzioni di piccole scene di genere tratte da temi cari ad una certa pittura tra il '700 e '800.

Di ispirazione fortemente romantica sono i paesaggi di Paulette Mayer Ferrari esposti alla galleria d'arte Sant'Elena. Il vedutismo della pittrice si distingue per il tocco preciso e, nello stesso tempo, morbido che asseconda un colore intenso vivacemente.

Nella medesima galleria ha fatto ritorno Livio Officia, pittore ormai attivo da quasi trent'anni, anche nel campo della grafica pubblicitaria e dell'arredo navale. L'artista triestino rivela una propensione per colori chiari e pennellate dense e lisce, spesso libere dal vincolo troppo stretto della verità realista. Un'interpretazione senz'altro personale che si realizza appieno nei paesaggi così colmi di un silenzio permeato di luminosità.

Infine «Tantra art» è il titolo (di derivazione sanscrita) delle mostre di Sandro Pecchiari e Mauro Likar alla galleria al Corso. Viene proposta una serie di opere di stoffa degli armonici giochi di sintesi geometrica. «Il prodotto artistico — secondo il programma dell'artista tantrico — è ciò che resta di quell'attimo di contatto in cui qualcosa è accaduto e vi è stata meditazione; uno spiraglio attraverso cui l'inesprimibile è passato a toccare ed unire spettatore e artista».

V. S.

Mostre d'arte

Galleria al Corso
Corso Italia, 9
CUCCHI

Galleria Minerva
Trieste, via San Michele 5
Sino al 31 dicembre «Gli argenti di Margherita Dessj» e «Le ceramiche ed i vetri di Andrea Pavon».

L'album dei francobolli

«Belgica 82» - Omaggio genovese a Colombo - Pesci dall'Inghilterra

Siamo all'ultimo appuntamento filatelico del 1982 e a tutti gli amici dei francobolli rivolgiamo l'augurio di continuare a dedicarsi con soddisfazione a questo appassionante hobby anche nell'anno nuovo, nonché di veder aumentare il valore delle loro collezioni, nonostante il pessimismo — talvolta artificioso — di certi pronostici.

A conclusione di un'annata fitta di iniziative, si è tenuta a Bruxelles l'esposizione internazionale «Belgica 82», patrocinata dalla Fip. La rassegna, ospitata nel Centro Rogier dall'11 al 19 di questo mese, ha avuto per temi la Storia postale, gli «interi» e l'aerofilatelia. Nell'occasione sono stati emessi sette valori raffiguranti messaggeri postali dal Medio Evo al 1886, ai quali si affianca un foglietto con l'immagine di una diligenza.

Secondo la consuetudine dell'amministrazione postale belga ciascun francobollo e il foglietto sono gravati da sovrapprezzo per un totale complessivo di 195 franchi. È da segnalare che, in concomitanza con la manifestazione, oltre ai tradizionali annulli «primo giorno» è stato predisposto un distributore automatico di vignette d'affrancatura recanti, come per i valori postali effettivi il simbolo dell'esposizione. Tutti i bozzetti sono firmati da M. Oscar Bonnevalle, la stampa è in eliogravure a colori e la tiratura illimitata.





* * *

Mentre è ancor viva l'eco di questa rassegna, già se ne annunciano altre, di notevole prestigio, in Italia e all'estero. Tra le molte programmate, segnaliamo la manifestazione filatelico-numismatica «Genova 83» che sarà allestita nei giorni 12 e 13 febbraio prossimi, nel padiglione «C» della Fiera del capoluogo ligure, con il motto «Verso Colombo 92».



È stato prescelto il tema «Trasporti ed esplorazioni», cui verrà dato opportuno risalto con una speciale cartolina e un annullo con l'effigie di Cristoforo Colombo, entrambi ideati dall'artista George O'Konomoy.

* * *

«Pesci per i filatelisti» è il tema della prima emissione inglese del 1983. Saranno emessi quattro francobolli raffiguranti altrettanti abitatori dei fiumi britannici: il salmone, il luccio, la trota e la perca, nella cornice del loro ambiente naturale. Un'iniziativa indubbiamente simpatica, anche se a non tutti i filatelisti inglesi garberà d'essere... presi a pesci in faccia.

L'emissione si riallaccia a quelle dedicate negli anni scorsi ad altri esemplari della fauna dell'isola: cani, cavalli, farfalle. La nuova serie è stampata in fotogravura dalla Harrison & Sons, in fogli da 100 pezzi; carta senza filigrana; vignette policrome. Per il giorno d'emissione, oltre all'annullo speciale, sono previste particolari buste disegnate da John Gibbs.

* * *

Anche dalla vicina Austria sono in arrivo le prime novità del nuovo anno: in gennaio un valore da 4 scellini per il centenario della Cassa di risparmio postale seguito da altro valore — di pari facciale — celebrativo del centesimo anniversario della nascita di Hildegard Burjan fondatrice della Caritas socialis e ancora un francobollo da 9 scellini, della serie paesaggi, dedicato al Comune alpino di Asten in Carinzia.

* * *

Alle molte emissioni natalizie, già segnalate, si aggiunge quella del Sovrano militare Ordine di Malta, che propone un foglietto da 8 scudi, raffigurante il banchetto di Erode, (da una formella del battistero del Duomo di Siena). Stampa a cura della Printex Limited di Malta, tiratura di 100 mila pezzi con validità illimitata sino a revoca.

Nivio Covacci

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DA SABATO SULLA RETE DUE

Questi giovani saranno famosi

Una serie che ha vinto cinque Oscar televisivi

ROMA — A partire dal primo gennaio, la seconda rete tv manderà in onda, ogni sabato sera, alle 20.30 una nuova serie televisiva, dal titolo «Saranno famosi», vincitrice di 5 Emmy, gli Oscar televisivi americani.

La serie è stata prodotta negli Stati Uniti, sull'onda del successo del film omonimo, che si chiamava appunto «Saranno famosi» in italiano e «Fame» (cioè «Fama») nell'originale americano. Di questa serie, un primo gruppo di sedici episodi (quello con cui la Rai inizia la programmazione) è già andato in onda sulla rete televisiva Nbc e il prossimo, di ventidue episodi, sarà programmato sulla stessa rete americana nella prossima stagione Tv.

I protagonisti sono giovanissimi di ambo i sessi, con le loro speranze, le loro ambizioni e entusiasmi, i loro problemi di tutti e di uno, l'inebriante esperienza della fama e del successo.

Ogni episodio si svolge a New York, con riprese eseguite sul posto e con notevole ricorso agli «esterni» e ruota attorno ad una scuola tutta speciale. È infatti una scuola di arte dello spettacolo all'insegna del non accademismo e della modernità.

Una sorta di università delle arti del palcoscenico in cui si impara a cantare, a suonare, a ballare, tra ballerini, cantanti musicisti, attori di tutte le razze, tutte le provenienze geografiche e sociali.

Infatti, accanto ai temi prettamente artistici e spettacolari della serie (ogni episodio contiene almeno due balletti e altrettante canzoni) molto importante — secondo la migliore tradizione dei più recenti grandi successi americani, come il musical «A Chorus Line» — è la tematica sociale.

I giovani protagonisti infatti sono visti non soltanto attraverso le straordinarie esibizioni delle loro doti artistiche e di spettacolo ma nei piccoli drammi quotidiani dell'emarginazione sociale, dell'incapacità di comprendere un'educazione diversa dalla propria, del sentirsi respinti perché troppo per bene o troppo maleducati.

Il primo episodio si intitola «Metamorfosi». Siamo in una scuola d'arte, musica e spettacolo a Manhattan. In un'ambiente «colorato» e molto misto arriva una nuova allieva, Julie, dall'aspetto rispettabilissimo, figlia di genitori appena divorziati e trasferita a New York da Grand Rapids. Accanto a Julie, che studia violoncello ed ha grandi difficoltà a farsi accettare dai nuovi compagni, si cominciano a delineare i personaggi principali della serie: Coco, Leroy, Bruno, Montgomery, Doris.

■ RTV SPAGNOLA — José Maria Calvino, 39 anni, è il nuovo direttore generale della Radio televisione spagnola.

BECCHEGGIANDO SUL SET DEL SUO NUOVO FILM «E LA NAVE VA»

Federico Fellini è in ripresa C'è chi soffre il mal di mare

Il regista ha voluto una ricostruzione fedele dei costumi da adattare ai visi degli attori

ROMA — «A chi soffre il mal di mare è sconsigliato di salire sul set». Questa è la frase della settimana che circola nel teatro di posa n. 5 di Cinecittà dove Federico Fellini sta girando il suo nuovo film: «E la nave va».

La ragione per la quale è sconsigliabile accedere al «set» di Fellini è basata sugli ondeggiamenti che questo compie: rullio e beccheggio. Infatti l'ambiente nel quale il «maestro» sta girando le scene (che, si dice, saranno le più importanti del film) è costruito su una piattaforma di ferro sospesa a cinque metri da terra che poggia su un complesso sistema di bilici e pompe oleodinamiche che imitano perfettamente gli ondeggiamenti delle navi.

Il salone delle feste nel quale Federico Fellini sta girando è quello del transatlantico «Gloria N» ed è stato ricostruito dallo scenografo Dante Ferretti che ha curato anche i minimi dettagli dell'epoca (il 1914) come, ad esempio, i monogrammi sui servizi di piatti.

L'inquadratura rappresenta l'arrivo nel salone delle feste (allestito per un pranzo di gala) dei passeggeri che vi accedono scendendo da un elegante scalone mentre un'orchestrina esegue musica classica. Interpreti della scena sono un centinaio di attori che indossano abiti d'epoca.

Nella ricostruzione storica dei costumi Fellini ha voluto una certa libertà d'interpretazione, adattandoli al personaggio e alla figura fisica dell'attore, più che attenendosi fedelmente all'epoca.

Non è stata, quindi, una confezione fantasiosa, ma rigorosa, poiché il regista aveva chiesto una ricostruzione fotografica dei costumi i quali sono stati successivamente adattati alle espressività dei visi degli attori. L'eleganza, il taglio e il tipo d'abito variano, quindi, da personaggio a personaggio, anche perché non esiste una regola vera e propria.

Fellini sin dall'inizio aveva in mente un'immagine ben precisa di tutti i personaggi, comprese le comparse, e di conseguenza sapeva che aspetto avrebbero dovuto avere tutti gli attori del suo film.

Aveva fatto dei disegni, come sua abitudine, per cercare di identificare i volti degli attori per quasi tutti i personaggi. Attraverso selezioni, provini e spoglio di fotografie è riuscito poi a costruire il suo «cast» trovando quei volti di cui aveva bisogno.

La gamma dei personaggi del film è molto vasta e l'umanità rappresentata comprende, in buona parte, persone legate al mondo dell'opera e del teatro, fra i quali cantanti, sovrintendenti, critici, attori, registi poi ci sono nobili, come il granduca di Harzog con la sua piccola corte: e molti ufficiali, compresi quelli della nave che compaiono in quasi tutte le scene.

Il personaggio principale è un giornalista, (interpretato da Freddie Jones) che ha deciso di concludere la sua carriera con un «reportage» sulla nave.

■ VITA DI UN TEATRO — A Milano è stato presentato il volume «La Scala: vita di un teatro», edito da Mondadori.

BILANCIO DI UN ANNO E DISCHI DA SALVARE

Rockeggiando in Italia fra Rolling e Battiato

Sull'...arca di Noè De Gregori, De Crescenzo e Pino Daniele

Che cosa c'entrano i Rolling Stones con Franco Battiato? Niente, dirà certamente più d'uno. Eppure, guardando a ritroso gli avvenimenti musicali di questo 1982 arrivato ormai agli sgoccioli, sono proprio questi due nomi quelli che hanno caratterizzato maggiormente le vicende del rock di casa nostra.

Gli Stones, che italiani naturalmente non sono, con la loro tournée estiva hanno portato per la prima volta nel nostro paese il rock sulle prime pagine dei giornali.

All'inizio osteggiati, poi salutati da autentici trionfi, Mick Jagger & Co. hanno dimostrato che in Italia è possibile suonare anche per le «superstar», e che gli incidenti ai concerti sono ormai un ricordo degli anni Settanta.

Una prova di forza e di civiltà, quindi, che fa ben sperare per il prosieguo della musica dal vivo nel nostro paese.

Per quanto riguarda Franco Battiato, è riuscito nell'impresa di far arrivare l'intelligenza al primo posto della hit-parade (che di solito ospita altre «qualità...»), e di farcela rimanere per ben venti settimane.

Il suo album «La voce del padrone», uscito nel settembre 1981, in questo anno ha battuto tutti i precedenti record di vendita, concludendo così in bellezza un itinerario artistico a volte tortuoso durato una dozzina d'anni.

Se poi dovessimo salvare un ristretto numero di album fra tutti quelli usciti nel 1982 (di solito si fa l'esempio dell'isola deserta, e dei pochi dischi da portarvi...), tutto sommato andremmo quasi a colpo sicuro.

Fra gli italiani, senza dubbio Francesco De Gregori («Titanic» è, non solo secondo chi scrive, ma anche secondo altri, il miglior disco italiano dell'anno), Eduardo De Crescenzo («Amico che voli» avrebbe meritato maggior fortuna), e Pino Daniele («Bella 'mbriana» ha confermato la sua grande arte).

Ma salveremo anche l'album omonimo di Teresa De Sio (un po' la sorpresa femminile dell'anno), quel «Milva e dintorni» scritto da Battiato per la grande cantante, e «Il tuffatore», opera seconda di un Flavio Giurato scoperto in extremis proprio in questi giorni.

E ancora, naturalmente, «L'arca di Noé», nuova avventura di Franco Battiato già ai vertici delle classifiche.

Fra gli stranieri, vista la sterminatezza del mercato, la scelta è più difficile. Usciamo dall'impasse dicendo Bruce Springsteen («Nebraska»), Joni Mitchell («Wild things run fast»), Paul McCartney («Tug of war»), Dire Straits («Love over gold»), Simon & Garfunkel («Concert in Central Park»), Talking Heads («The name of this band is...»).

Ma sappiamo già di aver dimenticato qualcuno.

Carlo Muscatello

La morte di Marilyn? Accidentale o suicidio

LOS ANGELES — La morte di Marilyn Monroe fu dovuta o a suicidio o all'ingestione accidentale di una overdose di barbiturici: questa la conclusione cui è pervenuto il procuratore distrettuale di Los Angeles John Van De Kamp dopo un riesame dell'incartamento relativo alla morte dell'attrice, avvenuta nel 1962. Il riesame era stato disposto dopo che un investigatore privato di Los Angeles aveva affermato che l'attrice era stata assassinata da «una fazione dissidente della Cia» o da un gruppo similare.

«Stando alle prove e agli indizi di cui disponiamo — ha dichiarato Van De Kamp — appare che la morte potrebbe essere stata dovuta a suicidio o a una overdose di farmaci presa accidentalmente».

STASERA SULLA TERZA RETE TV

Baglioni in tour con disco e filmato

(Ca. M.) Da una dozzina d'anni è uno dei beniamini del pubblico giovane italiano. Ma la dimensione «live», quella dei concerti dal vivo e delle lunghe tournée, Claudio Baglioni l'ha scoperta da poco. E dopo un tour trionfale come quello dell'estate scorsa, in queste settimane ha fatto uscire un album doppio, «Alè-oò», che è stato registrato dal vivo proprio durante alcuni dei concerti tenuti in quei mesi.

Quasi a complemento del disco (cento minuti di belle canzoni, che ripercorrono tutta la sua carriera, dal 1970 ad oggi), la Rai ha girato un film di quasi due ore, tratto anch'esso dalla tournée dell'estate scorsa, e che per comodità è stato diviso in due parti.

La prima puntata va in onda questa sera (rete 2, ore 20.30, per la rubrica «Speciale Mixer»), mentre la seconda è prevista per mercoledì 4 gennaio 1983, con la stessa collocazione oraria.

Il filmato è stato girato per buona parte durante i concerti che il cantautore romano ha tenuto a Roma, in piazza di Siena, davanti a una folla stimata in circa centomila persone, e a Venezia, all'Arsenale, in un suggestivo scenario creato per l'occasione.

Le varie canzoni (da «Signora Lia» e «Questo piccolo grande amore», fino alla recentissima «Avrai», passando per i molti altri successi di questi anni) sono state legate nel montaggio televisivo da un commento dello stesso Baglioni.

Pronti per il brindisi



Trieste — I protagonisti dell'operetta, Daniela Mazzuccato e Sandro Massimini (nella foto de Rota), festeggeranno l'anno nuovo brindando a un altro immancabile successo

IL 31 DICEMBRE IN PIAZZA DELLA REPUBBLICA A ROMA

«Buon Capodanno!» recita il computer

ROMA — D'ora in avanti p.c. non vorrà dire solo «per conoscenza», ma anche «personal computer». Con che diritto? Con il diritto di chi è stato non solo inserito nell'anagrafe dell'umanità ma persino proclamato «uomo dell'anno 1982» (dalla rivista «Time»).

Balzato così agli onori della cronaca di fine anno, il computer si appresta a sorprendere anche gli scettici italiani salendo letteralmente alla ribalta.

Per la prima volta (la sera del 31 dicembre, in piazza della Repubblica a Roma, e poi in tour) uno spettacolo teatrale ha per protagonisti i «computer». In questo caso si tratterà di cinque elaboratori forniti dalla Texas Instruments, una delle più grandi industrie americane del settore tecnologico, che saranno resi operativi dalla Sagitarius, una società romana di produzione teatrale.

Dall'accordo è nato «Gran Sentimental ovvero storia d'amore e di computer», realizzato dal regista Rodolfo Roberti.

La proposta, che si avvale della mediazione di due attori (che varieranno nel corso della tournée) e di un «conduttore» per coinvolgere il pubblico in un continuo gioco di rapporti con la macchina, ha come spunto l'amore, quello rosa confetto, quello dei fotoromanzi, delle coppie famose e di quelle che ancora non sanno di essere tali.

Al servizio di «questo grande sentimento che ci rende tutti uguali» sono state poste cinque macchine programmate per suonare parlare disegnare inventare. Nasce così una sorta di invenzione teatrale che si sviluppa attraverso canzoni, poesie, giochi di prestigio e soprattutto idee che gli spettatori e le macchine si scambiano reciprocamente, dando vita a un happening a soggetto con infinite possibilità di varianti, guidato dagli attori per rendere coerente e omogenea la realizzazione scenica.

Ovviamente è prevista la supervisione di ingegneri e di tecnici specializzati, che permetteranno ai computer di potersi esprimere al massimo nelle loro possibilità.

«Gran sentimental», dopo Roma, sarà presentato nelle principali discoteche italiane (tra cui forse anche Trieste) per farlo conoscere soprattutto ai giovani.

Prime visioni

«Bingo Bongo» ecologico

Regia di Pasquale Festa Campanile; interpreti principali: Adriano Celentano, Carole Bouquet, Felice Andreasi, Enzo Robutti.

Puntuale come ogni anno il «re degli incassi», Adriano Celentano si presenta all'appuntamento natalizio con un prodotto confezionato su misura per l'occasione. La trama è di una linearità disarmante, ma, al solito, è venata di un'ingenuità vincente.

Un bimbo, unico superstite di un disastro aviatorio, viene allevato dagli animali in una foresta sudafricana. Anni dopo, il «buon selvaggio» viene catturato da un gruppo di zoologi italiani che lo battezzano «Bingo Bongo» e lo trasportano a Milano per studiarlo. Chiuso in una gabbia dell'Istituto antropologico, Bingo Bongo viene analizzato dagli scienziati che discettano ampollosamente sulle sue reazioni e sul rapporto fra eredità e ambiente.

C'è la bestia, non poteva mancare la bella: Carole Bouquet è la biologa che Celentano - Bingo Bongo predilige: lei gli fa gli occhi dolci per ammansirlo, lui scopre il sesso. Per seguirla l'uomo-scimmia evade dall'Istituto e sperimenta orrori (molti) e delizie (pochine per la verità) della civiltà dei consumatori (ricordate la «Via Gluck»?).

Rintracciata la sua bella, Bingo Bongo fa rapidi progressi: impara a parlare e fa mille sforzi «per dormire» (testuale) con la Bouquet. Ma la biologa «lo manda in bianco» e lui decide di far ritorno in Africa. Sulla strada di casa viene fermato da un uccello (il Nostro è anche un po' San Francesco) che gli affida un'importante missione: deve fare da mediatore tra gli uomini e gli animali.

Le bestie preannunceranno terremoti e faranno scoprire ricchi giacimenti petroliferi agli umani se verranno aboliti gli zoo, la caccia e la vivisezione. Il progetto va in porto e Celentano diventa una specie di Waldheim del mondo unito, con tanto di linea calda con Andropov.

Lieto fine: Bingo sposa la sua ragazza e salva il mondo da inquinamento e violenza.

Insomma, una fiaba ecologica e francescana di sicuro richiamo che ben si inserisce nel filone «degrado metropolitano del genere popolare» di cui Celentano è il campione.

C'è più di qualche momento di stanchezza (una decina di minuti da eliminare nell'economia generale del film), ma la sceneggiatura nel complesso regge: le gags sono appropriate, infilate con tempismo e sottolineate da una colonna sonora di sicuro successo.

Carole Bouquet è carina, «acqua e sapone» senza essere stucchevole. Felice Andreasi, scienziato un po' pasticcione, è una buona spalla.

Celentano, infine, è veramente perfetto si è calato nella parte in modo totale alla Stanislawski: Bingo Bongo è quasi un autoritratto: un po' scimmia, un po' uomo, recita, canta e balla bene per incassare meglio.

M. L. M.

«Annie» di Huston

Regia di John Huston. Sceneggiatura: Carol Sobieski. Fotografia: Richard Moore. Interpreti principali: Aileen Quinn, Carol Burnett, Albert Finney, Ann Reinking, Tim Curry.

A quarant'anni esatti dalla sua prima regia («Il mistero del falco» il capostipite dei film noir, interpretato da Humphrey Bogart e Mary Astor) John Huston esordisce nel musical con «Annie», una produzione estremamente laboriosa e dall'esito controverso.

Tratto dalla striscia «Little Orphan Annie» pubblicata per la prima volta quasi sessant'anni fa sul Chicago Tribune (l'autore era Harold Gray), il soggetto non può non sembrare anacronistico e bislacco a chi conosca il fumetto, sequela delle lacrimevoli avventure di Annie, piccola orfana che vive a New York durante la Depressione ma ha molti caratteri di certe eroine ottocentesche delle piccole fiammiferaie, e come queste deve intenerire e commuovere il lettore.

Ma, decidendo di trarne un musical, sull'esempio di quello messo in scena a Broadway da Mike Nichols, Huston abbandona, anche se non totalmente il modello melodrammatico originale per accentuare l'aspetto più farsesco della vicenda di Annie, aiutato in questo da Aileen Quinn che è un'orfanella sveglia e biricchina, con un musetto impertinente cosparso di lentiggini rosse come i ricci che lo circondano.

E, non a caso, accanto a questa Annie con l'argento vivo sta una vera e propria «pattuglia» di piccole campagne d'orfanotrofio capaci di raccontare la loro misera vita nel tetro istituto sgambettando, cantando e saltando in una sequenza iniziale molto bella, anche se in certe canzoni abbonda un bel po' di miele in più del necessario — ma questo può esser dovuto all'edizione italiana in cui, purtroppo, anche i numeri musicali sono stati doppiati.

A sostenere il tono della commedia ci sono poi un'ottima Carol Burnett nei panni della direttrice d'orfanotrofio tiranna, nevrotica, attaccata ai soldi e alla bottiglia, nonché Albert Finney che è il burbero e ricchissimo self made man completamente ammaliato e conquistato, dopo numerose ritrosie, da Annie.

Certo, la vicenda di Annie, divisa tra questo padre adottivo che le offre, fra le altre cose, gite in elicottero per conoscere Roosevelt, e la speranza che i veri genitori tornino a cercarla, ha ben poco di verosimile ma, comunque, a nessuna favola si chiede questo.

Piuttosto, si rimane delusi dal fatto che al di là della bella costruzione (è evidente, a questo proposito che la produzione è di serie A e fatta senza economia) ci sia ben poco d'originale.

S. R.

«Zerolandia» sotto sequestro

ROMA — E' stato messo sotto sequestro, su ordine della settima sezione penale della Pretura di Roma, «Zerolandia», il tendone sotto il quale si svolgono gli spettacoli del cantante Renato Zero.

La sospensione dei concerti era stata decisa alcuni giorni fa dalla Commissione provinciale di vigilanza.

Gli appuntamenti

Walt Disney alla Cappella

TRIESTE — È approdato finalmente anche a Trieste il 5.o Festival Regionale del Cartone Animato organizzato dalla Cineteca Cinepopolare di Gemona sotto gli auspici della Provincia di Udine; vi hanno aderito una decina di Comuni e Associazioni culturali del Friuli - Venezia Giulia.

A Trieste dopo l'esordio di martedì sarà possibile vedere la «Banda Disney», alla Cappella Underground ancora oggi e domani (alle ore 16, 18, 20) con tre diversi programmi comprendenti la serie di «Alice in Cartoonland», «Mickey Mouse», «Silly Symphonies» e «Oswald the Lucky Rabbit».

Concerto di Natale in S.M. Maggiore

TRIESTE — Mercoledì 5 gennaio 1983 alle ore 20.30 nella sala del teatro di Santa Maria Maggiore (via del Collegio 6) avrà luogo un «concerto di Natale» ad ingreso libero.

Ne sarà protagonista la polifonica diretta dal maestro Vittoriano Maritan.

Continuano le repliche dell'atto di Svevo

TRIESTE — Prosegue l'avventura di «Conzai per le feste», atto unico di Svevo, primadonna Mario Maranzana, scena di Sergio d'Osmo. Oggi e domani all'Auditorium di via Torbandena lo spettacolo inizierà alle 20.30, venerdì 31 dicembre un po' più tardi, alle 21.30.

L'anno prossimo «Conzai per le feste» sarà replicato il 1.o e il 2 gennaio alle 17.30 e il 3 gennaio alle 20.30. Si replica anche a richiesta.

Un gruppo triestino alla rassegna regionale

TRIESTE — Il gruppo triestino «La montagna del tempo», ha ottenuto 8,73/10 nell'undicesima semifinale della I Rassegna di gruppi musicali del Friuli-Venezia Giulia in svolgimento alla discoteca Bowling di Duino. La serata era realizzata da Fulvio Marion.

Giovedì 6 gennaio XII semifinale con «The bloody axe» in concert. I cinque gruppi più votati dal pubblico parteciperanno alle fasi finali.

Satira politica alla radio regionale

TRIESTE — Dopo anni di assenza, torna alla radio regionale (da lunedì 3 gennaio alle 13.30) la satira politica. Il programma si chiama «Le balcon, settimanale satirico sui problemi della convivenza» e andrà in onda ogni lunedì.

Firmano il programma due giovani autori sloveni, Boris Kobal e Sergij Verč, che hanno condotto per anni trasmissioni cabarettistiche nei programmi in lingua slovena, assieme a Noemi Calzolari e Lilla Cepak. Le musiche sono di Alessandro Bevilacqua.

Duo Lorenz-Šček alla Glasbena matica

TRIESTE — Per il quinto concerto in abbonamento della Glasbena matica, che avrà luogo il 6 gennaio 1983 alle ore 20.30 nella casa di cultura di via Petronio, saliranno sul podio il violinista Tomaž Lorenz e la pianista Alenka Šček.

Il duo si presenterà al pubblico con musiche di Mozart, Lebič, Grieg e Janaček.

Concerto di Natale in San Silvestro

TRIESTE — Nella basilica di S. Silvestro domani alle 18 è in programma un concerto straordinario dedicato al Natale. L'Associazione Appuntamenti musicali, la comunità evangelica elvetica e la comunità evangelica valdese propongono per l'occasione il Duo Radu Jelescu-Marina Pecchiar, violino e arpa.

Saranno eseguiti brani da Vivaldi, Sphor, Rossini.

Scola in testa al meglio dei Festival

TRIESTE — «Il mondo nuovo» di Ettore Scola guida la «graduatoria del successo» dei film finora presentati al terzo «Festival dei Festival», rassegna dei film presentati ai più importanti Festival.

Tale graduatoria, che vede al secondo posto «Domani si balla» di Maurizio Nichetti e al terzo «La notte di San Lorenzo» dei fratelli Taviani, assegna, al termine della manifestazione, il premio del pubblico alla pellicola con maggior frequenza media giornaliera di spettatori.

IL «CHI È?» DEI COMPLESSI CORALI TRIESTINI

Le piccole voci bianche crescono

TRIESTE — A Trieste ci sono diversi cori di voci bianche. Dati i limiti di età che contraddistinguono questi gruppi (dai 5 ai 15 anni) e la rotazione continua delle voci, i problemi sono comuni.

Il cogo «Voci bianche della città di Trieste» è stato il primo a nascere, vent'anni fa, per iniziativa della prof. Edda Calvano che lo ha portato a un livello di prestigio. Comprende dai 50 ai 60 elementi e la sede delle prove è la scuola Divisione Julia.

Pur con il problema della «muta» di voce e del ricambio, e quindi con un repertorio destinato a cambiare frequentemente, questo complesso è molto responsabilizzato e stimolato da un'attività dinamica.

Da tredici anni collabora con il teatro Verdi partecipando alla stagione lirica e frequenti sono stati i suoi interventi alla Fenice, alla Scala, al Festival dei due Mondi, ecc. a contatto con grandi direttori e cantanti. L'attività concertistica li ha portati spesso all'estero, alla tv, nei teatri sperimentali con preziose esperienze.

«I piccoli cantori della città di Trieste» sono un complesso organizzato dall'Idad, con sede in via Canalpiccolo 2, che da anni svolge un'intensa e qualificata attività in Italia e all'estero.

Secondo la prof. Maria Susovski Semeraro che lo dirige, oltre ai problemi di carattere vocale e tecnico, un coro di voci bianche comporta anche altre delicate esigenze: si tratta di plasmare il gusto e la personalità musicale ancora in formazione del fanciullo o del preadolescente; inoltre è molto importante la socializzazione in molti ragazzi che possono avere delle difficoltà di carattere comportamentale. Nasce così uno stretto rapporto fra insegnante e allievi e questa è la forza trainante di un complesso che, solitamente, è abbastanza consapevole delle proprie possibilità, per cui il concerto non costituisce l'unica finalità ma viene posta in primo piano la formazione musicale del singolo.

Entriamo nel concetto di una vera scuola di canto, come può essere la Glasbena Matica, il cui coro diretto dal maestro Stojan Kuret ha ripreso l'attività dal '74 (con sede in via R. Manna 29). Sono circa 60 bambini il cui repertorio spazia dai classici della polifonia ai contemporanei, sia locali sia sloveni. Il livello artistico raggiunto li porta spesso a cimentarsi nei concorsi (come a Celje, Arezzo e Neerpelt in Belgio), piazzandosi ai primi posti.

Il coro di voci bianche del centro giovanile «Claret» (via S. Anastasio 14), è sorto nel '75 ed è diretto dal maestro Fabio Nesbeda. Inizialmente era un coro parrocchiale, ma da tre anni svolge un'attività esterna, sia in concerti sia in rassegne. I cantori sono quasi tutti del rione e in questo ambito il coro partecipa a iniziative sociali di alto valore educativo. Il repertorio si orienta decisamente verso la polifonia e non è solo una meta culturale ma un preciso orientamento di stile.

Anche il giovane maestro Edoardo Hribar, che da una diecina d'anni dirige i «Pueri cantores» di S. Giovanni (con sede in via S. Cilino 101), si trova ad affrontare gli stessi problemi. Il coro ha avuto notevoli riconoscimenti, come il II posto al prestigioso concorso di Llangollen.

Il coro «cresce» e il lavoro del maestro ricomincia sempre: è un diagramma di valori culturali e interpretativi in evoluzione. La musica modella la personalità dei ragazzi, li matura. Ci si aspetta che continuino a cantare. Lo faranno? Generalmente manca uno sbocco che potrebbe essere quello di un coro giovanile o il perfezionamento ai fini di una futura carriera professionale.

Liliana Bamboschek

(10.a continua. Le precedenti puntate sono apparse il 23, 24, 30 novembre e il 1°, 3, 9, 12, 16, e 19 dicembre).

Elizabeth Taylor in Israele

TEL AVIV — È iniziata la personale missione di pace di Elizabeth Taylor in Istraele. Durante i dieci giorni di permanenza l'ex Cleopatra dello schermo sarà rucevuta dal primo ministro Begin e dal sindaco di Gerusalemme Teddy Kolleck.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

TV RETE 1

12.30 *Cina: «Viaggiatori nel celeste impero»*
13.00 *Primissima, attualità culturali del TG1*
13.25 *Che tempo fa*
13.30 *Telegiornale*
14.00 *Storia d'amore e d'amicizia, 5.o episodio*
15.00 *Gli anniversari: «Benedetto XV»*
15.30 *Lettere al TG1*
16.05 *Racconti di terre lontane*
17.00 *TG1 Flash*
17.05 *Direttissima con la tua antenna*
17.10 *Nils Holgersson, 13.o episodio: «La tempesta»*
17.30 *Discoteca festival di Daniele Piombi*
18.50 *Happy magic con Fonzie in «Happy days»*
19.45 *Almanacco del giorno dopo, Che tempo fa*
20.00 *Telegiornale*
20.30 *Professione: pericolo, telefilm*
22.05 *Telegiornale*
22.15 *Appuntamento al cinema, i film che vedrete sul grande schermo a cura dell'Anicagis*
22.25 *Mercoledì Sport: pugilato*
23.25 *Incontri della notte, colloqui tra giovani e scrittori*
00.10 *TG 1 Notte, Che tempo fa*

TV RETE 2

12.30 *Meridiana, informazioni testimonianza consigli e materiale d'uso per chi sta in casa e fuori*
13.00 *TG 2 Ore tredici*
13.30 *I giovani e le istituzioni*
14.00 *Tandem, due ore in diretta dallo Studio 7 di Roma*
14.05 *Paroliamo, I parte*
14.20 *Doraemon, cartone animato*
14.30 *Paroliamo, II parte*
14.50 *E' troppo strano, spettacolo di curiosità*
15.15 *Passo a due*
15.30 *Doraemon, cartone animato*
15.45 *In studio*
16.00 *Follow me, corso di lingua inglese per principianti e autodidatti*
16.30 *Pianeta, programmi da tutto il mondo*
17.30 *TG 2 Flash*
17.35 *Cassetta nido 58, documentario*
17.45 *L'origine del genere umano, 4.a puntata*
18.40 *TG 2 Sportsera*
18.50 *Le strade di San Francisco, telefilm: «Mercati di morte»*
19.45 *TG 2 Telegiornale*
20.30 *Speciale Mixer musica, I parte con Claudio Baglioni*
21.35 *Marion non ci crede, telefilm: «Marion e qualche chilo in più»*
22.30 *TG 2 Stasera*
22.40 *Berlin Alexanderplatz, 11.a puntata*
23.40 *TG 2 Stanotte*

TV RETE 3 (regionale)

16.55 *Eurovisione, sport invernali: sci acrobatico*
17.25 *In tournée con Ron e gli Stadio, un programma rock*
18.30 *L'orecchiocchio, quasi un quotidiano tutto di musica*
19.00 *TG 3 fino alle 19.10 informazione e diffusione nazionale, dalle 19.10 alle 19.30 informazione regione per regione*
19.35 *Jingle Bell cartolina di Natale*
20.05 *Borobudur: La montagna di Budda a Giava, II parte*
20.40 *Dov'è la libertà? film (1953) con Totò*
22.10 *TG 3 settimanale del Tg 3*
22.55 *TG 3*

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: messaggi, consigli, notizie e musica per chi guida, viene trasmessa alle ore 6.03, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 16.58, 17.55, 18.58, 20.58, 22.58. – 6: Segnale orario; 6.05, 7.40, 8.45: La combinazione musicale; 6.15: Autoradioflash per i camionisti; 7.30: Edicola del Gr 1; 9.02, 10.03: Radio anch'io '82; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Musica, musica e parole di...; 11.34: «I vinti» di Emile Zola: Germinal (28), diretto da A. Parrella; 12.03: Via Asiago tenda; 13.25: La diligenza; 13.35: Master; 14.30: Il trucco c'è e si vede; 15.03: Radio «Verde verde»; 16: Il paginone; 17.30: Master under 18; 18: Microsolco, che passione; 18.30: Globetrotter; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.30: Radio jazz '82; 20: Radiouno spettacolo; 21.03: Da Milano: La borsa del giusto; 21.45: Fabor suona Fabor, viaggio nel mondo dei suoni; 22.22: Autoradio flash per i camionisti; 22.27: Audiobox, Diabolik ed Eva Kant uniti nel bene e nel male; 22.50: Asterisco musicale; 23.10: In diretta da Radiouno: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura. Le trasmissioni proseguono con notturno italiano.

Stereouno

15: Tu mi senti... più musica di così si muore, con Barbara Marchand - Negli intervalli (15.30, 16.30, 17.30): Gr 1 in breve, e Onda verde notizie; 18.58: Onda verde; 19: Gr 1 sera; 19.25: Stereoclassici; 20.30: Gr 1 in breve e Onda verde notizie; 20.32: Superstereouno; 21.30: Gr 1 in breve e Onda verde notizie; 21.32: Stereovunque con Silvia Annichiarico; 22.58: Onda verde; 23: Gr 1 ultima edizione; 23.58: Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Rai Stereonotte.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. – 6, 6.06, 6.35, 7.05; I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.20: Al primo chiarore del giorno - Al termine: I giorni; 8: Dse: La salute del bambino; 8.09: Radiodue presenta: Sintesi dei programmi; 8.45: «Vita di un guaritore» (8) di E. Torricella e B. Sacchini, regia di Edoardo Torricella - Al termine e alle 10.13: Disco parlante; 9.32: L'aria che tira; 10.30, 11.32: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; 12.48: Gianni Morandi presenta: «Effetto Musica»; 13.41: Soundtrack; 15: Esempi di spettacolo radiofonico: «Il compagno don Camillo» di Giovanni Guareschi; 15.30: Gr 2 economia; 15.42: Concorso Rai per radiodrammi: La Calabria, «Boceheciampe», di S. Gambino; 16.32: Festival; 17.32: Le ore della musica; 18.32: La carta parlante; 19.50: Speciale Gr 2 cultura; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.40: Nessun dorma...; 21.30: Viaggio verso la notte; 22.50: Radiodue 3131 notte; 23.29: Chiusura.

Stereodue

15: Studiodue - In diretta: notizie, personaggi e musica di alta qualità, in studio Antonella Giampaoli ed Emilio Levi - Nel corso del programma (16.05): «I magnifici dieci», dischi in cerca della Hit parade - Negli intervalli (16, 17, 18, 19): Gr 2 appuntamento flash; 19.30: Radiosera; 19.50, 21.02, 22.45: Gr 2 Radiodue presentano: Stereosport, collegamenti diretti, servizi, interviste sui principali avvenimenti e personaggi del giorno; 21: Gr 2 appuntamento flash; 22.30: Gr 2 radionotte; 23.58: Chiusura programmi.

Radiotre

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. – 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.45: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr 3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: L'arte in questione; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste; 21.10: Omaggio a Strawinsky nel centenario della nascita (XVIII); 22.40: America coast to coast - Nell'intervallo (23): Il jazz; 23.38: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

Stereonotte

Dalle 24 alle 6 musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 24: Giornale della mezzanotte; 5.45: Giornale dall'Italia - Ai termine: Onda verde, notiziario della D.E. in collaborazione con il 4212 dell'Aci.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.25: La specule; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Radio Capodistria

6 - 9.30: Apertura, buongiorno in musica; 6.15: Calendarietto; 6.30: Giornale radio; 7.15: L'oroscopo; 7.30: Giornale radio; 8: Intervistati per voi (replica); 8.30: Notiziario; 8.32: La canzone; 8.45: Calendarietto; 9: Quattro passi; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: Parole e musica; 10.10: Il cantuccio dei bambini; 10.30: Notiziario; 10.32: Spazio musicale; 10.40: Mosaico; 11: Kim; 11.30: Notiziario; 11.32: La canzone; 11.40: Radio rock; 12: In prima pagina; 12.05 - 14.30: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: Da Roma con interesse e simpatia, speciale dall'Italia a cura di Pinuccia Politi; 14.30: Notiziario; 14.33: Sintonizzati con me; 15: Dove fermarsi; 15.10: Senza parole; 15.30: Notiziario; 15.32: Crash; 16: Parole che si sanno e non si sanno; 16.07: Edig Galletti; 16.30: Giornale radio; 16.45: Voci e suoni; 16.55: Lettera da...; 17: Bel canto; 17.30: Notiziario; 17.32: Muratti music; 18.10: Cori della sera; 18.30: Giornale radio; 18.45: Arrisentirci domani; 19: Chiusura.

Canale 5

9.20: Teleromanzo «Aspettando il domani»; 9.40: Teleromanzo: «Una vita da vivere»; 10.30: Telefilm della serie: Il ritorno di Simon Templar «Una fanciulla smarrita»; 11.20: Rubriche; 11.45: Teleromanzo: «Doctors»; 12.10: Telefilm della serie Mary Tyler Moore: «Più che vicini»; 12.30: Bis: gioco a premi condotto da Mike Bongiorno; 13.00: Il pranzo è servito: gioco a premi condotto da Corrado; 13.40: Teleromanzo: «Aspettando il domani»; 14.00: Teleromanzo: «Una vita da vivere»; 15.50: Teleromanzo: «General Hospital»; 16.30: Cartoni animati; 18.00: Telefilm della serie Hazzard: «Il fantasma del generale Lee» 1ª parte; 18.25: Popcorn: spettacolo musicale condotto da Stefania Mecchia e Gianni Deberardinis; 18.55: Mundialito indoor, finale 3-4 posto. 1° torneo Angelo Moratti di calcio indoor; 20.25: Ridiamoci sopra: spettacolo di varietà condotto da Franco Franchi e Ciccio Ingrassia con Nadia Cassini; 21.25: Film: «Il rompiballe» con Lino Ventura e Jacques Brel, regia di Edouard Molinaro; 23.25: Canale 5 news; 23.55: Film: «Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa» con Alberto Sordi e Nino Manfredi, regia di Ettore Scola - Telefilm della serie Agente speciale «La tigre nascosta».

Telepadova

11.00: In diretta da studio: Buongiorno Cristina (rubriche, quiz, ospiti e giochi, conduce Cristina Dori); 12.00: Sceneggiato: «Peyton place»; 13.00: Cartoni animati; 14.00: Teleromanzo: «Cuore selvaggio»; 14.30: Sceneggiato: «Peyton place»; 15.30: Telefilm: «Movin'on»; 16.30: Rubrica. Maxi vetrina; 17.00: Documentario: Viaggio con l'avventura; 17.30: Cartoni animati; 20.20: Il grillo parlante (10 minuti in compagnia di Beppe Grillo); 20.30: Film: «Le ore dell'amore», con Ugo Tognazzi, Emmanuella Riva, Barbara Steele, regia di Luciano Salce; 22.30: Telefilm; «Sesto senso»; 23.30: Film: «Pronto ad uccidere».

Teleantenna

15.30: Film: «Peccatori senza peccato» con Deborah Kerr e Walter Pidgeon; 17.00: Cartoni animati della serie Danguard: «L'ombra nera delle truppe di Dopler»; 17.25: Telefilm della serie Matt Helm: «Un ranch per Nancy»; 18.15: Cartoni animati della serie Grand Prix: «La leggenda di Loreley»; 18.45: Programma musicale; 19.45: Caffè break; 20.15: Tele Antenna Notizie; 20.30: Sì, ma dopo a nanna; 20.45: Telefilm della serie Un vero sceriffo: «Un cuoco assassino»; 21.45: Film: «Mandato per uccidere» con Patrick O'Neil; 23.30: Tele Antenna Notizie (r).

Telepiccolo

13.45: Laura, telenovela; 14.10: La furia di Hong Kong, telefilm; 14.30: Van der Valk, telefilm; 15.30: Il corsaro nero, film; 17: Lolek e Bolek, cartoni animati; 17.30: Gundam, cartoni animati; 18: La furia di Hong Kong, cartoni animati; 18.30: L'ispettore Bluey, telefilm; 19: L'ispettore Dante, telefilm; 19.30: Popi, telefilm; 20: Il discorriere, programma musicale; 20.30: I racconti della frontiera, telefilm; 21.30: I don Giovanni della Costa Azzurra, film; 23: Angelo del male, film.

Telebarbara

7.00: Rtb insieme (7, 8, 10.30 ultime notizie); 9.50: «Novela»: «Ciranda de Pedra», con Lucelia Santos, Adriano Reys, Eva Wilma; 10.30: Film: «Troppi mariti». Regia di Wesley H. Ruggles, con Jean Arthur, Melvyn Douglas, Fred MacMurray; 12.00: Telefilm: «Truck driver»; 13.00: Cartoni animati; 13.30: Telefilm: «Papà caro papà», «Che lacrime»; 14.00: «Novela»« «Ciranda de Pedra», con Lucelia Santos, Adriano Reys, Eva Wilma; 14.45: Film: «Goldrake all'attacco». Cartone animato; 16.30: Cartoni animati; 18.30: Telefilm: «Truck driver», «Notte infernale. 19.27 ultime notizie); 19.30: Telefilm: «Charlie's angels», «Angeli al ballo»; 20.30: Telefilm: «La famiglia Bradford»; 21.30: Superfilm: «Il mondo di Suzie Wong». Regia di Richard Quine, con William Holden, Nancy Kwan, Sylvia Syms, Michael Wilding; 23.30: Sport «I leggendari del tennis, incontro Rosewall-Okker. Telecronista Nicola Pietrangeli. (3ª puntata). Film e telefilm non stop (1.30, 3, 5.30, ultime notizie).

Telequattro

9.20: Cartoni animati; 9.45: Telenovela «Gli emigranti»; 10.30: Film: «La pista degli elefanti» di William Dieterle con Elizabeth Taylor, Peter Finch; 12.10: Telefilm «Vita da strega»; 12.35: Cartone Superauto mach 5 go!go-!go!; 13.00: Gran Bazar; 14.00: Telenovela «Gli emigranti»; 14.50: Film: «I verdi pascoli del Wyoming» di Louis King con Peggy Ann Garner, Charles Coburn; 16.45: Bim bum bam. Pomeriggio in allegria con: Sandro, Marina e Paolo; 18.30: Hitchcock; 19.00: Fatti e commenti; 19.30: Telefilm «Gli invincibili»; 20.00: Telefilm: «Vita da strega»; 20.30: Film: «Erasmo il lentigginoso» di Henry Koster con James Stewart, Brigitte Bardot; 22.15: Telefilm: Chips; 23.15: Gran Prix neve; 23.45: Film: «Dogs» di Burt Brickenroff con David McCallum, George Wyner.

Rtr

13.00: Cartoni animati; 13.50: Rubrica medica: Ronefor Magnetoterapia; 14.20: Film: «Cow boy dilettante»; 15.50: Oggi al cinema; 16.00: Telefilm: «Il carissimo Billy»; 16.25: Cartoni animati; 17.15: Doc.: «Le meraviglie della natura»; 17.40: Cartoni animati; 19.00: Telefilm: «Il carissimo Billy»; 19.30: Informazione Rtr; 20.00: Telefilm: «I mostri»; 20.30: Religione oggi; 21.00: Film: «Femmina contesa» di Richard Brooks con Richard Widmark e Karl Malden; 22.30: Asta

Tv Capodistria

13.30: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 16.30: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena (replica); 17.00: Con noi... in studio (200 minuti di tv con informazioni, rubriche, sport e musica); 17.05: Tg - Notizie; 17.10: La scuola: diario di un pittore: Picasso; 18.00: Film, replica; 19.30: Tg - Punto d'incontro; 20.15: Alta pressione, trasmissione musicale; 21.15: Tg - Tuttoggi; 21.30: Garantito artificiale, telefilm della serie: Una coppia quasi normale.

Ricordiamo ai lettori che i programmi completi delle Tv private vengono pubblicati ogni giovedì sull'Inserto Tv.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1982/83. Oggi alle ore **20** sesta rappresentazione di «Trittico» di A. Illersberg (turni E/F). Direttore Daniele Zanettovich, regia di Luisa Crismani. Biglietti presso la biglietteria del Teatro (tel. 631948).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1982/83. Domani alle ore **20** settima rappresentazione di «Trittico» di A. Illersberg (turni C/H). Direttore Daniele Zanettovich, regia di Luisa Crismani.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Ore **20.30**, atto unico in dialetto triestino di Italo Svevo: «Conzai per le feste», adattamento e regia di Mario Maranzana, scene e costumi di Sergio d'Osmo. Prenotazioni e informazioni Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2 e sul tram davanti al Tergesteo. Si replica fino al 3 gennaio.

LA CAPPELLA UNDERGROUND (Via Franca 17, tel. 764327, per soci). Oggi, ore **16. 18, 20:** secondo programma della rassegna «I primi anni di Walt Disney», in collaborazione con la Cineteca Cinepopolare di Gemona. Domani sarà presentato il terzo ed ultimo programma dei cartoni animati del primo Disney.

ARISTON - Festival dei Festival. Ore **16, 18.45, 21.30.** «Fitzcarraldo», di Werner Herzog, con Klaus Kinski e Claudia Cardinale. Una folle avventura nelle foreste dell'Amazzonia. Quattro anni di lavorazione nella giungla per realizzare uno spettacolo straordinario e indimenticabile. Palma d'Oro per la migliore regia al Festival di Cannes 1982. Candidato all'Oscar 1983. Il film è per tutti.

EDEN. 17.30, 19.45, 22.15. Il film di Mario Monicelli: «Amici miei. Atto II» con A. Celi, R. Montagnani, G. Moschin, P. Noiret, P. Stoppa, U. Tognazzi, M. Vukotic. Sospese le tessere.

FENICE. 16.18, 20, 22.15. «Testaocroce». Un doppio film per un doppio divertimento con Nino Manfredi e Renato Pozzetto, regia di Nanni Loy. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. Luce rossa - Serie oro. 15 ult. 22. «Morbosità... di quindicenni in calore». Le minorenni dell'American erotic school vi faranno impazzire! V.m. 18 anni. Domani: «Serena».

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Il più grande successo della storia del cinema: «E.T. l'extraterrestre». Un film di Steven Spielberg. Assolutamente vietate tutte le tessere e le entrate di favore.

MIGNON. 15 ult. 22. «Cenerentola» di Walt Disney. Per chiunque abbia avuto mai un sogno segreto, la più incantevole favola mai raccontata.

NAZIONALE 1. 15, 17.20, 19.40, 22: «Annie». Il film più famoso del mondo! Il più bel regalo per i bambini e per tutte le famiglie. Sospese tutte le tessere.

NAZIONALE 2. Prossima apertura.

NAZIONALE 3. Prossima apertura.

RITZ. 16, 18, 20, 22.15: «Bingo Bongo». L'ultimo successo di Adriano Celentano per la regia di Pasquale Festa Campanile. Sospese tutte le tessere.

AURORA. 16.30: «Chiamami aquila». Divertente e piacevolissimo technicolor interpretato da John Belushi («The Blues Brothers») e da B. Brown. Per tutti.

CAPITOL. 16.30. Straordinario successo di «Pink Floyd The Wall». Technicolor. Ultime repliche. Oggi alle **10.30** mattinata con un'unica proiezione del film a prezzo ridotto (L. 2000), dedicata agli studenti in vacanza.

CRISTALLO. 16.30. Da una stupenda storia d'amore: desiderio, sorpresa, scandalo, disgusto; nessuno rimane indifferente... «La ragazza di Trieste». Un film di P.F. Campanile con Ornella Muti e Ben Gazzara. V.m. 14 anni.

MODERNO. (Adiacente Nuovo Hotel San Giusto). 16, 18, 20, 22. «Tenebre», l'ultimo agghiacciante film di Dario Argento. V.m. 18 anni.

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.15, 20, 22: «Easy Rider» (Libertà e paura). Peter Fonda, Dennis Hopper, Jack Nicholson, regia Dennis Hopper. Un film che ha ottenuto il massimo dei premi. V.m. 14.

VITTORIO VENETO. Mattinata ore **10.30** in collaborazione con l'ufficio cinema del Comune oggi mattinata a prezzi ridotti con il film di fantascienza «I gladiatori dell'anno 3000».

ALCIONE (Tel. 796162). 16, 18, 20, 22. Ritorna «Agente 007 - Licenza di uccidere». La più travolgente avventura di James Bond con Sean Connery e Ursula Andress.

LUMIERE. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Solo oggi per l'ultima volta a Trieste «I 3 dell'operazione drago» con l'indimenticabile «Bruce Lee».

LUMIERE speciale bambini. Domenica ore **10.30** un meraviglioso film a cartoni animati «Marco Polo junior».

RADIO. 15.30, 21.30. «Orario continuato per segretarie insaziabili». È un luce rossa! Rossa!! Rossa!!! ...e l'affare qui s'ingrossa! Viet. sev. min. anni 18.

RIDUZIONI C.I.C.A. (Acli-Arci-Endas). Escluse prime visioni. Capitol, Alcione, Moderno, Cristallo, Ariston, Vittorio Veneto, Aurora.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Cenerentola» di Walt Disney. Fuori programma «L'impareggiabile Flik».

VERDI. 18, 22: «Bingo Bongo» con A. Celentano. Colori.

VITTORIA. 17.30, 22: «Lo specchio del piacere». Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.30: «Dora, delirio carnale».

PRINCIPE. 20.30: Concerto di fine anno.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso.
EXCELSIOR. Chiuso.

CERVIGNANO

NUOVO. «Festival del Rock and Roll». Con il film «Rwst Never Sleeps».

TARVISIO

CRISTALLO. «I 3 dell'operazione drago» con Bruce Lee.

PALMANOVA

ITALIA. «Alligator».
GARIBALDI. Chiuso.

TARCENTO

MARGHERITA. «Sexy moon». V.m. 18 anni.

Oggi sul piccolo schermo

«Dov'è la libertà?»

«Dov'è la libertà?» (Rete 3, ore 20.40) — Film girato da Roberto Rossellini nel 1953, con Totò, Franca Faldini, Giacomo Rondinella, Leopoldo Trieste. Amara storia di un uomo che, dopo avere scontato 22 anni di prigione per un delitto d'onore, tenta invano di rientrare nella società: finirà di nuovo in carcere, dove potrà finalmente vivere in pace.

* * *

«Professione: pericolo» (Rete 1, ore 20.30) — Prende l'avvio una nuova serie di telefilm dedicata a uno spericolato «cascatore» che fa anche il «cacciatore di taglie». Nel primo episodio, intitolato «Colt Seavers e socio», il protagonista, interpretato da Lee Majors, trova un socio in un giovane desideroso di avventure, che sarà subito messo alla prova. Regia di Russ Mayberry.

* * *

«Incontri della notte» (Rete 1, ore 23.25) — Colloqui tra giovani e scrittori. Regia di Marco Bazzi. Nona puntata: Mario Pomiglio.

* * *

«Marion non ci crede» (Rete 2, ore 21.35) — Telefilm: «Marion e qualche chilo in più». Regia di Jean Pignol. Nel «cast»: Mylene Demengeot, Jacques Rispal. Muore un paziente del dott. Flint. Specialista in problemi di nutrizione: Marion vuol e vederci più chiaro.

REBUS (Frase: 8, 8)

N
LO
A

Soluzione del rebus pubblicato ieri

AM pialla; G,A menti = ampi allagamenti.

RISTORANTI E RITROVI

DISCOTECA BOWLING DUINO
Prenotazioni San Silvestro dopo ore 21.30. 208362.

DISCOTECA SIMON'S CLUB
Sono aperte le prenotazioni per il Veglione di fine anno.

BIG BEN CLUB
Aperte le prenotazioni veglione fine anno. Tel. 421452.

BAGUTTA TRIESTINO
Prenotazioni cenone di San Silvestro. Tel. 793981.

CLUB PRINCEP'S CLUB
Nuova apertura, piano bar-dancing. Si accettano prenotazioni veglione fine anno. Strada Costiera 2 - Grignano (Ts), tel. 224346.

RISTORANTE E DISCOTECA LA BORA
Gran cenone di fine anno. Ultime prenotazioni. Tel. 227311 - 212618.

HOTEL EUROPA PIANO BAR
Umberto Lupi al piano. Ristorantino notturno. Chiusura domeniche e lunedì. Tel. 200230.

CAPODANNO ALL'EUROPA HOTEL
Romantico al piano bar in compagnia di Umberto Lupi. Informazioni tel. 200386.

CAPODANNO ALL'EUROPA HOTEL
Tradizionale cenone in ristorante con ballo. Informazioni tel. 200386.

RISTORANTE DA LIDIA
Monfalcone. Si accettano ultime prenotazioni veglione Capodanno. Tel. 41861.

RISTORANTE ALLA GRAN VIA
Gestione De Ruvo. Via Rossetti, 6 - Tel 761652. Ultime disponibilità per il Cenone di Capodanno.

AL PORTO
Prenotazioni S. Silvestro. Tel. 411185.

TRATTORIA «LA BORA»
S. Giacomo, 22. Ultime prenotazioni per ballo e cenone di Fine Anno. Tel. 796717.

RISTORANTE «ALLA CHECCA»
Monfalcone. Prenotazioni 0481-40120 per cenone Capodanno a base di pesce.

TRATTORIA «ALLA CARLINA» MONFALCONE
Cenone S. Silvestro con musica. Prenotazioni 73550. PRIMO GENNAIO APERTO.

DISCOTECA BACK-GAMMON - GRADO
Aperta tutte le sere per prenotazioni Veglione San Silvestro. 0431-81455; 0481-76439.

DISCOTECA TIFFANY'S - PIERIS
Aperta tutte le sere per prenotazioni Veglione San Silvestro. 0481-76472 - 76439.

COMUNE DI TRIESTE
AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO
TEATRO STABILE DI PROSA
1982 MANIFESTAZIONI NATALIZIE

OGGI, ore 10.30. Cinema Vittorio Veneto: I gladiatori dell'anno 3000. **Ore 16, 18, 20.** La Cappella Underground: I primi anni di Walt Disney, per soci (un programma diverso ogni giorno). **Ore 20.30.** Auditorium: Conzai per le feste – atto unico in dialetto triestino di Italo Svevo, adattamento e regia Mario Maranzana, scene e costumi Sergio d'Osmo.

DOMANI, ore 16, 18, 20. La Cappella Underground: I primi anni di Walt Disney, per soci (un programma diverso ogni giorno). **Ore 20.30.** Auditorium: Conzai per le feste, atto unico in dialetto triestini di Italo Svevo, adattamento e regia Mario Maranzana, scene e costumi Sergio d'Osmo.

Andy Capp

CRUNCH
CLAP-CLAP-CLAP CLAP-CLAP-CLAP -CLAP-CLAP- CLAP-CLAP-CLAP -CLAP-CLAP-!
E' PROPRIO IL TIPO DI PUBBLICO CHE FA PER LUI. COMPRENSIVO E CHE APPREZZA LO SCONFITTO!

Mafalda

UN UFO!! UN UFO!!
UN UF...

Astrid — OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 * 20-4 — Anche se avete l'impressione che alcuni problemi vi sfuggano riuscirete a risolverli, basterà che guardiate le cose con obiettività. Questioni ideali e sentimentali in primo piano per la terza decade: può succedere di tutto, attenti!

TORO 21-4 * 20-5 — Accettate con un po' di filosofia i guai che ora non potete risolvere e dedicatevi con pazienza ai lavori di routine, sarà già una cosa utile. Fate attenzione alle spese e alle faccende finanziarie in genere, degli aspetti creano pericolose confusioni.

GEMELLI 21-5 * 20-6 — Cercate di essere positivi e concreti nei progetti professionali e familiari, curate le faccende finanziarie (tasse, liquidazioni, eredità, ecc.) e non lasciatevi attirare dagli specchietti per allodole. Per molti c'è la probabilità di un cambiamento esistenziale: cautela.

CANCRO 21-6 * 21-7 — Malumori passeggeri lasceranno il posto a prove di affetto e amicizia; non cedete al pessimismo e non trascurate le persone che vi vogliono bene. Cercate di credere di più in ciò che state facendo e non sognate troppo su ciò che invece vorreste fare... o preparatevi.

LEONE 22-7 * 22-8 — Lavoro e vita privata vi tengono piuttosto impegnati: misurate le energie e cercate di equilibrare i vari interessi, di sdrammatizzare le eventuali contrarietà. Alcuni possono provare un sentimento che non è amore, ma qualcosa di complesso, inspiegabile: attenti.

VERGINE 23-8 * 22-9 — Molti sono inclini a rivoluzionare le abitudini convenzionali, a vivere nuove esperienze, ad esigere molto dagli altri e a costruire insoliti castelli in aria. Affrontate le cose con un po' di prudenza, le negligenze, di qualsiasi tipo, prima o poi si pagano.

BILANCIA 23-9 * 22-10 — Il dinamismo vi permetterà di ottenere molto, occorrerà però aguzzare l'intuito per superare un ostacolo o piccole ostilità. Cercate di non creare attorno a voi un'atmosfera di instabilità, di agitazione, impegnatevi in qualcosa di concreto e guardatevi dalle ambiguità.

SCORPIONE 23-10 * 21-11 — Come spesso vi succede un misto di spirito d'iniziativa e indecisione, di fiducia e di insicurezza potrà creare alti e bassi di umore. Uscite, frequentate o invitate amici, parenti, mettetevi in contatto anche con persone che abitano lontano: vi porterà fortuna.

SAGITTARIO 22-11 * 21-12 — Il vostro desiderio di nuove esperienze è segno di fantasia e di vitalità ma non dovete esser precipitosi se volete ottenere qualcosa di concreto. Attraversate un periodo «strano», in cui può succedere di tutto: siate realisti, affrontate la vita con senso di responsabilità.

CAPRICORNO 22-12 * 20-1 — Nella vita bisogna tener conto anche dell'imponderabile: malgrado il vostro senso dell'organizzazione del lavoro e nel privato è possibile che vi troviate di fronte a qualcosa di inatteso. Tenete fede per quanto possibile ai vostri impegni e non perdete la tramontana.

ACQUARIO 21-1 * 20-2 — Siete quasi tutti molto attivi, curiosi, attratti dalle novità e pieni di iniziative. Sfruttate bene le vostre capacità, il talento inventivo e creativo, ma state attenti a non far sorgere rivalità, chiacchiere o malintesi nell'ambiente di lavoro o fra gli amici.

PESCI 21-2 * 20-3 — Il vostro temperamento vi porterà a qualche eccesso e alcune cose rischiano di andar storte proprio a causa del vostro comportamento. Siate un po' prudenti e non lasciatevi guidare da passeggeri stati d'animo negativi se non volete perdere i vantaggi che ora avete.

CRUCIVERBA

1		2	3	4	5	6	■	7	8	9	10
	■	11						■	12		
13	14	■	15				■	16			
17		18	■		■	19	20				■
21			22	■	23					■	24
25				26					■	27	
28		■	29						30		
	■	31					■	32			
■	33					■	34	■	35		
36				■	37	38		39	■	40	
41			■	42					43	■	
44				■	45						

ORIZZONTALI: 1 Si può coniugare a farfalla – 7 Biblico figlio di Isacco e Rebecca – 11 Ha per capitale Carson City – 12 La lettera X – 13 Iniziali di Montecuccoli – 15 Dino regista – 16 Prodotto delle api – 17 Possono finire in un incrocio – 19 Sacca dell'alpinista – 21 Provincia della Sicilia – 23 Non la appone l'anonimo – 25 Celebre pittore di Castelfranco Veneto – 27 Iniziali di Rattazzi – 28 Pronome personale – 29 Cucciolo che abbaia – 31 Quelle per il biliardo sono le bilie – 32 Giaggiolo – 33 Stilano anche i rogiti – 35 Si conta dalla nascita – 36 Il nome di Bongiorno – 37 Il nome di Preminger – 40 Preposizione articolata – 41 Est Nord-Est – 42 Capolavoro omerico – 44 Il nome della Saint-Paul – 45 Il nome della Muti.

VERTICALI: 1 Stato della Scandinavia – 2 Onorevole (abbreviazione) – 3 Segue il bis in latino – 4 Ha soci donatori di sangue (sigla) – 5 Poteva diventare negus – 6 Pubblicazione di un libro – 8 La città del Palio – 9 Misura inglese di superficie – 10 La Potenza di Reagan (sigla) – 14 Un ottimo antiruggine – 16 Pezzi storici di gran valore – 18 Vino nei prefissi – 20 Ha le sorgenti nel Monte Falterona – 22 Successioni di volte – 23 Con Padre e Spirito Santo nella Trinità – 24 Contrapposta a poetica – 26 Nastro ornamentale – 27 Si rompe dividendo – 30 Il verbo più breve – 31 Gioco di carte – 33 Una caravella di Colombo – 34 Il nome di Laurel – 36 Un Ferrer e un Brooks del cinema – 38 Sigla per autotreni – 39 Componimento come «Il 5 maggio» del Manzoni – 43 Articolo spagnolo.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 contrabbassi; 11 umore; 12 Fiat; 13 Renè; 15 SF; 16 ma; 17 ago; 18 Bastia; 21 ra; 22 cartolina; 24 montanaro; 25 perdonare; 27 respirare; 28 PT; 29 aerate; 30 via; 31 mg; 33 tè; 34 gong; 35 brut; 38 Delon; 39 autoritratto.

VERTICALI: 1 curaro; 2 omega; 3 nono; 4 tre; 5 re; 6 BO; 7 affilare; 8 si; 9 Sam; 10 Itaca; 14 martora; 15 stonare; 18 bandire; 19 stanato; 20 aire; 22 corpetto; 23 no; 24 mesa; 25 PE; 26 stagno; 27 rumba; 28 pinot; 30 volt; 32 gru; 34 Gea; 36 UT; 37 dì; 38 dr.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

LE NOVITÀ ECONOMICHE CHE SCATTERANNO DAL PRIMO GENNAIO

Per pensioni e liquidazioni sarà l'anno della ripresa?

Diventerà trimestrale la contingenza per gli anziani - L'operazione «manette agli evasori»

ROMA — Nuove norme in materia di pensioni e di liquidazioni, provvedimenti più severi contro l'evasione fiscale («manette agli evasori»), scadenza della legge «675» sulla riconversione e ristrutturazione industriale e del blocco delle concessioni per l'apertura di nuovi impianti di distribuzione dei carburanti, aumento delle tariffe autostradali del 20 per cento ed entrata in vigore delle nuove tariffe «a forcella» per l'autotrasporto merci: sono queste alcune delle principali novità che scatteranno con il nuovo anno.

Ecco, nel dettaglio, cosa succederà da sabato prossimo, primo gennaio.

Pensioni: dal 1983 la trimestrale, la novità riguarda i lavoratori dipendenti, quelli autonomi e quelli del pubblico impiego. Per i pensionati statali, il primo scatto della contingenza sarà di 32.470 lire al mese.

Per finanziare questo maggiore onere, dal primo gennaio, i contributi a carico dei datori di lavoro aumenteranno dello 0,20 per cento della retribuzione imponibile. Sempre dal primo gennaio verrà adeguato automaticamente anche il limite massimo di retribuzione annua pensionabile.

Liquidazioni: dal primo gennaio inizia il graduale inserimento nelle liquidazioni della contingenza bloccata tra il primo febbraio 1977 e il 31 maggio 1982. Il primo inserimento riguarda 25 punti di contingenza.

Manette agli evasori: da sabato prossimo cadrà la «pregiudiziale tributaria» e, cioè, la subordinazione del processo penale tributario al preventivo accertamento definitivo della misura dell'imposta evasa; gli evasori, in sostanza, non potranno più evitare il processo penale grazie alle lungaggini degli accertamenti finanziari.

La «pregiudiziale tributaria» resterà in vigore soltanto per i vecchi reati fiscali, la sua caduta, cioè sulle «manette agli evasori» incluse nella legge sul condono tributario.

Legge «675»: il provvedimento legislativo di maggiore importanza per il settore industriale italiano, la legge sulla riconversione e ristrutturazione industriale, scadrà venerdì prossimo, a cinque anni di distanza dalla sua approvazione. Il ministero dell'industria intende prorogare la validità della legge che dovrebbe essere anche rifinanziata ma, per il momento, non sono stati presentati i necessari provvedimenti legislativi.

Piano energetico: dal primo gennaio scade il blocco delle concessioni per l'apertura di nuovi impianti di distribuzione dei carburanti stabilito nel 1978: dovrebbe però essere imminente l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri di un nuovo decreto che disciplinerà l'intera ristrutturazione della rete di distribuzione dei carburanti.

Tariffe: da sabato aumentano del 20 per cento i pedaggi autostradali (l'aumento servirà in parte a finanziare la costruzione di nuove autostrade) ed entra in vigore il nuovo sistema di tariffe per l'autotrasporto merci. Entrambi questi provvedimenti non mancheranno di ripercuotersi sui prezzi al consumo dei prodotti agricoli e industriali che vengono trasportati su strada.

Prodotti alimentari: dal primo gennaio sarà obbligatoria l'indicazione, sulle etichette dei surgelati, delle istruzioni per lo scongelamento (il prodotto non può essere ricongelato e deve essere consumato entro un periodo di tempo indicato).

Peso netto: le bilance acquistate successivamente al 31 dicembre 1982 e impiegate nella vendita al dettaglio dei prodotti alimentari dovranno rispondere a particolari classi di precisione (cinque grammi per i prodotti ortofrutticoli ed il pane, due grammi per i generi di salumeria, i latticini, il pesce ed i dolci e un grammo per i tartufi e le spezie).

Scadenze varie: il 31 dicembre scadranno una serie di termini previsti da provvedimenti che riguardano svariati settori; per alcuni di questi termini sono già stati presentati disegni di legge di proroga.

I provvedimenti di maggior rilievo sono i seguenti: la commercializzazione dei molluschi (cozze, vongole, ecc.) in base alle vecchie norme igienico-sanitarie; il regime di autorizzazione ministeriale per l'esportazione di prodotti petroliferi destinati a paesi terzi; la nuova normativa in materia di difesa del suolo (opere idrauliche).

I termini riguardano anche la prestazione dei servizi antincendio da parte dell'amministrazione militare negli aeroporti di Firenze, Grosseto, Roma Urbe e Taranto, e da parte dei vigili del fuoco.

I SINDACATI CHIEDONO L'INTERVENTO DELLA REGIONE

Portuali senza stipendio La Compagnia senza fondi

Da gennaio aumentano le tariffe ma il tasso è da decidere

TRIESTE — Il porto è in fermento. L'anno che ha segnato un netto salto di qualità nella ripresa dei traffici e un congelamento della conflittualità nello scalo giuliano non sta certo per concludersi nel migliore dei modi.

I dipendenti della Compagnia unica non hanno ancora ricevuto la paga di novembre: potranno incassarla soltanto domani. La Culp ha un deficit di cassa superiore ai tre miliardi, e si trova davanti a scadenze molto vicine: 2 miliardi e 300 milioni da versare complessivamente ai primi di gennaio fra Inps, Inail e Irpef.

La situazione è resa drammatica dal fatto che i fondi centrali per i lavoratori delle compagnie non sono più in grado di versare i soldi dovuti.

In queste condizioni la Compagnia non è in grado di pagare gli stipendi in scadenza il mese prossimo. L'incombere di un'altra data rende il quadro ancora più buio. Entro venerdì infatti dovrà essere deciso l'aumento delle tariffe per il 1983. La nuova tariffa generale dell'Ente porto è già stata definita (17 per cento in più).

Per quelle della Compagnia dovrà decidere domattina il consiglio del lavoro portuale. E non è problema da poco. Secondo l'Eapt non è sopportabile un aumento superiore al 15% considerato che nel corso dell'anno c'è già stata una lievitazione pari al 7%. Secondo i calcoli della Culm, invece, per rimanere nei costi la tariffa dovrebbe essere aumentata del 23%. Una tariffa del genere però farebbe crollare il traffico che nel porto di Trieste è dell'80% estero per estero. Quindi non porterebbe a nessun risultato.

Cosa fare? Per uscire dal tunnel ci sono due strade. Cgil, Cisl e Uil, che ieri si sono incontrate con i vertici della Culp, hanno chiesto di incontrarsi urgentemente col presidente della giunta regionale Antonio Comelli. Chiedono un intervento specifico della Regione per abbattere il costo delle tariffa con un'integrazione di denaro pubblico.

Altra possibilità è un intervento del governo che potrebbe concedere uno sgravio dei contributi sulle addizionali centrali considerate le particolari caratteristiche di traffico dello scalo giuliano. La prossima settimana si terrà un'assemblea. **A. d. C.**

■ LICENZIAMENTI — La seconda acciaieria americana, la «Bethlehem steel corporation» ridurrà entro il prossimo anno la sua capacità di produzione del 15 per cento e di conseguenza licenzierà circa 10 mila operai.

NOTE E COMMENTI

Gli autotrasportatori chiedono più garanzie contro la grave crisi

L'associazione degli artigiani di Trieste, preoccupata per il futuro dell'autotrasporto triestino, che sta attraversando un momento di grave crisi, ci ha inviato in proposito la nota che pubblichiamo.

TRIESTE — Anche l'autotrasporto triestino, nelle sue varie componenti (cassonato, containers, trailes, cisterniero, ribaltabilisti, eccetera) si trova oggi coinvolto nel clima di difficile congiuntura economica, soprattutto con riferimento ai traffici e alle correnti commerciali.

L'associazione artigiani di Trieste aderente alla confederazione generale italiana dell'artigianato di Roma, denuncia la grave crisi che sta progressivamente investendo la categoria dell'autotrasporto con particolare riguardo alla specializzazione dei ribaltabilisti.

Più che fare dei consultivi in una situazione negativa si deve guardare l'attività in chiave di prognosi con un 1983 che certamente risulterà ancora, almeno nella sua prima parte, in termini non molto rosei.

Le cause di tale stato di cose sono molteplici, dovute da un lato alla struttura stessa dell'autotrasporto, estremamente atomizzato, e dall'altro alle obiettive difficoltà che esso incontra sulla piazza tra i potenziali e anche reali committenti nell'ottenere dei contratti.

Troppo spesso i trasportatori, per disporre di commesse, dopo aver contratto al massimo i costi, e ciò al limite della redditività, sono costretti a offrire tariffe estremamente basse per potersi allineare alla concorrenza estera.

Sul piano prettamente locale, a esempio, sarebbe auspicabile che la categoria dei ribaltabilisti potesse disporre di una fetta del lavoro oggi in mano a molte imprese di altre province.

In questo quadro i dirigenti di categoria e il presidente dell'associazione, Giorgio Ret, stanno promuovendo delle azioni per arrivare all'inserimento ed alla definizione della clausola dell'escorporo in modo che esista una possibilità di trattativa diretta.

E a questo proposito sono in atto azioni a vari livelli, in previsione soprattutto della mole dei lavori che si presenteranno (speriamo presto) per le infrastrutture provinciali sulla grande viabilità, e opere pubbliche legate ai nuovi dispositivi di legge per il riequilibrio dell'economia triestino-isontina, legati in parte alla legge 828.

Qualora queste proposte non dovessero trovare precise formulazioni negli organismi competenti, il quadro già drammatico della categoria, minaccia di presentarsi in toni ancora più pesanti.

L'autotrasporto pertanto chiede maggior attenzione a salvaguardia di un servizio di fondamentale importanza e potenziale vitalità.

Giuseppe Spartà
Presidente del sindacato Artigiani autotrasportatori

CONTENUTO IL CALO DI VENDITE NELL'82

In Italia le auto si vendono ancora

TORINO — Nonostante la crisi, nel 1982 gli italiani hanno continuato ad acquistare automobili a livelli sostenuti. Secondo i primi preconsuntivi infatti le vendite in Italia di autovetture dovrebbero arrivare vicino a un milione e 700 mila unità, con un decremento abbastanza contenuto rispetto al 1981, durante il quale, con una vendita di un milione è 740 mila vetture, si era raggiunto il record storico per il nostro paese.

Secondo alcune stime dell'Anfia (l'associazione nazionale tra industrie automobilistiche) il bilancio '82 potrebbe concludersi con un monte di vendite quasi pari a quello del 1981, ma al conto mancano ancora i risultati delle vendite di dicembre, che saranno disponibili solo a partire dalla prossima settimana: si tratta di un mese atipico per il mercato dell'auto, soggetto a ampie fluttuazioni in relazione alla politica delle case automobilistiche, alle campagne promozionali, e ad altri fattori difficilmente valutabili.

Se comunque si dovesse ripetere il risultato del dicembre 1981, quando erano state consegnate 120 mila vetture circa, le vendite '82 arriverebbero a un milione 694 mila auto, con un calo del 2,5%, calo relativamente contenuto.

Le previsioni dei costruttori sono volte però al pessimismo, soprattutto in considerazione dell'andamento delle vendite in Italia negli ultimi mesi con flessioni del 10,6% in luglio, del 4,7% in agosto, dell'1,3% in settembre, del 18,5% in ottobre e del 9,8% in novembre (il confronto è con il corrispondente mese dell'81) dopo un avvio di annata favorevole.

Complessivamente nei primi undici mesi di quest'anno le consegne sono diminuite del 3,6%: la quota di importazione è del 41,2%.

L'AZIENDA S'IMPEGNA AL RILANCIO NEL CAMPO DELLA GHISA

Con l'anno nuovo arriva alla Terni la cassa integrazione per 590 addetti

TRIESTE — Scatta la cassa integrazione alla Ferriera di Servola. Dal 3 gennaio al 31 marzo saranno interessati complessivamente 590 lavoratori (514 operai, 70 impiegati e 6 appartenenti alle categorie speciali). Non tutti rimarranno a casa per tredici settimane: sono ancora in corso contatti tra l'azienda e le organizzazioni sindacali interne per definire la rotazione e determinare i periodi di tempo in cui i 590 dipendenti staranno a casa.

La richiesta di cassa integrazione era nell'aria da tempo. L'azienda l'ha avanzata ufficialmente soltanto l'altra sera in un incontro con i sindacati nella sede dell'Intersind di Trieste. Al termine della riunione è stato siglato un accordo in base al quale le parti si impegnano a verificare ogni due settimane l'andamento della cassa integrazione.

Quando le prime voci ufficiose sul provvedimento erano cominciate a circolare con insistenza Cgil, Cisl e Uil avevano annunciato che si sarebbero opposte a una cassa integrazione al buio. Chiedevano garanzie per il rilancio con progetti e scadenze precise.

Queste garanzie, in buona parte, Cgil, Cisl e Uil le hanno ottenute un paio di giorni prima di Natale a Roma, in un incontro tra il coordinamento sindacale della Terni, il presidente del gruppo, Aldo Pozzo, e i vertici della Finsider. L'azienda ha individuato nella produzione di tubi in ghisa, di grosso diametro, raccordi, gomiti, giunti, barre in ghisa a colata continua il «mitico» terzo prodotto che dovrebbe consentire di rilanciare la competitività della Terni di Trieste. La Finsider si è impegnata formalmente a dare entro gennaio un parere sull'affidabilità economica del piano.

Successivamente Terni e sindacati si incontreranno per verificare le possibilità di attuazione. Per la ristrutturazione della ferriera sono necessari 100 miliardi, e qui si pone il problema economico. I soldi previsti dal piano di settore sono bloccati, ma a Roma Pozzo ha annunciato che l'azienda sta preparando un'istruttoria da presentare a un pool di banche per ottenere i finanziamenti previsti dal piano. I sindacati hanno fatto presente che esiste una legge, la 828 per il rifinanziamento delle zone terremotate e il rilancio delle aree depresse, dalla quale potrebbero essere attinti preziosi miliardi.

Tutti questi problemi sono stati discussi ieri pomeriggio in un'assemblea nello stabilimento di Servola. E i lavoratori, nella sostanza, hanno approvato le scelte dei sindacati e del consiglio di fabbrica. «Credo che la perfetta identità di vedute espressa dalla Flm e dal Cdf sulla vicenda Terni abbia consentito di ottenere i primi apprezzabili risultati in ordine alla diversificazione produttiva e quindi abbiamo potuto affrontare il discorso cassa integrazione», osserva Antonio Di Turo della Uil.

«Per la prima volta ci troviamo di fronte a un gruppo dirigente che dà l'impressione di non essere cristallizzato», interviene Glauco Rijo della Cgil. «C'è una volontà precisa di andare sulle seconde lavorazioni. Ora si tratta di non restare isolati. Gli enti locali devono far sentire il loro peso rispetto a questi problemi. Ed entro la fine del mese dovremo andare a chiedere conto alla Finsider del progetto». **A. d. GC.**

■ «CASSA» — L'assemblea dei dipendenti dell'«Anicfibre» di Ottana ha respinto, ieri la cassa integrazione per 680 operai, che dovrebbe essere applicata dal prossimo 6 gennaio.

In poche righe

Porto di Genova: bilancio

GENOVA — Generale andamento riflessivo nel movimento delle merci del porto di Genova in novembre e negli undici mesi dell'anno, confermato dai dati ufficiali del consorzio autonomo del Porto. La contrazione più pesante dell'anno è del meno 20,2 per cento per le merci in colli e a numero, a causa dei ridotti carichi delle navi traghetto. Un altro rilevante dato negativo riguarda le cosiddette altre rinfuse che hanno raggiunto il meno 28,7 per cento, con un lieve miglioramento però del movimento al pontile dell'Italsider rilevato in 375 mila tonnellate su 549 mila del totale. Sono diminuiti ancora gli arrivi di oli minerali con il dato negativo del 20,7 per cento; infine lievemente migliorata la contrazione dei bunkers.

Porto Capodistria: evoluzione

CAPODISTRIA — L'attività del porto di Capodistria, nonostante l'accentuata recessione dei traffici marittimi internazionali, sta registrando un'evoluzione positiva, tanto che l'ente gestore dello scalo conta di chiudere il 1982 con un volume di merci manipolate superiore al quantitativo pianificato. Nei primi undici mesi dell'anno sono state smistate merci per 2 milioni 20 mila tonnellate, con un incremento di circa 40 mila tonnellate rispetto al quantitativo programmato. Alla fine dei 12 mesi le merci trattate nello scalo istriano dovrebbero pertanto superare i 2,180 milioni di tonnellate. Nei traffici l'incremento più incoraggiante l'hanno registrato i trasporti containerizzati.

Chiude cartiera Isola Liri

FROSINONE — Un'assemblea di tutti i dipendenti della cartiera Fabbri di Isola Liri è stata convocata, ed è in corso, dopo l'annuncio dell'avvio delle procedure di licenziamento per tutti i 442 dipendenti dell'azienda. La chiusura della cartiera era nell'aria, anche se negli ambienti sindacali non ci si aspettava che arrivasse così presto. Infatti il piano di ristrutturazione presentato dalla Fabbri per tutte le cartiere da loro controllate prevedeva per la fabbrica di Isola Liri la sospensione dell'attività al termine dei due anni di cassa integrazione speciale. La Crdm era in amministrazione controllata da novembre e dalla metà di dicembre tutti i lavoratori erano stati messi in cassa integrazione a zero ore. Ieri sera è arrivato il comunicato dell'Assocarta con l'annuncio dei licenziamenti alle organizzazioni sindacali di categoria.

Burro... della Befana

ROMA — Quest'anno il «burro di Natale», cioè il burro «scontato» di 1675 lire al chilo grazie al contributo della Cee, non arriverà prima della Befana. La crisi di governo, infatti, nota l'Unione nazionale consumatori, ha fatto slittare notevolmente questo «regalo» di fine anno che, grazie alle «montagne di burro accumulate dalla Cee arriva tradizionalmente ai consumatori europei.

STIPULATA UNA CONVENZIONE COL CENTRO STUDI ECONOMICI

L'area di ricerca di Trieste s'impegna anche nell'economia

TRIESTE — È stata siglata una convenzione, a partire dal 1.o gennaio 1983 — tra l'Area di ricerca scientifica e tecnOlogica e il centro di studi economici avanzati, organismi i cui fini istituzionali concordano pienamente, in particolare nel campo dello sviluppo economico.

I Centro di studi economici avanzati è stato fondato a Trieste per soddisfare gli interessi scientifici di economisti di più di 15 paesi (sia progrediti che in via di sviluppo) nei confronti del presente stato delle teorie economiche. Infatti, mentre da un lato si riconosceva che le recenti critiche sulle teorie tradizonali hanno definitivamente dimostrato che le stesse presentano deficienze tali da non poter affrontare la attuale crisi mondiale, dall'altro si poteva lamentare che una teoria alternativa non poteva essere studiata in maniera coordinata data la mancanza di comunicazione tra i vari studiosi che si trovavano isolati.

Le attività principali del centro consistono nell'organizzazione di una scuola estiva e di un convegno (che chiude l'attività della scuola) che hanno luogo ogni anno nella seconda metà di agosto nelle vicinanze di Trieste ed Udine (albergo Europa - «Le Ginestre» e villa Manin a Passariano).

Nel complesso la scuola estiva raccoglie una trentina di docenti e una cinquantina di «studenti» di ogni parte del mondo. I primi sono fra gli esponenti più noti nella teoria economica non-marginalistica, mentre i secondi sono in realtà giovani docenti spesso anche già avanti nella loro carriera.

Il centro promotore intende fornire con il convegno un'occasione per riunire economisti che, pur appartenendo ad orientamenti teorici distinti, condividono l'esigenza di sottoporre ad una valutazione critica lo stato presente della teoria economica.

Il convegno si articolerà in due aree di studio fra loro complementari. Nella prima area saranno ripresi, in relazione alla teoria dell'accumulazione, i problemi del valore, della distribuzione e della domanda effettiva alla luce dell'orientamento critico proprio del due diversi filoni di pensiero sopra menzionati.

Cio avrà lo scopo di continuare il confronto fra questi due filoni nella prospettiva di un chiarimento che favorisca lo sviluppo della teoria al riguardo. Sulla base di tale discussione teorica, nella seconda area si procederà: ad un esame comparato dei processi di accumulazione in economie di mercato, caratterizzate da gradi diversi di controllo pubblico, e in economie pianificate, nonché ad un confronto e ad una valutazione critica, con riferimento alla discussione teorica sviluppata nella prima area, delle politiche attinenti all'accumulazione di capitale ed alla distribuzione del reddito.

L'Area di ricerca metterà a disposizione del centro studi economici avanzati — suo nuovo utente — tutti i servizi di cui l'Area già dispone e di cui disporrà in futuro, primo fra tutti il centro di documentazione, oltre ad una contributo annuo.

Da parte sua il centro, pur conservando la sua piena autonomia, fornirà al consorzio per l'area servizi di ricerca e consulenza su temi concordati, riguardanti il campo dell'economia teorica ed applicata, con particolare riferimento ai problemi economici nazionali ed internazionale relativi alla crescita economica, al progresso tecnologico ed alla sua diffusione anche fra paesi a diverso livello di sviluppo.

IL GREGGIO SCENDE A 31 DOLLARI

L'Egitto ha ribassato i prezzi del petrolio

IL CAIRO — L'Egitto ha ridotto i prezzi del greggio di sua produzione per i contratti relativi al primo trimestre 1983. La riduzione dei prezzi segue a ruota quella decisa il 1.o dicembre. Secondo fonti del ministero del petrolio, la decisione è da collegarsi al persistere di un'offerta sovrabbondante sui mercati rispetto ai bassi livelli della domanda.

I nuovi prezzi rimarranno in vigore dal 1.o gennaio alla fine di marzo, ma potranno essere ritoccati se la situazione del mercato lo richiederà.

Secondo l'annuncio, scende così a 31 dollari il barile, contro 31,75 precedenti, il prezzo del greggio più pregiato prodotto dall'Egitto, vale a dire il «Suez mix», di 33 gradi Api. Il 1.o dicembre la quotazione di questa particolare qualità di greggio era stata ridotta da 32,60 a 31,75 dollari il barile. Ritocchi al ribasso di analoga entità verranno applicati anche alle altre qualità di greggio.

In particolare, il «Belaym mix» passerà da 28,75 a 28 dollari il barile e il «Ras Ghareb» scenderà a 26 dollari il barile.

L'Egitto non aderisce all'Opec e non ne segue la politica dei prezzi. Il ministero del petrolio effettua periodiche revisioni delle quotazioni. La produzione del paese ammonta a circa 750 mila barili al giorno.

■ CUBA — I governi creditori di Cuba si riuniranno ai primi del mese prossimo per decidere in merito alla richiesta dell'Avana di un rifinanziamento di parte dei suoi debiti.

UN ANNO «BOOM» PER IL TURISMO

L'Europa viene sempre a far ferie in Italia

ROMA — L'annata turistica 1982 è stata positiva, ma quella che si sta per aprire promette di essere anche migliore dopo la proclamazione del 1983 «Anno Santo straordinario».

Questo in sintesi il giudizio dell'Enit (Ente nazionale per il turismo) che in una nota traccia un bilancio dell'attività turistica dell'anno che si chiude e avanza prospettive per gli anni a venire. Gli introiti del turismo (11 mila miliardi di valuta) sono tali da coprire interamente il «buco» agro-alimentare. Inoltre, l'afflusso di valuta pregiata (il 35 per cento dei proventi sono stati in marchi) permette alle autorità monetarie di disporre immediatamente di monete straniere per sostenere la lira nei momenti più difficili.

Il volume delle presenze degli ospiti ha superato i 102 milioni, con un incremento di circa l'11 per cento. sul piano internazionale, l'Italia si è confermata al primo posto in Europa ed ha realizzato circa il 9 per cento degli incassi registrati nel mondo per viaggi all'estero che quest'anno hanno superato i 110 miliardi di dollari, con un movimento di viaggiatori stimato dall'organizzazione mondiale del turismo in circa 305 milioni di persone.

L'Italia si è confermata al vertice tra i paesi dell'Ocse, la maggiore area di interscambio turistico mondiale, insieme agli Stati Uniti che però hanno risentito della forte ascesa del dollaro che ha indebolito la sua capacità di attrazione.

L'incremento del turismo estero in Italia è stato superiore al tasso medio di crescita dei viaggi internazionali ed a quello dei maggiori paesi concorrenti. Il più contenuto aumento dei prezzi rispetto al 1981 nel campo dei servizi turistici ha stimolato gli operatori viaggi internazionali ad aumentare le offerte per la destinazione Italia.

Per quanto riguarda il futuro, oltre alle iniziative collegate all'Anno Santo straordinario, l'Enit rileva che la lotta all'inflazione, la concessione dei «buoni-benzina» e degli sconti autostradali sono fattori che possano agevolare enormemente l'afflusso di turisti stranieri in Italia a scapito della concorrenza straniera.

Il 1983 dovrebbe anche giovarsi dell'attuazione del progetto per gli itinerari turistici nel Mezzogiorno e dell'approvazione della legge-quadro sul turismo oltre che di una migliorata operatività dello stesso Enit dopo l'aumento dei fondi a 30 miliardi annui (anche se già si pone il problema di portare lo stanziamento a 100 miliardi).

■ DEFICIT — Il segretario al commercio Usa, Malcom Baldridge, ha reso noto che il deficit fiscale 1983 dovrebbe aggirarsi attorno ai 200 miliardi di dollari.

L'impegno di Coloni per l'Aquila

TRIESTE — Per illustrare gli aspetti contingenti relativi alla raffineria «Aquila», di Trieste, (in particolare, la conservazione del ruolo produttivo della raffineria stessa ed il suo inserimento nel piano energetico regionale), ieri mattina l'assessore regionale alla pianificazione ed al bilancio, Coloni, ha avuto un colloquio con il segretario generale aggiunto della Cisl provinciale, Dario Tersar.

E' stata tracciata un'ampia panoramica sui vari problemi, immediati e futuri, che lo stabilimento si troverà ad affrontare.

Coloni ha assicurato la sua piena disponibilità nel sostenere gli attuali livelli produttivi ed occupazionali dell'azienda, e ciò in un più largo contesto regionale e nazionale, impegnandosi, altresì, a puntualizzare in termini precisi la intera tematica nel corso della prossima «Conferenza sull'energia nel Friuli-Venezia Giulia», che si terrà a fine gennaio.

SUPERIORI ALLA MEDIA NAZIONALE I FINANZIAMENTI AGEVOLATI

In Friuli-Venezia Giulia il credito speciale sostiene specialmente l'industria e la casa

TRIESTE — *Alla fine del 1981, gli impieghi degli istituti di credito speciale nel Friuli-Venezia Giulia ammontavano complessivamente a 1684 miliardi e 514 milioni di lire, essendo aumentati — nel corso dell'anno — del 19,9%.*

L'incremento di maggiore entità — pari al 28,1% — si è verificato nel settore industriale, nel quale la consistenza degli impieghi alla fine del 1981 superava i 688 miliardi 583 milioni di lire, rappresentando il 40,9% dell'ammontare complessivo dei finanziamenti concessi dagli istituti di credito speciale nella regione.

Anche la consistenza del credito erogato per il finanziamento di investimenti in abitazioni ha registrato un apprezzabile incremento — pari al 22,8% — per cui il relativo ammontare, da 300 miliardi 555 milioni alla fine del 1980, è salito a 369 miliardi di 112 milioni di lire nel 1981.

Pure gli impieghi nel settore dell'«agricoltura, foreste e pesca» si sono accresciuti in misura sostenuta, con un tasso di espansione del 19,3%. Malgrado ciò, la loro consistenza in termini assoluti continua a rimanere sensibilmente al disotto dei valori raggiunti dagli altri settori economici, non superando complessivamente gli 85 miliardi 355 milioni di lire.

Il quarto posto — nella graduatoria basata sul tasso d'incremento realizzato nel 1981 — è detenuto dal settore del «commercio e servizi vari», per il quale le erogazioni hanno raggiunto, alla fine dell'anno, una consistenza pari a 220 miliardi 878 milioni di lire, con un aumento del 16,4% rispetto al dicembre '80.

Molto più contenuti sono risultati gli incrementi registrati dagli impieghi destinati al finanziamento delle attività di enti della pubblica amministrazione (aumentati del 7,5%) e al settore dei trasporti e comunicazioni, le erogazioni a favore del quale sono aumentate del 4,6%, salendo a 220 miliardi 878 milioni di lire.

Un altro aspetto particolare degli impieghi riguarda il credito concesso in base alle disposizioni che regolano il sistema degli incentivi finanziari.

Nella nostra regione, i finanziamenti a tassi agevolati rappresentavano il 43% degli impieghi degli istituti di credito speciale in essere alla fine del 1981: in altri termini, il credito agevolato ammontava a 723 miliardi e 821 milioni di lire, contro i 960 miliardi e 693 milioni del credito erogato a condizioni di mercato. Tale percentuale è sensibilmente superiore a quella riscontrabile sul piano nazionale (dove l'incidenza dei finanziamenti agevolati, sul totale degli impieghi erogati dagli istituti di credito speciale, si aggira intorno al 31%.

E tuttavia interessante constatare come, nel corso del 1981, il credito concesso a tassi di mercato — aumentato del 21% — si sia sviluppato più di quello agevolato, che ha presentato un incremento del 18,4%.

In merito, va inoltre osservato come, nell'ambito del Friuli-Venezia Giulia, l'incidenza del credito agevolato sul totale dei finanziamenti concessi dagli istituti di credito speciale varia sensibilmente da provincia a provincia. Dal 56,2% nella provincia di Gorizia, tale incidenza scende al 49,3% in quella di Trieste, al 42,5% nella provincia di Pordenone e al 35,8% in provincia di Udine.

Giovanni Palladini

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «Astor» (panamense), ag. Sperco, imbarco legname e varie, prov. Port Sudan, orm. Molo II; «Hrelin» (jugoslava), ag. Agemar, sbarco imbarco contenitori, prov. Norfolk, orm. Molo VII.

Navi in partenza: «Hellenic Friendship» (greca), ag. Tripcovich, dest. Daman; «Hrelin» (jugoslava), ag. Agemar, dest. New York.

Navi all'ormeggio: «Sibavione» (italiana), attesa imbarco varie, orm. Riva 25; «Nichelden» (cipriota), ag. Sper senior, imbarco farina, orm. Riva 58; «Apex» (panamense), ag. Amat, lavori, testa molo VI; «El Faioum» (egiziana), ag. Audoli, imbarco varie, orm. Riva 63; «Eluan» (egiziana), ag. Audoli, imbarco varie, orm. Riva 65; «Apulia» (italiana), ag. Lloyd Triestino, imbarco carrelli, orm. Riva 71; «Tapuz» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, imbarco contenitori, orm. Molo VII; «Hellenic Friendship» (greca), ag. Tripcovich, imbarco contenitori, orm. Molo VII; «Lira» (italiana), ag. Tarabocchia, attesa allibo carbone, orm. Molo VII; «Europrima» (italiana), ag. Tarabocchia, allibo carbone orm. Molo VII; «Socrate» (italiana), ag. Penso, trasbordo carbone da «Europrima» orm. Molo VII; «Socartre» (italiana), ag. Penso, trasbordo carbone da «Europrima», orm. Molo VII; «Palatino» (italiana), ag. Lloyd Triestino, attesa ordini, orm. Gaslini.

MONFALCONE

Navi in arrivo: «P. Krol» (honduregna), ag. Costanzi, cereali, da Salonicco.

Navi in partenza: nessuna.

Navi all'ormeggio: «Ljutomer» (jugoslava), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tronchi; «Vjacheslac-Ustyug» (russa), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco rottami di ferro; «Velikiy-Ustyug» (russa), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco tondelli; «Irenes-Sapphire» (greca), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tavole; «Alpine star» (liberiana), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; «Tucuma» (argentina), ag. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco crusca.

PORTO NOGARO

Navi in arrivo: «Ladoga 18» (russa), ag. Friulmar, sale industriale, da Saint Louis du Rhome; «Maldive Topaz» (maldiviana), ag. Marlines, vuota, dal Pireo; «Pelka» (greca), ag. Friulmar, vuota, da Venezia; «Astor» (panamense), ag. Agrimar, vuota, da Fiume.

Navi in partenza: «Alianora» (italiana), cavi elettrici, per Chioggia.

Navi all'ormeggio: «Frisiam Skipper» (olandese), ag. Friulmar, bacino Margret, sbarco legname; «Ramon» (italiana), ag. Friulmar, bacino Margret, sbarco sale industriale; «Ladoga 8» (russa), ag. Friulmar, bacino Margret, sbarco sale industriale; «La Paix» (libanese), ag. Marlines, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Maria Pia M.» (italiana), ag. Daddamar, vecchia banchina, imbarco merce varie.

ECONOMIA E FINANZA

SI ALLENTANO LE REDINI DEL CREDITO PER STIMOLARE GLI INVESTIMENTI

La «Fed» punta a ridurre i tassi d'interesse Abbandonata la rigida impronta monetaristica

NEW YORK — Nelle prossime settimane si dovrebbe assistere ad un ulteriore ridimensionamento del dollaro, con un recupero, quindi, della nostra lira, come conseguenza di nuove, chiare indicazioni che le autorità monetarie americane puntano a ridurre i tassi di interesse.

Da molte parti si continua a prevedere imminente un nuovo ribasso del tasso di sconto Usa attualmente dell'8,50% e un'ulteriore dimostrazione che la Federal Reserve ha abbandonato la rigida impostazione monetaristica degli ultimi due-tre anni viene dalla relazione ufficiale sulle decisioni assunte dal «Federal open market committee», l'organo che determina la politica della Fed, nel corso della riunione del 16 novembre.

Questa «commissione del mercato aperto» ha ridotto la banda di variazione dei tassi di interesse sui federal funds da 7-10,50% al 6-10%. I federal funds sono lo strumento con il quale la Fed regola giorno per giorno la situazione del costo del denaro: nelle ultime settimane i loro tassi sono costantemente ribassati fino a scendere ad una media dell'8 e 5-8% lunedì.

La commissone della Fed ha ribadito anche la direttiva di annettere meno importanza alle variazioni settimanali della massa monetaria nella versione ristretta nota come M-1 a motivo di fattori tecnici che ne modificano il significato reale e ne rendono difficile l'interpretazione agli effetti del controllo della liquidità. Ha riaffermato anche di essere disposto a permettere un'espansione più rapida degli altri aggregati monetari, al di là degli obiettivi fissati.

Tali decisioni confermano l'intenzione delle autorità monetarie americane di allentare le redini del credito per stimolare gli investimenti nell'attuale fase recessiva dell'economia nazionale e per non acuire la crisi del sistema finanziario internazionale. Le direttive hanno ottenuto quasi un'approvazione unanime: su dodici membri, undici hanno votato a favore.

L'unico voto contrario è stato quello del governatore della Banca della riserva federale di Atlanta, che ha espresso il timore che abbassando i tassi di interesse si rischia di aggiungere grossi aumenti della massa monetaria ai colossali disavanzi del bilancio federale.

D'altra parte, ai tassi attuali la domanda di credito è in calo negli Usa nella settimana dall'8 al 15 dicembre i prestiti iscritti sui registri delle banche Usa sono diminuiti di 750 milioni di dollari rispetto alla settimana precedente.

■ EXPORT — Per la seconda volta, dopo 12 anni consecutivi di aumenti, il valore delle esportazioni di prodotti agricoli Usa nell'annata 1982-83 dovrebbe diminuire rispetto all'anno precedente. Secondo gli esperti del dipartimento dell'agricoltura degli Stati Uniti (Usda), anche la corrente del flusso dell'export dovrebbe variare: in diminuzione quella verso i paesi sviluppati e del blocco comunista e in aumento quella verso i paesi in via di sviluppo.

Sono stati stabiliti gli obiettivi della massa monetaria M-2 e M-3

NEW YORK — Il comitato federale del mercato aperto (Fomc) ha stabilito un obiettivo di crescita della massa monetaria M-2 e M-3 del 9,5% nel periodo da settembre a dicembre. Lo hanno rivelato le minute della riunione che si è tenuta il 16 novembre scorso dopo una gamma di oscillazione dall'8.1/2 al 9.1/2 fissata nella seduta precedente del 5 ottobre.

Nel corso della riunione del 16 novembre il Fomc ha fissato un target dal 6 al 10% per i fondi federali (7-10,5%). Sugli obiettivi della M-2 e M-3 la direttiva del comitato alla Riserva federale di New York ha sottolineato che una crescita più lenta del 9.1/2% sarebbe accettabile e desiderabile in un contesto di tassi di interesse decrescenti, ma anche aggiunto che, qualora le incertezze economiche e finanziarie dovessero condurre ad una domanda eccezionale di liquidità, sarebbe tollerata una crescita più rapida degli aggregati.

Le bozze hanno rilevato che il Fomc ha deciso in ottobre di dare minor peso del solito alla M-1 senza del resto fissarne gli obiettivi di crescita in quanto circostanze particolari potrebbero influenzare sostanzialmente il suo comportamento.

Un membro del comitato, William Ford, presidente della riserva federale di Atlanta ha espresso il suo dissenso verso la direttiva, intravedendone i rischi di una combinazione tra deficit federale molto elevato e sostanziale crescita della massa monetaria e ciò potrebbe creare politiche stimolative con una ripresa dell'inflazione e dei tassi di interesse.

La Fomc ha osservato che la M-2 e la M-3 hanno fatto registrare una crescita maggiore in ottobre rispetto a settembre: la M-2 di 19,2 a 1.987,4 miliardi di dollari, la M-3 di 17,2 a 2.397,9 miliardi di dollari.

Secondo quanto scritto nelle bozze della riunione il prodotto interno lordo americano dovrebbe registrare lievi variazioni nel quarto trimestre e dovrebbe crescere moderatamente nel 1983.

Cosa sono M-1, M-2, M-3

La massa monetaria (money supply) è l'insieme delle attività liquide costituite dalle monete e dai depositi in vista presso le banche. Si distingue in:

1) Base monetaria (banconote e monete in circolazione + averi delle banche in conto giro presso la banca nazionale).

2) Massa monetaria in senso stretto M-1 (banconote e monete circolanti + depositi a vista del pubblico in banca e in conto corrente postale).

3) Massa monetaria in senso lato M-2 (M-1 + depositi bancari a termine di residenti).

4) Massa monetaria M-3 (M-2 + depositi a risparmio).

■ WALL STREET — Brusco ridimensionamento a Wall Street dopo il balzo in avanti registrato lunedì dalle principali quotazioni, che ha fatto segnare all'indice di borsa un nuovo record. La seduta di ieri, resa peraltro movimentata da un incendio sviluppatosi nei locali della Borsa di New York, si è svolta all'insegna di una moderata attività, che non ha impedito tuttavia all'indice Dow Jones di perdere, già a metà seduta, quattro degli oltre 25 punti guadagnati l'altro ieri. Secondo gli operatori, tuttavia, il mancato consolidamento dell'impennata era da prevedersi, in quanto solo verso la fine delle settimana si registra di norma una spinta all'acquisto sufficientemente ampia da sostenere forti guadagni dei titoli. Inoltre risultano assenti dal mercato tutti quei fattori che preludono di norma a una robusta ascesa dei titoli.

Il «prime rate» cala intanto di mezzo punto

NEW YORK — Nuovi cenni di ridimensionamento del costo del denaro negli Stati Uniti. Una delle principali banche del paese, la Chase Manhattan Bank, ha infatti ridotto di mezzo punto, portandolo all'11%, il cosiddetto «prime rate», ed è stato subito seguito dalla Mitsui Manufactures Bank. Si tratta del saggio praticato per i prestiti alla clientela privilegiata.

Salvo due istituti di dimensioni minori, che hanno ridotto il saggio nella prima quindicina di dicembre, le principali banche praticano ancora un tasso dell'11,5%. Si ritiene tuttavia, che, sulla spinta delle recenti dichiarazioni delle autorità monetarie statunitensi, il costo del denaro — compreso forse il tasso di sconto — continuerà a diminuire — negli Stati Uniti. Gli osservatori ritengono infatti imminente un allineamento generalizzato del prime rate sui livelli appena annunciati dalla Chase Manhattan.

Qualora poi dovessero avverarsi entro tempi brevi le previsioni degli esperti e la Federal Reserve dovesse abbassare ancora il tasso di sconto, sarebbe inevitabile una concomitante ulteriore riduzione del «prime rate».

LA DISOCCUPAZIONE RECEDE MENTRE L'INFLAZIONE È CONTENUTA

Dopo un anno di vita difficile riparte il «miracolo Giappone»

TOKIO — La crisi mondiale non ha risparmiato nel 1982 neppure il colosso giapponese: nonostante la solidità della moneta lo yen infatti – stata l'unica divisa del mondo industrializzato a vincere il confronto sul dollaro), il Giappone ha dovuto far fronte a una serie di problemi, sia di origine interna che internazionale.

In particolare, dopo anni di boom, le esportazioni si trovano in grosse difficoltà: l'Europa Occidentale, invasa dai prodotti «Made in Japan», ha iniziato a chiudere le frontiere commerciali con una serie di misure protezionistiche tese a salvaguardare la produzione interna.

Mai la Cee è stata così compatta nel rigettare le tesi del libero scambio, tanto care a Usa e Giappone, come nell'ultima sessione del Gatt General agreement on tariffs and trade, cioè l'Accordo generale sulle tariffe e sul commercio) svoltosi di recente a Bruxelles.

L'effetto della «guerra commerciale» non ha tardato a farsi sentire: in novembre l'attivo della bilancia commerciale giapponese si è fortemente contratto passando dai due miliardi di dollari di ottobre ai 292 milioni del mese successivo. Le esportazioni fob (franco a bordo, cioè sino al momento dell'imbarco) sono scese — sempre in novembre — del 13,7%, per un totale di 9,99 miliardi di dollari. Anche la domanda interna è sensibilmente calata: le importazioni fob sono diminuite del 12%, rispetto allo stesso mese del 1981.

Grazie alla solidità dell'economia e — di riflesso — alla stabilità dello yen, il Giappone è comunque riuscito a contenere a livelli minimi il tasso d'inflazione: nella zona di Tokio, la più cara del paese, dal dicembre '81 al dicembre '82 i prezzi al consumo sono aumentati appena del 2,3%, e addirittura non ci sono stati aumenti negli ultimi due mesi.

Si tratta, stando ai rilevamenti dell'ufficio statistico della capitale, del minor tasso d'inflazione mai registrato nel paese dall'ormai lontano 1959, quando il Giappone era tutto teso alla rinascita industriale e il tenore di vita e di conseguenza gli aumenti salariali) erano ridotti ai minimi termini.

Questi successi hanno un prezzo: anche il laborioso paese del Sol Levante, dove i suicidi per licenziamento sono all'ordine del giorno (non esiste per i lavoratori un'infamia maggiore), la disoccupazione miete le sue vittime. Nel 1981 i giapponesi senza lavoro erano un milione e 190 mila: una cifra irrisoria se rapportata ai corrispettivi europei o americani, ma pur sempre significativa. Nel 1982 il fenomeno è andato sempre più aggravandosi, fino alla cifra record di ottobre quando gli iscritti alle liste di disoccupazione erano un milione e 390 mila. Poi, in novembre, una brusca inversione di tendenza, con un calo in soli trenta giorni di ben 50 mila unità.

Comunque, il resto del mondo continua a credere nella stabilità dell'economia giapponese: lo conferma il fatto che in novembre gli acquisti netti di azioni giapponesi da parte di finanzieri stranieri è aumentata sensibilmente: contro i 543 milioni di dollari investiti in titoli in ottobre, nel mese successivo la cifra è stata di un miliardo e 22 milioni quasi il doppio.

Anche gli acquisti esteri in obbligazioni nipponiche sono saliti, passando in un mese da 161 a 489 milioni di dollari. Secondo il ministero delle finanze, cio è dovuto alla riduzione dei tassi d'interesse in Usa, ma è probabile che abbia influito molto anche il mutato assetto politico interno.

■ «TOP RATE» — Il consiglio di amministrazione del Nuovo Banco Ambrosiano ha fissato il «top rate» nella misura del 25% nei limiti del fido accordato con decorrenza 1.o gennaio 1983.

IL «BOOM» DELL'INFORMATICA LEGGERA

Il personal computer conquisterà l'Italia

MILANO — Il protagonista della copertina di fine anno di «Time», il personal computer, sta andando bene anche in Italia: è questo il dato che si ricava dalle statistiche elaborate nel settore informatica, e che fissa in 50 mila unità il dato di vendita di personal computer nel nostro paese nell'anno che sta per chiudersi. L'informatica «leggera» si sta diffondendo e le macchine vendute non sono soltanto importate, ma anche prodotte da aziende nazionali.

Siamo ben lontani dalle cifre degli Stati Uniti, dove le vendite di personal computer superano il milione nel corso del 1982 e dove le macchine del settore già installate sono circa tre milioni. Tuttavia, gli addetti ai lavori dell'informatica sostengono che il 1983 sarà l'anno boom per le vendite dei piccoli computer anche in Italia.

I punti vendita specializzati sono ormai 450, il prezzo medio si aggira sui 2-3 milioni con minimi per i portatili di mezzo milione e massimi di 5 milioni, e minimi di 200 mila lire e massimi di un milione per gli «home computer» che sono i personal adattati ad uso domestico.

Nel 1982 in Italia ne sono state vendute 25 mila di queste piccole macchine domestiche, e cioè il 50 per cento dei personal computer.

Anche in Francia rincara l'elettricità

PARIGI — Il prezzo dell'elettricità aumenterà in Francia del 13 per cento nel 1983. L'Ente statale per l'elettricità (Edf) ha infatti registrato un disavanzo di 8,5 miliardi di franchi nel 1982 (1700 miliardi di lire), cifra senza precedenti.

L'aumento delle tariffe è stato deciso nonostante l'opposizione del ministro dell'economia e delle finanze Jacques Delors, il quale vuole frenare l'inflazione all'8 per cento (rispetto all'attuale 10 per cento) nel 1983.

L'indebitamento dell'Edf ha raggiunto i 130 miliardi di franchi (26 mila miliardi di lire) a causa dei prestiti ottenuti, parzialmente in valuta estera, per sviluppare il programma nucleare. Un altro elemento di disavanzo dell'ente nazionale francese per l'elettricità è la volontà dell'attuale governo di sinistra di incoraggiare l'utilizzazione del carbone nazionale.

Forse la ripresa economica mondiale è in corso

NEW YORK — Il persistente rallentamento della crescita dei costi degli affari, in relazione ai prezzi, indica che la fase iniziale della ripresa economica mondiale potrebbe essere in corso. Lo afferma il Conference Board.

Negli Stati Uniti, il costo del lavoro per unità di prodotto è aumentato più velocemente dei prezzi nel primo semestre 1982, mentre ora sta crescendo in misura inferiore, favorendo l'ampliamento dei margini di profitto delle società.

L'Inghilterra continua a registrare significativi progressi nella battaglia costi-prezzi.

Nella Germania Occidentale e in Giappone il costo del lavoro è rimasto virtualmente stabile, dopo un brusco aumento nel 1980 e 1981. Secondo il Conference Board le variazioni in corso nel rapporto prezzi-costi del lavoro negli Stati Uniti, Germania e Giappone sono caratteristiche delle ultime fasi della recessione, un riallineamento pregiudiziale per la ripresa.

Il miglioramento dei prezzi dei valori azionari indica che il mercato è già preparato nella prospettiva di più ampi guadagni. Anche il calo dei tassi di interesse è stato un fattore importante.

I principali indicatori mostrano che una certa ripresa sta emergendo nelle maggiori nazioni industriali, anche se l'evidenza economica non è ancora forte abbastanza per essere conclusiva. Gli indicatori negli Stati Uniti, Germania, Inghilterra e Francia hanno registrato positivi tassi di crescita negli ultimi mesi, mentre in Italia, Giappone e Canada le variazioni sono state zero o negative.

LA RECESSIONE NELL'81 HA FIACCATO LA «SUN BELT»

Intanto una pesante ombra scende a oscurare la terra dei potenti re del petrolio

Si attende come la manna la caduta dei tassi d'interesse

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

DALLAS — Un'ombra cade sulla terra dei baroni del petrolio, mentre la recessione contagia anche la prospera «sun belt», la «fascia del sole» degli Stati Uniti. Con l'afflusso di industrie e di lavoratori dalle più care città del Nord, zone come Dallas e Fort Worth parevano abbastanza robuste da reggere il declino dell'economia.

Invece, i 18 mesi di recessione si sono dimostrati così duri, da frenare l'attività economica perfino in quest'area di boom. Il declino delle richieste di petrolio si fa sentire acutamente nel Texas, e le aziende dell'elettronica, come la «Texas Instruments», sono state costrette a lasciare senza lavoro migliaia di dipendenti, a causa delle deludenti cifre delle vendite.

Anche l'edilizia è in calo, benché un migliaio di persone venga a abitare ogni settimana a Dallas-Fort Worth. La disoccupazione, per quanto ben lontana dai livelli di altre parti degli Stati Uniti, nel corso dell'anno è salita al 7,2 per cento, cifra record per la zona. Quest'anno i fallimenti sono stati all'ordine del giorno: vittima più autorevole, la linea aerea «Braniff international». Solo l'industria della difesa se l'è cavata bene nel 1982.

William Gruben, studioso dell'economia regionale presso la «U.S. Central Bank», afferma che i contratti della difesa hanno permesso di rimediare al declino in altri settori dell'industria, riuscendo a produrre per il Texas del Nord una ripresa economica che mette la zona in situazione migliore, rispetto al resto della nazione.

Durante un'intervista, Gruben ha detto: «L'economia locale potrà riprendersi un po' più in fretta grazie all'impatto delle spese per la difesa». Tuttavia egli, come altri economisti, concorda generalmente nel ritenere che ogni ripresa sarà debole e d'incerta durata.

James Byrd della «Interfist corporation» di Dallas, e Stanley Reber della «Texas Bankshares» di Fort Worth, dubitano che i tassi d'interesse riusciranno a scendere di molto l'anno prossimo. Bernard Weinstein, professore di economia all'università del Texas, prevede che la disoccupazione, in media, scenderà solo d'un mezzo per cento rispetto alla cifra del 1982.

Gruben ha detto che se le previsioni si dimostreranno giuste, «l'industria elettronica continuerà a soffrire, mentre resteranno nella situazione di oggi le aziende nel settore dell'energia e del petrolio». La sorte dell'edilizia dipende dai tassi d'interesse. Di recente, le vendite di case a bassi prezzi sono salite «drammaticamente», appena per esse i tassi «federal mortage» sono scesi al 12 per cento.

Invece, con i tassi per le case «convenzionali» tuttora al 13 per cento, il resto del mercato è rimasto stagnante. «Il 12 per cento sarà il grilletto del boom nelle vendite delle case» ha detto Bob Foster, mediatore immobiliare presso la «Remax Company». «Se i tassi scenderanno a quel livello, c'è così tanta domanda arretrata, che il 1983 diverrà un anno di boom per l'edilizia».

Il settore degli immobili commerciali si trova di fronte a un anno «misto». Barbara Reagan, professoressa di economia alla «Southern methodist university», ritiene che nelle principali aree d'affari di Dallas vi siano scorte di spazio per uffici sufficienti per tre-cinque anni di richiesta: «Il che deprimerà la domanda».

Viceversa, la costruzione degli alberghi procede a ritmo furioso per approfittare della Convention nazionale dei repubblicani.

David Finch

IN ITALIA QUOTA 1366 LIRE (-10)

Il dollaro continua a perdere terreno

ROMA — Il dollaro continua a perdere terreno in un mercato sempre più rarefatto per l'avvicinarsi della fine dell'anno. In Italia il dollaro ha chiuso a 1366 lire contro 1376,25 lire alla chiusura di lunedì, con una perdita di oltre 10 punti.

A Francoforte la valuta, al momento del fixing, è stata quotata 2,3662 marchi contro 2,3848 lunedì, con un calo di quasi due pfennig. La Bundesbank non è intervenuta ufficialmente sul mercato al momento del fixing. Secondo gli operatori la debolezza del dollaro è dovuta soprattutto alla previsione che i tassi di interesse Usa continueranno a diminuire. Alcuni ritengono anche che la Federal Reserve potrebbe decidere di ridurre nuovamente il tasso di sconto.

Dato che i mercati valutari internazionali continuano ad essere caratterizzati da una sostanziale apatia, la maggior parte degli ordini vengono da clienti commerciali.

La lira ha mostrato ieri un'ottima tenuta anche in Europa. Al nuovo recupero messo a segno nei confronti del dollaro fa riscontro infatti un certo rafforzamento nei confronti della maggiori monete europee. Unica eccezione è il marco che dopo la leggera flessione di lunedì ha recuperato marginalmente terreno rispetto alla nostra valuta, chiudendo a quota 576,995 lire, contro 576,75 precedenti.

Per contro, il franco svizzero è sceso a quota 684,535 lire, con un arretramento di 2,5 punti rispetto alle 687 lire di lunedì. Lieve assestamento del fiorino sulla lira, con valori di 522,05 lire. Analogo andamento per il franco francese, sceso ieri a 204,035 lire, e del franco belga, che ha concluso gli scambi su valori di 29,388 lire.

La giornata valutaria è stata inoltre caratterizzata da un nuovo scivolone della sterlina che rischia di sfondare al ribasso quota 2200 lire. Al termine della seduta di ieri, la moneta britannica era infatti scesa a 2201,25 lire contro le 2206,25 di lunedì.

BORSE E MERCATI

Quota su basi calme

MILANO — Prezzi prevalentemente calmi con scambi modesti. La seduta ha avuto un andamento alterno: dopo un esordio caratterizzato da spunti selettivi del denaro la quota è terminata su basi generalmente calme per l'affiorare di prudenziali prese di beneficio.

Al listino, dove l'indice ha accusato una flessione dello 0,40% circa, sono arretrate le Fiscambi −6,9%, Coge −4,5%, Italmobiliare −3,6%, Burgo priv. −2,5%, Mondadori priv. −2,4%, Burgo −2,3%, Eridania −2,3%, seguite da Viscosa, Sip, Interbanca, Mediobanca, Olivetti, Dalmine, Bii, Montedison.

In recupero sono risultate invece le Bastogi +16%, Worthington +11,4%, Sarom +4,8%, Euromobiliare e Pierrel +2,3%, Ifil +1,9%, Pirelli SpA +1,3% seguite da Fiat e Ifi.

Intonazione migliore sul mercato obbligazionario dove la domanda è apparsa più decisa sui Cct e Btp. Tra le convertibili calme le Bii e Cir e migliori le Burgo.

Borse Estere

LONDRA: chiusa.

FRANCOFORTE — Il rafforzamento a Wall Street e i posizionamenti di fine anno delle banche hanno mantenuto fermi i principali valori di mercato, con scambi a volte vivaci. L'indice della Commerzbank è salito a 761,50 punti, il livello più alto dalla fine del 1979.

ZURIGO — Prezzi in rialzo in un mercato sostenuto dal deprezzamento del dollaro e dalle previsioni di riduzioni dei tassi di interesse Usa. Anche il rafforzamento di Wall Street ha favorito la tendenza.

PARIGI — Listino in rialzo con scambi vivaci in sintonia col rafforzamento di ieri di Wall Street e per i forti acquisti da parte degli investitori francesi che intendono beneficiare degli sgravi fiscali di fine anno. Contrastati i bancari, in rialzo i finanziari e gli alimentari. Fermi Peugeot negli automobilistici e Michelin tra la gomma. In controtendenza i grandi magazzini che hanno perso terreno.

Lira al parallelo

MILANO — Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro Usa 1360-1375; franco svizzero 685-693; marco tedesco 575-583.

Eurodivise

Tassi d'interesse (in %) del 28-12 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	9-1/2	9-1/4	9-1/4
Sterl. brit.	10-1/2	10-3/4	11
Marco ger.	6-1/4	6-1/2	6-1/2
Franco sv.	4-1/4	4	3-3/4

Mercati della Lira

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	1366,05	1362,—	1366,—
Dollaro canadese	1101,10	1065,—	1100,70
Marco tedesco	576,99	573,—	576,99
Fiorino olandese	522,10	517,—	522,05
Franco delga	29,35	27,25	29,38
Franco francese	204,04	202,—	204,03
Lira sterlina	2201,70	2180,—	2201,35
Lira irlandese	1947,—	1880,—	1933,50
Corona danese	163,47	161,—	163,43
Corona norvegese	194,81	191,—	194,90
Corona svedese	187,50	185,—	187,25
Franco svizzero	684,52	680,—	684,53
Scellino austriaco	82,06	81,50	82,05
Escudo portoghese	15,30	12,—	16,05
Peseta spagnola	10,89	10,25	10,89
Yen giapponese	5,82	5,25	5,81
Dracma greca	—,—	16,25	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	19,—	—,—
» (Roma)	—,—	18,—	—,—
» (Trieste)	—,—	18,50-19	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 57,47 p.c. (57,79); nei confronti delle valute Cee 56,92 p.c. (56,96); nei confronti di tutte le valute 57,50 p.c. (57,62).

Prezzi dell'oro

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 grammi) e relative variazioni:

Francoforte	458,50	(+ 7,92)	Milano	463,54	(+ 7,98)
Hongkong	458,50	(-,-)	Parigi	453,75	(+ 4,19)
New York	n. p.	(-,-)	Zurigo	457,50	(+ 5,00)
Londra	chiuso	(-,-)			

Sterlina vc 144.000-149.000; sterlina nc (ant. 73) 148.000-153.000; sterlina nc (post. 73) 144.000-149.000; 50 pesos messicani 720.000-760.000; krugerrand 625.000-645.000; oro (per grammo) 19.950-20.150; argento (per grammo) 485-496; platino (per grammo) 17.990.

Titoli azionari di Milano

TITOLI	28.12	27/12
Alimentari e agricole		
Alivar	3029	3025
Bonifiche ferraresi	29390	29390
Cavarzere	2250	2285
Eridania	8180	8350
Ibp	3330	3370
Ibp risp.	3325	3335
Ind. zuc.	[illegible]	2462
Mil. Agr. Vittoria	[illegible]	7610
Perugina	1750	1755
Sermide	—	—
Sermide risp.	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	27450	27400
Ass. Ausonia	1390	1394
Comp. Ass. Milano	13050	13020
C. Ass. Milano risp.	8630	8650
Comp. Latina	549	547,50
Comp. Latina priv.	450	450,50
Firs	2540	2540
Firs risp.	810	810
Generali	111300	111525
Italia Assicurazioni	13100	13100
L'Abeille Italiana	33400	33500
La Fondiaria	38300	39090
Ras	115800	115900
Sai	13210	13100
Sai priv.	13250	13390
Toro Assicurazioni	10740	10750
Toro Assicurazioni pr	7450	7500
Bancarie		
Banca Comm. Italiana	32300	32310
Banca Catt. Veneto	5534	5600
Banco Ambrosiano	—	—
Banco di Roma	31500	31750
Banco Lariano	5450	5420
Credito Italiano	3475	3485
Credito Varesino	4570	4550
Interbanca	16480	16710
Mediobanca	50310	51000
Cartarie editoriali		
Burgo	3340	3421
Burgo priv.	[illegible]	3080
Burgo risp.	9980	9980
De Medici	1354	1355
Mondadori priv.	3160	3240
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1630	1645
Pozzi Ginori	72	65
Pozzi risp.	84	89
Eternit	400	398
Eternit pref.	414	411
Italcementi	29150	29150
Italcementi risp.	—	29200
Unicem	15950	15890
Unicem risp.	11350	11350
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Caffaro	395,—	393,—
Caffaro risp.	397,50	397,50
Farmit C. Erba	6160	6200
Italgas	933	949,50
Lepetit	30250	30200
Lepetit priv.	28700	28700
Mira Lanza	17780	17760
Montedison	103,25	104,50
Perlier	6700	6700
Pierrel	1192	1165
Saffa	3920	3940
Saffa risp.	3345	3345
Siossigeno	13700	13510
Pierrel risp.	584	581,50
Commercio		
La Rinascente	312	314,75
La Rinascente priv.	208,50	208,50
Silos di Genova	6160	6100
Standa	3865	3865
Standa risp.	3801	3800
Comunicazioni		
Alitalia	1000	1000
Ausiliare	7179	7199
Aut. Torino-Milano	5650	5560
Italcable	11390	11485
Nai	37,50	37,50
Nord Milano	3300	3310
Sip	1631	1660
Sip risp.	1680	1702
Elettrotecniche		
Magneti	700	700
Marelli risp.	655	665
Tecnomasio	194,50	188,50

TITOLI	28.12	27/12
Finanziarie		
Acqua Marcia	2150	2150
Agricola	19700	20050
Bastogi	121	104,25
Bon Siele	26790	27000
Borgosesia	7990	8000
Borgo risp.	3220	3220
Brioschi	1420	1401
Buton	2415	2350
Centrale	2170	2163
Centrale risp.	1189	1190
Euromobiliare	3900	3810
Breda	5640	5685
Finmare	58,50	58,50
Finrex	1100	1105
Finsider	34	34,75
Fiscambi	2560	2750
Gemina	265,25	261—
Generalfin	190	188
Gim	2295	2295
Gim risp.	1805	1805
Ifi priv.	3475	3475
Ifil	5210	5210
Ifil risp.	3910	3910
Invest	1980	1980
Italmobiliare	65500	67990
Mittel	1351	1330
Part. Finan.	690	700
Pirelli C.	2510	2508
Pirelli Spa	1235	1218
Pirelli risp.	1215	1198
Rejna	17000	17000
Rejna risp.	25700	25700
Riva	6500	6511
Sarom	1700	1621
Sme	880	876
Smi	1550	1556
Smi risp.	1336	1281
Stet	1352	1385,50
Terme Acqui	995	991
Terme Acqui p.r	—	-
Gemina risp.	278,50	278
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	5410	5405
Beni Imm. Italia	570	576
Beni Imm. It. risp.	715	710
Coge	1241	1300
Cogefar	1360	1370
Condotte d'Acqua	215,50	220
De Angeli Frua	2200	2212
Gen. Immobil	1446	1439
Iniziativa Edilizia	25110	25100
Isvim	21800	22000
La Milano Centrale	8290	8300
MI-Centrale risp.	8030	7900
Risanamento	9100	9100
Sifa	1681	1699
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	1720	1708
Fiat priv.	1235	1230
Gilardini	5500	[illegible]
Franco Tosi	13840	13850
Olivetti ord.	1961	1985
Olivetti priv.	1795	1799
Olivetti risp.	2028	2030
Westinghouse	18250	17990
Worthington	2620	2350
Cantieri Metal	8300	8300
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi	1208	1204
Dalmine	609,50	617
Falck	1522	1520
Falck risp.	1651	1651
Ilssa Viola	693	694
Magona	3805	3805
Pertusola	399	399
Trafilerie	2930	2930
Tessili		
Cent. Zinelli	24,50	24
Cantoni	3280	3305
Cucirini	1660	1651
Cascami Seta	3990	3990
Eliolona	1310	1320
Fisac	7900	7900
Fisac risp.	7180	7175
Linificio Canapif.	3210	3220
Linificio risp.	1639	1638
Marzotto	1356	1340
Marzotto priv.	1960	1999
Olcese	35	34,75
Rotondi	8290	8290
Snia Viscosa	706	719,50
Unione Manifatture	14560	14560
Zucchi	3690	3630
Diverse		
Acq. De Ferrari	2070	2100
Acq. De Ferrari risp.	2090	2090
Acque Potabili	2329	2329
Calz. di Varese	2880	3040
Ciga	3960	3989
Cir	3400	3320
Cir. risp.	3470	3470
Pacchetti	51	53,25
Trenno	11780	11780
Jolly Hotel	5699	5715

Trieste

	28/12	27/12
Generali	111500	111000
Ras	115500	113000
Montedison	103	104
La Rinascente	310	308
La Rinascente priv	210	201
Gerolimich e Comp.	600	600
G. L. Premuda	1400	1400
Premuda risp.	1500	1500
Sip	1630	1645
Sip risp.	1680	1675
D. Tripcovich	7500	7200
Bastogi Irbs	120	99
Finmare	58	57
Finsider	35	35
Pirelli	1230	1220
Pirelli risp.	1200	1198
Sme	860	820
Stet	1350	1380
Gen. Imm. Sogene	1440	1430
Fiat	1720	1710
Fiat priv.	1235	1235
Dalmine	610	608
Lane Marzotto	1350	1425
Lane Marzotto risp.	2000	2000
Snia Viscosa	705	725
Patriarca	450	490
TERZO MERCATO		
Lloyd Adriatico	8900	9000
Iccu	2950	2950
Soprozoo	1800	1780
Banca del Friuli	19500	20000
Carnica Ass.	4000	4300

Reddito fisso

Titoli di Stato	
B.T. 83 - 12%	95.55
B.T. 84 - 12%	94 60
B.T. 84 II - 12%	92 80
B.T. 87 - 12%	82.30
Obbligazioni	
IMI 25 - 6%	—.—
IMI 26 - 6%	75 20
IMI 27 - 6%	69 20
IMI 29 - 7%	75 80
IMI SS 64-84 - 6,5%	92.90
CREDIOP - 6%	51.25
Crediop - 7%	49.55
Crediop I. S. 68-88 III - 6%	70.20
Crediop I. S. 69-89 IV - 6%	66 10
Crediop I. S. 72-92 IV - 7%	61.10
Crediop P. V. 69-89 VIII - 6%	68.—
Icipu Vent - 6%	75.20
Enel 71-86 - 7%	85.—
Enel 72-87 I - 7%	78 60
Enel 75-82 II - 10%	—.—
Enel 76-83 - 10%	98.70
Enel 78-85 I - 12%	91 80
Enel 78-85 II - 12%	91 40
Enel 79-86 - 12%	86.50
Enel 76-83 indic.	141.60
Enel 77-84 indic.	140.—
Enel 77-84 II indic.	138.50
Autos Iri 68-86 II - 6%	76 60
Autos Iri 71-86 - 7%	82 35
Autos Iri 72-88 - 7%	80.—
C. Ris Milano ord. - 6%	48 10
Città Milano 72-92 - 7%	65 45
Città Milano 75-85 - 10%	90 60
Città Milano 76-88 - 10%	78.10
Montedison ind. - 13.5%	119 40
Obbligazioni convertibili a termine	
Miralanza - 12%	—.—
Pierrel - 12%	185.—
Trenno - 12%	371.50
Interbanca - 8%	195 90
Medio - Olivetti - 12%	165.50
S. Paolo Italcable - 12%	234.20
Generali 81-88 - 12%	237 50

Fondi d'investimento

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	18,71	—
Italfortune	»	9,14	9,69
Italunion	»	7,13	7,77
Interfund	»	11,05	—
Capitalia	»	10,54	—
Mediolanum	»	12,96	14,09
Multinvest	»	20,72	21,34
Int. Sec. Fun.	»	7,71	—
Europrogr.	fsv.	191,05	—
Europrogr.	fsv.	1,913	(+21,12)
Rominvest	doll.	12,67	13,43
Rolinco	fiorini	231,50	—
Robeco	»	246,—	—
Rasfund	lire	9.672	—
Fondo Tre R	lire	13.849	—

CRONACHE DELLO SPORT

Titolo d'inverno: la Roma sfida la scaramanzia

DUE ANNI FA I GIALLOROSSI VIRARONO PER PRIMI MA POI PERSERO LO SCUDETTO

Falcao in campo, Liedholm allenatore Anche il San Paolo vorrebbe averli...

ROMA — Roma e la Roma sono in testa alle classifiche del calcio professionistico. I brasiliani del «San Paolo» vorrebbero che la regia della loro squadra fosse affidata all'accoppiata Liedholm-Falcao, il primo in panchina, il secondo in campo. Già due anni fa la Roma vinse il titolo di campione d'inverno, ma a quello di campione «vero» arrivò la Juventus. Il presidente della Roma, al contrario di Liedholm, non è superstizioso, non fa scongiuri, semplicemente spera che le cose stavolta vadano meglio.

— Presidente Viola, avere la squadra in testa alla classifica dà maggiore preoccupazione o esaltazione?

«Né l'una né l'altra. Semplicemente vedo che un programma si sta realizzando. Essere in testa alla classifica non è un fatto sporadico. Da qualche anno la Roma sta ottenendo certi risultati, no? Noi ora stiamo vagliando se il programma si sta realizzando alla distanza».

— Liedholm notoriamente è «scaramantico». Lei teme il «ricorso» di due anni fa, quando la Roma campione d'inverno non seppe confermarsi a fine campionato?

«No. Assolutamente».

Dal Sudamerica è arrivata la notizia di un possibile trasferimento di Liedholm e Falcao al «San Paolo», notizia poi smentita dalla Roma.

«Quando l'ho letta, io sono caduto dalle nuvole. Nessuno si è fatto vivo con me».

— Chiederà spiegazioni a Liedholm e Falcao, alla ripresa degli allenamenti dopo la sosta di Natale?

«No, queste sono cose che devono nascere in società. Perché dovrei andare a fare domande? Ci mancherebbe altro che qualcuno sapesse una cosa del genere e io no...».

— Si dice che Giordano possa lasciare la Lazio ma non Roma.

«Mi auguro che Giordano rimanga nella città di Roma. L'ho sempre detto, perché sarebbe assurdo che questa città perdesse un campione del suo calibro».

— Il presidente della Juventus smentì le dichiarazioni riportate dalla giornalista Stella Pende («uno come Viola non può vincere lo scudetto»). Ma se, per assurdo, lei si accorgesse che la Roma non può vincere il campionato con lei presidente cosa farebbe?

«Lascerei la Roma».

— Viola come premierebbe il presidente della Roma?

«Con dieci giorni di permanenza sulla neve».

— Perché cosa? Per aver ingaggiato Liedholm, per aver scelto Falcao o per aver «scoperto» Ancellotti?

«Per nessuno di questi motivi, ma perché ho messo un po' di impegno nella conduzione della società e merito il riposo».

— Ieri i «cannonieri» del campionato hanno previsto che nelle due partite che mancano alla conclusione del girone di andata (all'Olimpico col Genoa e a Torino con i granata) la Roma potrà realizzare tre punti. Pruzzo ne ha pronosticati addirittura quattro. Lei cosa ne pensa?

«Io non faccio previsioni di questo tipo

— Da chi dipende il futuro prossimo della Roma?

«E' nelle mani di Dio».

Ma il tecnico svedese smentisce ogni contatto: «In Sudamerica non hanno proprio bisogno di me»

ROMA — Liedholm smentisce qualsiasi contatto con la squadra brasiliana del «San Paolo». «Il calcio brasiliano è il migliore del mondo — dichiara l'allenatore della Roma — i tecnici sono di ottimo livello: non credo proprio che in Sudamerica abbiano bisogno di me».

— Quanti punti potrà fare la Roma con il Genoa e a Torino?

«Non lo so. Io vedo già molte difficoltà con il Genoa, figuriamoci contro il Torino in trasferta. Sono due partite aperte a tutti e tre i risultati».

— A cosa attribuisce il miglioramento della Roma negli ultimi tempi?

«Alla maturazione dei giovani: che questi giochino bene è normale, difficile è farli arrivare ai massimi livelli e farceli stare. Poi sono stati importantissimi il recupero di Ancelotti e l'integrazione dei molti nuovi: Vierchowod, Prohaska, Maldera, Valigi, Di Bartolomei e Pruzzo».

— Di Bartolomei e Pruzzo?

«Di Bartolomei è nuovo nel ruolo, mentre Pruzzo ha cambiato gioco».

— D'accordo, Pruzzo ha cambiato gioco, ma non sarebbe logico aspettarsi qualche gol da un centravanti?

«Non è obbligatorio. Alcuni hanno criticato Pruzzo. Ma mi sembra strano non si siano accorti che sta giocando il miglior calcio della sua carriera. Tra l'altro non è un caso che la Roma abbia segnato il maggior numero di reti del campionato. Volendo fare paragoni con altre squadre: Penzo con il Verona ha il numero undici, Di Gennaro il nove. Quante reti ha segnato Di Gennaro? Ecco, Pruzzo sta giocando un po' come Di Gennaro».

— Che premio si darebbe per quanto ha fatto sinora?

«Nulla, i premi si danno dopo aver raggiunto un traguardo. E che traguardo abbiamo tagliato noi? Le due Coppe Italia e le due ammissioni alla Coppa Ueta sono cosa passata».

— Non si premierebbe nemmeno per aver dato questo gioco alla Roma?

«Da quando alleno, il centrocampo delle mie squadre ha sempre giocato a zona. Estendere il concetto anche alla difesa è stata questione di pigrizia: così non sono costretto a pensare alle marcature a uomo...».

Il programma della Roma prevede doppio allenamento oggi a Trigoria, quindi un'amichevole domani allo stadio Flaminio e ancora allenamento venerdì mattina alle Tre Fontane. Venerdì pomeriggio la squadra andrà in ritiro.

ESSERE CAMPIONI DELLO SPORT A TRIESTE

Giocare al «Grezar» è bello

«Gemelli» sempre. Ascagni-De Falco, un esempio di mutuo soccorso (Italfoto)

«Trieste è una città che dimostra amore e attaccamento per la sua squadra di calcio, ma che al momento giusto sa anche lasciare i singoli protagonisti alla loro vita privata. Qui, a differenza che in altre città, da parte dei tifosi c'è un comportamento più elvetico che latino. Ed è il comportamento giusto, che ti permette di lavorare e di essere trattato proprio nella maniera in cui vuoi essere trattato».

A parlare è Adriano Buffoni, allenatore di una Triestina che, dopo tanti anni, sembra finalmente essere in grado di risorgere. Dalle sue parole, e da quelle di altri protagonisti, emerge forse per la prima volta un dato che riguarda l'intera città, e che rende giustizia a un pubblico autenticamente sportivo, che può essere annoverato fra i più educati e civili del nostro paese.

«Lo scorso anno ci capitò di perdere tre partite di fila — ricorda Franco De Falco, ventitreenne capocannoniere della serie C, salito fin quassù dalla sua Pomigliano d'Arco —, e alla terza partita uscimmo fra gli applausi. Sinceramente, penso che altrove ci avrebbero lapidati...».

Ma perché? Cos'ha Trieste di diverso dalle altre città?

«Secondo me al pubblico triestino piace veder giocare un buon calcio — afferma Tiziano Ascagni, ventotenne lombardo che forma insieme a De Falco la temutissima coppia dei "gemelli del gol" —, e sa anche che spesso è difficile combinare insieme il fatto di giocare bene e di vincere la partita. In altre città, mi è toccato di vedere il pubblico dare in escandescenza appena qualcosa nella partita non ingranava. Qui se vedono che la squadra s'impegna, che i giocatori danno tutto, sono già per buona parte soddisfatti. Chiaro che se poi arrivano anche i due punti...».

Una delle conseguenze di questa situazione è che a Trieste la violenza non ha mai messo piede negli stadi, a differenza di quanto avviene da tempo altrove, dove l'appuntamento domenicale diventa troppo spesso la valvola di sfogo per le tensioni accumulate durante la settimana.

«E' perché il triestino ha un carattere diverso — sostiene Silverio Grison, segretario amministrativo del Centro di Coordinamento dei Triestina Clubs —, magari sfoga un momento di rabbia sugli spalti, ma poi dimentica facilmente. E soprattutto non trascende. Ci accorgiamo delle differenze quando andiamo in trasferta: in diverse città i tifosi insultano violentemente i giocatori della loro stessa squadra appena sbagliano. Figurarsi il comportamento nei confronti dell'arbitro e della squadra avversaria...».

«Trieste è una città dove è impossibile trovarsi male per un calciatore — aggiunge De Falco —. Qui puoi veramente vivere tranquillo, il massimo che ti può capitare è il ragazzino che ti ferma per la strada e ti domanda l'autografo. Che poi è una cosa che ti fa piacere: è sicuramente peggio passare inosservato, quando fai questo mestiere».

«Quando sono arrivato — ricorda Ascagni —, ero spaesato, come del resto avviene a qualsiasi giocatore che viene trasferito in un'altra città. Ti tocca ogni volta ricominciare daccapo, devi ambientarti in una città nuova, in un ambiente diverso da quello precedente. Ma a Trieste forse è stato più facile che altrove: sarà un fatto di ospitalità, ma anche di civiltà, due doti che questa città ha sicuramente».

A sentir parlare loro, giocatori e tifosi, questo rapporto fra squadra di calcio e città sembra veramente ottimo. Tanto che viene il dubbio che tutto sia dovuto alle fortune di questo campionato...

Non è vero — affermano ai Triestina Clubs (38 in città, uno a Grado) —, anche quando la società era scesa nell'anonimato della quarta serie, sei o sette anni fa, il rapporto fra tifoseria e giocatori era uguale. Loro venivano alle inaugurazioni dei nuovi club, o alle premiazioni, proprio come avviene adesso. E noi li trattavamo come si trattano degli amici: li incoraggiavamo sul campo, e li lasciavamo vivere tranquillamente quando la partita era finita. Proprio come adesso».

«Anche qualche settimana fa — aggiungo —, quando la società era in difficoltà finanziarie, e ha promosso quella sottoscrizione popolare, i tifosi triestini vi hanno partecipato volentieri. Per versare le loro cinquemila lire, ci sono stati anche dei ragazzini che sono venuti allo stadio con i salvadanai...».

Una simbiosi perfetta, quindi, fra una squadra e una città intera, che sembra in grado di accompagnare la compagine alabardata in questo campionato di grazia, e forse anche più in là. «Nel Centro e nel Sud — conclude Buffoni — ma anche in altre città del Nord, i tifosi si impossessano dei loro campioni. A Trieste, invece, puoi essere te stesso anche se giochi a pallone. Ed essere sé stessi è importante, anche ai fini del rendimento...».

Carlo Muscatello

LE CLASSIFICHE DEL PALLONE D'ORO

Rossi primo Conti quarto

Bruno Conti risponde al saluto del suo pubblico. Fra il romanista e mister Europa Paolo Rossi l'Italia ha piazzato due giocatori nei primi quattro posti dell'élite europea

PARIGI — Paolo Rossi pigliatutto: gli è stato assegnato anche il «pallone d'oro» 1982, avendo egli ottenuto con nettissimo punteggio il favore della giuria di 26 giornalisti sportivi, di 26 paesi europei. Lo annuncia il periodico specializzato «France Fotball».

Oltre a Rossi, nella classifica dei primi dieci calciatori votati per il premio figurano altri due italiani: Bruno Conti e Dino Zoff.

Questa la classifica risultata dalla votazione:

1) PAOLO ROSSI (ITALIA) 115 punti
2) Alain Giresse (Francia) 68
3) Zibgniew Boniek (Polonia) 53
4) BRUNO CONTI (ITALIA) 48
5) Karl-Heinz Rummenigge (Germania Ovest) 47
6) Renat Dassaev (Urss) 17
7) Pierre Litbarski (Germania Ovest 10
8) DINO ZOFF (ITALIA) 9
9) Michel Platini (Francia) 5
10) Bernd Schuster (Germania Ovest) 4

Morto il nazionale sovietico Daraselia

MOSCA — Un incidente d'auto su una strada di montagna della natìa Georgia è costato la vita al calciatore sovietico Vitali Daraselia, 25 anni, centrocampista della «Dinamo» di Tbilisi e componente della nazionale dell'Urss ai recenti campionati mondiali in Spagna. L'annuncio della morte del giocatore è stato dato dal quotidiano «Sovietski Sport».

IL PARERE DEL CAPITANO BIANCONERO SUL «BIG-MATCH» DI DOMENICA

Causio: «Abbiamo i mezzi per battere l'Inter ma la partita potrebbe deciderla la fortuna»

UDINE — Sembra quasi una rassegna di vedettes in preparazione a una gara che sarà tra vedettes: ieri Edinho, oggi Causio (ovviamente senza alcuna graduatoria di meriti) e tutti per un solo interrogativo, per un solo auspicio: sarà finalmente la volta buona per la prima vittoria casalinga dell'Udinese in questo campionato? Senza contare che l'occasione è ghiotta da numerosi altri punti di vista: si tratta di iniziare con il piede giusto un anno che potrebbe rivelarsi «giusto» anche alla resa dei conti; la squadra friulana ritorna a giocare al Friuli dopo più di un mese di assenza, dal momento che vi ha disputato l'ultimo incontro il 28 novembre, con il Pisa, lasciando quindi per... troppo tempo all'asciutto i propri tifosi. Infine (ma si potrebbe parlare di risvolto essenziale) se l'Udinese battesse l'Inter la raggiungerebbe al quarto posto in classifica, a quota sedici punti.

«La metta come vuole — afferma a questo proposito "capitan" Causio — resta pur sempre il fatto che dobbiamo vincere, al di là di ogni considerazione. E quanto tutti teniamo a questo traguardo nessuno lo può immaginare. Ovviamente non sono in grado di affermare se sarà questa la volta buona: sta di fatto che ci daremo sotto, in una partita comunque aperta a ogni risultato».

— Ovvio che nessuno può pretendere un Causio vate: ma secondo lei l'Udinese possiede i mezzi per battere l'Inter?

«Ne sono assolutamente convinto, anche se non sto a ripetere le difficoltà di questa gara, come del resto di tutte. Ma non intendo riferirmi alla potenzialità nostra al numero di occasioni che riusciamo a creare e via dicendo; guardo solo ai precedenti, alle difficoltà che siamo riusciti a creare a squadre del calibro della Roma, della Juventus, del Verona. Sono cose che nessuno può disconoscere e mi sembra siano il nostro miglior biglietto da visita».

— Sembra quasi che l'Udinese si esalti di più contro le «grandi»; quindi da questo punto di vista l'Inter potrebbe essere la volta buona?

«È abbastanza normale che la concentrazione, anche a livello inconscio, aumenti in proporzione alla forza degli avversari, ma non succede solo a noi: ed è per questo che si è soliti affermare che una squadra è autenticamente campione o grande che dir si voglia quando ha la capacità di concentrarsi nella maniera dovuta anche per impegni che almeno sulla carta possono sembrare di poco conto».

— E la vostra squadra come si pone in questo contesto?

«Diciamo che non siamo ancora "grandi", appunto, anche se per le capacità che abbiamo potremmo non temere nessun avversario».

— Comunque l'Inter, a parte la difficoltà di ogni impegno, appare squadra piuttosto imprevedibile e quindi più pericolosa ancora; come la fronteggerete?

«Semmai avessimo studiato qualche particolare contromisura, o meglio l'avesse ideata l'allenatore, non verrei certo a dirglìela. Piuttosto consideriamo che la squadra nerazzurra annovera parecchi giocatori mondiali e altri autentici fuoriclasse, e quindi è particolarmente temibile per sua stessa natura».

— Sembra però avere dei problemi soprattutto di coesistenza tra Beccalossi e Müller; lei cosa ne pensa?

«Che sono cose che si leggono sui giornali; se il signor Marchesi, che del resto io ammiro molto, considerandolo uno degli allenatori più preparati in circolazione, ha lasciato Beccalossi in panchina avrà avuto le sue buone ragioni, magari di carattere psicologico, o di stimolo per questi due cavalli di razza. Io comunque sono di un avviso: poiché si tratta di due giocatori di notevole classe, vorrei averli io in squadra con me, altro che problemi di coesistenza. Quando c'è la classe, tutto il resto viene di conseguenza».

— Edinho afferma che non è ammissibile scendere in campo accontentandosi del pareggio; lei si accontenterebbe della settima divisione di punti di questo campionato?

«Il fatto stesso di dire accontentarsi significa accettare una soluzione che non è l'ideale. È chiaro che bisogna andare in campo, e il discorso vale soprattutto per i giovani, con il chiaro intento di vincere e sapendo di avere i mezzi per poterlo fare. Ma se proprio non riesce, allora bisogna... accontentarsi, appunto. Soprattutto perché un punto può ed è sicuramente prezioso, inutile nascondercelo».

— Chi avrà secondo lei la vita più dura tra le due squadre?

«Entrambe allo stesso modo, su questo non c'è dubbio».

— Potrebbe al limite prevalere la più fortunata tra le due?

«Possibilissimo».

Giorgio Verbi

IL TORNEO A GROSSETO DA DOMENICA AL 5 GENNAIO

Sgambatura toscana per gli alabardati Esordio con l'Orbetello nel «Maremma»

TRIESTE — Sarà l'Orbetello, compagine militante nel campionato Interregionale dilettanti, la prima avversaria della Triestina nel «Torneo della Maremma» che si svolgerà a Grosseto da domenica a mercoledì 5 gennaio. Così ha stabilito il sorteggio effettuato nella sede della società organizzatrice per quanto riguarda gli accoppiamenti delle semifinali. Nella partita inaugurale, in calendario domenica pomeriggio, si affronteranno quindi il Grosseto e il Siena. Le due compagini vincenti animeranno mercoledì la finalissima che si svolgerà nello stadio grossetano con inizio alle ore 14.30.

La società di via Machiavelli ha già predisposto il programma per questa trasferta in terra maremmana. Gli alabardati, che domani mattina al termine della partitella di metà settimana verranno posti in libertà, si ritroveranno in sede nella mattinata di domenica per svolgere un leggero allenamento prima di intraprendere il viaggio alla volta di Grosseto. Non tutti i giocatori dovranno rientrare a Trieste.

La squadra ha proseguito anche ieri la preparazione svolgendo un doppio allenamento: atletica e ginnastica nella mattinata e lavoro tecnico nel pomeriggio. Oggi la squadra verrà sottoposta nuovamente a una doppia seduta di allenamento e domani mattina verrà disputata la partitella del giovedì. Questa sera i giocatori della prima squadra saranno ospiti al ristorante «Lido» di Muggia, sede abituale del ritiro prepartita, del titolare signor Pino Surace.

C. N.

Giudice: si decide oggi per Isonzo-Giarizzole

TRIESTE — Si conosceranno nella giornata odierna la decisioni del giudice sportivo del Comitato regionale della Federcalcio in merito agli incidenti verificatisi domenica 19 dicembre al 35' della ripresa dell'incontro San Pier d'Isonzo-Giarizzole (Seconda categoria, girone F) quando le due squadre erano sul risultato di 1-1.

È accaduto tutto in seguito a un calcio di rigore concesso dal direttore di gara per un calcione a freddo sferrato dal portiere isontino al centravanti dei «galletti» Huez.

Sugli spalti e in campo si era creata improvvisamente una clamorosa bagarre, e subito dopo l'ingresso del padre di Huez sul terreno di gioco per verificare le condizioni fisiche del figlio, l'arbitro decretava la sospensione della partita.

Cosa avrà visto il direttore di gara, e soprattutto, cosa avrà scritto sul referto? Se le cose sono andate come le abbiamo ricostruite attraverso la voce dei protagonisti, i due punti a tavolino non dovrebbero sfuggire al Giarizzole.

Rivincita «Mundial» in Usa?

RIO DE JANEIRO — La nazionale di calcio brasiliana, in tournèe in Europa nel giugno dell'anno prossimo, potrebbe disputare negli Stati Uniti una partita di rivincita con l'Italia, che la eliminò dagli ultimi campionati mondiali.

E' quanto afferma il quotidiano di Rio de Janeiro «O Globo», aggiungendo che l'ex terzino brasiliano Carlos Alberto Torres si incontrerà nei prossimi giorni con il presidente della federazione di calcio, Giulite Coutinho, per sottoporgli la proposta

Secondo Carlos Alberto Torres «l'idea è buona», e avrebbe già ottenuto il parere positivo dei campioni del mondo. La sfida tra gli azzurri e la squadra di Zico e Falcao potrebbe svolgersi subito dopo l'amichevole Brasile-Svezia in programma il 22 giugno.

Un mago per Maradona

MARADONA — Il mago Florian, di Barcellona, ha assicurato in dichiarazioni al periodico calcistico «Don Balon» di poter guarire Maradona dalla sua epatite in un paio di giorni, con un trattamento a base di erbe medicinali.

EDILE ADRIATICA NON ANCORA TRANQUILLA, PONZIANA NEI GUAI: MA PER FORTUNA C'È IL PORTUALE

Panettone amaro per le squadre triestine di Promozione

Il clan ponzianino attorno al presidente Zagaria appare preoccupato (Italfoto)

Ad un turno dal giro di boa per il calcio dilettantistico triestino è tempo di riflessione. L'ultima giornata dell'anno, prima di Natale, ha regalato un panettone amaro a quelle che dopo la Triestina sono le maggiori squadre cittadine, ossia all'Edile Adriatica e al Ponziana.

Ad una vigilia carica di speranze ha fatto seguito un brutto risveglio che lascia l'Edile in una posizione ancora non del tutto tranquilla, e che relega il Ponziana a fanalino di coda, con il rischio che se non ci pensa il Portuale i dilettanti triestini avranno il prossimo anno una sola rappresentante nel maggiore torneo loro riservato (l'interregionale, si sa, è già semiprofessionismo).

Sulla situazione delle due squadre cittadine lasciamo peraltro la parola ai due presidenti, a Paolo Clementi per l'Edile e a Franco Zagaria per il Ponziana. Li abbiamo sentiti prima che si prendessero anche loro come i giocatori qualche giorno di ferie per disintossicarsi dalle fatiche domenicali.

Clemente ammette: «Speravamo in effetti di arrivare a Natale con qualche punto in più, ma la fortuna non ci è stata troppo amica. Abbiamo pareggiato il derby con i nostri cugini, e poi abbiamo perso a Fontanafredda una partita che nonostante il risultato parli nettamente a nostro sfavore si poteva anche pareggiare. Rispetto al preventivo ci mancano insomma due punti almeno, con il che a questo punto saremmo di certo più tranquilli, anche se il margine che abbiamo nei confronti delle ultime è per il momento di tutta tranquillità. L'obiettivo nostro, è una salvezza anticipata, per proseguire la politica che abbiamo abbracciato quest'anno, all'insegna del largo ai giovani. L'allenatore Vatta sta facendo bene e i risultati a mio giudizio prima o poi si faranno vedere».

Il presidente del Ponziana Franco Zagaria era sicuro che sotto l'albero la sua squadra avrebbe ritrovato la via della speranza, ma la partita persa in casa, malamente, dopo che la squadra si era trovata addirittura in vantaggio e aveva sfiorato il raddoppio, ha lasciato l'amaro in bocca a tutto il clan ponzianino.

«Una serie incredibile di infortuni — contro la Pro Tolmezzo oltre agli squalificati Tugliach e D'Orso ci mancavano sempre gli infortunati fratelli Bembo nonché Stasi — ha caratterizzato sinora la nostra stagione.

Speriamo che il periodo nero sia per noi passato e che con il nuovo anno la fortuna cominci a girare anche da una certa parte» — dice il presidente.

«Il consuntivo della prima parte della stagione, se si guarda soltanto ai risultati — prosegue Zagaria — è mortificante, ma se guardiamo più in là, possiamo accettare serenamente qualsiasi verdetto del campo. Ad esempio, personalmente, dopo la partita con la Pro Tolmezzo mi sono consolato pensando che finalmente i miei ragazzi si erano meritati il premio disciplina, il che per me è già motivo di soddisfazione. Nei campionati giovanili stiamo primeggiando, e ciò mi consente di guardare con serenità al futuro. Quando torneranno tutti i titolati, non tutto potrebbe essere ancora perduto. Un peso determinante sulla nostra stagione avrà la partita con l'Isonzo Turriaco alla ripresa del campionato. Ma vada come vada, noi continueremo a pensare soprattutto ai nostri ragazzi: il domani del Ponziana è loro».

L'Edile Adriatica non può dirsi del tutto tranquilla, il Ponziana naviga in acque pericolose, ma per fortuna c'è il Portuale, anche se una categoria sotto, a tenere alti i colori triestini tra i dilettanti. Il Portuale ha vinto il derby con il Costalunga e si è riportato a ridosso del Percoto. Il duello promette di protrarsi sino al traguardo finale. Delle ambizioni portualine avremo comunque modo di riparlarne.

Ezio Lipott

CRONACHE DELLO SPORT

Chi è la superstar del campionato di basket?

Più di tutti brilla Kevin Magee

TRIESTE — Chi è la superstar del campionato? Nell'era della specializzazione è pressoché impossibile che un atleta, per grandissimo campione che sia, riesca ad eccellere in tutto, o quantomeno le più importanti funzioni che da un giocatore di basket si richiedono. Purtuttavia si può comunque dire che Kevin Magee, strappato dalla Cagiva Varese «campionato del mondo» della Nba direttamente dalla Ervine University sta mantenendo le aspettative (pur offrendo anche qualche piccola inevitabile delusione) di tutti quanti, ed erano la stragrande maggioranza, lo pronosticavano primattore nel basket italiano.

IL PIU' UTILE

Il magico Magee, quello che ricorda Marvin Hagler per la pelata ma che però offre un sorriso molto simpatico al posto dello scostante ghigno del boxeur, è nettamente in testa alla speciale classifica di rendimento individuale, quella che tiene conto di tiri, rimbalzi, assist, stoppate, palle perse e recuperate, attraverso cui vengono analizzate al microscopio le partite dei campionissimi strapagati in dollari per centinaia di milioni e delle giovani promesse di casa nostra, semidilettanti rimborsata con qualche assegno di studio.

Magee, complessivamente, vale una media di 28.8 punti partita. Alle sue spalle giocatori a sorpresa. C'è ad esempio il duo Zeno (27.2)-Sappleton (25.2): incredibile, sono gli americani di Rieti, della squadra che ha vinto una sola volta! Bizzarria dei numeri. Tra di loro il profetico Jeelani (25.8), l'uomo più furbo, e quindi più pagato, oltreché uno dei più bravi — dicono gli esperti — mai visti in Italia; mattatore lo scorso anno in A2 e quest'anno, attesissimo sulla massima ribalta, un po' in ombra sembra proprio per la disfunzionalità che il suo divismo ha introdotto nella Peroni Livorno.

All'ottavo posto di questa classifica (dopo Jerkov, Hollis e Jackson) troviamo il goriziano Mayfield (21.9) ed al decimo, dopo Roberts, staccato di 0.2 punti, Mike Harper (20.8) balzato di recente in vetta, davanti a Kicanovic. Dei regionali in questa classifica c'è ancora solo Robinson 21.o con 17.6. Nei primi trentadue solo tre italiani Costa, Sacchetti e Villalta, appunto ultimo.

LA MITRAGLIATRICE

Passando ad analizzare le singole voci, vediamo il tiro. Mitragliatrice del campionato è Zambalist Frederick da Bologna, che guida momentaneamente la classifica con 529 punti (media 27.8), seguito dal veneziano Jackson, con cui duella a lungo (524) e da Magee 507. Ma la media più alta è ancora quella di Tony Zeno (che non giocò a Roseto contro la Bic!): 28.2. Primo dei regionali ancora Bill Mayfield, 12.o con una media di quasi venti punti partita. In questa classifica la Bic piazza Harper 19.o con quasi 19 punti partita e poi Robinson, Bertolotti e Tonut, tra i 15 ed i 16 punti di media. LaGarde, con alcuni cesti in meno, ha la stessa media di Robinson, a ridosso appunto di quota 16.

VICINO AL CESTO

Ancora sorprese nel tiro da sotto dominato, naturalmente da Zeno, con oltre l'80%; secondo è Vecchiato, poco appariscente ma molto preciso, poi, Antonello Riva, un altro «piccolo» (Zeno non è un pivot, il ruolo che potrebbe eccellere in questa specialità). Appena dopo un «centro» di grido, quarto, il pesarese Jerkov (74%). Anche qui appare Mayfield, 14.o con quasi il 67.

FROMBOLIERI

Da fuori, il fromboliere principe è il livornese Giroldi, seguito da Pietkiewicz, oltre il 57%. Fabbricatore, che era asceso qui ai vertici, è ripiombato al quinto posto (quasi 54%) mentre tra i primi sedici c'è Tonut (ottavo con il 52 che però con i suoi 127 tentativi è piuttosto «avaro») e Ardessi


Kevin Magee (Ramani)

13.o con la metà esatta realizzata dai suoi 206 tentativi.

PIVOT TUTTOFARE

La sopresa delle sorprese è però rappresentata dal vertice della classifica totale di tiro in percentuale. In cima ci sono due pivot, Jerkov — che ha scacciato a suon di punti e rimbalzi le contestazioni ed i rimpianti per Bouie — e Rolle, uno che ha fama di non andare per il sottile, ma che a quanto pare non ha neppure lui la mano quadrata. Ormai il pivot, è chiaro, non è più solo un randellatore. Questo oltre quota 60%. Poi vengono le guardie: Piet, Kicianovic, Silvester e gli altri, sotto quota 60.

Qui, l'unico regionale in classifica è Tonut, 11.o con il suo 57,5% (stessa percentuale di Jackson e Magee!) davanti nientemeno che a Pino Brumatti, Jeelani, Costa, Solfrini e Zeno e con l'unico italiano Sacchetti, l'eroe di Mosca, — eletto miglior giocatore indigeno del campionato — davanti.

COI PIEDI A TERRA

Nei liberi c'è la curiosa leadership di Brescia, che vedremo domenica a Chiarbola, il quale su 59 tiri dalla lunetta a disposizione ne ha sbagliati solo tre! Il nostro specialista qui è Bertolotti, sesto, mentre Ardessi è decimo con 81%.

NELLA STRATOSFERA

E veniamo al regno di Magee, quello che lo eleva ai vertici della classifica di rendimento: la stratosfera, dove si lotta per il pallone che saltella beffardo nella danza degli anelli. Il varesino domina, assieme a Rolle, in quelli offensivi (quasi cinque a partita) assieme a Hughes, ma con maggior distacco da una quota che sfiora i dieci a partita, quelli difensivi. Nel totale, Magee salta vincente 14.6 volte a partita. Dietro di lui un vicepivot dell'inarrivabile Kareem Abdul Jabar campione del mondo, Brewer, e lo sfasciaganasce di Bologna, Rolle.

Poi vengono Hughes e Jerkov due grattacieli delle squadre leader, a quota undici... abbondante. Quattordicesimo e quindicesimo Mayfield e LaGarde con 9 rimbalzi e mezzo a testa di media. Qui non appaiono ovviamente giallo-oro. Tra i «difensivi» però Robinson è 11.o con 6.2, stessa media di Harper e del Meneghin nazionale.

LE SBERLE IN FACCIA

Il pivot di Pesaro, Jerkov, è l'indiscusso re delle stoppate subentrando con autorità in quel dominio che già fu del lunatico Mike Davis di Roma. Quasi tre stoppate e mezzo a gara. Hughes ne piazza 2,3, Beal, Brewer e Costa precedono Harper, 1.4. Più staccati LaGarde e 15.o Mayfield con 0.7.

GLI SPERPERATORI

Magee, a conferma del suo protagonismo, eccelle anche nella classifica (negativa) delle palle perse: quattro e mezza a partita. Lo seguono a quota quattro Robinson e LaGarde, sciuponi nella medesima misura di Meneghin. Chiude la classifica dei disattenti Bertolotti, ...leader caduto in disgrazia: ora sciupa meno di tre palloni a partita. La Bic all'inizio di campionato, quando disponeva anche di Dietrick, deteneva saldamente tutte le tre prime piazze in questa classifica...

MANI DI VELLUTO

L'Arsenio Lupin per antonomasia, Mike D'Antoni mano di velluto, ruba la bellezza di quattro palle a partita, più degli specialisti — in questo regno dello scatto, della rapidità e della furbizia, quindi dei piccoli — Bradshow e Marzorati, ma anche di Jeelani e Harper! che recuperano le stesse tre palle partita del play europeo. Robinson e Meneghin — con 2.5 recuperi — attutiscono il danno di quanto scialano per il gran numero di palle manovrate.

ARCOBALENO

Dulcis in fundo, l'espressione più alta della genialità, il gesto che illumina tutta una gara, l'«arcobaleno» come l'usa dipingere Dan Peterson: l'assist. Qui la fanno da padroni Pietkiewicz e Kicianovic con quattro assistenze vincenti e mezzo a testa. Seguono Caglieris, Brunamonti, Marzorati, Lasi, Silvester, D'Antoni, ma siano già a quota due. Chi è il più bravo? cosa vale di più? Un assist, una stoppata, una fiondata? È difficile dire, anche perché alle cifre sfuggono entità e prestazioni che spesso non sono quantificabili ma che molte volte sono proprio loro a fare la partita.

A cura di
Piero Trebiciani

Dragan Kicanovic miglior europeo

MILANO — Dragan Kicanovic, lo jugoslavo della Scavolini Pesaro, è risultato il vincitore del referendum della «Gazzetta dello sport» fra tecnici, giocatori e giornalisti europei per eleggere il miglior cestista europeo dell'anno. Kicanovic ha preceduto il sovietico Anatolj Mishkyn. Fra le donne, la più votata è risultata l'ungherese Szuzsa Boksay.

Le cifre direbbero Pesaro...

L'aridità delle cifre non riesce a dare valore univoco per esempio all'esperienza, alla determinazione, allo spirito di cameratismo, di squadra, alle componenti di natura emotiva insomma. Così si può assistere, anche nelle analisi complessive di squadra, allo strano e sorprendente fenomeno — in alcuni casi già verificato a livelli individuali come a Rieti che, pur essendo in fondo alla classifica possiede due americani tra i più valutati — che una squadra abbia la valutazione molto bassa, occupi in graduatoria in quart'ultimo posto (quello che in classifica generale è della Bic) mentre nella classifica di campionato si trova addirittura in testa. È il caso del Billy. Emblematico a confutare i verdetti delle cifre e nello stesso tempo esempio eclatante di come doti non qualificabili quali agonismo, maturità, forza d'animo costruiscono il successo.

Nello scorrere le classifiche individuali infatti non abbiamo mai trovato ai vertici qualcuno dei campioni d'Italia di Peterson. Come nelle statistiche di squadra il Billy non primeggia in alcuna. Ciònondimeno il Billy è in testa alla classifica. Magari assieme a Scavolini, Berloni e Bancoroma (che la Bic incontrerà mercoledì prossimo) e che invece, in quanto a valutazione, sono in sintonia con la classifica generale, detenendo i pesaresi il primo rango di valutazione (106.7), i torinesi il secondo (96.4). Il Banco (92.2) è preceduto dalla Sinudyne che in classifica ha due vittorie in meno ma che ha molti uomini che fanno classifica, mentre tra i romani eccelle soprattutto Hughes. Seguono Cidneo e sorprendentemente Carrera (88.2), ma soprattutto Binova (87.3), piazzate davanti a Ford e Cagiva (quota 87) mentre in classifica generale l'andazzo è ben diverso.

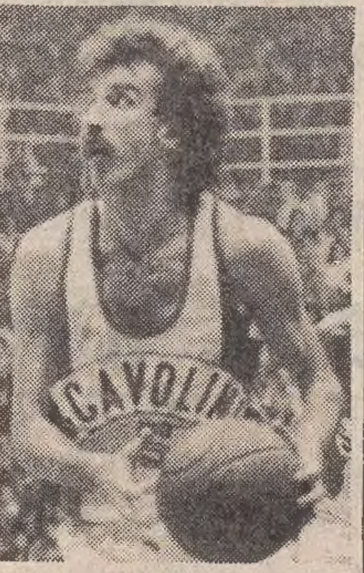
Dopo il Latte Sole (quasi 84) e Peroni, quint'ultima nella scala dei valori, quindi in una posizione virtuale di salvezza, la Bic (82.4) precede il Billy. Honky, Lebole (una delle poche che è in sintonia nella classifica dei valori con quella ufficiale) e San Benedetto (72.9) chiudono la fila. Una classifica asettica dei valori abbastanza poco significativa come si vede perché tra Bic e San Benedetto ci sarebbero — in una ipotetica partita — quasi dieci punti di differenza, mentre in campionato gli isontini sono due punti più su dei triestini.

La Bic che precede la San Benedetto in tutte le classifiche, fuorché in quella dei rimbalzi dove i triestini, con un periodico 33.3 balzi-partita sono ultimi e i goriziani con 36.7 quartultimi. Ma anche qui, mentre non c'è confronto nei rimbalzi offensivi, in quelli difensivi su 19 partite i triestini ne hanno catturato 399 contro i 395 degli isontini.

PESARO SPARAFUCILE

Il maggior potenziale offensivo del campionato della Scavolini si estrinseca nel tiro da sotto (più del 68%). Sorprende seconda la Binova. Buono il tiro della Bic quinta con oltre il 62%. Sesta la Ford. La San Benedetto (58.3) è decima.

Da fuori il dominio pesarese è offuscato dalla Carrera (quasi 50%) trascinata dal bombardiere Jackson. Seguono Berloni, Cidneo, Peroni (che è ultima da sotto) e Bic (45.4) davanti a Scavolini e Sinudyne. La San Benedetto è 12.a


Dragan Kicanovic (Ramani)

con il 42% davanti a Cagiva, Binova, Latte Sole e Ford 40.8% nonostante Riva.

Nel totale, la Bic 52% scivola al 6.o posto, la San Benedetto rimane il Billy (47.6) è all'ultimo posto. La leadership pesarese (56%) è attaccata da Berloni (55), Carrera, Banco e Cidneo, stessa percentuale Bic.

Nei tiri liberi precisi sono i bresciani (quasi 76%). Con percentuali minori, ma più liberi comunque segnati, seguono Cagiva, Scavolini, Berloni, Honky e Bic (76.2). La San Benedetto è 13.a (oltre 65%). Poi ci sono reatini e canturini che tirano molto meno di tutti e con scarsa mira (attorno al 60%).

BIC TRA LE NUVOLE

Nelle stoppate il Banco e la Ford rincorrono i pesaresi (4.6). La Bic, grazie all'arrivo di Harper si è portata a ridosso della Sinudyne quinta con 2.4 stoppi-partita. La San Benedetto, decima, ne piazza 2.1. Ultima la Cagiva con una e mezza stoppata.

Negli assist tocca a bresciani e torinesi rincorrere Kicanovic, Silvester e compagnia (8.6). Il Latte Sole, con Bradshow, è qui quarto. Triestini, 3.7, e goriziani, 3.4, sono in fondo alla classifica chiusa da un'altra grande, il Banco, con tutto il suo Wright.

LATTE RUBAPALLONI

I folletti che vanno a caccia di palle si esaltano a Bologna nel Latte Sole (la combattiva squadra di Rusconi e appunto di Bradshow) che ne recupera più di 18 per domenica. Più del Billy di D'Antoni (18.6)! La Bic, buoni progressi in questo settore, è sesta con sedici recuperi; più di 14 quelli isontini (undicesimi).

La San Benedetto (15.3) invece insidia il secondo posto nella classifica delle palle parse al Latte Sole (15.5), mentre la Cagiva guida la graduatoria dei distratti quasi a quota 17, ma grosso modo saldando il conto con i recuperi. La Bic, dalla prima posizione che deteneva per fortuna è retrocessa al 10.o posto; quasi 14 palle perse per un saldo finale comunque positivo di due palle abbondanti. Gli isontini, con una media recuperi di 14 palloni, hanno un negativo di una palla abbondante.

LE TORRI DI BOLOGNA

Le torri cingolate di Bologna fanno ovviamente valere la loro stazza sotto i tabelloni. La Sinudyne spicca quasi 44 rimbalzi di media partita, mentre Cagiva, Banco, Ford, Billy, Peroni oscillano tra i 39 e 41 balzi. Se però nel settore «offensivi» i bolognesi non hanno rivali — quasi 20 contro il 17 e mezzo della Peroni seconda (e qui si difende bene anche la San Benedetto, nona con quasi 16) — sotto il proprio tabellone più forte di tutti è la Cagiva di Magee, con quasi 25 balzi. Le insidiano il primato Cidneo, Banco, l'Honky di Beal, prima della Sinudyne. Poi vengono Ford, Berloni, Scavolini, Billy e Peroni. Nei «difensivi», come nei totali, regionali nelle ultime posizioni. Tutte cifre comunque da prendersi con le pinze: si possono guardare da una posizione o dall'altra e il responso può scambiare. È ovvio infatti che se una squadra tira poco e magari ha ottime percentuali di tiro non può primeggiare nei rimbalzi d'attacco. L'importante è sempre segnare un cesto più dell'avversario e se questo sia scontato o meno in una partita nessun elaboratore elettronico, per fortuna, può ancora prevederlo.

Muore ex campione di nuoto

BENEVENTO — L'ex campione italiano di nuoto Antonio Attanasio, 33 anni, di Napoli, è morto ieri in un incidente automobilistico avvenuto sulla strada statale Sette Appia, in località Sferracavallo del comune di San Martino Valle Caudina, in provincia di Avellino. Attanasio era alla guida della propria automobile, una Fiat 124 che, per cause non ancora accertate si è scontrata con altre due vetture.

OGGI A MONTEBELLO I 4 ANNI NEL PREMIO DEL TEATRO

Recita da protagonista per Abesada Jet?

TRIESTE — Penultimo atto del 1982 a Montebello. In scena i 4 anni per un miglio che ispira recite a soggetto visto che è intitolato al teatro. Con la fine d'anno che ormai si approssima, appare scontato che tutti vogliano terminare in bellezza, magari con una vittoria. Ma per il giro d'onore c'è posto soltanto per uno e pertanto è pensabile che i sei protagonisti ce la metteranno proprio tutta per emergere.

Uno sguardo al campo che comprende Adorgnano, Androclo, Abesada Jet, Ankogel, Akito Bi e Aturna. In progresso si è espresso Adorgnano nelle passate competizioni, però non lo vediamo ancora con la bordata che possa controbattere le aspirazioni dei più quotati in gara. Anche Androclo ha fatto qualcosa di buono ultimamente, ma non ci sentiamo di catalogarlo fra gli aspiranti al successo, come del resto Akito Bi, molto assiduo nel periodo anche se non altrettanto convincente.

Rimangono in tre, Abesada Jet, Ankogel e Aturna, ovvero i nostri prescelti. Abesada Jet proviene da una prestazione potremo chiamarla anche sfortunata che comunque ha ribadito la sua idiosincrasia al rischio. Poco da dire, l'allieva di Mazzuchini la corsa preferisce farsela costruire dagli altri, poi mette in campo uno «speed» di quelli che non perdonano e in scuderia ...c'è festa. Però, svariate volte la carenza innata di iniziative in proprio si dimostra controproducente per la piccola giumenta e allora la fine del topo non è fatto casuale.

Oggi Abesada Jet dovrà rischiare qualcosa di suo per fare centro, poiché avrà da battere Ankogel a Aturna che non sono poi figlioli della ...serva. Ankogel, genio e sregolatezza, tanto ardente nell'incedere, quanto dissipatore di tutto quello di buono che possiede. Vederlo andar via liscio non è cosa di tutti i giorni, però mettiamo che oggi la prenda giusta, chi batterà allora il figlio di Replica?

In quanto ad Aturna potrebbe soltanto soffrire il più alto numero di partenza. Ma la grigetta è in un momento che sta volando e in più si avvale della guida di un giovane driver concentratissimo che raramente sbaglia una mossa di questi tempi, Schipani.

Dunque un Premio del Teatro che si attende da Abesada Jet una recita da protagonista. Ma anche Ankogel e Aturna i ruoli di comprimari proprio non vogliono interpretarli, pertanto si può parlare di una corsa aperta, eccome.

Inizio ore 14, ingresso libero per tutti.

Mario Germani

I NOSTRI FAVORITI

PREMIO DEI MIMI: Encia, Handily, Calgary.
PREMIO DELLE RIBALTE: Zaia, Valtanaro, Livione.
PREMIO DELLE SCENE: Anneta, Ado, Alina Bi.
PREMIO DEI COSTUMI: Germo, Porto Alegre, Gimos.
PREMIO DELLE MASCHERE: Juglans, Ispano, Bolscioi.
PREMIO DEL TEATRO: Abesada Jet, Aturna, Ankogel.
PREMIO DEGLI APPLAUSI: Colello, Cesenaz, Calabrese.
PREMIO DEGLI APPLAUSI: Beniamino, Bardo Voro, Brescias Bitch.

Pallanuoto: la B al via il 26 febbraio

TRIESTE — E' stato diramato dalla Federazione il programma per i prossimi campionati di pallanuoto. La Triestina, che quest'anno milita in serie B, inizierà il torneo il 26 febbraio prossimo, per concluderlo il 23 luglio. Due turni infrasettimanali e dodici squadre per complessive ventidue partite, sono il bilancio per la serie cadetta.

Nulla si sa ancora riguardo alle retrocessioni: con l'entrata in vigore per il 1983-'84 dei nuovi campionati, che prevedono una A 1 e una A 2, dovrà esserci una ridistribuzione di promozioni e di declassamenti. E' quindi probabile che dalle stabilite tre retrocessioni si passi a una soltanto.

Sono giunte intanto nella sede della Triestina le convocazioni per questi giovani pallanotisti. Si tratta di Maizan, Pecorella, Gavagnin e Spagnoli.

Oggi alle Mulina Tris straordinaria

TRIESTE — Tris penultimo atto con l'evento straordinario di questo pomeriggio alle Mulina. Nel premio intitolato al vecchio ippodromo fiorentino, saranno in diciannove i cavalli ai nastrri di partenza, con Monepo e Saul soli all'ultima gabbia con una resa di 40 metri allo start.

Piacciono entrambi i due massimi penalizzati, ma nell'affollato consesso anche Simeto e Adam, nonché gli avvantaggiati Thomas, Albiano, Kebir, Brined e Cristodemo nutrono delle possibilità di ben figurare.

Premio Le Mulina, lire 15 milioni, corsa Tris. A metri 2060: 1) Cristodemo (G. Fantini), 2) Brined (S. Orlandi), 3) Horse (A. Bavaresi), 4) Odunia (W. Merigliano), 5) Kebir (S. Orlandi jr.), 6) Possi (M. Poggi), 7) Panenzio (F. Picchi), 8) Noguar (A. Carrara), 9) Albiano (R. Biagini), 10) Thomas (G. Giannelavigna).

A metri 2080: 11) Nashville (G. Fabbroni), 12) Cimbé (R. Mele), 13) Adam (M. Capanna), 14) Sapulpa (R. Benedetti); 15) Simeto (R. Grandi), 16) Tizzone (Gab. Baldi), 17) Masarella (P. Puoti).

A metri 2100: 18) Monepo (S. Matarazzo jr.), 19) Saul (N. Bellei).

I nostri favoriti. Pronostico base: 19 SAUL, 15 SIMETO, 10 THOMAS. Aggiunte sistemistiche: 18 MONEPO, 13 ADAM, 11 NASHVILLE.

LA NEVE SI FA DESIDERARE

Rinviato il programma dello Sci Cai Trieste

TRIESTE — Niente neve niente gare. I dirigenti dello Sci Cai Trieste hanno sperato sino all'ultimo, ma il più classico degli elementi invernali non ha fatto la sua apparizione in montagna. Ribaltamento completo, quindi, nel programma organizzativo che all'origine prevedeva gare dal 3 al 6 gennaio a Tarvisio.

In casa dello Sci Cai Trieste e dell'Alpina delle Giulie si teneva molto a questo inizio del 1983 internazionale per solenizzare il centenario dell'Alpina e i cinquant'anni dello Sci Cai. Erano state previste quattro gare (due femminili e giovani e due maschili) con in palio il Trofeo del Centenario e la XXXV Coppa Duca d'Aosta.

Ora le gare non sarà possibile averle tutte unite, anche perché il calendario ha già fissato da tempo tutti gli appuntamenti. Attraverso la Federsci il presidente Albrizio è riuscito, comunque, ad accomodare le cose, per cui il Trofeo del Centenario si svolgerà sicuramente il 13 e 14 gennaio e la Coppa Duca d'Aosta l'8 e 9 febbraio. Per quest'ultima manifestazione l'ufficialità, per quanto concerne le date, non è stata ancora comunicata.

Per quanto riguarda il programma tutto rimane invariato. La sede sarà Tarvisio (speriamo che a metà gennaio neve ci sia). Nel Trofeo del Centenario, con in gara tutti i comitati italiani e formazioni giovanili maschili, si disputeranno uno slalom gigante e uno speciale. Stesse prove anche nella Duca d'Aosta, tradizionale manifestazione internazionale che quest'anno però non sarà valida per la Coppa Europa.

■ PRYOR — Il campione mondiale dei pesi welter junior, Aaron Pryor, è stato proclamato «pugile dell'anno» dalla «World boxing association» (Wba). Lo ha annunciato durante una conferenza stampa svoltasi a Panama il presidente della Wba Gilberto Mendoza.

Pallavolo: assemblea Solaris

TRIESTE — È stata convocata per oggi l'assemblea plenaria della società Solaris di pallavolo per decidere il futuro della squadra di volley di serie «B» maschile. Primo e fondamentale atto della riunione sarà la nomina del presidente, che subentrerà al dimissionario Fulvio Belsasso. Probabilmente i consiglieri ancora in carica (Cipolla, Caterina Norcia, Scrosoppi e Pozar) cercheranno il nuovo presidente all'interno dello stesso, attuale, direttivo, ma, nel contempo, la sopravvivenza — anche economica — della squadra richiede l'immissione di nuove forze, per rilanciare un ambiente ancora troppo provato dalle recenti vicissitudini societarie.

Pallavolo Rozzol

La Polisportiva Rozzol, nell'intento d'incrementare l'attività pallavolistica giovanile, organizza dei corsi di avviamento al volley, riservati ai ragazzi d'età superiore ai dodici anni. Tali corsi avranno luogo nella palestra della Scuola media «Stuparich», a Rozzol, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 19.45 alle 20.45. Le iscrizioni si accettano direttamente in palestra, con gli orari previsti, dal prossimo 8 gennaio.

PAGINA DEI MOTORI

COME DIFENDERE IL MOTORE A GASOLIO IN INVERNO

Inimicizia dichiarata tra freddo e il diesel

ROMA — Il motore diesel è un motore robusto, ma ha anch'esso i suoi nemici. Fra questi, il freddo è uno dei più pericolosi. E siccome ai pregi di una maggiore robustezza e durata il motore a gasolio unisce lo svantaggio di riparazioni più lunghe e costose, sarà bene conoscere il modo di difenderlo da questo nemico.

Quando la temperatura scende sotto lo zero, i componenti paraffinici presenti nel gasolio per autotrazione tendono a solidificarsi intasando i filtri del circuito di alimentazione e rendendo oltremodo difficile l'avviamento. In questi casi si può aggiungere al gasolio una certa percentuale di benzina normale: circa il 20 percento per temperature fino a meno dieci, e circa il 30 percento quando la temperatura scende a meno 15. Una percentuale superiore non è, naturalmente, consigliabile.

Alcuni tecnici suggeriscono l'aggiunta al gasolio di olio lubrificante nella percentuale del 5-10 percento; altri l'aggiunta di un po' di cherosene in una prcentuale massima del 20 percento circa.

Va detto che l'accorgimento di miscelare altri carburanti al gasolio può essere usato di tanto in tanto per situazioni di emergenza.

Chi vive in climi molto freddi potrà fare applicare uno speciale riscaldatore — simile a quelli adottati dai camion — sul primo filtro, o fare uso degli additivi in vendita in comode confezioni (flaconi o bombolette spray) da aggiungere al carburante o da spruzzare nel condotto di aspirazione dell'aria. Alcuni di questi additivi sono messi in vendita dalle stesse case automobilistiche o da note industrie petrolifere e possono quindi essere usati con fiducia.

Un metodo empirico per facilitare l'avviamento del motore diesel a temperature molto basse consiste nel versare acqua calda sui filtri del gasolio e sulle tubature attorno alla pompa di iniezione. Una volta avviato il motore, è molto importante riscaldarlo per alcuni minuti da fermo e procedere poi per qualche chilometro senza forzare. In caso contrario si rischia il gripaggio dei pistoni e delle valvole, un danno che — specialmente trattandosi di un motore diesel — farebbe amaramente pentire della propria impazienza.

■ SPAGNA — La produzione automobilistica spagnola nei primi dieci mesi del 1982 ha raggiunto il livello di 752.292 unità, secondo fonti del settore. Questa produzione comporta un aumento del 5,6 per cento sul 1981. La classifica per marca vede al primo posto la «Fasa Renault», seguita da Seat, Ford, Citroen, Talbot, General Motors. Più del 60 per cento della produzione è stata venduta all'estero.

IN DISCUSSIONE UNA PROPOSTA DI LEGGE

Automobilisti e alcol Arriva il «palloncino»

ROMA — Anche gli automobilisti italiani dovranno sottoporsi alla «prova del palloncino» (e cioè alitare in un palloncino che si colora in presenza di alcol) se saranno sorpresi dalla polizia stradale in sospetto stato di «euforia» provocato da un eccesso di «bicchierini»?

È quanto accadrà se sarà approvato un disegno di legge presentato da un gruppo di 21 deputati comunisti che, oltre ad introdurre anche in Italia le prove di controllo del tasso alcolemico esistenti in moltissimi paesi, prevede una maggiore severità nei controlli della vista degli automobilisti (che dovrebbero diventare biennali) e l'introduzione di lezioni di soccorso stradale tra le prove per l'abilitazione alla guida degli autoveicoli.

Per quanto riguarda più in particolare la «prova del palloncino» per determinare la quantità di alcol presente nel sangue degli automobilisti, la proposta spiega che l'introduzione di questa norma si rende necessaria se si considerano le stime sugli incidenti provocati in Italia da chi guida in stato di ubriachezza e che parlano di circa 3800 morti e 100 mila feriti l'anno. Il progetto di legge stabilisce multe da 50 a 200 mila lire per gli automobilisti per i quali la «prova del palloncino» dovesse rivelare un tasso alcolemico superiore all'uno per mille.

I tassi alcolemici ammessi negli altri paesi sono l'1,50 per mille in Francia, l'uno per mille in Svizzera, lo 0,80 in Germania, Belgio e Gran Bretagna, lo 0,50 in Olanda ed in Svezia e lo 0,30 in Cecoslovacchia, mentre in Unione Sovietica non è ammessa la presenza benché minima di alcol nel sangue.

Il disegno di legge di iniziativa comunista si occupa anche ampliamente dei problemi della vista di chi guida: la proposta rende infatti obbligatorio il controllo della vista (e dell'udito) negli automobilisti ogni due anni in considerazione dei dati statistici che dimostrano come sia scarsa l'attenzione che a questo problema rivolgono molti italiani mentre si tratta di una delle principali cause di incidenti stradali.

Secondo le statistiche riportate nella relazione che accompagna il provvedimento, il 40 per cento degli automobilisti italiani hanno infatti un campo visivo con limiti tali da pregiudicare la guida mentre addirittura l'1,5 per cento guidano praticamente alla cieca; nelle grandi città gli automobilisti con difficoltà visive sono moltissimi (il 42 per cento a Roma, Milano e Palermo) mentre il 40 per cento degli automobilisti che già portano gli occhiali non hanno le lenti adatte al loro difetto visivo ed il 12 per cento ha una capacità visiva inferiore a quella richiesta per ottenere la patente.

LA STAGIONE DELL'AUTO SI CONCLUDE CON IL LANCIO DI UNA VETTURA DI PARTICOLARE PRESTIGIO

Linea e motori della Prisma: ovvero dei massimi equilibri

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Così tra la Delta e la Trevi nacque la Prisma. Difficilmente, almeno per un'automobile, si potevano trovare «padrini» migliori. Altrettanto difficilmente potrebbero essere trovati, per una vettura che sta per debuttare su un mercato sempre più esigente e arduo, migliori biglietti di presentazione. Innanzitutto il nome Lancia. Una Lancia, che in questi ultimi tempi, dopo un periodo di innegabile incertezza, ha ritrovato, tutta o quasi, la linea della sua più importante tradizione; poi il conforto di tutta una recente produzione di altissimo livello tecnico-stilistico.

Nella Prisma, tuttavia, esiste un'altra ragione d'essere (forse quella fondamentale e più centrale): il ritorno alla linea classica dei «tre volumi». Una soluzione stilistica che la «casa» torinese aveva, quanto meno trascurato, nelle sue ultime creazioni. E, in effetti nella carrozzeria di questa nuova vettura si ritrovano l'insieme, equilibrato ed elegante, delle necessità estetiche e di quelle aerodinamiche.

Frontale abbassato, che si allunga in una linea a cuneo verso il baule posteriore, leggermente rialzato. I gruppi ottici, sia anteriori, sia posteriori sono, come dire, incastrati nella carrozzeria. Interessante lo spoiler inferiore posto sotto il frontale. Il tutto, in definitiva a comporre un complesso fatto di armonia e compattezza. Naturalmente anche la Prisma adotta lo scudetto «family feeling».

Equipaggiamenti e arredamento interno sono da vettura d'élite. Pur variati a seconda delle versioni (quattro: un 1300, due 1500, con cambio meccanico o automatico e un 1600). Lunghissima la lista della dotazione di serie, che già notevole nelle versioni minori, si arricchisce nel 1600 di accessori di valore particolare come il «check control», destinato, appunto, a controllare alcune funzioni essenziali della vettura. Fra gli optional esiste anche un computer in grado di fornire dettagliatissime informazioni di viaggio.

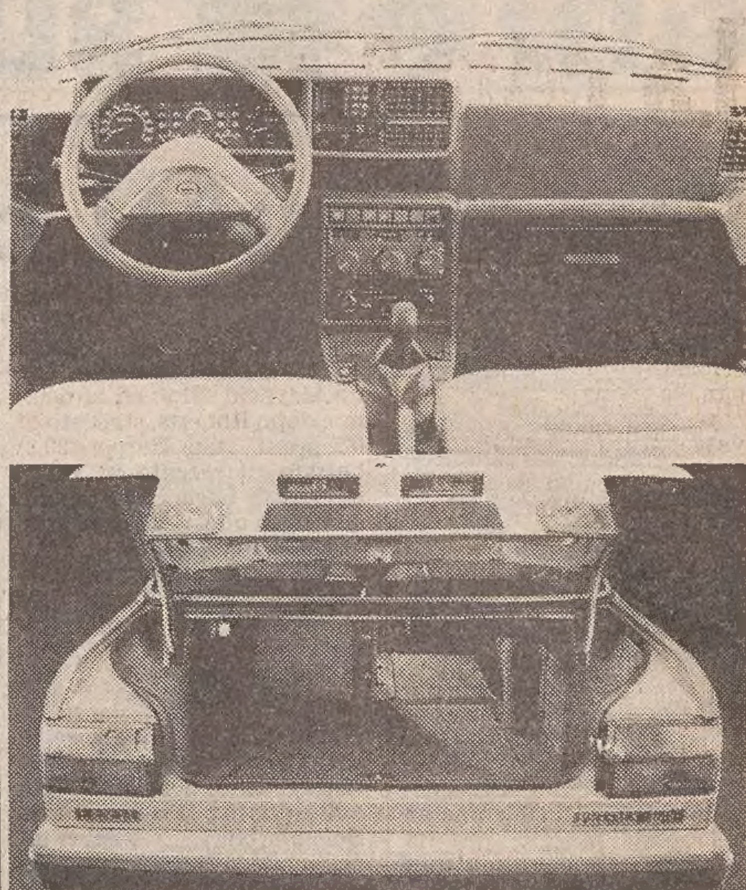
Razionale e piacevole il disegno del cruscotto, con gli strumenti di controllo a sinistra, ben raccolti davanti al pilota e ben visibili attraverso il volante (regolabile) con quelli di servizio a destra. Nella consolle centrale altre spie e le manopole per la regolazione dell'impianto di aerazione (particolarmente capace ed efficiente). I materiali usati per l'arredamento sono in linea con l'indirizzo della vettura, dai panni per i sedili, alla moquette per il pavimento, alle plastiche per la plancia e altro.

Ne consegue che viaggiare sulla Prisma rappresenta quasi un piacere raffinato non soltanto per il comfort generale (da segnalare la particolare insonorizzazione) ma anche per una soddisfazione estetica offerta dalle forme e dai colori. Le lunghe permanenze su questa vettura, quindi, dovrebbero rivelarsi tutt'altro che pesanti.

Le versioni, come detto, sono quattro in relazione alle varie motorizzazioni e al cambio automatico: un 1300 cc (78 CV, cambio a 5 marce, 160 chilometri/ora), un 1500 cc (85 CV, cambio 5 marce, 165 orari), un 1500 automatico (85 CV, 160 km/h), e un 1600 (105 CV, cambio a cinque marce, una quinta di potenza e non di riposo, 178 chilometri orari). Sono propulsori già collaudati nella serie Delta che possiedono eccellenti doti sia di brillantezza (la 1600 compie il chilometro da fermo in 32,2 secondi, il 1500 in 33,5 e il 1300 in 35,5 secondi), sia di consumo (secondo i dati forniti dalla «casa»): per il 1600 (15,6 km per litro a 90 orari, 11,9 a 120), per il 1300 e il 1500 (16,9 e 12,7 rispettivamente).

Come detto, all'inizio, la Prisma rappresenta una vettura di particolare importanza per la Lancia. Da essa la «casa» torinese si attende sia un rilancio di vendite in un settore molto importante e molto competitivo, sia un balzo in avanti delle vendite totali. È innegabile che la vettura possieda tutte le carte in regola per conquistare l'apprezzamento di molti.

Alessandro Cappellini



Listino prezzi (chiavi in mano)

Lancia Prisma 1300 L. 12.114.000.

Lancia Prisma 1500 L. 12.426.000.

Lancia Prisma 1500 Aut. L. 13.554.000.

Lancia Prisma 1600 L. 13.794.000.

I prezzi degli accessori, IVA compresa, sono i seguenti: alzacristalli elettrici posteriori (1600) L. 282.000; alzacristalli elettrici anteriori 1300-1500) L. 306.000; alzacristalli elettrici anteriori e posteriori (1300-1500) L. 540.000; vetri atermici L. 96.000; condizionatore d'aria + vetri atermici (1600) L. 1.152.000; ruote in lega (1600) L. 402.000; ruote in lega + pneumatici Pirelli P8 (1300-1500) L. 465.000; tetto apribile L. 414.000; tergifari + correttore assetto fari L. 216.000; appoggiatesta posteriori L. 96.000; vernice metallizzata L. 228.000; bloccaporte elettrico (1300-1500) L. 180.000; Cinture di sicurezza posteriori con arrotolatore L. 120.000; trip computer L. 240.000; Schienale sedile posteriore sdoppiato e ribaltabile + specchietto retrovisore esterno supplementare L. 168.000; check control (1300-1500) L. 96.000.

La quota italiana nella Rft

BONN — In base ai dati statistici resi noti dall'ufficio federale della motorizzazione di Flesburg, risulta che al primo giugno 1982 circolavano nella Germania federale 851.480 autovetture del gruppo Fiat e 144.226 autovetture dell'Alfa Romeo, su un totale di 24 milioni 104 mila 523 autovetture circolanti

La percentuale di mercato del gruppo Fiat è del 3,5 per cento e quella dell'Alfa-Romeo dello 0,6 per cento. Al primo posto tra le marche straniere è la francese Renault che al primo giugno aveva in circolazione sul mercato tedesco-occidentale 1 milione 161 mila 252 autovetture (4,8 per cento).

■ CHRYSLER — La Chrysler ha buone probabilità di chiudere in attivo il bilancio 1982. Lo ha dichiarato il vicepresidente esecutivo finanziario Miller, ricordando che nel 1981 il «colosso» di Detroit aveva accusato una perdita di oltre 475 milioni di dollari su vendite per oltre dieci miliardi di dollari. Nei primi nove mesi del 1982 la Chrysler ha già accumulato un utile di 266 milioni di dollari su vendite per sette miliardi 800 milioni di dollari.

CONSUETA E VARIOPINTA FOLLA DI PARTECIPANTI AL PIÙ DURO RALLY DEL MONDO

Pronta a scattare la quinta Parigi-Dakar



Quando il primo gennaio di cinque anni fa qualche parigino che non aveva fatto troppa baldoria la notte di Capodanno vide macchine, camion, moto e sidecar radunati in piazza della Concordia, sotto la torre Eiffel, probabilmente strabuzzò gli occhi e prese quei signori per matti. Era la prima edizione della Parigi-Algeri-Dakar, il rallye più duro del mondo che, all'epoca, era ancora dominio di pochi intimi, tutti addetti ai lavori.

Appassionati che avevano qualche piccola sponsorizzazione, ma che di grosso avevano soltanto la diffidenza delle grandi marche. Furono invece proprio i giapponesi, con il fiuto che li contraddistingue, ad intuire la bontà, come veicolo pubblicitario, della maratona africana ed ecco che l'anno dopo si presentarono in forze con motociclette preparate dalla «casa».

Automobili, jeep e camion vivevano ancora nel limbo dell'avventura privata, ma con il ripetersi delle edizioni, l'interesse divenne generale. Il fatto poi che lo scorso anno il figlio di Margaret Thatcher per un pelo non ci rimettesse le penne, fece sì che la Parigi-Dakar entrasse in tutte le case.

Una corsa terribile, con numerosi concorrenti alla partenza e pochissimi all'arrivo senegalese; scene di pazzia in mezzo al deserto, con partecipanti allucinati dal sole, fermi per guasti meccanici e raccolti o dagli elicotteri dell'organizzazione o dal camion «pattumiera», quello che parte dopo l'ultimo e salva da morte quasi certa tutti quelli che sbagliano pista o sono inchiodati tra le dune, traditi dal mezzo meccanico.

Quinta edizione, si diceva, per questa corsa affascinante e dura in egual misura: lo scorso anno vinsero i fratelli Marreau su Renault 20 turbo a trazione integrale, con un motore derivato da quello della «18», ma sovralimentato e capace di erogare una potenza di 127 cavalli, per le macchine, mentre per le moto il successo arrise a Cyril Neveu su Honda XL500 R e fu un successo di squadra, perché la casa dell'ala dorata piazzò quattro moto nei primi sette posti, tre nei primi tre.

Delle due donne alla partenza, Nicole Mattrot giunse quattordicesima, anch'essa in sella ad una Honda, ma di un quarto di litro, vincendo la «coupe des dames» e, per la prima volta, arrivò nella capitale del Senegal anche un sidecar equipaggiato con un motore Suzuki 1100 cc. Quest'anno le iscrizioni sono state limitate a 300 per motivi di sicurezza, di cui 110 moto e 190 macchine e camion.

Il percorso è stato modificato, allungandolo ed inserendo un paio di tappe particolarmente dure all'inizio, per creare una prima selezione. Circa venti giorni attraverso deserti, montagne, villaggi, oasi dove il fatto di arrivare in fondo costituisce già una vittoria. Non ci saranno case automobilistiche presenti con equipaggi ufficiali, preferendo fornire un'assistenza completa ai privati per non correre il rischio di esporsi direttamente.

Differente il discorso per le moto: la Honda ha allestito una 750 bicilindrica a V e una monocilindrica di 600 cc., che non è un'evoluzione della precedente 500, ma un mezzo dalle soluzioni nuove, come la lubrificazione a carter secco, il disegno molto più quadrato del cilindro e un nuovo telaio; la Yamaha avrà a disposizione le sue ormai collaudate XT550 mentre la Suzuki dovrebbe partecipare con dei piloti privati, ai quali fornire l'assistenza per i suoi DR 500; la BMW, trionfatrice due anni fa, dovrebbe ripresentarsi dopo le disavventure dello scorso anno, ancora con le R 80 con la cilindrata portata da 800 a 980 cc e la Husqvarna probabilmente si ripresenterà in forze, lusingata dai bei risultati ottenuti nella precedente edizione.

Gli italiani, che lo scorso anno furono presenti con 5 auto e 3 moto, conquistando il 18° posto assoluto con l'equipaggio formato da De Paoli-Lavagna-Boneschi su una Range Rover, confermeranno la presenza anche quest'anno e forse tra le moto ci sarà anche una Fantic, reduce dal rallye dei Faraoni dove ben si è comportata.

Unico neo, i grossi costi di partecipazione. Per una moto, un milione e mezzo di iscrizione e 700 mila lire per l'assicurazione, l'eventuale rimpatrio anticipato e l'assistenza logistica curata dall'Africa-tours; a queste spese vanno aggiunti i passaggi marittimi, la benzina e il ritorno in aereo: indubbiamente caro, ma data la sua unicità, il gioco vale proprio la candela.

Alessandro Bourlot

Un nuovo impianto di collaudo motori all'Alfa di Arese

ARESE — Una nuova «linea pilota» della sala prova motori è recentemente entrata in esercizio nello stabilimento Alfa Romeo di Arese. Si tratta di un impianto tra i più avanzati del mondo in questo campo che si avvale degli altissimi livelli di automazione consentiti dalle più recenti applicazioni tecnologiche. Esso corrisponde a diverse importanti esigenze; prima tra queste il perseguimento di un ancor più elevato livello della qualità dei prodotti offerti dalla casa milanese.

Con il varo della nuova «linea pilota» l'Alfa, inoltre, ha raggiunto pienamente altri obiettivi e precisamente: l'uniformità delle prestazioni dei motori destinati alle produzioni della Gamma di Arese; la razionalizzazione del ciclo di prova; il miglioramento dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro; la riduzione del costo dell'operazione di collaudo e messa a punto dei motori.

Il progetto, iniziatosi nel maggio 1979, ha comportato oltre tre anni di lavoro ed un investimento di circa tre miliardi e mezzo di lire. La linea è in grado di controllare 150 motori al giorno e vi lavorano 14 addetti su due turni.

E' la prima volta — rileva un comunicato della casa — che vengono installati in tali contesti terminali informativi che corrispondono a singole postazioni di lavoro. Il trasportatore «ad accumuli mobili» e la disposizione dei posti di lavoro e delle celle lungo il percorso sono stati studiati per consentire agli operatori un'attività del tipo «ad isola», cioè un'attività che non è rigidamente precostituita ma che, entro certi limiti, può essere accelerata o rallentata senza determinare ripercussioni sugli altri posti di lavoro.

■ GRAN BRETAGNA — Le vendite di auto nuove in Gran Bretagna dovrebbero salire nel 1983 del 5,3 per cento a un milione 600 mila vetture (un milione 520 mila nel 1982 e un milione 480 mila nel 1981). Lo prevede uno studio della «Economist Intelligence», spiegando che la spinta verrà dalle necessità di sostituzione e dai forti sconti praticati da molte case automobilistiche.

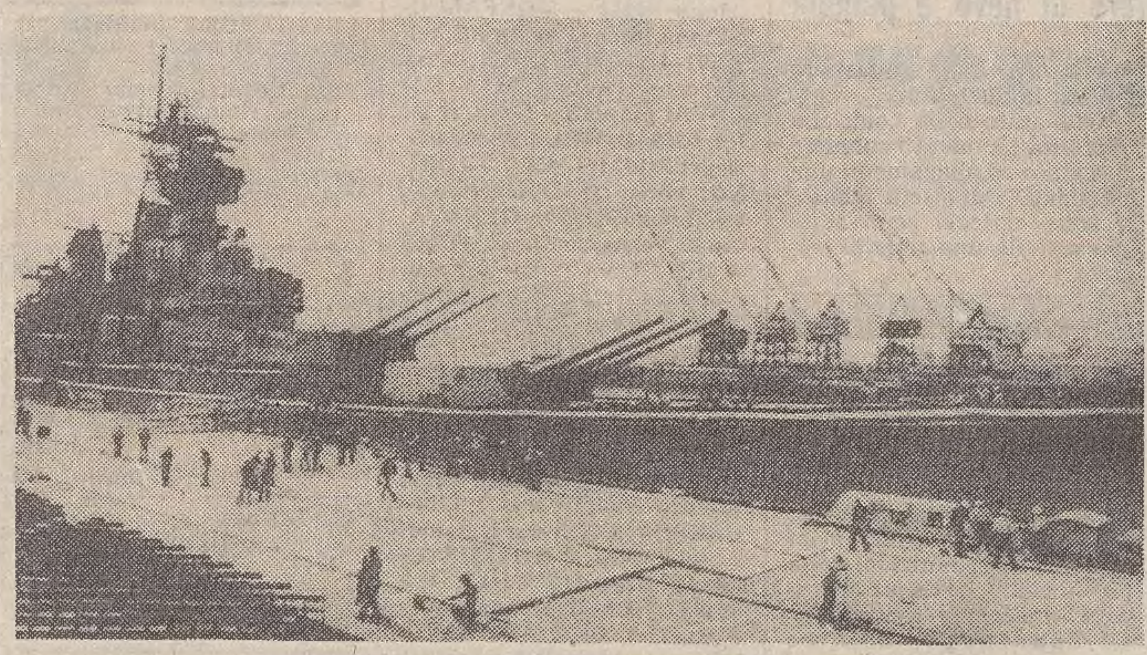


ESTERI

RILANCIO DELLA MARINA USA PER BILANCIARE IL RAFFORZAMENTO RUSSO

La corazzata fuori della naftalina

Il Presidente Reagan presente alla cerimonia per il rientro in servizio della «New Jersey» Varata dopo Pearl Harbor, l'unità è stata potentemente armata - Due nuove portaerei



LONG BEACH — Con una cerimonia alla quale ha presenziato il Presidente Reagan, la corazzata «New Jersey», completamente rinnovata nell'armamento, è tornata in servizio nella Marina da guerra degli Stati Uniti.

La nave, che può navigare a 35,5 nodi nonostante il dislocamento di 58 mila tonnellate, fu varata il 7 dicembre 1942, un anno dopo l'attacco dei giapponesi a Pearl Harbor, che in pratica distrusse la flotta americana del Pacifico. Con la spesa di 326 milioni di dollari, è stata dotata di otto lanciamissili da crociera «Tomahawk» e sul ponte sono state ristrutturate le torrette dei pezzi da 16 pollici e i cannoni da cinque pollici. Dotata di missili «Tomahawk» e «Harpoon», potrà essere impiegata efficacemente contro navi nemiche e obiettivi terrestri.

La «New Jersey» è una delle unità di superficie più veloci della Marina da guerra americana, ma non potrà sviluppare in combattimento la velocità massima per non perdere la protezione dei cacciatorpediniere di scorta, che sono più lenti.

Nel discorso preparato per l'occasione, il Presidente Reagan ha sottolineato che l'Unione Sovietica ha raggiunto lo stadio di superpotenza solo grazie alla sua foza militare, sacrificando qualsiasi altra cosa, e si è dotata di una Marina da guerra capace di intercettare i rifornimenti vitali dei paesi dell'Occidente e di impedire ai paesi liberi di mantenersi reciprocamente in contatto in tempo di guerra. Il rientro in servizio della «New Jersey» — ha soggiunto il Presidente Reagan — dimostra che gli Stati Uniti «si riarmano con prudenza per proteggere il mondo libero».

Negli anni Sessanta — ha ricordato Ronald Reagan — gli Stati Uniti ridussero del 22 per cento gli stanziamenti per la difesa, e la flotta da guerra si ridusse da oltre mille navi a 453. I potenziali nemici sovietici hanno visto questo disarmo unilaterale, che è stato accompagnato da analoghi provvedimenti nelle altre forze armate, come un segno di debolezza. Reagan ha ora in programma di portare a 600 le unità navali americane.

In una recente comunicazione a una sottocommissione della Camera dei rappresentanti, il caposezione per la guerra di superficie della Marina, ammiraglio Walter Piotti, ha detto che la «New Jersey», attrezzata come nave lanciamissili, è ora la corazzata più moderna del mondo. Col nuovo armamento, potrà sostenere brillantemente ruoli in battaglia per tutto il decennio e oltre, ha detto l'ammiraglio, aggiungendo che la ristrutturazione della nave è stata una delle operazioni finanziariamente più convenienti che la Marina da guerra degli Stati Uniti abbia compiuto in tempi moderni.

Se la Marina da guerra riuscirà a realizzare i suoi programmi nonostante la politica di risparmio del Congresso di Washington, tra due anni tornerà in servizio convenientemente riarmata anche la «Iowa» e successivamente la «Missouri» e la «Wisconsin», tutte della stessa classe della «New Jersey».

Gli avversari di questi programmi sostengono che la guerra moderna rende superate le navi di questo tipo, comunque siano armate.

Proprio ieri, inoltre, la Marina americana ha firmato un contratto del valore di 3,1 miliardi di dollari. Il più importante della sua storia, per la costruzione di due portaerei a propulsione nucleare: lo ha annunciato il senatore John Warner, della Virginia.

La costruzione di queste navi da 93 mila tonnellate, capaci di trasportare cento aerei ognuna, è stata affidata ai cantieri di Newport, in Virginia, dove sono già state costruite le altre portaerei della classe «Nimitz». Le due navi, battezzate per ora «Cun-72» e «Cun-73», dovrebbero essere consegnate nel 1989 e nel 1991.

Cuba: libero dopo 21 anni un oppositore di Castro

MIAMI — Andreas Vargas Gomez, detenuto a Cuba dal 1961 e nipote di uno dei più famosi eroi nazionali cubani, è stato liberato ed è in attesa di lasciare l'isola. Lo riferisce il «Miami Herald».

Il giornale aggiunge che Vargas Gomez, che ha ora 66 anni ed è malato, è stato rilasciato sabato scorso dopo una detenzione di 21 anni ed è ora all'Avana in attesa di lasciare il paese. Vargas Gomez, ex economista e diplomatico di carriera è il nipote del generale Maximo Gomez, l'eroe dominicano della guerra di indipendenza cubana.

INCONTRI CON I RAPPRESENTANTI DEI PARTITI

Le elezioni in Rft: Carstens deciderà entro pochi giorni

Ranier Barzel probabile candidato alla presidenza

BONN — Il portavoce della presidenza della Repubblica federale di Germania, Detlef Diehl ha dichiarato ieri a un'agenzia di stampa tedesca occidentale che il Presidente Karl Carstens annuncerà il 6 o il 7 gennaio prossimo la sua decisione sulla richiesta di scioglimento anticipato del Bundestag presentatagli il 17 dicembre scorso dal cancelliere Helmut Kohl.

Nei giorni immediatamente precedenti, ha precisato il portavoce, Carstens incontrerà un'ultima volta i rappresentanti dei partiti parlamentari — Helmut Kohl stesso per la Cdu, Josef Strauss per la Csu, Hans Dietrich Genscher per la Fdp e Willy Brandt per il partito di opposizione Spd — per chiedere loro se vedono altre vie d'uscita dalla situazione attuale al di fuori del ricorso alle elezioni anticipate.

In condizioni normali le elezioni debbono svolgersi nell'ultimo trimestre della legislatura che nel caso attuale sarebbe coinciso con la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno 1984.

Nel frattempo si è appreso che Rainer Barzel, il cinquantottenne ex candidato della Cdu alla cancelleria ed attuale ministro per i rapporti intertedeschi, potrebbe essere scelto quale successore di Karl Carstens alla presidenza della Repubblica federale di Germania nelle presidenziali che si svolgeranno all'inizio del 1984.

Il Presidente Carstens ha già fatto sapere che intende lasciare la carica alla scadenza del mandato nel luglio 1984 e che non si ricandiderà quindi all'elezione di sei mesi prima.

LA NORMALIZZAZIONE «APPROVATA DALLA MAGGIORANZA POPOLARE»

Mosca: «Per l'ordine in Polonia è necessario lo stato d'assedio»

MOSCA — In un commento sulla situazione polacca l'agenzia sovietica «Novosti» afferma che, grazie all'introduzione dello stato d'assedio, in Polonia sono stati assicurati l'ordine e la sicurezza della società, ed è stato bloccato il processo di distruzione dell'economia. In questa nuova fase di sospensione dello stato d'assedio, il governo si pone l'obiettivo di conseguire energicamente l'ordine e il ripristino dell'economia nazionale, il consolidamento della legalità socialista e l'atmosfera di concordia nazionale, aggiunge il commento a firma Vladimir Nakarjakov.

L'agenzia dice poi che, secondo la maggioranza dei cittadini polacchi, nell'attuale situazione politica ed economica la completa abolizione dello stato d'assedio sarebbe ancora prematura. All'aggravamento della tensione in Polonia attualmente sono diretti gli sforzi di vari centri eversivi occidentali, e nella stessa Polonia sono ancora attive le strutture antisocialiste dirette da tali centri; per questo il governo polacco — dice la «Novosti» — si riserva naturalmente il diritto, in caso di necessità, di ricorrere a misure decise per fermare i nemici del socialismo qualora questi «dovessero rialzare la testa».

Nel suo commento, l'agenzia aggiunge che al parlamento di Varsavia è stato espresso alto apprezzamento per l'attività dell'esercito polacco nel periodo dello stato d'assedio, che ha fatto fallire i piani di quanti cercavano di cambiare il sistema sociale in Polonia, ma non ha molestato i milioni di polacchi che volevano e vogliono lavorare onestamente.

È anche necessario sottolineare — rileva il commento — che i mutamenti positivi in Polonia si verificano sullo sfondo della sempre più intensa campagna antipolacca organizzata dall'amministrazione di Washington sotto la direzione personale del Presidente Reagan.

Sono fallite le speranze delle forze occidentali di mettere in ginocchio la Polonia con l'introduzione di sanzioni economiche, afferma la «Novosti», e non hanno avuto successo le clamorose iniziative propagandistiche, come non hanno dato i risultati auspicati le trasmissioni sobillatrici dirette alla Polonia dai microfoni della Cia, cioè le stazioni «Radio Libertà» ed «Europa Libera».

Nonostante l'intensità dei loro sforzi propagandistici, conclude l'agenzia, esse sono riuscite — di tanto in tanto — solo a mobilitare gruppi isolati di avventurieri.

Intanto la stampa riporta in prima pagina le decisioni del consiglio dei ministri polacco, che ha annullato alcune risoluzioni e decreti della legge marziale in vista della applicazione della sospensione dello stato di guerra (in vigore a partire dal 31 dicembre 1982). Fra i provvedimenti soppressi, vi sono in particolare: il decreto del 13 dicembre 1981 che sospendeva sindacati e organizzazioni sociali (però sottoposti ora alla nuova legislazione restrittiva), e il decreto del 30 dicembre che sospendeva gli organi dell'autogestione (adesso, però, tali organi possono essere sospesi fino a sei mesi in caso di «pericolo» per lo Stato).

Il governo ha inoltre deciso che le proprietà dei sindacati posti fuori legge dalla nuova legislazione approvata dal Sejm (fra cui Solidarnosc) siano trasferiti ai sindacati «legalmente costituiti e che sviluppano la propria attività in base alla nuova legge sindacale».

Infine è stato adottato un decreto sulla lista delle imprese «Vitali» per l'economia nazionale, il cui direttore quindi non potrà essere eletto dall'organo di autogestione.

Lech Walesa? «Un irresponsabile»

VARSAVIA — L'agenzia «Pap» ha pubblicato un attacco personale, il secondo in una settimana, al leader del disciolto movimento sindacale libero Solidarnosc, Lech Walesa. L'articolo, ripreso dal giornale del partito di regime «Trybuna Ludu», contesta a Walesa di aver paragonato i polacchi ai tedeschi, parlando delle sofferenze dei due popoli. Walesa viene definito «un irresponsabile» per avere definito «terribile» la divisione post-bellica della Germania.

«A quanto pare — scrive la "Pap" — Walesa non si rende conto di colpire la memoria di milioni di vittime della bestialità nazista col mettere sullo stesso piano polacchi e tedeschi», quando dice che entrambi i popoli sanno che cosa significa soffrire.

L'AGENZIA «NUOVA CINA» RENDE NOTO IL MESSAGGIO AD ANDROPOV

Pechino: mano tesa a Mosca nel sessantesimo dell'Urss

PECHINO — Con tre giorni di ritardo rispetto all'agenzia sovietica «Tass» la «Nuova Cina» ha diffuso ieri il testo del messaggio inviato dal governo cinese a quello dell'Urss per il sessantesimo anniversario della fondazione dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche.

Il messaggio dopo le consuete congratulazioni «da parte del popolo cinese di tutte le nazionalità... al grande popolo sovietico di tutte le nazionalità», afferma: «Allo scopo di sviluppare l'amicizia tradizionale tra i popoli cinese e sovietico e nell'interesse della pace in Asia e nel mondo, la Cina spera sinceramente che i rapporti tra i due paesi saranno gradualmente normalizzati e che creeranno relazioni di buon vicinato».

Il messaggio — che è firmato dal consiglio di Stato e dal comitato permanente dell'assemblea e che è diretto alla presidenza del Soviet supremo e al consiglio dei ministri dell'Urss — conclude: «Le due parti debbono operare in comune per raggiungere questo obiettivo attraverso negoziati, azioni concrete e rimuovendo gli ostacoli».

Va ricordato che qualche giorno fa un giornale della sera di Shanghai ha scritto che la situazione ai confini tra i due paesi è «in superficie calma».

Intanto anche il Vietnam ha invitato la Cina a riprendere a breve scadenza trattative per giungere a una normalizzazione della situazione tra i due paesi e per ridurre, in particolare, la tensione lungo la frontiera comune.

DENUNCIATA LA FALLIMENTARE POLITICA FINANZIARIA DEL GOVERNO

Dopo le Falkland e i «desaparecidos» l'Argentina si cimenta con l'economia

BUENOS AIRES — *I venti sollevati dalla primavera politica argentina dopo le Falkland e la tragedia dei «desaparecidos» cominciano a travolgere controversi personaggi del regime militare. Alcuni ex funzionari della Banca centrale, appartenenti allo staff dell'ex ministro dell'economia, Alfredo Martinez de Hoz, sono finiti in tribunale su richiesta della procura amministrativa, per «irregolarità commesse nel controllo di istituzioni finanziarie».*

I funzionari sono stati accusati dal procuratore Luis Cabral di avere imposto un sistema di gestione amministrativa, «ispirato apparentemente al libertinaggio e alla irresponsabilità».

L'accusa è emersa dall'inchiesta ordinata dal procuratore Cabral sui fallimenti a catena registrati nel 1980 che hanno visto il crollo di vari imperi finanziari sorti in seguito alla riforma finanziaria introdotta dall'ex ministro Alfredo Martinez de Hoz, dopo il golpe militare che rovesciò nel 1976 il governo di Isabel Peron, riforma basata sulla liberalizzazione dei tassi di sconto.

Secondo gli oppositori di Martinez de Hoz, il vertiginoso aumento dei tassi di sconto, accompagnato da una rigida politica del «dollaro a buon mercato», trasformarono l'Argentina nel paradiso degli speculatori internazionali.

L'iniziativa odierna, a giudizio degli osservatori, costituisce l'azione giudiziaria di maggiore portata contro i collaboratori dell'ex ministro Martinez de Hoz da quando, due anni fa, cominciarono a moltiplicarsi le richieste di indagini sulla sua politica «pseudoliberista», cui si attribuisce la disintegrazione dell'apparato produttivo argentino.

Il procuratore Cabral, nel sollecitare al tribunale l'incriminazione di vari ex direttori della Banca centrale, ha detto che sono state accertate «gravi irregolarità di controllo da parte della Banca centrale sul funzionamento anomalo e sull'espansione delle istituzioni finanziarie sottoposte a verifiche».

Il magistrato si è riferito in particolare ai fallimenti del «Banco d'intercambio regionale» (Bir) — all'epoca prima banca privata del paese — del Banco Oddone, del Banco de los Andes e della finanziaria «Promosur».

Nel frattempo prosegue la liberazione dei detenuti politici. Dopo l'indulto concesso venerdì scorso a 82 persone, fra le quali 17 italiani per opzione, il governo ha ordinato la liberazione di altri 131 detenuti politici che erano in attesa di processo e ha concesso la libertà vigilata a 30 persone che si trovavano nelle stesse condizioni.

Fra i reclusi che hanno recuperato la piena libertà figurano il dirigente peronista Jorge Cepernic, ex governatore della provincia di Santa Cruz, e il leader sindacale Julio Guillan, ai quali era stata già concessa la libertà vigilata.

La decisione di svuotare le carceri — è stato rilevato — risponde agli obiettivi della «riconciliazione nazionale». Tanto i partiti politici come la chiesa hanno intensificato ultimamente i loro appelli alle autorità affinché siano liberati tutti i detenuti che si trovano a disposizione del governo in attesa di processo.

Giapponese disperso nella nebbia sull'Everest

KATMANDU — Uno scalatore giapponese che l'altro ieri aveva portato a termine la prima ascensione invernale sul monte Everest (8.848 metri) è dato per disperso a causa della fitta nebbia caduta durante la discesa dalla montagna più alta del mondo. Lo ha annunciato il ministero del turismo del Nepal.

Yasuo Kato, che nel 1973 aveva perso tutte le dita dei piedi scalando per la prima volta l'Everest, aveva raggiunto l'altro pomeriggio la vetta della montagna con qualche difficoltà a causa della scarsità di viveri e di ossigeno.

Kato e un suo compagno di scalata, Toshiaki Kobayashi, che non lo aveva potuto seguire fino al termine dell'impresa dovevano rientrare ieri a un campo base, ma sono mancati all'appuntamento.

Un sherpa nepalese è stato mandato in esplorazione, ma non ha trovato traccia degli scalatori. «C'era una fitta nebbia su tutta la montagna», ha detto un portavoce del ministero.

Con la sua impresa, Kato è diventato il primo alpinista a scalare l'Everest in pieno inverno, il primo ad averlo scalato in tre differenti stagioni, il secondo ad aver raggiunto la vetta tre volte, e il più rapido a scalarla dal versante nepalese, con dieci ore e 55 minuti. Ma le imprese alpinistiche di Kato non finiscono qui: è stato il primo giapponese ad aver raggiunto per quattro volte altezze superiori agli ottomila metri. Alle tre conquiste dell'Everest aggiunge infatti quella del monte Manaslu, a quota 8.156 metri.

---

†

A tumulazione avvenuta per espressa volontà dell'Estinto comunico che il mio adorato

Paolo Dragovina

non è più.

Sentiti ringraziamenti al Primario II Geriatria dell'Ospedale Maddalena dott.ssa STEFANI-PREMUDA e ai suoi valenti collaboratori per le premure prestategli.

La moglie e i familiari

Trieste, 29 dicembre 1982

Partecipano al lutto: famiglie BAREI, KRIZMAN, FURLANIC.

Trieste, 29 dicembre 1982

---

†

Il giorno 22 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Severino Dall'Are

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i disperati genitori LINCI e BRUNO.

Ringraziano sentitamente i medici del reparto chirurgia e il personale tutto dell'Ospedale civile di Grado per la costante assistenza prestata al loro amato figlio.

Famiglia DALL'ARE

Grado, 29 dicembre 1982

---

†

È mancata serenamente la mia cara mamma

Maria Radovaz ved. Lonzarich

Ne dà il triste annuncio la figlia EMMA unitamente alle sorelle, al fratello, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì 30 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 29 dicembre 1982

---

†

È mancato ai suoi cari

Agostino Vegliach

Ne danno il triste annuncio la moglie SLAUCA, il figlio MARIO, la nuora NEVIA, la nipote MICHELA e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento a tutto il personale della II Medica dell'Ospedale maggiore.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 29 dicembre 1982

29-12-1975 29-12-1982

Nel VII anniversario della scomparsa del

COMM. AVV.

Virgilio Vallon

la moglie, i figli, le nuore e la nipotina Lo ricordano con immutato amore.

Una Santa Messa sarà celebrata nel Duomo di Muggia oggi 29 dicembre alle ore 18.

Trieste, 29 dicembre 1982

29-12-1981 — 29-12-1982

Nel primo anniversario della scomparsa dell'adorata mamma

Elisabetta Stalitz ved. Dürr

i figli GERARDO ed EDMONDO, assieme ai parenti tutti la ricordano con tanto amore ed immenso rimpianto.

Trieste, 29 dicembre 1982

---

†

Il 27 dicembre ha concluso la sua lunga laboriosa esistenza costantemente illuminata dall'amore per lo studio e dalla dedizione al proprio lavoro

Manlio Udina

Ne danno il triste annuncio la moglie DAISY, le figlie MARIA-GRAZIA e DONATELLA, la sorella WANDA, il fratello RAMIRO con le rispettive famiglie e i nipoti.

I funerali avranno luogo giovedì 30 dicembre alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 29 dicembre 1982

Si associa al lutto la famiglia NICCOLÒ de VOLPI.

Trieste, 29 dicembre 1982

Partecipano al dolore le famiglie CAPORIONI, FUGA, MAURO, PAVAN.

Trieste, 29 dicembre 1982

Il ROTARY CLUB TRIESTE partecipa commosso al lutto della famiglia per la scomparsa del

PROF. AVV.

Manlio Udina

da 28 anni Suo affezionato socio e già Presidente del Club.

Trieste, 29 dicembre 1982

La Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trieste prende parte con profondo dolore al lutto per la scomparsa del

PROF. AVV.

Manlio Udina

già Professore emerito di Diritto internazionale e Direttore dell'Istituto di diritto internazionale e legislazione comparata, il quale, fin dalla costituzione della Facoltà, ad essa diede l'apporto prezioso della Sua attività di studioso e di amministratore, anche quale Preside.

Colleghi ed allievi ne ricordano con gratitudine l'esempio e l'alta eredità di prestigio scientifico.

Trieste, 29 dicembre 1982

La Direzione, il personale docente e non docente dell'Istituto di Diritto internazionale e Legislazione comparata partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROF.

Manlio Udina

già per lunghi decenni Direttore dell'Istituto.

Trieste, 29 dicembre 1982

Piangono la scomparsa del Maestro:
— GIORGIO CONETTI
— MATTEO DECLEVA
— FRANCESCO FLORIO
— MARISA PALLINI
— GIORGIO RASI
— GIANNI SADAR

Trieste, 29 dicembre 1982

LAURA MORPURGO partecipa al dolore della famiglia, piangendo l'affezionato amico.

Trieste, 29 dicembre 1982

Il Rettore, il Senato Accademico, il Consiglio d'Amministrazione, il Direttore Amministrativo e il personale dell'UNIVERSITÀ degli STUDI di Trieste partecipano al grave lutto per la scomparsa del

PROF.

Manlio Udina

già Magnifico Rettore negli anni accademici 1931-39, professore emerito, illustre ed indimenticabile maestro di Diritto Internazionale presso l'Ateneo triestino.

Trieste, 29 dicembre 1982

Si associano GIAMPAOLO e BEATRICE de FERRA.

Trieste, 29 dicembre 1982

Partecipa al lutto GIOVANNI MICHELE PALMIERI.

Trieste, 29 dicembre 1982

---

†

Il giorno 26 dicembre è mancata ai suoi cari

Carmela Terzin ved. Spaventi

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio i figli NIVES, GIANNA, MARIUCCIA e TULLIO, i generi, le nipoti e i parenti tutti.

Trieste, 29 dicembre 1982

RINGRAZIAMENTO

Le tante attestazioni di stima e di affetto tributate al nostro indimenticabile

Dino

ci hanno veramente commossi e di cuore ringraziamo tutti.

Famiglia SCIANS

Gradisca d'Isonzo, 29 dicembre 1982

Il 30.12.1982, secondo anniversario della morte di

Antonia Rovelli (Nina)

verrà celebrata una Santa Messa alle ore 9 nella chiesa Parrocchiale di S. Giacomo Apostolo in Trieste.

Milano-Trieste, 29 dicembre 1982

---

†

All'età di 82 anni

Maria Codogno n. Tumanischvili

ci ha lasciati.

Con grande dolore, a tumulazione avvenuta, ne danno l'annuncio il figlio GIORGIO con la moglie VERA, il fratello IRACLI con la moglie ITA, la sorella TAMARA HMALADZE, la cugina NINA TINTICOFF, la cognata MARGHERITA CODOGNO, i nipoti ERMANNO, MICHELE, GIORGIO, CRISTINA, WACHTANG, NINICO, i pronipoti ALESSANDRO, MICHELE, ALESSIO, NICOLA, FRANCESCO, TAMUSSIA, ZOTNE, NINICO.

Trieste, 29 dicembre 1982

Partecipano al lutto:
— l'amica PAOLA KALIN
— ELDA AITA n. MARCHESI
— famiglia LAUSI
— famiglia SIMIONATO

Trieste, 29 dicembre 1982

Prendono viva parte al lutto fam. SCHALAUDEK-ZILLER.

Trieste, 29 dicembre 1982

Associansi al lutto
— ILLY e MAX INNOCENTE

Trieste, 29 dicembre 1982

---

†

Si è spenta serenamente a 89 anni l'anima buona di

Romano Valussi

capomacchina a riposo

I figli LUCIANO e SERGIO, le nuore LIVIA e CECILIA, i nipoti FULVIO, STELIO, ROMANO e FRANCO sono vicini alla nonna

Maria

nel suo grande dolore.

Si ringrazia il dottor TAMARO e la signora LEONARDI per le affettuose cure.

I funerali seguiranno domani 30 corrente alle ore 9.30 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 29 dicembre 1982

SONIA e MARIO DUKCEVICH sono affettuosamente vicini all'amico SERGIO nel dolore per la perdita del padre

Romano Valussi

Trieste, 29 dicembre 1982

Partecipano al lutto i condomini di via Emo 11.

Trieste, 29 dicembre 1982

---

†

Dopo breve malattia è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Scher in Parenzan

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio il marito LIVIO, la figlia LIVIA, il genero SILVIO, la nipotina RAFFAELLA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì 30 dicembre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 29 dicembre 1982

Partecipa al lutto la famiglia MARSICH.

Trieste, 29 dicembre 1982

Il giorno 24 dicembre si è spento

Mario Pettarosso

Il funerale avrà luogo oggi 29 c.m. alle ore 8.45 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 29 dicembre 1982

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Nora Vascotto in Marino

— CRISTINA CASAGRANDE
— FABIO MINCA
— CRISTINA e REMO LAZZARI

Trieste, 29 dicembre 1982

II ANNIVERSARIO

Carlo Galmonte

Lo ricordano con immutato affetto

i familiari

Trieste, 29 dicembre 1982

Nel III anniversario della morte di

Pierina Frausin in Gregoretti

il marito LINO La ricorda.

Trieste, 29 dicembre 1982

Il consuocero GIOVANNI e le famiglie COFFIERI partecipano addolorate al lutto per la morte di

Cesare Ceschia

Trieste, 29 dicembre 1982

LIVIO RADIN e famiglia partecipano al lutto di LUCIANO per la morte del padre

Cesare Ceschia

Trieste, 29 dicembre 1982

Partecipano al lutto CARLO e LILIANA BISIANI.

Trieste, 29 dicembre 1982

L'Opera Figli del Popolo di Don EDOARDO MARZARI partecipa al lutto di LUCIANO, PAOLO e familiari per la scomparsa del papà e nonno

Cesare Ceschia

Trieste, 29 dicembre 1982

Partecipa al lutto GIANNI ANDREUTTI.

Trieste, 29 dicembre 1982

Partecipa al lutto di LUCIANO CESCHIA per la perdita del Padre:
— PIERO TORESELLA

Trieste, 29 dicembre 1982

Partecipa al lutto dell'amico la Cooperativa Giornalisti Triestini.

Trieste, 29 dicembre 1982

Partecipa la famiglia PARMEGIANI.

Trieste, 29 dicembre 1982

---

†

È mancata ai suoi cari

Maria Pison ved. Benes

Addolorati lo annunciano i figli FRANCO e FABIO, le nuore NORMA ed ELENA, i nipoti ENRICO, MASSIMILIANO e TOMMASO, i fratelli SERGIO e NIDIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 30 corr. alle ore 11 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 29 dicembre 1982

Ricordano con affetto la cara zia

Maria

TULLIO con la famiglia.

Trieste, 29 dicembre 1982

Ricorderanno sempre

zia Maria

FURIO, ROBERTO, MARINA, PIERO, MARCO, GIORGIO e GIAMPAOLO.

Trieste, 29 dicembre 1982

Partecipano al dolore di FABIO i componenti degli uffici Ansa di Trieste e Udine:
— MARIO REPETTO
— ARRIGO RICCI
— LAURA CAPUZZO
— PIER PAOLO GRATTON
— FABIO ERCOLESSI
— RODOLFO COZZI
— LICIA CARIS
— NERINA PAVAN
— CLAUDIO PEZZI
— GIANFRANCA COMANDÈ
— RICCARDO MENEGON
— COSTANTINO SONCINI

Trieste, 29 dicembre 1982

---

†

Si è spento serenamente

Espedito Ursella (Giovanni)

Ne danno il triste annuncio la moglie, i fratelli, le cognate, i cognati, nipoti e pronipoti tutti.

Un ringraziamento particolare al dott. MONSACCHI, al personale e alle suore della Divisione Patologia Medica Universitaria.

I funerali avranno luogo giovedì 30 dicembre alle ore 11.30 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 dicembre 1982

Partecipano al lutto RUDI e ROMANA.

Trieste, 29 dicembre 1982

---

†

Dopo lunga malattia si è spenta

Maria Zonta ved. Orzan

Ne danno il triste annuncio la figlia STELLIA assieme al marito NEVIO ed ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani giovedì alle 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 29 dicembre 1982

Commossi per l'affetto dimostrato alla nostra cara

Loretta Vodopia in Zilio (Laura)

i familiari ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 29 dicembre 1982

Nel IV anniversario della morte di

Alberta Fabris

la ricordano con affetto il figlio BRUNO, i nipoti ALVIANO e DAVIO.

Trieste, 29 dicembre 1982

IV ANNIVERSARIO

Carlo Turini

La moglie BRUNA assieme ai suoi cari Lo ricordano sempre.

Trieste, 29 dicembre 1982

ATTUALITÀ

PARTICOLARMENTE ATTIVE LE «FELUCHE» DELLA FARNESINA

1982: un anno da «mundial» anche per la nostra diplomazia

Il ruolo internazionale dell'Italia sta raccogliendo consensi all'estero

ROMA — Rapporti euro-americani, Vicino Oriente, aiuto allo sviluppo: queste, insieme con il rilancio dell'Europa, le direttrici lungo le quali la dipolomazia italiana è stata nel 1982 particolarmente attiva, avviando o contribuendo ad avviare iniziative che hanno già dato o dalle quali ci si aspettano importanti risultati in futuro.

Il ruolo internazionale dell'Italia, che sta raccogliendo ampi consensi anche all'estero, è stato determinato da un'azione quanto mai intensa ai massimi livelli: Presidente della Repubblica, con il successo dei suoi viaggi fuori dall'Italia, presidente del Consiglio, ministro degli Esteri. Il titolare della «Farnesina» Emilio Colombo, in particolare, ha avuto negli ultimi dodici mesi oltre 150 incontri con rappresentanti di governi stranieri, di cui una cinquantina nel corso di missioni all'estero.

Relazioni euro-americane — Le «incomprensioni» tra l'Europa e gli Stati Uniti sono forse il tema che maggiormente ha colpito l'opinione pubblica negli ultimi mesi. L'Italia non ha mancato di sottolineare tali incomprensioni, che si sono accentuate soprattutto a proposito della questione del gasdotto siberiano.

Ma ciò non ha impedito al governo di Roma di assumere un ruolo di raccordo tra Stati Uniti e alleati, sulla base della convinzione che l'unità dell'Occidente è essenziale per gli equilibri mondiali. Da una proposta fatta dal ministro Colombo in febbraio alla Georgetown University di Washington, appoggiata poi dalla diplomazia tedesca, è nata ai primi di ottobre la riunione informale della «Sapiniere», in Canada, la prima di una serie destinata a permettere più strette consultazioni tra i paesi dell'Alleanza atlantica.

Vicino Oriente e Libano — Un ruolo importante l'Italia ha svolto nel 1982 anche nel Medio Oriente per trovare una soluzione globale. La diplomazia italiana ha portato avanti un dialogo serrato con i paesi arabi che hanno dato prova di realismo e di spirito di moderazione. Per esempio con l'Arabia Saudita e la Giordania, dove Colombo è andato in visita.

Se il Presidente Pertini e lo stesso Colombo poi si sono incontrati a Roma con il leader palestinese Yasser Arafat, non per questo il dialogo è stato interrotto con Israele dove anzi, il ministro degli esteri ha tenuto a recarsi. L'Italia ha inoltre accettato di partecipare alla forza multinazionale per il Sinai.

Quanto al Libano, l'Italia ha condannato con forza l'occupazione del Paese da parte di Israele e, su richiesta del governo di Beirut, ha partecipato in agosto con un contingente militare alla forza multinazionale di pace italo-franco-americana che doveva permettere l'evacuazione della città da parte dei palestinesi.

Il contingente militare è tornato nella capitale libanese dopo il massacro nei campi palestinesi di Sabra e Chatila.

Aiuto allo sviluppo — Molte sono state le iniziative realizzate nel 1982 dall'Italia. L'Italia ha tra l'altro concordato con l'Unicef e con l'Oms un programma quinquennale del costo di 85 milioni di dollari, finanziato integralmente dal dipartimento della cooperazione del ministero degli esteri, per sottrarre alla morte un milione di bambini. Un accordo — quadro concluso con la Fao ha comportato una spesa quest'anno di 37 milioni di dollari. L'Italia ha inoltre deciso interventi per 500 milioni di dollari.

Ma era bolognese Giovanna D'Arco?

BOLOGNA — Giovanna D'Arco, la pulzella di Orleans patrona di Francia, sarebbe stata figlia del bolognese Ferrante Ghisilieri, fuggito in Francia nel 1401. Il Ghisilieri, come fuoruscito politico, mutò il suo nome in Darco e si rifece una vita sposando la sua contittadina Bartolomea Ludovisi che gli diede tre figli: Giuseppe Stefano e, appunto, Giovanna.

A queste conclusioni giunse nel 1859 lo storico G. B. Crollalanza nel suo studio su «Origini e gesta di Giovanna D'Arco» opera che, insieme a tante altre, è stata riscoperta e rivisitata da Marilena Lelli e Marco Poli.

ONDATA DI MALTEMPO NEL CENTRO-SUD

Usa: freddo record Sono già 24 i morti

Fiumi che straripano, bufere di neve e pioggia

NEW YORK — L'eccezionale ondata di maltempo che ha investito la parte centro-meridionale del Nord-America ha già causato, da Natale, la morte di 24 persone. Dalla Louisiana al Sud, fino al Nebraska a Nord, più di 1300 persone hanno dovuto abbandonare le loro case, isolate dalla neve o dalle piene dei fiumi.

Le autorità di vari stati hanno lanciato ai viaggiatori di fine d'anno l'invito a restare al sicuro fino a quando non si saranno calmate le bufere di pioggia e di neve. Centinaia di automobilisti sono rimasti bloccati su strade di grande comunicazione, allagate.

L'aria fredda proveniente dal Canada si è congiunta all'aria tiepida del golfo del Messico provocando maltempo anche dal Colorado al Minnesota ed al Michigan mentre una pioggia battente flagella per il terzo giorno consecutivo gli stati del Golfo, in particolare il Missouri e l'Illinois. Sul Nebraska sono caduti oltre 25 centimetri di neve; nel Kansas la tormenta ha quasi annullato la visibilità.

Nello stato della Louisiana la polizia ha dovuto chiudere in seguito ad allagamenti una cinquantina di strade mentre le zone agricole sono state investite da una serie di tornado.

Piena del Paranà in Argentina

BUENOS AIRES — Viaggiatori provenienti dalle zone della provincia settentrionale di Santa Fe, inondate dalla piena del fiume Paranà, hanno riferito drammatici episodi sulle condizioni della popolazione. Le acque straripate minacciano la stessa città capoluogo, mentre migliaia di persone continuano ad abbandonare le proprie case.

Fino a questo momento oltre venticinquemila persone hanno evacuato le zone basse di Santa Fe, mentre nei centri urbani il Paranà si avvicina minacciosamente al massimo livello storico.

Due danesi muoiono sul Monte Bianco

AOSTA — Due giovani danesi sono morti assiderati sul versante francese del massiccio del Monte Bianco. Le vittime sono Leon Lehrer, di 27 anni, e Jerrit Jean Leerslil, di 26 anni. Entrambi avevano raggiunto Chamonix (Francia), insieme ad alcuni amici, per trascorrere un periodo di vacanza. Il 19 dicembre sono partiti per un'escursione alpinistica. La vigilia di Natale i compagni, non avendo più notizie di loro, hanno dato l'allarme.

OMICIDIO IN CASERMA A ROMA

Finito nel sangue un banale litigio tra sottufficiali

ROMA — Un sottufficiale della Marina è stato ucciso con tre colpi di pistola da un commilitone con il quale aveva avuto un diverbio a causa di una pratica d'ufficio. L'incredibile delitto, su cui sta ora indagando la procura militare, è avvenuto all'interno della fureria della caserma «Grazioli Lante», sede del distaccamento romano della Marina militare, alla presenza di numerosi marinai.

A spingere l'omicida, il capo di terza classe (grado pari a quello di maresciallo capo) Giuliano Elia Tulli, di 36 anni, originario di Nuoro, a sparare contro la vittima, Giancarlo Grasselli di 34, nativo di Camerino (anch'egli capo di terza classe) sarebbe stato il ritardo nel pagamento di un rimborso spese per il suo trasferimento da Cagliari, dove risiede la famiglia, la cui pratica era stata affidata al sottufficiale ucciso.

Ieri mattina il Tulli, che è sposato e padre di tre figli, si è recato in fureria verso le 10.45 con l'intenzione di sollecitare ancora una volta il pagamento.

Questi, infatti, ad un certo punto, dopo che il Grasselli gli ha ripetuto ancora una volta che non era ancora possibile pagargli la somma che gli spettava, ha estratto la pistola d'ordinanza ed ha esploso un primo colpo contro la povera vittima. Il proiettile ha raggiunto il sottufficiale alla mano destra alzata istintivamente alla vista dell'arma puntata. L'omicida non ha desistito, ha sparato ancora una volta ed ha colpito Giancarlo Grasselli al fianco sinistro.

Il ferito è caduto a terra, ed ha tentato con tutte le sue forze di strisciare dietro un tavolo per ripararsi. Come impazzito, il Tulli lo ha raggiunto e gli ha sparato a bruciapelo un ultimo colpo di pistola.

POCHE ORE PRIMA DI UN «SUPERVERTICE» CON ROGNONI

Nuovi agguati a Palermo: un mafioso in fin di vita

PALERMO — Ancora agguati mafiosi ieri a Palermo, a poche ore dall'arrivo in visita operativa, per dare nuovo impulso alla lotta contro la criminalità organizzata, del ministro degli interni Virginio Rognoni.

Due uomini, un autista dell'azienda municipalizzata della nettezza urbana e un anziano pensionato, schedato come mafioso, sono stati feriti a colpi di pistola. Il primo, Antonino Nicosia, di 53 anni, è stato ferito a un braccio e una spalla in via Generale Albricci, alla periferia meridionale della città.

Versa invece in fin di vita all'ospedale civico il pensionato Antonio Ammannato, 73 anni, un mafioso del quartiere Noce con precedenti penali per tentato omicidio. A ferirlo gravemente, con diversi colpi di pistola, sono stati due giovani poi fuggiti a bordo di una grossa moto.

L'agguato è scattato in viale Strasburgo, all'altezza del bar «Albatros», mentre l'Ammannato si accingeva ad attraversare la carreggiata da un marciapiede all'altro. I killers hanno dapprima stordito con il calcio di una pistola il pensionato, colpendolo alla nuca, e quindi hanno ripetutamente fatto fuoco.

Gli investigatori, in base alle prime indagini, non escludono che anche questo agguato si leghi ai numerosi altri che hanno dato luogo alla sanguinosa guerra di mafia nel capoluogo dell'isola.

■ TARTARUGHE — Le grandi tartarughe marine hanno un nuovo mortale nemico: le buste di plastica che si gettano a migliaia nelle acque di scarico. Le tartarughe le mangiano scambiandole per meduse e finiscono per morire per blocco intestinale.

«Faide» nel Milanese: un morto e due feriti

MILANO — Dopo dieci anni di contrasti, liti, denunce e risse, una rivalità tra famiglie ha causato un omicidio. E' avvenuto ieri mattina verso le 8.30 a Canegrate (Milano). La vittima è Salvatore Cassarà di 67 anni, originario della provincia di Palermo, ucciso a colpi di pistola. Con lui, ferito in modo grave e ora ricoverato con prognosi riservata, c'era il figlio Giuseppe di 35 anni. A sparare sarebbe stato Carmelo Vello di 21 anni, spalleggiato dal padre Rosario di 56. I due uomini sono stati arrestati. Salvatore Cassarà era da poco uscito di prigione dove era stato per aver tentato di uccidere a colpi di coltello un cognato di Vello, che abita nella zona.

Sempre nel Milanese un pregiudicato, Pietro Allegretti di 40 anni, è stato ferito poco dopo le 23.30 di lunedì sera da alcuni colpi di arma da fuoco, uno dei quali lo ha raggiunto al torace, trapassandolo.

Pochi elementi si hanno, per il momento, sulla dinamica dell'episodio. Secondo una prima ricostruzione fatta dagli inquirenti, sembra che l'uomo, in compagnia di altre persone, stesse camminando lungo via Pisanello, quando sarebbe stato avvicinato da una o più persone che gli hanno sparato alcuni colpi di arma da fuoco, allontanandosi poi velocemente. Anche le persone che erano in compagnia del pregiudicato si sono allontanate, lasciando il ferito sulla strada.

Allegretti, che abita a Cesano Boscone (Milano), ha precedenti penali per gioco d'azzardo. Le sue condizioni sono ancora molto gravi. È stato colpito da due proiettili allo stomaco e non è ancora in grado di parlare. Gli investigatori per ora non hanno potuto avere informazioni utili a ricostruire l'episodio.

Pietro Allegretti è stato ritrovato, dopo una segnalazione anonima al 113, steso privo di sensi accanto a un'auto, nella cui carrozzeria erano visibili cinque fori di proiettile.

PAGANO SULLA LORO PELLE L'ATTRITO FRA I DUE PAESI

Minoranza turca in Grecia: umiliati, arretrati e offesi

KOMMOTINI — *Circa 120 mila persone residenti a Kommotini, città del Nord della Grecia (importante soprattutto come centro commerciale), sono in una situazione paradossale: hanno cittadinanza greca, ma il problema del loro benessere è questione di politica estera.*

Sono musulmani, e il trattamento delle minoranze etniche e religiose è uno dei molti punti che dividono la Grecia della vicina Turchia. Secondo funzionari ellenici, le intimidazioni praticate da vari successivi governi turchi hanno causato il crollo numerico dei greci viventi in Turchia: da 50 mila a meno di otto mila in questi ultimi 50 anni. La Turchia controbatte: Atene ha sistematicamente praticato la discriminazione contro i contadini musulmani della regione, la Tracia occidentale, i quali formano circa un terzo della popolazione, e sono in maggioranza (benché non del tutto) di lingua turca.

La popolazione islamica della Grecia è rimasta pressapoco stabile in questo mezzo secolo; ma i funzionari turchi non ne sono per nulla contenti, affermano invece che si sarebbe dovuta triplicare tenendo conto dei tassi demografici: «ciò è dovuto alla massiccia emigrazione, provocata dalla discriminazione greca».

Ambo i paesi proclamano il diritto di verificare come l'«altro» tratta i propri correligionari: cio in base all'accordo di pace di Losanna del 1923, che garantì alle due minoranze (turchi in Grecia, e greci in Turchia) il diritto di gestirsi le proprie istituzioni culturali e scolastiche. Cinquanta anni dopo la firma, i villaggi islamici della regione restano economicamente arretrati.

Le case sono quasi tutte cadenti strutture di calcina e di tegole rosse, pittoresche da vedersi, ma squallide per chi vi abita. Pochi i sintomi della fervente attività edilizia, che sta trasformando i villaggi nel resto della Grecia rurale. Traballanti carretti di legno trainati dai muli arrancano per i sentieri dai mille solchi, le uniche «vie» di comunicazione della zona.

I caffè dei villaggi, dove le donne non possono assolutamente entrare, sono spogli e squallidi. Al ministero degli esteri greco, i funzionari del dipartimento «affari delle minoranze» attribuiscono tale arretratezza a fattori sociali: «ci sforziamo molto, molto attivamente per sviluppare questa gente» dice un funzionario.

«Ma i musulmani della Grecia hanno un atteggiamento conservatore e profondamente religioso, che li fa resistere alla modernità, a ogni mutamento tecnologico».. Invece funzionari turchi dicono che lo stato ellenico ostacola deliberatamente lo sviluppo economico della regione: «solo di rado i musulmani ottengono le licenze necessarie per costruire nuove case o per riparare quelle esistenti, e quasi mai ottengono mutui dalle banche greche, controllate dallo Stato; inoltre quando fan domanda per la patente, necessaria per guidare i trattori, trovano continui ritardi burocratici». Analoghe le lagnanze espresse in loco dai capi delle comunità musulmane.

Muore assiderato

TRENTO — Un turista germanico, Wolfang Schultz di 27 anni, è morto assiderato sul Sass Pordoi mentre stava compiendo un'escursione verso la Forcella del Boé.

È possibile che il giovane, incamminatosi verso la Forcella, si sia sentito male e non abbia avuto la forza di riprendersi, rimanendo così stroncato dalla bassa temperatura della notte.

Vietnam alla rovescia: bruciate bandiere Urss



Washington — Nel corso della manifestazione svoltasi lunedì a Washington contro l'invasione sovietica dell'Afghanistan sono state bruciate, di fronte all'ambasciata dell'Urss, alcune bandiere rosse. L'Afghanistan è ormai noto come il «Vietnam rosso» per l'impopolarità che sta causando all'Urss *(Foto Ap)*

COMANDANTE DELLA MISSIONE SPAZIALE «APOLLO 13»

È morto l'astronauta Swigert

WASHINGTON — L'astronauta e deputato eletto della Camera dei rappresentanti statunitense Jack Swigert è morto ieri notte a Washington per un cancro alle ossa. Aveva 51 anni.

Repubblicano del Colorado, Swigert aveva conquistato la fama come comandante della missione spaziale «Apollo 13» che compì un volo attorno alla Luna senza riuscire ad atterrarvi per problemi tecnici; ma egli non volle mai definire la missione un «fallimento». Eletto deputato in novembre, avrebbe assunto l'incarico la settimana prossima.

Swigert era stato pilota in Corea dal 1953 al 1956. In seguito divenne pilota collaudatore, incarico che lasciò dopo essere stato selezionato per l'addestramento spaziale nel 1966. Nel 1973 Swigert accettò l'incarico di direttore esecutivo della commissione per la scienza e la tecnologia della Camera dei rappresentanti.

Un altro lutto ha colpito ieri il mondo dell'aeronautica civile e militare: è morto a 76 anni, nelle Bahamas, Francis Francis l'uomo al quale centinaia di piloti debbono forse la vita. Fu lui infatti a collaudare per primo ed a costruire su scala industriale poi il particolare dispositivo di emergenza che consente oggi ai piloti dei caccia di catapultarsi fuori dall'abitacolo con il proprio seggiolino.

Francis aveva fondato la «Martin Baker Aicraft Company» l'industria che oltre a costruire caccia da combattimento lanciò sul mercato il primo «Ejection Seat» vale a dire il seggiolino catapultabile.

Safari mortale per un'italiana

BOLZANO — Le vacanze nel Kenia sono state fatali per due meranesi, Rosemarie Amort di 27 anni e Oliviero Ragazzi di 71 anni. Alcuni giorni dopo il rientro, sono stati colpiti da malesseri diffusi e da febbre elevata, con esito mortale provocato da arresto cardiaco.

All'ospedale di Merano, ove era stato ricoverato il Ragazzi, i sanitari non hanno dubbi: si è trattato di una forma particolarmente virulenta di malaria. Per la giovane, deceduta al nosocomio di Bolzano, i medici attendono ancora l'esito delle analisi, anche se il decorso della malattia è stato analogo, in quanto la Amort, a differenza del Ragazzi, si era sottoposta prima della partenza alla profilassi antimalarica.

GUERRA DELLE SPIE NELLA «SILICON VALLEY»

Stati Uniti: nel telefono il Kgb

SAN FRANCISCO — La «guerra delle spie» nella «Silicon Valley» (la vallata del silicio, così chiamata dal minerale cristallino con cui vengono costruiti i semiconduttori delle industrie elettroniche), ha assunto toni particolarmente drammatici da quando, la scorsa settimana, è giunto direttamente da Washington alla dogana di San Francisco l'ordine di prestare attenzione a non utilizzare con troppa disinvoltura gli apparecchi telefonici poiché i russi sono continuamente all'ascolto.

Gli ordini provenienti dalla capitale si inquadrano nelle misure legate all'«operazione Exodus», una campagna che vede impegnate le maggiori agenzie investigative Usa, dall'Fbi alla Cia, nel tentativo di interrompere i continui furti e l'esportazione illegale di sofisticate tecnologie americane verso l'Unione Sovietica. I russi sono continuamente alla caccia di nuovi ritrovati nel settore elettronico e concentrano il loro interesse negli Usa, perché è qui nella «Silicon Valley», a Sud di San Francisco, che si registra la massima concentrazione mondiale di ditte operanti in settore di importanza strategica.

Secondo informazioni pervenute all'Fbi i telefoni delle dogane, degli uffici degli agenti del dipartimento del tesoro (la nostra Guardia di finanza) e la centrale telefonica di Stato sono sottoposte a un continuo controllo, ventiquattro ore su ventiquattro, da navi-spia.

Christopher Reed
del «Guardian»